



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

470^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 7 dicembre 2010

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

I N D I C E G E N E R A L E*RESOCOMTO SOMMARIO Pag.* V-XXVI*RESOCOMTO STENOGRAFICO* 1-83*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 85-215**ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 217-280*

I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO*

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione congiunta:**

(2465) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(2464) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

SU UN'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PROMOSSA DALLE SENATRICI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA E DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

PRESIDENTE Pag. 10

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465:**

GRANAiola (PD) 10, 11
LENNA (PdL), relatore 11, 13, 14 e *passim*
CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 14, 17, 22
BUBBICO (PD) 11
INCOSTANTE (PD) 12, 13, 14 e *passim*
CHIAROMONTE (PD) 13
ROILO (PD) 13
NEROZZI (PD) 13
DELLA MONICA (PD) 14, 18
FILIPPI Marco (PD) 15, 16
RANUCCI (PD) 16, 17
MARCUCCI (PD) 19
BOSONE (PD) 21, 22

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 12, 13, 14 e *passim*

Seguito della discussione:

(2465) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

LENNA (PdL), relatore 7
CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 7
PEGORER (PD) 8
BARBOLINI (PD) 8
INCOSTANTE (PD) 9
GRANAiola (PD) 9, 10

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 9

Seguito della discussione:

(2464) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE 23, 24, 25 e *passim*
TANCREDI (PdL), relatore 23, 29, 34 e *passim*
CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 24, 34, 39 e *passim*
GIARETTA (PD) 24, 64
MORANDO (PD) 26, 60, 63
MASCITELLI (IdV) 26, 39, 59
GIAMBRONE (IdV) 27, 34, 40 e *passim*
SERAFINI Anna Maria (PD) 27, 29
BARBOLINI (PD) 29, 33

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: *Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-APl; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - INDICE

7 dicembre 2010

ALLEGATO A	
DISEGNO DI LEGGE N. 2465	
Articoli 1 e 2, emendamenti e ordini del giorno	85
ALLEGATO B	
DISEGNO DI LEGGE N. 2464	
Ordini del giorno	137
INTERVENTI	
Integrazione all'intervento della senatrice Della Monica in sede di illustrazione dell'emendamento 1.202 al disegno di legge n. 2464	217
Intervento del senatore Pedica in sede di illustrazione degli emendamenti 1.97 e 1.85 al disegno di legge n. 2464	222
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	224
CONGEDI E MISSIONI	243
COMMISSIONI PERMANENTI	
Autorizzazione alla convocazione	243
DISEGNI DI LEGGE	
Nuova assegnazione	243
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	243
Annunzio di risposte scritte a interrogazioni .	244
Interpellanze	245
Interrogazioni	248
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	253
AVVISO DI RETTIFICA	280
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore	

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTI SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(2465) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(2464) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale congiunta ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La crisi finanziaria in cui versano alcuni Stati europei, in particolare la Grecia e l'Irlanda, sta determinando scelte tempestive e cogenti di politica economica comunitaria che incideranno sulle politiche economiche nazionali dei singoli Stati. L'Unione europea ha giustamente deciso di affrontare la situazione affiancando alla gestione della politica monetaria una serie di indicazioni sulle politiche fiscali e di bilancio, avviando un percorso che

porterà ad una sempre maggiore integrazione di tali politiche, l'unica strada possibile per salvare la moneta comune; anche la proposta dell'emissione di un titolo di debito comune a livello europeo va in questa direzione. L'Italia si presenta in questo contesto con i suoi tradizionali punti di forza e di debolezza, ma sicuramente con i conti pubblici più in ordine rispetto al passato e con una solidità del suo sistema bancario e finanziario che la rendono al momento più forte rispetto ad altri partner europei e le consentono di affrontare la crisi con maggiore tranquillità. Attualmente il rapporto deficit-PIL dell'Italia è uno dei migliori in Europa, mentre non appare corretta l'analisi secondo cui il Paese starebbe perdendo competitività a causa della riduzione del numero delle grandi imprese, essendo tradizionalmente il suo tessuto produttivo fondato sulle piccole e medie imprese, su cui è necessario puntare per rilanciare lo sviluppo. Il Governo sta aiutando il Paese a superare la crisi attraverso una politica che ha saputo coniugare il rigore di bilancio con l'adozione di misure emergenziali, quali l'estensione e la proroga degli ammortizzatori sociali. Per il futuro, è necessario adottare scelte strategiche che consolidino i punti di forza del sistema Paese e ne affrontino le debolezze, costituite in particolare dall'elevata pressione fiscale, dall'eccessiva spesa pubblica, dall'arretratezza della pubblica amministrazione e dal deficit infrastrutturale. L'esigenza di tenere i conti pubblici sotto controllo impone necessariamente di procedere ad una riqualificazione della spesa pubblica, il che richiede scelte complesse. È possibile, ad esempio, ridefinire la presenza territoriale dello Stato, riducendo e razionalizzando il numero degli uffici sul territorio; oppure si può dar seguito alla proposta di vendere una parte del patrimonio pubblico mettendone gli introiti a disposizione dello Stato. Non è vero, com'è stato detto, che il Governo non abbia perseguito un'efficace politica di contrasto dell'evasione fiscale, laddove invece molti degli interventi adottati nell'ultimo periodo hanno prodotto dei benefici dal punto di vista delle entrate. Il contesto internazionale cui si è fatto riferimento richiede un'approvazione rapida della manovra di bilancio, affinché l'Italia possa presentarsi in sede comunitaria con una posizione di forza e di credibilità; chiede pertanto all'Aula di ritirare tutti gli emendamenti presentati, dichiarando al contempo la disponibilità del Governo ad accogliere, almeno come raccomandazione, tutti gli ordini del giorno. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Massimo Garavaglia*).

PRESIDENTE. Con la replica del Governo è terminata la discussione congiunta dei due provvedimenti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2465) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Passando al seguito della discussione del disegno di legge n. 2465, ricorda che in questa fase, ai sensi del comma 5 dell'articolo 129 del Regolamento, su ciascun articolo potranno intervenire unica-

mente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti per illustrarli, e quindi il relatore ed il rappresentante del Governo per esprimere il rispettivo parere. Con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi. Ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti relativi al disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Stato di previsione dell'entrata), con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 (*Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative*), con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.

LENNA, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti e invita il Governo a non accogliere l'ordine del giorno G2.102. È invece favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G2.100, G2.101 e G2.103, purché vengano accettate le modifiche di cui dà lettura (*v. Resoconto stenografico*).

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore, dal momento che le modifiche proposte equivalgono di fatto all'accoglimento degli ordini del giorno come raccomandazione.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.Tab.2.15, 2.Tab.2.16, 2.Tab.2.24, 2.Tab.2.25 e 2.Tab.2.26.

PEGORER (*PD*). Accetta le modifiche proposte all'ordine del giorno G2.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G2.100 (testo 2) non viene posto ai voti.

BARBOLINI (*PD*). Non concorda con le modifiche proposte all'ordine del giorno G2.101, che mira a sostenere la Guardia di finanza e le Agenzie fiscali nell'opera di contrasto all'evasione fiscale, e dunque ne chiede la votazione, qualora il relatore e il rappresentante del Governo non modifichino il proprio parere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCONSTANTE (*PD*), il Senato respinge l'ordine del giorno G2.101.*

GRANAIOLA (*PD*). Non comprende le ragioni della contrarietà del relatore e del Governo all'ordine del giorno G2.102, che chiede di varare

un'adeguata riforma dell'ENIT, l'ente nazionale del turismo, per sostenere tale fondamentale settore dell'economia nazionale. (*Brusio*).

PRESIDENTE. A causa del persistente brusio, che impedisce l'ordinato svolgimento dei lavori, sospende la seduta per 10 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,09, è ripresa alle ore 10,19.

Su un'iniziativa di solidarietà promossa dalle senatrici del Consiglio di Presidenza e della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

PRESIDENTE. Le componenti del Consiglio di Presidenza e della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, autorizzate dal Presidente del Senato, invitano i senatori e i dipendenti a partecipare ad una raccolta di beni in favore dei bambini ospitati dalle Case famiglia della provincia di Roma.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

GRANAIOLA (PD). Per le ragioni illustrate prima della breve sospensione della seduta, invita il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G2.102 almeno come raccomandazione.

LENNA, *relatore*. È favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G2.102 come raccomandazione.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G2.102 come raccomandazione.

GRANAIOLA (PD). Accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G2.103 (v. *testo 2 nell'Allegato A*), per quanto l'eliminazione dell'ultima parte del dispositivo non sia condivisibile.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G2.103 (testo 2) non viene posto ai voti.

Il Senato approva l'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 (*Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e disposizioni relative*), con l'annessa tabella.

LENNA, *relatore*. Invita ad accogliere tutti gli ordini del giorno all'articolo 3 come raccomandazione.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È disposto ad accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione.

BUBBICO (*PD*). Concorda con l'accoglimento dell'ordine del giorno G3.100 come raccomandazione e insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.101.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori BUBBICO (PD) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G3.101 e approva l'articolo 3, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 (*Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*), con l'annessa tabella.

LENNA, *relatore*. Invita ad accogliere gli ordini del giorno all'articolo 4 come raccomandazione.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È disposto ad accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione.

CHIAROMONTE (*PD*). Concorda con l'accoglimento dell'ordine del giorno G4.200 come raccomandazione.

ROILO (*PD*). Concorda con l'accoglimento dell'ordine del giorno G4.100 come raccomandazione.

NEROZZI (*PD*). Concorda con l'accoglimento dell'ordine del giorno G4.101 come raccomandazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 4, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 (*Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative*), con l'annessa tabella.

LENNA, *relatore*. Invita ad accogliere l'ordine del giorno G5.101 come raccomandazione.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È disposto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

DELLA MONICA (*PD*). Concorda con l'accoglimento dell'ordine del giorno G5.101 come raccomandazione.

Il Senato approva l'articolo 5, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 (*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*), con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.

LENNA, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 6.Tab.6.2.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme al relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 6.Tab.6.2.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 6, *con l'annessa tabella, e l'articolo 7* (Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative), *con l'annessa tabella. Il Senato approva quindi l'articolo 8* (Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative), *con l'annessa tabella, elenco ed appendice, e l'articolo 9* (Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), *con l'annessa tabella.*

DELLA MONICA (PD). Chiede rimanga agli atti la sua intenzione di voto contrario sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 (*Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative*), con l'annessa tabella ed elenco.

FILIPPI Marco (PD). Raccomanda al Governo l'accoglimento dell'ordine del giorno G10.100, che chiede di reperire le risorse necessarie alla piena funzionalità del trasposto pubblico locale, messo in seria difficoltà dalla politica finanziaria dell'Esecutivo.

RANUCCI (PD). L'ordine del giorno G10.101 chiede il ripristino degli stanziamenti in favore delle politiche abitative rivolte ai meno abbienti, che sono state decurtate dal Governo e che di certo non possono essere surrogate dalla difficoltosa attuazione del piano casa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LENNA, *relatore*. Invita ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G10.100 e G10.101.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È disponibile ad accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione.

FILIPPI Marco (PD). Accetta l'accoglimento dell'ordine del giorno G10.100 come raccomandazione.

RANUCCI (PD). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.101.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G10.101.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 10, con l'annessa tabella ed elenco. Con distinte votazioni sono approvati anche l'articolo 11 (Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative), con l'annessa tabella ed elenchi, e l'articolo 12 (Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e disposizioni relative), con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 (*Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative*), con l'annessa tabella.

MARCUCCI (PD). Illustra l'ordine del giorno G13.100. Il crollo di alcune strutture murarie a Pompei rappresenta simbolicamente il fallimento della politica dei tagli del Governo: muovendo dalla considerazione della cultura quale fattore di crescita civile ed economica, l'atto di indirizzo impegna a incrementare gli stanziamenti per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LENNA, *relatore*. Invita ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È disponibile all'accoglimento come raccomandazione.

MARCUCCI (PD). Insiste per la votazione.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCONTRANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G13.100 e approva l'articolo 13, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 (*Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative*).

BOSONE (PD). L'ordine del giorno G14.100, al fine di ripristinare un rapporto di fiducia tra medici e pazienti, impegna il Governo a reperire le risorse per finanziare iniziative legislative in materia di rischio clinico e responsabilità civile del medico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LENNA, *relatore*. Chiede una riformulazione del dispositivo (*v. Resoconto stenografico*).

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide la richiesta.

BOSONE (PD). Accoglie la riformulazione (*v. testo 2 nell'allegato A*)

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.100 (testo 2) non è posto in votazione.

Il Senato approva l'articolo 14, l'articolo 15 (Totale generale della spesa), l'articolo 16 (Quadro generale riassuntivo), con il quadro e le tabelle allegate, e l'articolo 17 (Disposizioni diverse).

PRESIDENTE. Ricorda che la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata dopo la votazione finale del disegno di legge di stabilità.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2464) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno, da intendersi illustrati, avvertendo che l'ordine del giorno G124 è ritirato.

TANCREDI, *relatore*. Dà per illustrato l'ordine del giorno G200. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G102, G104, G111, G121, G129, G131, G132, G144, G146 e G147. Chiede l'accantonamento dell'ordine del giorno G118. Ritiene accoglibili come raccomandazione gli ordini del giorno G105, G108, G113, G116, G119, G125, G126, G130, G134, G136, G137 e G141. In alternativa all'accoglimento come raccomandazione, gli ordini del giorno G105, G108, G116, G134 e G141 potrebbero essere accolti qualora all'impegno si sostituisse la previsione di una verifica da parte dell'Esecutivo dell'opportunità di procedere a quanto indicato nel dispositivo. Propone una riformulazione dell'ordine del giorno G143 (*v. Resoconto stenografico*).

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie gli ordini del giorno G102, G104, G111, G121, G129, G131, G132, G144, G146, G147 e G200. Sui restanti ordini del giorno condivide il parere del relatore.

GIARETTA (PD). Dichiara voto favorevole all'ordine del giorno G100, che impegna il Governo ad appoggiare in ogni sede internazionale le proposte già avanzate per introdurre una *financial transaction tax* nel sistema degli scambi finanziari. Una delle cause della crisi economica internazionale è l'assenza di regole che ha favorito lo sviluppo di mercati secondari, dove il valore dei titoli non ha rapporto con la situazione reale. L'illusione di eliminare il rischio, l'ampliamento della rendita finanziaria, l'opacità delle informazioni, la possibilità offerta dalla rete di operare in tempo reale sono i motivi della crescita di manovre puramente speculative che hanno una prospettiva di brevissimo periodo. L'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie rappresenta una misura giusta ed è infondato il timore che essa comporti una contrazione di liquidità. Le entrate derivanti dalla nuova tassa potrebbero costituire un fondo da utilizzare per fronteggiare le crisi bancarie, per finanziare gli aiuti allo sviluppo, per creare una base fiscale volta a garantire la gestione europea del debito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione per alzata di mano, seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dal senatore MORANDO (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G100.

MASCITELLI (IdV). Dichiara voto favorevole all'ordine del giorno G101, di contenuto analogo al precedente. L'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie – proposta che ha già avuto il parere favore-

vole della Commissione europea – permetterebbe di raccogliere fondi per la lotta alla povertà nel Sud del mondo. Va ricordato a tale proposito che il Governo italiano è in grave ritardo nell’ottemperare agli impegni assunti in sede internazionale.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBONE (IdV), il Senato respinge l’ordine del giorno G101. È respinto inoltre l’ordine del giorno G103.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G102 e G104 non sono posti in votazione.

SERAFINI Anna Maria (PD). Sottolinea l’importanza di reperire risorse per rifinanziare il Fondo nazionale per l’infanzia, il Fondo nazionale per le politiche sociali e il Fondo per le politiche della famiglia. I problemi demografici dell’Italia, il basso tasso di occupazione femminile e l’elevato indice della povertà minorile dipendono anche dal fatto che la spesa pubblica destinata a politiche di sostegno alla famiglia è di gran lunga inferiore alla media europea. Accoglie la riformulazione dell’ordine del giorno G105 proposta dal relatore (*v. testo 2 nell’Allegato A*). (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno G105 (testo 2), accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

BARBOLINI (PD). Dichiara voto favorevole all’ordine del giorno G106 che impegna il Governo a destinare i proventi della lotta all’evasione fiscale alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli, dei percettori di reddito medio-basso da lavoro dipendente e dei pensionati, nonché all’adeguamento della soglia di reddito prevista perché il familiare sia considerato fiscalmente a carico. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l’ordine del giorno G106.

BLAZINA (PD). L’ordine del giorno G107 impegna il Governo a reperire le risorse necessarie a reintegrare il Fondo per le politiche sociali. I tagli operati sono infatti quanto mai gravi perché impediscono ai Comuni di contrastare le vecchie e nuove povertà e quindi incidono sulle fasce più deboli della popolazione, già pesantemente toccate dalla crisi economica che ha aggravato le diseguaglianze nella distribuzione della ricchezza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l’ordine del giorno G107.

GHEDINI (PD). Pur non accogliendo la proposta di riformulazione dell’ordine del giorno G108 avanzata dal relatore, vi è la disponibilità a rivedere la parte dell’atto di indirizzo in cui si individuano le risorse. Per ragioni di equità e di solidarietà, ma anche per la tenuta complessiva del sistema previdenziale, è necessario immaginare un pilastro di sostegno

fiscale alla previdenza per il futuro dei giovani, che sono i principali titolari di contratti parasubordinati e sono stati pesantemente colpiti dalla disoccupazione generata dalla recessione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCONTRANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G108.

BARBOLINI (PD). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G109, inspiegabilmente non accolto dal Governo.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCONTRANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli ordini del giorno G109 e G110.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G111, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

IZZO (PdL). Ritira l'ordine del giorno G112, di fatto assorbito dal precedente.

TANCREDI, *relatore*. Propone una riformulazione dell'ordine del giorno G113.

D'ALÌ (PdL). Accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore (v. testo 2 nell'Allegato A)

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G113 (testo 2).

LEDDI (PD). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G114, con cui si chiede di superare la disposizione che ha introdotto una ritenuta del 10 per cento sui bonifici disposti dai soggetti che ordinano lavori di ristrutturazione o di riqualificazione energetica. Tale misura ha creato infatti una perdita di liquidità per le piccole e medie imprese, nonché l'iniquo pagamento anticipato di imposte che potrebbero non essere dovute. Tale misura va rimossa perché risulta in contraddizione con il presupposto alla base del beneficio fiscale che punta a creare un conflitto d'interessi che favorisce l'emersione delle attività sommerse. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TANCREDI, *relatore*. Il problema richiamato dalla senatrice Leddi è stato affrontato in Commissione bilancio, dove è stato approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a ridurre la ritenuta richiamata dal 10 al 5 per cento. Non è invece possibile procedere alla completa eliminazione del prelievo, perché ciò comporterebbe problemi di tracciabilità dei pagamenti.

SANGALLI (PD). Sottoscrive, anche a nome della senatrice Fioroni, l'ordine del giorno G114.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCONTRANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G114.

LIVI BACCI (*PD*). Chiede rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole sull'ordine del giorno G114.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G115.

GERMONTANI (*FLI*). Accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G116 proposta dal relatore (*v. testo 2 nell'Allegato A*), che impegna il Governo ad introdurre il bilancio di genere, cioè a costruire e analizzare i documenti contabili valutando il loro impatto sul piano della parità di genere, e a prevedere a tal fine azioni volte a implementare il sistema della formazione della dirigenza pubblica. Ricorda al proposito che il Comitato pari opportunità del Senato ha promosso corsi di formazione sul bilancio di genere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G116 (testo 2), accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DELLA SETA (*PD*), il Senato respinge l'ordine del giorno G117.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G118 è accantonato.

DE ANGELIS (*FLI*). Invita il relatore a rivedere il parere espresso sull'ordine del giorno G119 in considerazione dell'importanza del ripristino della compartecipazione regionale al gettito dell'accisa sul gasolio da autotrazione.

TANCREDI, *relatore*. Invita ad accogliere l'ordine del giorno G119.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G119.

MASCITELLI (*IdV*). Invita ad approvare l'ordine del giorno G120 che, richiamando un precedente atto d'indirizzo approvato dal Senato, impegna il Governo a ripristinare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, confermando la destinazione dell'85 per cento di tali stanziamenti al Mezzogiorno e a convocare un incontro della Conferenza Stato-Regioni per fare chiarezza sulla quota dei fondi destinata ai programmi regionali e sovraffornamentari.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBONE (*IdV*), il Senato respinge l'ordine del giorno G120.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G121, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

BASSOLI (*PD*). L'ordine del giorno G122 impegna il Governo a reperire risorse per procedere alla definizione di un piano di ammodernamento delle strutture ospedaliere, considerando altresì che una maggiore efficienza di tali centri favorirebbe il rientro dal deficit sanitario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G122. Il Senato respinge l'ordine del giorno G123.

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Non insiste per la votazione degli ordini del giorno G125 e G126, accolti dal Governo come raccomandazione.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G127.

LI GOTTI (*IdV*). L'ordine del giorno G128 impegna il Governo ad assicurare il riequilibrio delle risorse necessarie alla gestione dei settori della sicurezza e della giustizia, garantendo adeguati mezzi al Fondo unico giustizia e ripartendoli sulla base di criteri improntati a maggiore equità. Si chiede inoltre di provvedere alla situazione di scopertura in cui versano alcuni uffici giudiziari procedendo ad una rimodulazione del numero dei magistrati distaccati presso le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBONE (IdV), il Senato respinge l'ordine del giorno G128.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G129, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

PIGNEDOLI (*PD*). Annuncia il voto favorevole sull'ordine del giorno G130, che riguarda l'annosa questione delle quote latte, che ancora non è stata risolta. Restano infatti ancora da pagare 96,4 milioni di euro di multe da parte di 561 aziende che hanno deciso di non aderire ai regimi di rateizzazione del debito sulle multe relative alle quote latte; inoltre, l'Italia rischia una procedura d'infrazione per la sospensione delle citate multe prevista dal decreto-legge n° 78 del 2010. Per tali ragioni, l'ordine del giorno G130 impegna il Governo a garantire il pieno rispetto delle regole comunitarie, a partire dal pagamento delle multe sulle quote latte. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PIGNEDOLI (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G130.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G131 e G132, accolti dal Governo, non vengono posti ai voti.

LI GOTTI (*IdV*). Invita l'Aula ad approvare l'ordine del giorno G133, che affronta un argomento di drammatica attualità, oggetto peraltro anche di un documento recentemente approvato dalla Commissione antimafia: il diffondersi eccessivo tra la popolazione dei giochi e delle lotterie, di tipo sia lecito che illecito. Gli introiti derivanti da questo settore sono notevolmente aumentati negli ultimi anni e quelli derivanti dal gioco illegale sono stimati pari a quelli del gioco legale. Si tratta tuttavia di un prelievo di risorse immorale, in quanto operato a danno della fascia più debole della popolazione, che spesso pur di giocare si indebita e va incontro alla rovina finanziaria, giungendo fino ai casi, sempre più numerosi, di

gioco compulsivo patologico. La legge di stabilità in esame appare profondamente contraddittoria sotto questo punto di vista, in quanto in un comma prevede l'emanazione di linee d'azione per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di ludopatia e in un altro comma prevede l'introduzione di nuove tipologie di gioco. Considerato il grave allarme sociale che tutto ciò comporta, l'ordine del giorno G133 impegna pertanto il Governo a contrastare il fenomeno e a non dar luogo all'introduzione di nuovi giochi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente NANIA

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBONE (IdV), il Senato respinge l'ordine del giorno G133.

RUSCONI (PD). Chiede la votazione dell'ordine del giorno G134, che impegna il Governo a ripristinare i fondi preesistenti a sostegno dello sport, rilevando come i pesanti tagli operati con la manovra in esame rischiano di mettere in difficoltà il settore e in particolar modo le associazioni sportive dilettantistiche.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RUSCONI (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G134.

BASTICO (PD). Auspica l'approvazione dell'ordine del giorno G135, che contiene una proposta volta al superamento strutturale del precariato nella scuola, prevedendo l'immediata assunzione di circa 100.000 unità tra docenti e personale ATA. Tale proposta consentirebbe di elevare la qualità dell'offerta scolastica e di risolvere il gravissimo problema sociale costituito dalla perdita del posto di lavoro da parte di persone che per molti anni hanno lavorato nel mondo della scuola; essa peraltro non reca costi aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, in quanto le nuove assunzioni andrebbero a colmare i posti attualmente vacanti e quelli che si libereranno a seguito dei pensionamenti del prossimo anno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Il Senato respinge l'ordine del giorno G135.

AMATI (PD). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella del senatore Pegorer all'ordine del giorno G136.

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Sottoscrive l'ordine del giorno G136.

RANUCCI (PD). Non insiste per la votazione.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo come raccomandazione, gli ordini del giorno G136 e G137 non vengono posti ai voti.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G138. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE), il Senato respinge l'ordine del giorno G139.

VIMERCATI (PD). Chiede al relatore di rivedere il proprio parere negativo ed invita l'Aula ad approvare l'ordine del giorno G140, che impegna il Governo a destinare una parte delle risorse ricavate dall'asta di assegnazione delle frequenze televisive al piano nazionale per la banda larga, in linea con quanto richiesto anche dall'Unione europea.

PERDUCA (PD). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella della senatrice Poretti all'ordine del giorno G140.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G140.

RANUCCI (PD). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G141, che impegna il Governo a rivedere i criteri e le modalità per l'applicazione del pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta ANAS, al fine di intervenire a favore dei pendolari. Lo stesso ordine del giorno impegna inoltre il Governo ad utilizzare le risorse derivanti dal pagamento di tali pedaggi per opere ed interventi di manutenzione straordinaria nei territori interessati.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RANUCCI (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G141.

AMATI (PD). Chiede di poter aggiungere la propria firma all'ordine del giorno G142.

PERDUCA (PD). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella della senatrice Poretti all'ordine del giorno G142.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G142.

BOSONE (PD). Non accetta la proposta di modifica avanzata dal relatore ed invita l'Aula ad approvare l'ordine del giorno G143, che impegna il Governo a reintegrare la rivalutazione al tasso di inflazione dell'indennità integrativa speciale a favore delle persone danneggiate in modo irreversibile da vaccinazioni, trasfusioni o somministrazione di emoderivati. Le esigenze di bilancio non possano essere poste a carico dei soggetti più deboli.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BOSONE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G143.

INCOSTANTE (PD). Chiede rimanga agli atti l'intenzione di voto favorevole sua e del senatore Vimercati sull'ordine del giorno G143.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G144 non viene posto ai voti.

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Rileva con rammarico il fatto che il Governo sia disponibile ad accogliere gli ordini del giorno dell'opposizione solo come raccomandazione o come impegno a «valutare l'opportunità», mentre nel caso dell'ordine del giorno G144, presentato da esponenti della maggioranza, è stato accolto un testo che reca un impegno estremamente dettagliato e cogente. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-Io Sud-MRE e PD e del senatore Pardi*).

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Annuncia che è stata presentata una riformulazione dell'ordine del giorno G145 (v. testo 2 nell'*Allegato A*), che il Governo accoglie.

TANCREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G145 (testo 2).

ZANDA (*PD*). Esprime apprezzamento per la decisione del Governo di accogliere l'ordine del giorno G145 (testo 2), volto a reintegrare i fondi per il 5 per mille, rilevando tuttavia come sarebbe stato preferibile non aver inserito nella legge di stabilità la decurtazione di queste risorse, che ora sono legate alla sorte del Governo.

CASSON (*PD*). Nell'apprezzare l'accoglimento dell'ordine del giorno G146, sollecita il Governo a provvedere in tempi rapidi all'emanazione del regolamento ministeriale volto all'istituzione di un fondo a favore delle vittime dell'amianto, rilevando come quello in esame sia il terzo atto di indirizzo rivolto all'Esecutivo sull'argomento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Il provvedimento sollecitato dal senatore Casson è prossimo all'emanazione e sarà operativo a breve.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G146, G147 e G200 non vengono posti ai voti.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sottoscrive l'ordine del giorno G147.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità (*Gestioni previdenziali. Rapporti con le regioni. Risultati differenziali. Fondi e tavelle*) e degli annessi allegati, elenco, prospetto di copertura e tavelle A, B, C, D ed E.

MASCITELLI (*IdV*). L'emendamento 1.2 prevede l'aumento a 500 euro dell'assegno mensile di invalidità civile. Si tratta di una misura importante, rivolta ad una fascia particolarmente disagiata della popolazione. Non corrisponde al vero l'affermazione secondo cui le spese per garantire tale sussidio sarebbero aumentate in modo spropositato negli ultimi anni. Poiché vi sono i tempi per una terza lettura del provvedimento alla Camera, auspica l'approvazione di tale proposta.

MORANDO (PD). L'emendamento 1.5 contiene una proposta di politica economica e di bilancio alternativa e riassume in sé diverse misure che vengono poi riprese in alcuni emendamenti successivi del Partito Democratico. Tali proposte emendative recano peraltro una copertura finanziaria realistica e coerente con un disegno di assoluto rigore finanziario; esse sono volte a tradurre in atto criteri di rimodulazione della pressione fiscale e di riduzione della spesa pubblica che il ministro dell'economia Tremonti annuncia spesso a parole o nei suoi scritti, ma che egli raramente ha messo in pratica. L'emendamento prevede, in particolare, una riduzione dell'IRAP volta ad eliminare il suo carattere di imposta che grava maggiormente sulle imprese con un più alto numero di dipendenti; esso prevede inoltre un significativo aumento delle detrazioni e delle deduzioni fiscali delle spese per la cura della famiglia e dei figli a carico. I conseguenti oneri vengono coperti con un aumento al 20 per cento dell'aliquota di prelievo sulle rendite da capitale e con un piccolo aggravio sui beneficiari dell'ultimo scudo fiscale. Si propone inoltre una riduzione della spesa corrente primaria molto più consistente di quella realizzata con il decreto-legge n. 78 del 2010, basata tuttavia non su tagli lineari, bensì su una revisione totale e dettagliata di ogni singola decisione di spesa. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

BERTUZZI (PD). Chiede di aggiungere la firma all'emendamento 1.6, che propone alcune misure tese a dare risposta al crescente disagio delle giovani generazioni, testimoniato anche dalla recente indagine del CENSIS, cui il Governo ha scelto di non prestare attenzione. L'emendamento propone incentivi all'imprenditoria giovanile, agevolazioni fiscali in favore dei giovani che stipulano un contratto di locazione e misure che favoriscono l'accesso dei giovani alle professioni intellettuali. Il Governo e la maggioranza fino ad ora non hanno dimostrato interesse per tali iniziative, idonee a lenire la grave situazione di marginalità economica e sociale in cui gravano molti giovani, schermandosi dietro l'esigenza del rigore fiscale, senza però valutare le condivisibili ipotesi di copertura finanziaria proposte dal Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GIARETTA (PD). L'emendamento 1.7 propone una serie di interventi in favore delle famiglie, al fine di accrescere la competitività del Paese, contrastando l'alto indice di anzianità della popolazione e il basso indice di natalità. Il tasso di fertilità delle donne italiane e la loro partecipazione al mercato del lavoro sono infatti ostacolati da numerosi fattori che occorre contrastare, quali la crescente precarizzazione degli impieghi, l'insufficienza dei servizi a sostegno della genitorialità e la mancanza di appositi aiuti economici. Il Partito Democratico propone pertanto agevolazioni fiscali in favore delle famiglie con figli, ritenendo peraltro condivisibile anche la proposta di introdurre il cosiddetto fattore famiglia, recentemente avanzata dal *Forum* delle associazioni familiari e contenuta in un emendamento a prima firma del senatore Lusi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FILIPPI Marco (PD). Con l'emendamento 1.8, il Partito Democratico, consapevole dell'esigenza di contemporaneare rigore e sviluppo, propone una serie di importanti interventi, cui viene data adeguata copertura attra-

verso ragionevoli proposte di riduzione della spesa pubblica. L'emendamento propone infatti di ripristinare gli stanziamenti in favore del trasporto pubblico locale, che sono stati pesantemente decurtati causando una pesante contrazione del servizio destinato ai pendolari, e di prevedere risorse adeguate per potenziare le dotazioni infrastrutturali di porti, aeroporti e ferrovie. Si chiede inoltre di integrare i contributi annui previsti in favore dell'ANAS per gli investimenti e la manutenzione straordinaria delle strade e di stanziare risorse per effettuare interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica e carceraria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BUBBICO (PD). L'emendamento 1.9 propone tagli e riduzioni alla spesa corrente per liberare risorse da investire nella promozione dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. In particolare, per garantire la tutela della salute dei cittadini e migliorare l'offerta dei servizi sanitari, si propone di riorganizzare la rete ospedaliera e quella dei servizi territoriali, in coerenza con i piani di rientro e con il riordino dei bilanci regionali. Vengono inoltre proposte misure di sostegno alle imprese del Sud che esportano nei mercati emergenti e interventi finalizzati a consolidare l'attività di garanzia collettiva dei fidi. È previsto un programma straordinario di opere pubbliche che aumenti la dotazione strutturale per i servizi essenziali, persegua migliori standard di qualità e favorisca lo sviluppo delle ferrovie nel Meridione, la mobilità urbana ed extraurbana e la diffusione della raccolta differenziata, offrendo una risposta strutturale al problema dello smaltimento dei rifiuti. Vengono infine previsti dei crediti di imposta per le piccole e medie imprese che investono in attività di ricerca e per il recupero del patrimonio edilizio delle strutture turistico-ricettive del Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LUSI (PD). Al fine di accelerare la ripresa dell'economia abruzzese, interessata da una fase di accentuata recessione economica dovuta al sisma del 2009, l'emendamento 1.10 prevede l'assegnazione alla Regione di nuove risorse destinate al sostegno delle attività produttive. Si prevede inoltre la proroga delle scadenze di pagamento dei tributi e dei contributi previdenziali, analogamente a quanto avvenuto dopo il sisma che ha colpito l'Umbria e le Marche, la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti per il Comune dell'Aquila e per le municipalità posizionate all'interno del cratere sismico, e l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese sostenute da tali enti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

NEROZZI (PD). Come dimostrano l'aumento del tasso di disoccupazione e le numerose ore di cassa integrazione richieste dalle imprese, sono i lavoratori e in particolar modo i giovani a pagare il prezzo più alto dell'attuale crisi economica. Per tale motivo l'emendamento 1.12 propone di prorogare a tutto il 2011 gli interventi straordinari di integrazione salariale e di stanziare adeguate risorse per il finanziamento dei Fondi sociali destinati all'occupazione e alla formazione, alle politiche della famiglia, alle non autosufficienze e all'infanzia, del Fondo globale di contrasto all'AIDS e alle malattie infettive e del Piano contro la violenza sulle donne. L'emendamento dispone inoltre l'integrazione delle risorse per il Fondo di finanziamento ordinario delle Università e nuovi stanziamenti per il soste-

gno delle spese di assistenza e di cura dei figli minori. Il Partito Democratico propone che la copertura finanziaria di tali interventi avvenga attraverso la diminuzione della spesa pubblica derivante dall'unificazione di alcuni uffici periferici e dalla costituzione di un istituto di previdenza generale, che accorpi le funzioni degli istituti esistenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MARCUCCI (PD). L'emendamento 1.76 estende al triennio 2011-2013 gli incentivi fiscali per il cinema e a ripristinare risorse per il Fondo unico per lo spettacolo e per le fondazioni lirico sinfoniche. I tagli imposti dal Governo al settore dei beni culturali non dipendono solo da ragioni economiche, ma riflettono una concezione che nega il diritto dei cittadini alla formazione e la tutela costituzionale del patrimonio artistico.

DELLA MONICA (PD). Illustra l'emendamento 1.102. La proposta mira a modificare il farraginoso meccanismo secondo il quale dovrebbero essere erogate e ripartite le risorse destinate al Fondo unico della giustizia, che appaiono comunque inferiori alle somme che erano state promesse dai ministri Alfano e Maroni dopo la manovra di luglio. L'emendamento prevede che almeno il 60 per cento sia devoluto al Ministero della giustizia, il 35 per cento al Ministero dell'interno e il 5 per al Ministero dell'economia e delle finanze. Allega ai Resoconti della seduta una integrazione al suo intervento (*v. Allegato B*).

CABRAS (PD). L'emendamento 1.184 dovrebbe essere sostenuto dai liberali di centrodestra in quanto attua i principi di liberalizzazione e di competitività propugnati dall'Unione europea. La proposta prevede di anticipare la separazione proprietaria dell'operatore della rete di trasporto del gas naturale e degli stocaggi dall'operatore dominante (Eni). Al fine di garantire un assetto più concorrenziale del mercato dei carburanti, stabilisce, inoltre, il ricorso all'acquirente unico. Vi sono poi disposizioni per la vendita di talune tipologie di medicinali negli esercizi commerciali e criteri di riordino della disciplina delle professioni intellettuali ispirati al regime comunitario, al fine di superare l'attuale sistema degli ordini. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Poli Bortone*).

FERRANTE (PD). L'emendamento 1.185 che mira a ripristinare due provvedimenti adottati dal Governo Prodi. In primo luogo, si propone di stabilizzare la detrazione del 55 per cento per le ristrutturazioni edilizie con finalità di risparmio energetico. Si tratta di un incentivo che ha dato una boccata d'ossigeno all'edilizia e che è reso meno attraente dalla disciplina stabilita dal meccanismo ora proposto dall'attuale Governo. In secondo luogo, si propone il ripristino del credito d'imposta per le imprese che investono in ricerca. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELLA SETA (PD). L'emendamento 1.226 stanzia risorse per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 a favore delle zone colpite dagli eventi alluvionali, nella misura di 500 milioni per il Veneto e 300 milioni per Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Toscana e per la città di Messina. Si prevede inoltre che nelle zone alluvionate le spese sostenute con

risorse proprie non siano considerate nel saldo rilevante ai fini del patto di stabilità interno e che sia sospeso il pagamento degli oneri di natura tributaria e contributiva. Sostituendo la logica dell'emergenza con quella prevenzione, che oltre ad essere più efficace è più vantaggiosa sotto il profilo economico, l'emendamento stanzia infine 500 milioni per la messa in sicurezza del territorio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VITALI (PD). Illustra l'emendamento 1.252 che riguarda un tema, la sottrazione ai vincoli del patto di stabilità interno della spesa per investimenti, su cui la Commissione bilancio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno. Il Governo in carica, incapace di ridurre la spesa dell'amministrazione centrale dello Stato, ha operato una stretta sugli enti territoriali che, in contrasto con il conclamato federalismo, ha mortificato l'autonomia e minato la funzionalità delle amministrazioni periferiche, riducendo i servizi ai cittadini e alle imprese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LIVI BACCI (PD). La cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera oltre che istanza solidaristica volta a garantire il diritto alla vita a tutti gli abitanti del pianeta. Nonostante la crisi economica i grandi Paesi europei hanno addirittura aumentato gli stanziamenti per aiutare i Paesi in via di sviluppo; l'Italia invece li ha dimezzati e sta disattendendo gli impegni assunti a livello internazionale. Il ripristino al livello del 2010 delle risorse da destinare ai programmi di sviluppo proposto dall'emendamento 1.285 (testo 2) oltre a contribuire al controllo dei flussi migratori, può restituire all'Italia credibilità internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE TONI (IdV). L'emendamento 1.57 propone una diversa disciplina dell'asta delle frequenze digitali al fine di evitare il consolidamento di posizioni dominanti: ancora una volta viene in evidenza il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio che appare favorito dall'attuale normativa. L'emendamento 1.82 rifinanzia il Fondo dei contributi affitto per le famiglie con redditi bassi. L'emendamento 1.88 stanzia 300 milioni per le infrastrutture a banda larga che, oltre ad avere effetti immediati sullo sviluppo economico, sono di fondamentale importanza per ammodernare le imprese e potenziare i servizi dell'amministrazione pubblica. Al fine di ridurre il numero di incidenti, l'emendamento 1.92 rifinanzia il piano nazionale della sicurezza stradale, mentre l'emendamento 1.93 incrementa le risorse per la sicurezza e l'informazione stradale.

GIAMBRONE (IdV). L'emendamento 1.90 chiede di destinare 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili dei Comuni di Napoli e Palermo.

CARLINO (IdV). I tagli lineari apportati dalla manovra economica estiva hanno avuto pesanti ricadute sui fondi destinati all'attuazione di politiche sociali, alla formazione professionale e al contrasto della disoccupazione. Per queste ragioni, l'emendamento 1.78 chiede di incrementare di 500 milioni di euro, per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, le risorse da destinare al Fondo per l'occupazione. L'emendamento 1.80

chiede inoltre di aumentare le dotazioni del Fondo per le politiche sociali, che ha assorbito anche il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, recuperando risorse dalla riduzione della percentuale di deduzione degli interessi passivi di banche e assicurazioni. Gli emendamenti 1.133 e 1.134 aumentano le risorse destinate alle politiche del lavoro ed agli ammortizzatori sociali prevedendo, per la copertura, da un lato la soppressione della proroga della detassazione dei contratti di produttività (misura che appare inadeguata in considerazione dell'attuale stato di crisi in cui versano le imprese), dall'altro un contributo di solidarietà da parte di coloro che hanno usufruito dello scudo fiscale pari al 7,5 per cento del valore delle operazioni di regolarizzazione o di rimpatrio effettuate.

DI NARDO (*IdV*). L'emendamento 1.96 chiede di incrementare di 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, le dotazioni del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali da destinare alla predisposizione di interventi volti a sostenere la competitività del settore ittico italiano che, specie nel Meridione, versa in un grave stato di crisi. L'emendamento 1.Tab.C.3 chiede il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Infine, con l'emendamento 1.Tab.C.7 si chiede di far tornare ai livelli dell'anno scorso gli stanziamenti destinati alle aree protette e alle riserve nazionali. È vero che tutti devono contribuire al controllo della spesa, ma con i tagli operati in questo settore non si garantisce la possibilità di fare investimenti, di creare reddito e di rendere produttive le attività a tutela della biodiversità e degli ecosistemi. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PEDICA (*IdV*). Consegna il testo del suo intervento in cui illustra gli emendamenti 1.85 e 1.97, affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,01.

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente. (Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, capisco che il verbale possa non interessare, ma non fino al punto che la voce della senatrice Segretario venga sormontata dal brusio dell'Assemblea.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(2465) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2464) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2465 e 2464, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo altresì che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale congiunta ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori di maggioranza e di minoranza.

Ha ora facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, permettetemi di iniziare la replica, che dovrà essere ridotta, visti i tempi che oggi abbiamo a disposizione per la discussione e approvazione di questa legge, con la presentazione del quadro europeo di finanza pubblica in cui ci vediamo costretti ad operare.

Sapete benissimo che la situazione dell'economia ha portato a una crisi finanziaria di alcuni Stati europei, come la Grecia e l'Irlanda, e che questa ha determinato una serie di scelte cogenti nella politica economica europea. Sono scelte che, come è stato detto nel corso del dibattito, rischiano a breve di ricadere velocemente sulle scelte di politica economica nazionale.

L'Europa, giustamente, ha deciso di affrontare la crisi europea coordinando alcune scelte di politica economica e passando da indicazioni di mera politica monetaria ad alcune indicazioni di politica di bilancio e di politica economica in modo più complessivo. Queste scelte vengono prese con tempi e metodi europei, cioè in tempi molto ristretti e con metodi molto cogenti, e sono, secondo noi, le uniche scelte che possono permettere, all'Europa e alla moneta unica, di sopravvivere e di uscire da una crisi sicuramente complessa e difficile.

Il nostro Paese si è presentato a questa crisi con una situazione economica che è quella storica, quindi con punti di forza e con punti di debolezza, ma sicuramente con una situazione dei conti pubblici migliore rispetto al passato, che ci ha permesso di affrontare questa crisi in modo più forte e più deciso rispetto ad altri Paesi europei. Dico questo perché le varie analisi svolte hanno posto in evidenza i motivi per i quali il nostro Paese sta uscendo in modo più forte di altri Paesi europei (cito la Grecia, l'Irlanda, il Portogallo e la Spagna) da questa situazione. Si è detto che il nostro Paese è patrimonialmente più forte degli altri. Ciò è vero, e rappresenta uno dei punti di forza del nostro Paese. Si è detto che il nostro Paese ha un sistema pensionistico più forte di quello di altri Paesi, ed è vero an-

che questo. Si è detto che il nostro Paese ha un sistema finanziario e bancario che ha retto, e che regge, meglio di quello di altri Paesi, all'attuale crisi, ed anche questo è vero. Sono tutte considerazioni che portano l'Italia ad affrontare questa crisi con un piglio, una decisione ed una sicurezza migliori rispetto ad altri Paesi.

In questi giorni si stanno prendendo scelte che potranno colpire le indicazioni di politica economica future dei singoli Stati, e noi riteniamo che la linea di sostegno alla moneta unica, che è una linea unica che deve essere portata avanti dai vari Paesi europei, debba condurre ad un'unità di politiche di bilancio e di politiche fiscali anche per il futuro. Non può esistere una politica monetaria senza una politica di bilancio e una politica fiscale unitaria. Lo hanno dimostrato i fatti di questi giorni. È necessario che i vari Paesi europei capiscano questo e agiscano su tale linea.

È altresì necessario che, se si ritiene che il processo di sviluppo europeo debba continuare (cosa che riteniamo, visto che crediamo molto in questo processo di sviluppo europeo), vengano utilizzati dall'Europa tutti gli strumenti di politica economica necessari per far sì che questo processo prosegua. Da politiche fiscali unitarie si deve giungere a politiche dell'indebitamento unitarie. È uno dei grandi dibattiti che in questi giorni sta avvenendo in Europa. Noi riteniamo che queste siano scelte su cui bisogna porre attenzione e per cui bisogna presentarsi in modo compatto a livello europeo. Il fatto che possano esistere dei titoli pubblici europei a sostegno dei grandi investimenti europei non vuol dire che l'Europa debba rinunciare alla riduzione del debito pubblico nazionale, ma vuol dire che, nell'ambito di una politica economica complessiva, che deve unire la politica fiscale a quella di bilancio, anche lo strumento dell'emissione del titolo pubblico europeo può rendere più forte ed unito il continente europeo.

Sono state fatte diverse analisi dai vari relatori di maggioranza e minoranza e da tutti coloro che sono intervenuti. Sono stati evidenziati punti di forza e di debolezza del nostro sistema, partendo da alcuni parametri che sono stati messi in evidenza e confrontati. Spesso l'uso di questi parametri è forse avvenuto in modo tattico per supportare la teoria che si voleva sostenere nel proprio intervento. È stato detto che il nostro Paese sta perdendo in termini di competitività rispetto agli altri Paesi europei nostri competitori e sono stati utilizzati parametri che, però, in molti casi appaiono inappropriate.

È stato detto, ad esempio, che il nostro Paese ha una presenza di imprese che si riduce sempre più nell'ambito della categoria delle grandi imprese a livello mondiale, in particolare tra le prime 100 grandi imprese del mondo. Il nostro Paese è contrassegnato fondamentalmente dal ruolo centrale delle piccole e medie imprese, e riteniamo che questo sia uno degli elementi di sviluppo su cui insistere e investire. Alcuni parametri come questo non devono essere assolutamente presi in considerazione, essendo il nostro Paese, ripeto, caratterizzato dall'importanza delle piccole e medie imprese, che rappresentano l'asse trainante del suo sviluppo economico. Pertanto, la presenza o meno di nostre grandi imprese tra le prime 100 è un fatto che deve essere preso in considerazione, che deve essere stimolato, ma che non dimostra la competitività o meno del nostro sistema industriale.

In questi giorni ho anche visto spesso utilizzare il rapporto dell'indebitamento strutturale per far capire che l'Italia sta peggiorando nel discorso dei tempi pubblici. Altri hanno utilizzato il rapporto tra il deficit e il PIL per fini diversi rispetto al passato. Ricordo, infatti, che negli anni precedenti questo rapporto era sempre confrontato in questa Aula, ma anche alla Camera dei deputati, con il rapporto tra deficit e PIL degli altri Paesi, e il nostro era sempre il peggiore a livello europeo.

In questi giorni per una serie di ragioni non a livello assoluto ma a livello relativo (perché il deficit italiano non è a livello assoluto migliorato) il rapporto deficit- PIL italiano è diventato uno dei migliori all'interno dell'Europa, perché gli altri sono peggiorati (cito la Francia e la Gran Bretagna come i due Paesi su cui confrontarci). Il rapporto deficit-PIL non è stato preso in considerazione mentre invece è un altro dei rapporti da considerare, così come lo *spread* fra i titoli tedeschi ed i titoli italiani.

Allo stesso tempo dobbiamo vedere l'andamento dello *spread* tra i titoli italiani ed i titoli tedeschi in confronto anche all'andamento dello *spread* tra i titoli di altri Paesi europei e i titoli tedeschi. E non cito i Paesi che in questo momento sono considerati in crisi come la Spagna o l'Irlanda, ma la Francia e la Gran Bretagna, che mi sembrano due Paesi che si trovano all'interno dell'Europa e stanno concorrendo allo sviluppo europeo.

Dico questo perché è necessario in questa fase fare chiarezza sulle necessità e le politiche di intervento. Ritengo che, in una fase di turbolenza finanziaria, la prima necessità da affrontare sia quella di cercare di uscire dalla crisi e dalla tempesta. Quando è in mare, il marinaio pensa anche, magari, a cosa fare in futuro, ma pensa prima di tutto a come uscire dalla tempesta. Ed in questa fase abbiamo messo in campo due grandi provvedimenti: il primo è relativo alla salvaguardia dei conti pubblici del nostro Paese ed alla necessità di mantenerli in ordine; il secondo è il grande investimento in ammortizzatori sociali, fatto l'anno scorso, che permette di tenere il quadro sociale in equilibrio. In questa fase esiste anche la necessità di guardare al domani e vedere cosa fare per dare un percorso futuro al nostro Paese; in questa fase è necessario parlare di politica di crescita non come un fatto contingente e tattico ma nella proiezione futura. Chiunque si occupi di politica economica sa benissimo che le scelte di sviluppo sulla crescita richiedono tempi lunghi e operazioni ampie.

Queste scelte devono investire sui fattori di forza del nostro Paese e devono contrastare i fattori di debolezza. Se riteniamo che i fattori di forza siano la grande patrimonializzazione del nostro Paese (un grande sistema finanziario, la grande capacità imprenditoriale, il lavoro che hanno gli italiani), dobbiamo fare delle azioni che possano spingere a salvaguardarli. Se riteniamo che i fattori di debolezza siano la grande presenza, la troppa presenza e la cattiva spesa del settore pubblico, l'elevata tassazione, una pubblica amministrazione troppo spesso arretrata, la scarsa competitività e un deficit infrastrutturale, dobbiamo cercare di investire e legiferare per riformare queste realtà. Ma queste realtà devono essere ri-

formate in un quadro complessivo che è quello del rigore e che porta quindi a scegliere politiche di intervento senza aumentare la spesa e la tassazione fiscale. Per uscire da questa fase, bisogna quindi riqualificare la spesa, utilizzando alcuni punti di forza del nostro Paese. Riqualificare la spesa vuol dire fare scelte complesse e difficili, vuole anche dire usare delle proposte che sono state avanzate da autorevoli membri dell'opposizione, sapendone i ritorni e a cosa esse portano. Guardiamo con interesse ad alcune proposte dei senatori Morando, Lusi e Mercatali. Ad esempio, alla utilità di adoperare nel modo migliore possibile il patrimonio pubblico presente in Italia. Il senatore Morando ha proposto di creare una grande società che possa utilizzare la dismissione di questo patrimonio pubblico e, nel frattempo, attraverso le emissioni di titoli di debito, avere i fondi per poterlo pagare.

È una manovra che può essere sicuramente utile ed interessante; è una manovra che richiede a tutti la volontà di fare questa operazione, di far sì che parte del patrimonio pubblico diventi privata e che gli introiti di questo patrimonio pubblico si mettano a disposizione della crescita dello Stato. Sono scelte che devono essere portate avanti in modo forte da tutto il Paese.

Allo stesso tempo, vanno operate scelte di riqualificazione della spesa attraverso una ridefinizione della presenza territoriale dello Stato. È stato detto che ci sono troppi uffici territoriali e che spesso questi sono dei doppioni: bisogna quindi razionalizzarli. Siamo d'accordo con tale impostazione: sono scelte che potranno e dovranno essere fatte, sapendo che esse portano ad una riduzione degli uffici ma anche ad una grande riqualificazione del personale presente sul territorio. Sono scelte necessarie per il Paese, che tutti dobbiamo fare.

Permettetemi altre osservazioni in ordine ad alcuni temi che sono stati trattati. Si è detto che in questa fase lo Stato non ha attuato una politica di contrasto all'evasione e che dalla mancata lotta all'evasione sono scaturite queste debolezze di bilancio. Nell'ultimo anno e negli ultimi mesi la politica di contrasto all'evasione ha portato ad un incremento delle entrate. Anche in questo caso, però, bisogna considerare le entrate nella loro specificità: è logico, infatti, che se noi consideriamo tra le entrate quelle legate allo scudo fiscale dello scorso anno e le entrate straordinarie, si registra una diminuzione delle entrate stesse; queste, invece, devono essere valutate singolarmente. A tal proposito, ritengo che tutta una serie di provvedimenti adottati in quest'ultimo anno, che vanno dalla presunzione di evasione per i fondi trasferiti all'estero, alla tracciabilità dei movimenti monetari, al controllo delle fatture emesse oltre un certo importo e al reditometro, porterà sicuramente dei benefici futuri alla lotta all'evasione.

Colleghi senatori, la legge di stabilità è entrata alla Camera come un provvedimento che conteneva la sintesi di bilancio dei provvedimenti varati durante l'anno. Ed era una legge che ci permetteva e ci permette in chiave prospettica di presentarci in Europa per i conti del 2011 con una solidità dei conti di bilancio. Alla Camera si è deciso, per motivi giusti, politici, di unire alla legge di stabilità una serie di norme che andavano

varate al momento, riguardanti l'università, il 55 per cento per le ristrutturazioni edilizie con carattere di recupero ambientale, gli ammortizzatori sociali: era necessario inserirle. Ritengo opportuno che tali norme diventino parte integrante di questa legge di stabilità. Esiste comunque la necessità di approvare velocemente questa manovra, necessità richiamata, fra l'altro, con un intervento molto positivo per il Paese, dal Presidente della Repubblica, che ringraziamo anche in questa fase per le parole da lui pronunciate. Se così sarà, avremo la possibilità di presentarci in Europa, anche in questi giorni complessi per il futuro della Comunità e del nostro Paese, con i conti in ordine e con una situazione di forza (non parlo delle varie componenti politiche) nei confronti degli altri Stati europei.

È per questo che chiediamo di ritirare tutti gli emendamenti e di approvare velocemente questa legge di stabilità, dichiarando sin da ora che, a fronte di tale necessità e della ristrettezza dei tempi, il Governo accoglierà come raccomandazione tutti gli ordini del giorno che invitano a valutare, ad analizzare questi temi, ed invece darà uno specifico parere su alcuni ordini del giorno che si ritiene possano diventare cogenti e impegnativi per il futuro del Governo, come già fatto in Commissione per quelli relativi agli introiti del 5 per mille e al patto di stabilità dei Comuni, che ritiene utile possano essere approvati anche dall'Aula del Senato come elemento di valutazione complessiva. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Garavaglia Massimo*).

PRESIDENTE. Con la replica da parte del sottosegretario Casero si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Si proseguirà ora nella discussione del disegno di legge di bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2465) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,57)

PRESIDENTE. Passiamo dunque al seguito della discussione del disegno di legge n. 2465, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, si procederà ora all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio. In questa fase della discussione, ai sensi del comma 5 del richiamato articolo 129 del Regolamento, potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti per illustrarli e quindi il relatore ed il rappresentante del Governo per esprimere il rispettivo parere.

Preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tavelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati negli stampati del disegno di legge di bilancio e nella Prima Nota di variazioni.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge di stabilità.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati al provvedimento in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, in relazione agli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, già esaminati in sede referente e ripresentati in Assemblea, ribadisce la loro ammissibilità».

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame degli articoli.

Procediamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice, sul quale sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LENNA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sul G2.100, a condizione che nel dispositivo le parole: «a stanziare», siano sostituite dalle seguenti: «a valutare l'opportunità di stanziare».

Esprimo parere favorevole anche all'ordine del giorno G2.101, a condizione che nel dispositivo le parole: «a destinare» siano sostituite dalle seguenti: «a valutare l'opportunità di destinare» e che la parte successiva alle parole: «Agenzie fiscali» sia soppressa.

Esprimo poi parere contrario sull'ordine del giorno G2.102 e favorevole sull'ordine del giorno G2.103, a condizione che nel dispositivo venga eliminata la parte successiva alle parole: «concessioni demaniali».

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto affermato dal relatore. Nel mio intervento precedente avevo già sottinteso che alcune modifiche, come l'inserimento della frase «valutare l'opportunità» e l'accoglimento di tutti gli ordini del giorno come raccomandazione, sono fondamentalmente la stessa cosa. Questo era pertanto l'invito del Governo. Il parere del Governo è comunque conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.15, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.16, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.24, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.25, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.26, presentato dalla senatrice Giai e da altri senatori. (*Brusio*).

Colleghi, se continuate così, sospendo la seduta. Questa è l'ultima volta che lo dico; la prossima volta sospendo la seduta, perché proseguire così è indegno di un lavoro serio. Almeno facciamo finta di lavorare con serietà, se proprio non ci si riesce.

Non è approvato.

Senatore Pegorer, il Governo ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno G2.100 come raccomandazione, se lei ne accoglie la riformulazione.

PEGORER (*PD*). Si, signor Presidente: accolgo la riformulazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G2.100 (testo2) non verrà posto ai voti.

Senatore Barbolini, accetta la formulazione proposta dal Governo all'ordine del giorno G2.101? Il testo dell'ordine del giorno si concluderebbe alle parole: «Agenzie fiscali», sopprimendo le parole: «e a dare corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici e per la loro efficienza operativa».

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, la formulazione, messa così, è un pannicello caldo. In realtà, se con questa legge stabilità si vuole fare, come è nelle intenzioni dichiarate del Governo già dalla manovra di luglio, un lavoro serio di lotta all'evasione fiscale, di potenziamento della capacità dei controlli, di intervento in settori come quello dei giochi, dove si lascia correre con grande tolleranza un'espansione dei comportamenti senza tutelare adeguatamente e controllare poi come si realizzano le convenzioni e lo sviluppo di queste attività, l'idea che sia necessario potenziare è una questione su cui non si può semplicemente fare una petizione di principio. Sarebbe invece importante che ci fosse un'assunzione di responsabilità.

Da questo punto di vista, l'ordine del giorno G2.101 non è di natura radicale, ma ha lo spirito di segnalare un'intenzione ed una volontà – sarebbe auspicabile anche del Parlamento – di dare apprezzamento e sostegno al lavoro meritorio che fanno la Guardia di Finanza e le Agenzie fiscali.

Inviterei pertanto il relatore e il rappresentante del Governo ad essere un po' più generosi; in caso contrario, chiedo che l'ordine del giorno venga messo in votazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Poiché non mi sembra che il relatore e il rappresentante del Governo vogliano rivedere i pareri espressi, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.101.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.101 presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego i senatori Segretari di fare un controllo rapido. Colleghi, siamo in votazione e vi chiedo di restare ognuno al proprio posto, così è più semplice il controllo.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.102.

GRANAIOLA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, non riesco a capire come si possa votare contro questo ordine del giorno, perché sapete bene tutti quanto il turismo resti una attività importante per la nostra economia e quanto la promozione sia una cosa importante. Se perdiamo anche questa parte della nostra economia credo sia davvero un disastro. Addirittura votare contro un'adeguata riforma dell'ENIT! A cosa pensate? (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatrice Granaiola, continuerà dopo la sospensione della seduta la sua dichiarazione di voto.

Sospendo la seduta per dieci minuti (*Applausi*).

(*La seduta, sospesa alle ore 10,09, è ripresa alle ore 10,19*).

Su un'iniziativa di solidarietà promossa dalle senatrici del Consiglio di Presidenza e della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi comunico che le senatrici del Consiglio di Presidenza e della Commissione bicamerale infanzia, con il supporto della ONLUS «Terra dei Piccoli», autorizzate dal presidente del Senato Schifani, invitano tutti i dipendenti del Senato e i senatori a partecipare ad una raccolta di beni in favore dei bambini ospiti delle Case famiglia della provincia di Roma.

I doni saranno raccolti nella Sala Caduti di Nassirya, nelle giornate di martedì 14 e mercoledì 15 dicembre. I senatori e i dipendenti che lo desiderano sono invitati a contribuire a detta raccolta.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465 (ore 10,20)

PRESIDENTE. Invito la senatrice Granaiola a continuare la sua dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G2.102.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, per i motivi che ho cercato di esporre prima, chiedo al Governo almeno di accogliere l'ordine del giorno G2.102 come raccomandazione, proprio per l'importanza che può avere l'ENIT nella promozione turistica. Sappiamo tutti quanto il turismo sia importante per la nostra economia.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a stare seduti ognuno al proprio posto.

La senatrice Granaiola ha chiesto di accogliere l'ordine del giorno G2.102 come raccomandazione. Non mi rivolgo al Governo il quale, avendo già rivolto un invito generale, ha già manifestato la sua intenzione ad accoglierlo come raccomandazione.

Chiedo, quindi, al relatore se è favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G2.102 come raccomandazione.

LENNA, *relatore*. Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G2.102 non verrà posto ai voti.

Senatrice Granaiola, sull'ordine del giorno G2.103 è stato espresso parere favorevole dal relatore, a condizione che la parte dispositiva, che inizia con le parole «impegna il Governo», si concluda alla parola: «demaniali».

GRANAIOLA (PD). Accetto l'invito, però mi preme ricordare che il ministro Fitto e la Lega Nord hanno fatto formali promesse nel corso di una assemblea, tenuta a Roma, alla quale hanno preso parte tutti i concessionari degli stabilimenti balneari.

Pur ritenendo piuttosto doloroso che si voglia eliminare l'ultima parte dell'ordine del giorno, accetto l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, anche l'ordine del giorno G2.103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore a pronunziarsi.

LENNA, *relatore*. Sono favorevole ad un'accoglimento degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione degli ordini del giorno.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno G3.100, mentre chiedo che l'ordine del giorno G3.101 sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G3.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.101.

BUBBICO (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bubbico,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.101, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore a pronunziarsi.

LENNA, *relatore*. Sono favorevole ad un loro accoglimento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se concordano con il relatore.

CHIAROMONTE (*PD*). Sono d'accordo, signor Presidente, per quanto attiene all'ordine del giorno G4.200.

ROILO (*PD*). Sono d'accordo, signor Presidente, per ciò che concerne l'ordine del giorno G4.100.

NEROZZI (*PD*). Sono d'accordo, signor Presidente, per l'ordine del giorno G4.101.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G4.200, G4.100 e G4.101 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e sul quale invito il relatore a pronunziarsi.

LENNA, *relatore*. Sono favorevole ad un accoglimento dell'ordine del giorno G5.101 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se concordano con il relatore.

DELLA MONICA (*PD*). Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G5.101 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 5, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LENNA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.Tab.6.2.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo anch'io parere contrario sull'emendamento 6.Tab.6.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.2, presentato dalle senatrici Gai e Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 8, con l'annessa tabella, elenco ed appendice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella ed elenco, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, intervengo per raccomandare al relatore e agli autorevoli esponenti del Governo un'attenta presa in considerazione dell'ordine del giorno G10.100, che vuole impegnare il Governo a rilanciare le sorti del trasporto pubblico locale, che interessano ogni giorno 16 milioni di pendolari, la cui funzionalità è stata fortemente

compromessa con la manovra finanziaria di luglio, che ha determinato un taglio stimato in 1,2 miliardi per il 2011 e in 1,4 miliardi per il 2012. Questi tagli peraltro, come sapete, non sono compensabili con le risorse locali né con un semplice incremento tariffario.

Chiedo quindi al Governo un'attenta e seria riflessione su questa materia, che riguarda milioni di cittadini che ogni giorno utilizzano gli autobus per recarsi dall'abitazione al lavoro o al luogo di studio.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G10.101 si rileva che la missione «Case e assetto urbanistico» ha subito una riduzione consistente negli stanziamenti (meno 122 milioni, pari al 34 per cento) rispetto al dato assestato 2010. Inoltre, nell'ambito di tale missione lo stanziamento complessivo è attribuito all'unico programma «Politiche abitative, urbane e territoriali». Ricordo che queste risorse sono destinate a facilitare l'accesso alla casa per i cittadini bisognosi e privi di adeguati mezzi economici, nonché a garantire decine di migliaia di famiglie evitando loro di andare incontro allo sfratto per morosità.

L'ordine del giorno G10.101 impegna dunque il Governo a ripristinare i fondi tagliati, a fronte di una situazione molto grave nel nostro Paese. Non sto parlando del piano casa, che è stato delegato alle Regioni e che non parte, ma di sussidi e aiuti per coloro che hanno necessità di prendere una casa in affitto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

LENNA, *relatore*. Signor Presidente, gli ordini del giorno potrebbero essere accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il Governo aveva già dichiarato di accoglierli come raccomandazione.

Senatore Marco Filippi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.100?

FILIPPI Marco (PD). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G10.100 non verrà posto ai voti.

Senatore Ranucci, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.101?

RANUCCI (PD). Signor Presidente, il Governo magari può proporre una modifica, ma insisto per mantenerlo come ordine del giorno impegnativo e per la votazione. Qui stiamo parlando di un piano casa, di dare un tetto a coloro che non lo hanno e di aiutare coloro che hanno bisogno di trovare una casa in affitto... (*La senatrice Incostante e il senatore Azzollini parlano vicino al banco dei relatori*).

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, per favore.

Il senatore Ranucci sta chiedendo qualcosa al relatore, così il relatore non sente.

INCOSTANTE (*PD*). Stavamo proprio parlando di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene, ma facciamo che ci sia un rapporto diretto e non mediato tra proponente e relatore, così anche noi ci rendiamo conto della situazione.

RANUCCI (*PD*). In conclusione, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo vogliono aggiungere qualcosa?

LENNA, *relatore sul disegno di legge 2465*. Signor Presidente, confermo il parere precedente.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche il Governo conferma il parere precedente.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'ordine del giorno G10.101.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10.101, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

DELLA MONICA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (*PD*). Signor Presidente, nella votazione precedente a quest'ultima, ho erroneamente espresso un voto a favore, mentre volevo invece esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10, con l'annessa tabella ed elenco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi. Metto ai voti l'articolo 11, con l'annessa tabella ed elenchi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, dove ci ha portato la politica culturale di questo Governo è sotto gli occhi di tutti: scioperi a Firenze nel Polo museale; manifestazione contro i tagli al FUS alla Scala come a tutte le prime delle fondazioni lirico-sinfoniche; protesta nel mondo del cinema, un'industria da voi messa in ginocchio.

Un Paese moderno deve ripartire dalla cultura, dalla sua centralità: altrimenti, oltre che il crollo fisico dei monumenti, vi sarà anche quello morale ed economico di un sistema Paese. Noi chiediamo con forza, pertanto, che l'ordine del giorno G13.100 venga accolto dal Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

LENNA, *relatore*. Sono favorevole a che l'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Marcucci se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G13.100.

MARCUCCI (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G13.100.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13.100, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

Senatore Cutrufo, la invito a votare dalla sua postazione, perché quella dove si trova adesso è riservata ai soli relatori. Al fine di garantire un minimo di ordine, infatti, quei due banchi sono riservati ai relatori, e

non mi risulta che lei sia relatore a questo provvedimento. Pertanto, la invito gentilmente a votare dal suo posto.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 13, con l'annessa tabella.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

Senatore Cutrufo, la invito ancora una volta a votare dalla sua postazione. Lei non è un relatore e le norme valgono per tutti i senatori. In quest'Aula siamo tutti uguali: vi sono i relatori e i non relatori e non vi sono privilegi. Pertanto, voti come fanno tutti gli altri 320 senatori. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CUTRUFO (*PdL*). Signor Presidente, lei giustamente continua a chiedermi di votare dalla mia postazione, ma io vi devo arrivare.

PRESIDENTE. Naturalmente, il medesimo invito è rivolto anche all'altra parte dell'Aula, nel caso vi fossero senatori non relatori presenti ai banchi dei relatori di minoranza.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2465

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, su cui è stato presentato un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BOSONE (PD). Signor Presidente, colleghi, l'ordine del giorno G14.100 prende spunto da una lenta, progressiva ed inesorabile azione di tagli alla spesa sanitaria posta in essere da questo Governo nei diversi provvedimenti adottati, in particolar modo per quanto riguarda la sicurezza alimentare e delle cure.

Anche i più recenti fatti di cronaca dimostrano che il problema della sicurezza delle cure è veramente enorme. Quanto è accaduto all'ospedale San Filippo Neri di Roma evidenzia che probabilmente ci sono stati dei problemi di ordine sanitario nell'assistenza prestata al giovane deceduto; ma altrettanto grave è stata l'aggressione da parte dei pazienti nei confronti dei medici curanti, non essendosi peraltro ancora neppure capite bene le ragioni per cui il giovane è morto.

Si sta creando dunque nel Paese un rapporto tesissimo fra cittadini e medici, che sta compromettendo moltissimo uno degli aspetti fondamentali affinché la sanità possa funzionare bene, vale a dire il rapporto medico-paziente.

A questo proposito, voglio qui ricordare che da tempo è stata depositata una legge sul rischio clinico e sulla responsabilità civile dei medici, che è stata approvata in Commissione sanità ed è oggi in attesa di finanziamento. Con l'ordine del giorno in esame chiediamo fortemente l'impegno del Governo affinché questa legge venga finanziata e portata in quest'Aula per la definitiva approvazione. Non si capisce infatti perché questo non accada, soprattutto perché tale provvedimento consentirebbe di creare un clima di serenità nel Paese e di ristabilire un minimo di rapporto civile fra medici e pazienti, da un lato aumentando la sicurezza delle cure e la certezza del rimborso del paziente danneggiato e, dall'altro, restituendo serenità all'azione medica.

Penso che si possa fare molto per la sanità: possiamo dare fondi per l'innovazione tecnologica, creare le cure migliori: ma, se non ricreiamo le condizioni per un migliore rapporto fra paziente e medico, tutti questi sforzi saranno inutili. Peraltro bisogna tener conto del fatto che c'è oggi una notevole riduzione dei medici, soprattutto di quelli impegnati nelle discipline chirurgiche.

Ritengo che il Parlamento si sia fortemente impegnato a porre rimedio a questa situazione: anche per questo, con l'ordine del giorno in esame, io e gli altri colleghi firmatari del Gruppo del Partito Democratico chiediamo l'impegno del Governo affinché questo sforzo del Parlamento venga finanziato e si ponga rimedio a quanto esposto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

LENNA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G14.100, ove il dispositivo dello stesso venga riformulato nel modo seguente: «impegna il Governo: a stanziare risorse aggiuntive necessarie a far fronte (...».

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ove venga accettata la riformulazione proposta, il Governo accoglie l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Senatore Bosone, intende accogliere la proposta di riformulazione che è stata avanzata?

BOSONE (PD). Signor Presidente, penso che si possa accettare questo sfumato impegno, anche perché, come si dice dalle mie parti, è meglio di niente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16 con il quadro generale riassuntivo e le tabelle allegate.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Colleghi, sono così esaurite le votazioni degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge di stabilità.

Si proseguirà ora nella discussione del disegno di legge di stabilità.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2464) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,42)

PRESIDENTE. Passiamo dunque al seguito della discussione del disegno di legge n. 2464, già approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo con l'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G100 e G101, parere favorevole sull'ordine del giorno G102, parere contrario sull'ordine del giorno G103 e parere favorevole sull'ordine del giorno G104. Invito i presentatori ad accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno G105 come raccomandazione o a riformularlo con l'utilizzo delle parole: «a valutare l'opportunità di». Esprimo ancora parere contrario sugli ordini del giorno G106 e G107. Invito i presentatori ad accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno G108 come raccomandazione o a riformularlo con la solita espressione. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G109. Poiché l'ordine del giorno G110 riguarda il 5 per mille, su cui abbiamo già approvato all'unanimità un ordine del giorno in Commissione, il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G111 e parere contrario sull'ordine del giorno G112. Invito ad accettare l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G113. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G114 e G115. Invito ad accettare l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G116, o a modificarlo con la solita formula. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G117.

Per l'ordine del giorno G118 chiedo un accantonamento, al fine di concordare un testo che possa impegnare il Governo a mettere in campo delle azioni per ripristinare almeno una quota. Invito ad accettare l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G119. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G120, e favorevole sull'ordine del giorno G121, il parere è contrario sugli ordini del giorno G122 e G123. L'ordine del giorno G124 è stato ritirato. Invito ad accettare l'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno G125 e G126. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G127 e G128 e favorevole sull'ordine del giorno G129.

Invito ad accettare l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G130. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G131 e G132 e parere contrario sull'ordine del giorno G133. Invito i presentatori a riformulare l'ordine del giorno G134 con le parole «valutare l'op-

portunità di trovare le risorse». Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G135 e invito ad accettare l'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno G136 e G137.

Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G138, G139, G140, G142, G145 concernente il 5 per 1000 con questa formulazione poiché individua una copertura impropria. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G141 a condizione che i presentatori accettino di sostituire la formula che introduce il dispositivo con le seguenti parole «valutare l'opportunità», altrimenti ne propongo l'accoglimento come raccomandazione; sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G143, a condizione che i presentatori accettino di sopprimere i due periodi che seguono la formula «considerato che» e di sostituire la formula che introduce il dispositivo con le seguenti parole «valutare l'opportunità»; esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G144, G147, G146 e G200.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo già in precedenza aveva detto che era favorevole a tutti gli ordini del giorno come raccomandazione. Vista la dinamica dei lavori e quanto detto dal relatore concorda con lo stesso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

GIARETTA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, sono molteplici le cause della crisi finanziaria globale che negli ultimi due anni tanti danni ha creato e sta creando, in particolare alle economie occidentali. È un caso evidente di fallimento del mercato, o meglio dell'assenza di un mercato ben regolato perché senza regole appropriate non esiste uno spazio di mercato ma una anarchia senza tutele. La mancanza di un'adeguata regolazione ha consentito un enorme sviluppo di mercati secondari, in cui i titoli non sono più rappresentativi di una ricchezza reale e soprattutto hanno creato l'illusione che scomparisse il rischio, elemento essenziale per determinare il prezzo reale di un prodotto finanziario; un ampliamento della leva finanziaria oltre ogni ragionevole prudenza; una opacità delle informazioni disponibili, con la formazione di giganteschi conflitti di interesse tra creatori di prodotti finanziari, istituti di credito ed agenzie di *rating*. Insomma, uno spazio anarchico, tollerato dai Governi, in cui non hanno funzionato né i regolatori pubblici né i regolatori privati.

Le intese, ancora troppo generiche e comunque raggiunte negli ultimi G20, prevedono finalmente di affrontare la costruzione di un sistema di regole e di controlli più efficaci. C'è però un altro elemento che ha reso così grave il contagio, insieme all'assenza di regole adeguate: la disponibilità di una innovazione decisiva, quale la possibilità attraverso la rete globale di Internet di agire in tempo reale sui mercati mondiali, mol-

tiplicando gli scambi puramente speculativi a brevissimo termine a danno delle valutazioni di investimento a medio e lungo termine. Basti dire che nel solo giro di quattro anni le transazioni sui mercati finanziari che avvengono senza alcun intervento umano ad opera di algoritmi di *computer* in millesimi di secondo sono passati dal 30 al 60 per cento delle transazioni globali. Se il mercato dei beni e servizi è stimato nel mondo intorno a 15.000 miliardi di dollari all'anno, sui mercati finanziari tale cifra viene scambiata in soli quattro giorni. C'è uno squilibrio ormai insostenibile tra il dato della ricchezza reale e quello di transazioni finanziarie che agiscono nel brevissimo termine, contribuendo a generare squilibri non sostenibili.

Per questo si è proposto in diverse sedi l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie. Il G20 di Pittsburgh ha incaricato il Fondo monetario internazionale di predisporre un piano per una tassazione; il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione di elaborare una valutazione sull'introduzione di questa forma di tassazione; da ultimo, il Leading Group di Parigi, di cui fa parte anche l'Italia, ne ha proposto l'introduzione. Nonostante il largo consenso della comunità politica e scientifica, si obietta da parte di alcuni che l'introduzione di una tassazione sulle transazioni potrebbe comportare in realtà una riduzione della liquidità. È un'osservazione che appare poco fondata: la natura della tassazione proposta è quella di una sua applicazione ad un gran numero di transazioni con un importo minimo, tra lo 0,01 e lo 0,05 per cento, vale a dire che su una transazione di 10.000 euro si pagherebbe un euro. È evidente l'ininfluenza di questa misura per chi opera con normali operazioni di investimento: la penalizzazione può avvenire solo per chi compra e vende prodotti finanziari centinaia o migliaia di volte in un giorno, con finalità puramente speculative e di brevissimo termine. La distorsione che va combattuta è così disincentivata.

Il gettito dell'imposta può avere un triplice impiego: finanziare gli interventi in caso di crisi bancarie senza ricorrere alla tassazione di contribuenti incolpevoli; finanziare i programmi di aiuto allo sviluppo, che sono stati pesantemente ridotti in questi anni; offrire una base fiscale europea per affrontare la questione della gestione del debito. Ricordo che l'idea della costituzione di un'agenzia del debito, avanzata in diverse sedi, e da ultimo anche dal ministro Tremonti, richiederebbe comunque una base fiscale da porre a garanzia e, dunque, l'introduzione di una *financial transaction tax* a livello europeo completerebbe il disegno di rafforzamento di un sistema di tutela della finanza pubblica. Per questo, riteniamo importante l'approvazione dell'ordine del giorno. G100. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

MORANDO (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G101.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G101 presenta molte analogie con l'ordine del giorno G100, su cui è già intervenuto il senatore Giaretta. Ci attendiamo quindi (se l'Aula e il relatore ci prestassero un po' di attenzione) che esso sia oggetto di una maggiore considerazione, perché con la sua approvazione manderemmo al Paese e all'Europa un segnale estremamente positivo, e cioè che questa legge di stabilità, questa manovra finanziaria, non è rigidamente blindata ma è in grado di dare anche segnali positivi in ordine ad un problema che, piaccia o non piaccia al nostro Paese, è sul tavolo dei grandi Paesi dell'Europa.

La tassazione sulle transazioni finanziarie non è un'araba fenice. Paesi come la Germania, la Francia, la Spagna hanno già espresso un orientamento positivo in questo senso; addirittura il Belgio, in attesa che i Paesi europei ne facciano una comune condivisione, ha già approvato una legge che entrerà in vigore non appena gli altri Stati europei si orienteranno in tal senso.

La stessa Commissione europea ha espresso un parere positivo sulla tassazione delle transazioni finanziarie, addirittura formulando anche un parere tecnico per renderle possibili e operative. Per questa ragione proponiamo la tassazione sulle transazioni finanziarie, che consente anche la possibilità di una più attenta regolamentazione delle operazioni finanziarie; tali operazioni, lo stiamo vedendo i questi giorni e in questi mesi, sono soggette a speculazioni finanziarie spaventose: l'80-90 per cento delle intermediazioni finanziarie non sono di tipo commerciale ma speculativo; la loro tassazione consentirebbe al nostro Paese di disporre anche delle risorse adeguate per far fronte agli impegni (che anche noi abbiamo condiviso) assunti da questo Governo in sede di cooperazione per i Paesi in via di sviluppo.

Sono stati posti gli obiettivi dello 0,57 e dello 0,7 per cento del PIL di aiuto e sostegno a questi Paesi, ma a tutt'oggi sono completamente disattesi. Vorrà dire che alla prossima riunione del G8 o del G20 questo Governo si farà le foto a colori con i Capi di Stato, ribadendo che ai Paesi in via di sviluppo continuerà a dare risorse pari allo 0,5 o 0,7 per cento del PIL che questi non hanno mai visto.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno G103, presentato dal senatore D'Auria e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G104 non verrà posto in votazione.

In merito all'ordine del giorno G105 il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione. Senatrice Serafini, insiste per la votazione?

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Signor Presidente, con questo provvedimento finanziario si tolgono 80 milioni di euro dal 2011 al 2013 alle politiche per la famiglia, nonostante che il nostro Paese investa per le politiche familiari meno della metà della media europea. Allo stesso modo in questo provvedimento si continuano a tagliare fondi per le politiche dell'infanzia, nonostante che il nostro Paese spenda lo 0,65 per cento del PIL per le politiche per l'infanzia e Paesi come la Francia, la Germania e l'Inghilterra spendano tre volte tanto.

Ora, quello che vorrei sottolineare è che questa riduzione per le politiche familiari o per le politiche dell'infanzia non è solo legata ad un

momento particolare di crisi ma deriva da due sottovalutazioni: in primo luogo, le trasformazioni che hanno subito le famiglie, la difficoltà per le famiglie di assolvere finalmente al proprio ruolo; in secondo luogo, da una sottovalutazione di come oggi le politiche sociali, le politiche per la famiglia, siano un investimento di grande rilievo. Per verificare quello che sto dicendo basta vedere come il nostro Paese abbia, contemporaneamente, il tasso di povertà minorile più alto d'Europa (oltre 1 milione e mezzo di bambini poveri: i poveri più dei poveri), il tasso di occupazione femminile più basso di Europa e il tasso di demografico più basso del mondo.

È evidente che c'è un problema sostanziale, che non riguarda magari l'oggi, nel non ritenere decisive per il Paese le politiche per la famiglia. Allo stesso modo, non pensiamo che l'investimento per i bambini sia decisivo per il futuro del Paese. Ad esempio, per quanto riguarda il fondo sui nidi, abbiamo tagliato 100 milioni di euro. Abbiamo il tasso più basso d'Europa, non raggiungiamo il 10 per cento. Ci sono grandi Paesi, come la Germania, l'Inghilterra, la Francia – non solo quindi i Paesi scandinavi – che hanno ormai raggiunto il livello del 50-60 per cento. La commissione Attali, la Merkel, l'Inghilterra hanno condotto degli studi e raddoppiato e triplicato i nidi in pochissimo tempo: perché noi non lo facciamo? Non comprendo perché non si riesca a sbloccare il fondo sui nidi.

Ricordo che i nidi assolvono oggi a quattro funzioni fondamentali. In primo luogo, come rilevato dal documento del 16 novembre approvato dal gruppo intergovernativo sull'infanzia, quando parliamo di interesse superiore del minore, dobbiamo intendere le migliori condizioni di sviluppo del minore. Ormai, pedagogisti di tutto il mondo dicono che non basta più la fascia 3-6 anni per ridurre lo svantaggio sociale e culturale dei bambini, ma che il periodo 0-3 anni è decisivo per recuperare lo svantaggio e sviluppare le attitudini dei bambini. In secondo luogo, un bambino virgola due per famiglia significa che i bambini spesso stanno con adulti, quindi hanno bisogno di socializzare e tale bisogno non viene corrisposto nelle famiglie: il nido è un luogo dove i bambini stanno tra pari. In terzo luogo, il tasso di occupazione femminile non risalirà se non mettiamo in atto politiche di sostegno all'occupazione femminile; abbiamo visto che nelle Regioni dove ciò è avvenuto, tale tasso è risalito. Infine, vi è la questione del sostegno alla genitorialità; è più difficile oggi svolgere una funzione genitoriale e il tasso demografico è la dimostrazione di questa fatica, di questa incapacità di pensare di essere sostenuti. Investire, allora, sulla famiglia, sulle politiche per l'infanzia, sui nidi, sui servizi diventa fondamentale per lo sviluppo. Parlo in modo accorato, perché penso sia una questione culturale prima ancora che economica.

Voglio concludere dicendo che da un recente congresso di pediatri è emerso che c'è un aumento significativo di un'inclinazione alla depressione nei ragazzi, che discende dal fatto di sentirsi in un contesto che non sarà in grado di prospettare loro un futuro. Penso che un modo per restituire fiducia ai ragazzi sia quello di investire con sicurezza sulle loro capacità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TANCREDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, ricordo che il parere è favorevole se viene accolta la formula «valutare l'opportunità».

PRESIDENTE. Senatrice Serafini, accoglie questa formulazione?

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Sì, Presidente, accolgo questa formulazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G105 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G106.

BARBOLINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, trovo molto grave il fatto che si sia espresso un parere negativo sull'ordine del giorno G106, perché ci sono delle proposizioni che hanno il valore di una cartina di tornasole delle intenzioni, degli orientamenti e degli indirizzi politici di una maggioranza e di un Governo. È a tutti evidente – l'abbiamo sentito qualche settimana fa anche in quest'Aula – l'impegno verso la riforma fiscale di cui tutti si riempiono la bocca. Sappiamo tutti che è un impegno difficile e non ci facciamo velo delle difficoltà nel quadro di finanza pubblica e di quant'altro. Fissiamo però alcuni principi: il primo è che ogni euro che si recupera dalla lotta all'evasione sia destinato alla riduzione della pressione fiscale.

Il secondo principio attiene alla necessità, visto il clamoroso problema di disequilibrio e di ingiustizia, di riequilibrare, alleggerire il carico e la pressione soprattutto sui redditi che sono stati penalizzati in questi anni con una perdita di potere di acquisto. Tra questi, primariamente, sono i redditi da lavoro, che nell'arco di alcuni decenni hanno visto passare la quota di pressione e di prelievo dal 40 al 52 per cento, con una riduzione del potere di acquisto in rapporto al PIL dal 66 al 53 per cento. Sono dati impressionanti. Non si può negare che questa è una priorità e che su essa è necessario esprimere un indirizzo, un'intenzione.

Anziché le giaculatorie che sentiamo – «dal complesso al semplice», «dalle persone alle cose» – qui c'è la possibilità di esprimere un indirizzo ragionevole e motivato in termini di giustizia sociale e anche di senso delle cose che la stessa maggioranza dichiara di voler perseguire. Aggiungo infine che è veramente grave che si mantenga la quota esente per i figli a carico alla somma che era prevista 15 anni fa e che sia stata del tutto sminuita dalla conversione dalla lira all'euro. Siamo di fronte a

situazioni per cui se un bravo ragazzo prende una borsa di studio di 3.000 euro viene ad essere considerato non più a carico di una famiglia che deve sostenerlo. Per tutte queste ragioni, considero sinceramente incomprensibile la contrarietà a questo ordine del giorno e che non si colga il senso di una proposta che voleva essere costruttiva e propositiva. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G106, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G107.

BLAZINA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA (PD). Signor Presidente, desidero anzitutto sottolineare come il Gruppo del Partito Democratico abbia presentato pochi ordini del giorno e pochi emendamenti a questa legge di stabilità, ma tutti qualificanti. Tra queste proposte vi è l'ordine del giorno G107, che riguarda uno dei tanti tagli operati in questi due anni dal Governo sui fondi relativi alla spesa sociale, non da ultimo con il decreto-legge n. 78 del 2010, ed ora con la legge di stabilità.

In particolare, si chiede l'impegno – e sottolineo impegno – a riporre le risorse necessarie per reintegrare il Fondo nazionale per le politiche sociali, che è stato drasticamente ridotto nonostante il maxiemendamento approvato alla Camera. Si tratta, come abbiamo ribadito più volte, del principale strumento di finanziamento che le Regioni e gli enti locali hanno a disposizione per erogare servizi sociali.

Questo taglio è tanto più grave perché avviene in una situazione di grave emergenza sociale: un'emergenza dovuta anche alla crisi economica e finanziaria, che ha portato il nostro Paese ad una forte regressione nella distribuzione dei redditi e della ricchezza. L'Italia è uno dei Paesi europei a maggiore diseguaglianza e minore mobilità sociale. Tale emergenza va affrontata anche con l'implementazione di questo fondo che permette, appunto, ai Comuni di contrastare le nuove povertà che sempre più stanno crescendo. Condividiamo la politica del rigore nei conti pubblici, ma questo non può essere declinato unicamente nei confronti dei più deboli. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G107, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Senatrice Ghedini, accoglie l'invito a riformulare l'ordine del giorno G108?

GHEDINI (PD). Signor Presidente, mi è stato chiesto dal relatore – se non ho mal inteso – di utilizzare la formula «valutare l’opportunità». A me pare francamente che l’opportunità risieda già nei numeri. Se i dati dell’INPS e di molti autorevoli istituti di ricerca ci prospettano una situazione previdenziale per i giovani che sono oggi titolari di contratti parasubordinati che li vedrà percepire pensioni – se arriveranno a percepirle – dell’ordine di 400-500 euro al mese; se per i giovani oggi il tasso di disoccupazione sfiora il 30 per cento; se loro sono quelli che maggiormente hanno perso lavoro nel corso della crisi (abbiamo avuto una flessione complessiva del 79 per cento dei giovani occupati fino ai 34 anni in questi due anni), se è vero che quasi 400.000 unità hanno appunto perso il posto di lavoro, credo che non solo per ragioni stringenti di equità e di solidarietà esista l’opportunità, anzi la cogenza, la necessità stringente di pensare ad un pilastro di sostegno fiscale alla previdenza per il domani di questi giovani, ma anche per ragioni di tenuta complessiva del sistema previdenziale.

Questo sarebbe inevitabilmente sottoposto a pressioni sociali di natura al momento imprevedibile, ma sicuramente molto forte, e vedrebbe il sistema complessivo dell’assistenza doversi far carico di soggetti che oggi sono lavoratori deboli, domani saranno certamente assistiti. Pertanto, chiedo di poter mantenere l’ordine del giorno così com’è, dando al più la disponibilità a rimuovere la parte che individua la provenienza delle risorse. Noi abbiamo individuato il contrasto all’evasione contributiva; capisco che può essere un’indicazione troppo stringente. L’importante è che si rinvengano risorse. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell’ordine del giorno G108.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell’ordine del giorno G108, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G109.

BARBOLINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, per le motivazioni che ho già svolto, seppur in chiave ridotta, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G109 e mi rammarico che ci sia insistenza in un atteggiamento di negatività ad accogliere queste proposte.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G109, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G110.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G110, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G111 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G112.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G111 sostanzialmente assorbe l'ordine del giorno G112.

PRESIDENTE. Senatore Izzo, ritira l'ordine del giorno G112?

IZZO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di pronunziarsi sull'ordine del giorno G113, sul quale mi sembra sia stata avanzata una richiesta di riformulazione.

TANCREDI, *relatore*. Presidente, si potrebbe accogliere l'ordine del giorno se alla seconda e terza riga del dispositivo le parole «una quota pari a 5 milioni di euro per l'anno 2011» venissero sostituite con le seguenti: «una quota congrua».

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore D'Alì se accoglie l'invito del relatore.

D'ALÌ (*PdL*). Accetto l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G113 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G114.

LEDDI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEDDI (*PD*). Presidente, mi sembra di avere inteso che la proposta avanzata sia di accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione. Tale proposta non può essere accettata, e non ne faccio una questione, per quanto l'ordine del giorno sia più impegnativo. Ritengo però assolutamente prioritario richiamare sul merito l'attenzione dell'Assemblea e del Governo.

Ricordo che dal 1º luglio di quest'anno si opera una ritenuta del 10 per cento sui bonifici disposti dai contribuenti che ordinano lavori di ri-strutturazione o interventi di qualificazione energetica per poter poi usufruire dei *bonus*. Detti bonifici in favore delle imprese esecutrici – come è noto – devono essere effettuati tramite la posta o la banca, le quali ormai si sono costituite come sostituto di imposta, per cui trattengono il 10 per cento.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Leddi, se la interrompo. Le ricordo che sull'ordine del giorno G114 il relatore ha espresso parere contrario: non ha inteso accoglierlo come raccomandazione.

LEDDI (*PD*). Chiedo scusa, ho male inteso; c'è stato un equivoco.

A questo punto, allora, chiedo che venga posto in votazione, perché tratta una questione effettivamente delicata. Fa parte dei paradossi della nostra stagione politica il fatto di mostrare, nei confronti delle piccole imprese, una attenzione del tutto particolare e poi sostenere che questa modalità di creazione di un conflitto di interesse tra colui che deve ricevere il bonifico e il soggetto che può usufruire di un beneficio fiscale crei l'emersione del nero. In Commissione si è poi sostenuto che detta modalità di intercettazione del 10 per cento di liquidità sui bonifici serva quale lotta alla evasione fiscale che si concretizzerebbe in tale fattispecie.

Trovo ciò assolutamente contraddittorio, come lo è il fatto di prevedere una detrazione addirittura del 10 per cento nei confronti della piccola impresa, ossia di soggetti che in questo momento stanno effettivamente affrontando una crisi di liquidità. Mi rendo assolutamente conto del fatto che avere intercettato non un fiume ma un ruscelletto di liquidità possa essere assolutamente ingolosente. Posso capirlo, e infatti avrei auspicato

che l'ordine del giorno venisse almeno accolto come raccomandazione. Ritengo che si debba insistere affinché ci sia una forte presa di posizione che riporti la necessaria liquidità, che dal mese di luglio di quest'anno viene impropriamente sottratta, al canale naturale di piccole imprese: risponderebbe alla logica di premiare un comportamento teso all'emersione dell'evasione fiscale e comunque sosterrebbe un settore che tutti riconosciamo in questo difficile momento essere in assoluta crisi di liquidità.

Non è quindi infondata la richiesta che si avanza: un'attenzione su questo problema è assolutamente coerente e urgente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TANCREDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI, *relatore*. Il problema posto è già stato preso in considerazione dalla maggioranza. Non so se la senatrice Leddi ricorda il fatto che in Commissione abbiamo affrontato il tema e abbiamo approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a ridurre il 10 per cento di versamento anticipato.

Eliminare completamente questo versamento credo possa creare problemi di tracciabilità, ai quali faceva riferimento anche la senatrice Leddi. Vorrei ricordare che in questo caso è già previsto un ordine del giorno della Commissione che impegna il Governo ad una riduzione dal 10 al 5 per cento, un segnale già di per sé importante. Questo è il motivo per cui ho espresso un parere contrario sull'ordine del giorno G114.

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma della senatrice Fioroni e mia all'ordine del giorno G114.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G114, presentato dalla senatrice Leddi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

LIVI BACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD*). Vorrei segnalare alla Presidenza che non sono riuscito ad esprimere in tempo il mio voto sul precedente ordine del giorno, pur essendo presente in Aula.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'ordine del giorno G115, presentato dal senatore Ruscioni e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatrice Germontani, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G116?

GERMONTANI (*FLI*). Signor Presidente, accolgo tale proposta, anche se mi sembra opportuno ricordare l'argomento in discussione. Si propone di adottare una lettura dei documenti contabili che prevedono vincoli finanziari anche in una prospettiva di genere, in modo da verificare che le scelte adottate nei diversi contesti organizzativi tengano conto della necessità di agire sul piano della parità.

Il bilancio di genere consiste nell'adottare una valutazione dell'impatto sul genere delle politiche di bilancio; si tratta quindi di integrare la prospettiva di genere a tutti i livelli delle procedure di bilancio e di ri-strutturare le entrate e le uscite con l'obiettivo di promuovere la parità tra uomini e donne.

Questo già avviene nel panorama europeo ed internazionale. La nostra legislazione nazionale prevede al riguardo, con la legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), la possibilità di introdurre il bilancio di genere per le amministrazioni statali. Per valutare i risultati delle missioni affidate ai singoli Ministeri, il comma 481 dell'articolo 2 della suddetta legge, ha previsto un'attività di sperimentazione presso i Ministeri della salute, della

pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca. Il comma 482 della stessa legge prevede poi che il Ministro per le pari opportunità stabilisca i criteri e le metodologie utili alla realizzazione della sperimentazione. Infine, il comma 483 autorizza la spesa di 2 milioni di euro per il 2008 per l'attuazione di corsi di formazione e di aggiornamento per i dirigenti dei Ministeri sopra indicati, spesa che è stata definanziata con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93.

L'ordine del giorno chiede innanzitutto di attuare la previsione contenuta all'articolo 2, comma 483, della legge n. 244 del 2007, in tema di sperimentazione. Chiede poi di riferire al Parlamento i dati informativi sullo stato attuativo della norma, di attuare la previsione contenuta al comma 481 introducendo il bilancio di genere e valutando l'impatto della normativa sul piano della parità di genere.

Infine, si chiede di prevedere azioni dirette ad implementare il sistema di formazione della dirigenza nel comparto pubblico.

Accetto la proposta del relatore, però vorrei ricordare che in sede di Commissione per le parità e le pari opportunità del Senato abbiamo deciso di attuare la previsione del bilancio di genere e nei mesi di gennaio e febbraio, abbiamo previsto due corsi di formazione per i funzionari del Senato, allargati a quelli della Camera, proprio con l'obiettivo della formazione al bilancio di genere. Troppo spesso, infatti, ci si preoccupa della copertura finanziaria dei provvedimenti, ma non si considera mai il loro impatto, soprattutto in tema di parità di genere.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G116 (testo 2) non sarà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G117.

DELLA SETA (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G117, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G118, su richiesta del relatore, viene accantonato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G119.

DE ANGELIS (*FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*FLI*). Signor Presidente, chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di rivedere il parere sull'ordine del giorno in esame, che impegna il Governo a provvedere con proprie iniziative legislative al ripristino della compartecipazione regionale al gettito dell'accisa sul gasolio da autotrazione; si tratta di una questione importantissima per tutte le Regioni che si trovano in difficoltà, quasi impossibilitate a svolgere un servizio basilare per i cittadini.

PRESIDENTE. Invito nuovamente il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G119 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G120.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, colgo l'occasione per spiegare all'Assemblea di cosa stiamo parlando.

È un ordine del giorno sull'utilizzo dei fondi FAS, che richiama degli atti già deliberati da quest'Aula. Nel settembre dell'anno scorso, a seguito di una ampia e approfondita discussione, è stato approvato un ordine del giorno della maggioranza, a firma Gasparri e altri, in cui si stabiliva che i fondi FAS avrebbero dovuto avere un'immediata e pronta cognizione da parte del Governo in modo che il Parlamento potesse avere una piena conoscenza del loro utilizzo, sia passato sia futuro. In quell'occasione, un ordine del giorno della minoranza, a firma anche dell'Italia dei Valori, pose il problema della necessità che il Governo convocasse tempestivamente la Conferenza Stato-Regioni, che non è opzionale, ma rientra nelle procedure istitutive stesse dei fondi FAS.

Ebbene, l'ordine del giorno che presentiamo all'Assemblea non fa altro che riprendere, in maniera molto semplice e lineare (e per questo non riusciamo a comprendere perché il relatore e il Governo abbiano espresso un parere negativo), quanto già deliberato dall'Aula del Senato con l'ordine del giorno presentato dal senatore Gasparri e aggiungere il passaggio in cui si chiede la convocazione della Conferenza Stato-Regioni. Questo, comunque, è un passaggio che va compiuto, anche perché il Governo sa che dovrà approvare a breve i piani attuativi regionali dei fondi FAS, visto che oltre la metà delle Regioni del nostro Paese non ha ancora approvato i programmi attuativi regionali.

Quindi, a meno che non vi siano pensieri reconditi, questo ordine del giorno non fa altro che riprendere e richiamare una questione già deliberata da questa Assemblea e un'aspetto che rientra nelle funzioni istitutive dei fondi stessi.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G120.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G120, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G121 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G122.

BASSOLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI (PD). Signor Presidente, intervengo per chiedere che la maggioranza riveda la sua posizione su questo ordine del giorno, che richiama la necessità di reperire delle risorse che garantiscano interventi di ammodernamento delle strutture ospedaliere sanitarie sul territorio nazionale.

Il Fondo previsto dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 è stato quasi completamente azzerato e le risorse tolte dal FAS, che sono state immesse in questo provvedimento per finanziare all'85 per cento gli interventi al Sud e al 15 per cento gli interventi al Nord in campo sanitario, non garantiscono, anche dal punto di vista delle procedure, la possibilità di un utilizzo reale di queste risorse.

Vorrei ricordare che tali risorse sono invece necessarie, perché al Sud esistono ospedali – molti, purtroppo – che sono a rischio sicurezza, sia sanitaria che strutturale; alcuni, addirittura, e non pochi, sono a rischio sismico. Queste risorse peraltro sono necessarie per riorganizzare il sistema sanitario di quelle Regioni, soprattutto quelle in deficit, che devono rientrare nel più breve tempo possibile dal debito accumulato in questi anni.

Quindi, investire nella riorganizzazione strutturale degli ospedali è un modo per rendere strutturale il rientro dal debito, perché la riduzione degli ospedali con pochi posti letto e la ristrutturazione di ospedali più qualificati, anche dal punto di vista tecnologico, consente effettivamente una maggiore efficacia ed efficienza della spesa.

Inoltre, va recuperato il *gap* esistente fra il Nord e il Sud del Paese per quanto riguarda il diritto alla salute.

Per tutte queste ragioni, io chiedo che ci sia un voto positivo su questo ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G122.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G122, presentato dalla senatrice Bassoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G123, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G124 è stato ritirato.

Sugli ordini del giorno G125 e G126 è stato rivolto dal relatore un invito ad accettarne l'accoglimento come raccomandazione. Chiedo alla presentatrice, senatrice Poli Bortone, se accetta tale invito.

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Sì, signor Presidente, accetto l'accoglimento come raccomandazione di entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G125 e G126 non verranno pertanto posti ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno G127, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G128.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno G128 attiene al problema della mancanza di risorse per il comparto giustizia.

In particolare, è molto significativo al riguardo il fatto che si preveda una riduzione del 97 per cento per il lavoro straordinario, soprattutto perché sappiamo che si tratta di un settore totalmente in crisi, al punto che non si riescono neppure a tenere le udienze al pomeriggio.

Con l'ordine del giorno in esame noi chiediamo che la distribuzione delle risorse che affluiscono al Fondo unico giustizia (FUG) – indicato come possibile rimedio – possa avvenire secondo dei criteri di più ragionata equità. Al Fondo unico giustizia dovevano affluire, a gennaio 2008, oltre 2 miliardi: dopo tre anni, però, di questo denaro dello Stato è affluita materialmente al FUG solo una quota pari a meno di un terzo, vale a dire 632 milioni, e si tratta, lo ripeto, di denaro dello Stato che si tengono le banche e le Poste italiane.

Nel novembre del 2008 era stata prevista una suddivisione del Fondo in tre parti, nella misura di un terzo al Ministero della giustizia, un terzo al Ministero dell'interno ed un terzo all'Erario. Dopo appena due mesi, con la legge n. 2 del 2009, con un colpo di mano si è stabilito che quelle quote, così ripartite, rimanevano identiche, sennonché si introduceva un tetto del 30 per cento, nel senso che quella ripartizione di un terzo per ciascun comparto veniva riferita alla soglia del 30 per cento, per cui si arrivava alla fine ad una quota pari al 10 per cento. Pertanto, da una distribuzione nella misura del 33 per cento si è passati, in virtù della legge n. 2 del 2009, ad una distribuzione nella misura del 10 per cento.

L'ultima elargizione, anzi l'unica – il via libera è stato dato dalla Corte dei conti – riguarda un'attribuzione straordinaria molto enfatizzata: si è detto che al comparto giustizia sarebbe andato il 49 per cento del Fondo unico giustizia, ma non è vero. In verità, al comparto è andato il 49 per cento di quel 30 per cento al quale prima ho fatto riferimento, in quanto l'Erario straordinariamente per quest'anno ha rinunciato alla sua quota e quindi è stato possibile assegnare alla Giustizia la somma di 79 milioni: tutto questo, mentre le imprese che assicurano il servizio delle intercettazioni telefoniche ambientali vantano un credito di 500 milioni nei confronti del Ministero ed il ministro Alfano dichiara che purtroppo non ha soldi.

Chiedere di impegnare il Governo a ripristinare una più oculata distribuzione del Fondo unico giustizia è nell'interesse del comparto giustizia e dei cittadini, come l'ulteriore richiesta che noi abbiamo fatto nell'ordine del giorno. Esistono grandi scoperture nell'organico della magistratura: ci sono uffici che non hanno magistrati. Chiediamo che il Governo si impegni a rivedere i criteri con cui sono state modulate le assegnazioni e i distacchi dei magistrati ai Ministeri per farli tornare a lavorare sul territorio. Si chiede di impegnare il Governo a ridare alla giustizia, al lavoro tipico dei magistrati, quella quota del 3 o 4 per cento di magistrati che sono distaccati presso i Ministeri.

Nel momento in cui c'è una crisi del sistema, è così scandaloso chiedere al Governo di rimodulare le dotazioni dei singoli Ministeri? In questi giorni abbiamo addirittura assistito ad un passaggio che definisco veramente scandaloso: il capo di gabinetto di un Ministero – magistrato – rinuncia a quell'incarico. Tutti quanto avevamo pensato che potesse tornare lavorare nei ruoli della magistratura; invece nel giro di tre giorni, questo magistrato, ospite fisso di un'importante trasmissione televisiva, è stato ripescato dalla moglie di questo conduttore televisivo per essere inserito

nell'ufficio legislativo di un altro Ministero. Siamo passati dal tempo pieno in una trasmissione televisiva al tempo pieno presso la moglie del conduttore.

Nel momento in cui il Paese ha bisogno di magistrati, restituiamoci una parte dei 300 magistrati distribuiti sul territorio agli uffici. Chiediamo che il Governo si impegni a rivedere la politica di rimodulazione e di assegnazione dei magistrati ai diversi Dicasteri. Questo impegno avrebbe dovuto vedere la convergenza di tutto il Parlamento e, invece, il Governo dice di non volersi impegnare né nel rivedere la distribuzione delle risorse del Fondo unico giustizia né nel rivedere la politica di modulazione e di assegnazione dei magistrati ai Dicasteri.

Non capisco questo no secco a queste due proposte ragionevoli. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G128, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G129 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G130.

PIGNEDOLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno G130 si riferisce alla questione annosa delle quote latte, non ancora conclusa. Voglio citare due dati per ricordare la dimensione finanziaria di questo problema. È di 4,4 miliardi il buco finanziario derivante dal latte prodotto oltre le quote assegnate al nostro Paese; 2.100 milioni è la cifra che deve ancora essere recuperata. L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) ha già trasmesso le richieste di riscossione coattiva degli importi per le multe, pari a 96,4 milioni di euro, dovute da 561 produttori – voglio ricordarlo – che sono gli unici, su un totale di circa 40.000 produttori onesti, che finora si sono sempre rifiutati di aderire alle rateizzazioni.

Hanno perso due occasioni di rientro, prima con la legge n. 119 del 2003 e poi con la recente legge n. 33 del 2009. In questa situazione paradossale, la Lega sembra non rassegnarsi e, pur con il rischio di una procedura d'infrazione ormai in vista da parte dell'Unione europea, ha chiesto al ministro Tremonti di incontrare il commissario all'agricoltura Dacian CioloY (l'incontro è avvenuto due settimane fa) per salvare questo gruppo di irriducibili.

In che modo? Appellandosi ad ipotetiche indagini che proverebbero il contrario di quanto affermato dalle commissioni speciali, istituite dallo stesso Governo per valutare i quantitativi esatti di latte prodotto in eccesso nel nostro Paese; ovvero, siamo di fronte all'ennesimo *escamotage*.

Tutto questo, in barba al Ministro Galan che, al contrario, sembra essere orientato al rispetto delle regole: ricordiamo le minacce di dimissioni, ricordo le dichiarazioni anche recenti, della scorsa settimana in televisione, circa la sua volontà di procedere sulla base del rispetto delle regole. Io credo che alla vigilia dell'importante riforma della PAC debba andare, sì, a Bruxelles il ministro competente, Tremonti, ma per difendere nella prossima riforma le risorse destinate all'agricoltura nel suo complesso, come richiesto nell'ordine del giorno G129, responsabilmente accolto, per chiedere sostegno per i settori in crisi e non certo per chi non ha rispettato le regole.

Ecco perché chiediamo al Governo di accogliere il nostro ordine del giorno, che chiede un impegno chiaro, un percorso di trasparenza e di rispetto delle regole, come atto di responsabilità e a difesa dei 40.000 allevatori che hanno pagato regolarmente e come sostegno alla volontà dichiarata dal Ministro Galan. Non vedo quale problema possa esserci anche da parte della maggioranza nel sostenere il proprio Ministro ed avere quindi l'impegno dell'intero Governo. Quindi, chiedo l'impegno chiaro sul nostro ordine del giorno e insisto sulla sua votazione, con procedimento elettronico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pigne-

doli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G130, presentato dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G131 e G132 non saranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G133.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, vi invito a prestare attenzione a questo ordine del giorno che afferisce ad un tema di grande e drammatica attualità. Tema che è stato condiviso con un documento all'unanimità votato dalla Commissione antimafia. Il problema riguarda il settore dei giochi e delle lotterie nel nostro Paese. Che sia di interesse per la criminalità organizzata è un fatto purtroppo accertato: solo nell'ultimo anno, nel corso del 2010, si sono registrate oltre 30 indagini, con arresti e sequestri, in materia di organizzazioni che utilizzavano il settore dei giochi come nuova frontiera di interesse del crimine.

Pensate che la raccolta del gioco lecito – non parlo di quello illecito – è passata, secondo i dati dei Monopoli di Stato, da 15 miliardi del 2006 a 53 miliardi del 2009, ossia vi è stato un aumento del 400 per cento. Dietro questo prelievo dalle tasche dei disperati e dei meno abbienti si cela poi l'ulteriore fenomeno del gioco illecito il cui prelievo è stimato pari a quello del gioco lecito: ossia si stima che ogni anno 100 miliardi di euro vengano sottratti dalle tasche degli italiani. Dietro questo fenomeno c'è la disperazione, c'è l'usura, ci sono le imprese che chiudono, ci sono gli appartamenti che vengono ceduti agli usurai, c'è veramente il dramma di decine e decine di migliaia di famiglie.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,51)

(*Segue LI GOTTI*). Ebbene, dopo che la stessa Commissione antimafia, pochi giorni fa, il 17 novembre 2010, ha approvato all'unanimità una relazione, il *Doc. XXIII*, n. 3, in cui si denunciava questa situazione, il Governo ha voluto dimostrare sensibilità al fenomeno. Quello che io sto dicendo, che non è altro che una traduzione in breve di ciò che ha approvato la Commissione antimafia con quel documento, è che il Governo dimostra lodevolmente di avere a cuore il problema, tant'è vero che al comma 70 dell'articolo 1 della legge di stabilità che stiamo esaminando si prevede che: «con decreto interdirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del Ministero della salute sono adottate, d'intesa con la Conferenza unificata, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo».

Il Governo, quindi, riconosce che esiste un fenomeno sociale grave e che bisogna intervenire urgentemente per contrastare la malattia da gioco. Questo, quindi, significa che il Governo, lodevolmente, si fa carico di questo problema. Sennonché, dopo che al comma 70 si dice che dobbiamo combattere la ludopatia, la malattia da gioco, cinque commi dopo, al comma 75, si scrive che: «anche per aggiornare l'attuale palinsesto dei giochi, con decreto direttoriale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sono introdotte e disciplinate nuove tipologie di giochi... (*Applausi dal Gruppo IdV*) ...e, ove necessario, sono conseguentemente avviate le procedure amministrative occorrenti per il loro affidamento in concessione».

Ma com'è possibile questo? Ci si rende conto che una malattia infetta almeno un milione di italiani, si ritiene che bisogna intervenire con attività di contrasto a questa malattia e poi si prevede l'introduzione di nuovi giochi, cioè si incentiva la malattia perché questa è vista come un *business!* La malattia è un costo sociale che stiamo pagando. Fermiamoci!

Il nostro Gruppo, con l'ordine del giorno G133, intende impegnare il Governo a non sfruttare la malattia da gioco, perché i costi che si pagano sono enormi. Si richiede un'inversione di tendenza: recuperiamo l'etica di uno Stato che non può approfittare della malattia e della disperazione della povera gente che va a giocarsi con i «Gratta e vinci» la povera pensione, lo scarso stipendio, nella speranza di vincere! Non approfittiamo della loro disperazione!

Diamo un segnale di recupero dell'etica. Impegniamo il Governo, come vogliamo fare noi con l'ordine del giorno, affinché impartisca all'Amministrazione dei monopoli di Stato «direttive volte a non dar luogo alla determinazione di giochi di nuova ideazione, conferendo in tal modo

carattere di prevalenza normativa alla *ratio legis* sottesa all'intento di contrastare i fenomeni di ludopatia connessi al gioco compulsivo, anche al fine di frenare eventuali forme occulte e »truffaldine« di prelievo fiscale indiretto» dannose per i nostri concittadini.

Delle due norme, comma 70 e comma 75, cogliamo la *ratio legis* di lotta e contrasto ad una malattia. Attiviamoci con impegno in questa direzione. Diamo un segnale di recupero dell'etica. I cittadini italiani saranno grati se la loro malattia potrà essere curata e non incentivata. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G133, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G134.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, intervengo brevemente a sostegno di questo ordine del giorno sullo sport a mia prima firma, perché al capitolo 7450, tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2011 vengono tagliati 9,3 milioni di euro

agli stanziamenti per gli investimenti in materia di sport e ridotti di 2,4 milioni di euro gli stanziamenti all'università per l'attività sportiva universitaria. A tutto ciò si aggiunge che il 75 per cento dei tagli degli stanziamenti rivenienti dal 5 per mille riguarda le società sportive dilettantistiche. Questi tagli finiranno inevitabilmente per penalizzare lo sport di base, ovvero lo sport per tutti, quello delle società sportive di base.

Mi aspetto quindi un parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, il relatore è disponibile ad accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione; lei concorda o insiste per la votazione?

RUSCONI (PD). Signor Presidente, si tratta già di un ordine del giorno che impegna genericamente il Governo a trovare le risorse necessarie, senza dare altre indicazioni: se venisse accolto come raccomandazione significherebbe che non c'è questa volontà del Governo di sostenere lo sport per tutti, che è lo sport di base. Mi sembrerebbe davvero una contraddizione. Insisto pertanto per la votazione e chiedo che questa avvenga a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G134, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G135.

* BASTICO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno in oggetto contiene la proposta di superamento in via strutturale del precariato della scuola. Nel dichiarare quindi il voto favorevole del Gruppo del PD, chiedo il sostegno di tutti i Gruppi del Senato e quindi chiedo al relatore di rivedere la propria valutazione negativa. Infatti, il superamento del precariato nella scuola consente, attraverso la continuità didattica, di elevare la qualità dell'offerta scolastica e inoltre di dare una risposta positiva ad un tema sociale gravissimo, che si è appalesato in questo anno scolastico, quello dell'espulsione dalla scuola di docenti e di personale ATA che vi hanno lavorato per decenni e che su questa professione hanno impostato la propria vita personale e familiare.

È possibile stabilizzare in via definitiva il precariato della scuola, senza determinare costi aggiuntivi. Ci sono infatti posti vacanti disponibili, ancora liberi e posti che si libereranno con i pensionamenti del prossimo anno; posti che sono già quantificati, tolti i tagli attuati dal ministro Gelmini in applicazione della legge 6 agosto 2008, n. 133, e anche quelli attuabili per l'anno successivo. D'altra parte, già la finanziaria del Governo Prodi del 2007 aveva stabilito, quantificandolo adeguatamente, un piano triennale straordinario di assunzioni in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 ATA. Il Governo precedente ha potuto dare attuazione soltanto alla prima annualità di questo piano straordinario, assumendo 50.000 docenti e 10.000 ATA; poi il ministro Gelmini e il Governo Berlusconi hanno rallentato enormemente questo piano di assunzioni.

L'ordine del giorno G135 propone un piano straordinario di quasi 100.000 assunzioni, di cui 61.000 docenti e 38.333 ATA per il prossimo anno scolastico 2011-2012, trattandosi – lo ripeto – di posti vacanti o che si libereranno con i pensionamenti del prossimo anno. Non c'è incremento di spesa, dal momento che i docenti che entrano hanno uno stipendio molto inferiore a quello dei docenti che escono per i pensionamenti e anche perché quest'anno sono stati fatti 100.000 contratti annuali, che quasi tutti coprono l'intero arco scolastico; quindi sono stipulati fino al prossimo 31 agosto, con costi che non sono significativamente diversi da quelli per il personale di ruolo.

Voglio poi soffermarmi sui pesantissimi costi amministrativi della gestione di questo continuo ricambio e di questa continua ricerca di personale, svolta dagli uffici scolastici provinciali, regionali e anche dalle singole scuole, a cui vanno aggiunti i costi di comunicazione, di stampa, di telegrammi e tutto il resto.

L'ordine del giorno propone, dopo questo intervento straordinario per l'anno scolastico 2011-2012, un piano pluriennale di assunzione sulla base dei pensionamenti annuali, che sono quantificabili e prevedibili; si va dai 25.000 ai 30.000, con punte di 40.000 pensionamenti ogni anno. Questa modalità consente al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di programmare in modo adeguato la quantità di personale docente che può essere formata in ingresso, togliendo quindi il dramma, straordinariamente rilevante, di tante persone formate e abilitate, che sono in lista

di attesa e che non potranno avere adeguate prospettive di occupazione nella scuola.

L'ordine del giorno infine propone la formazione in servizio, obbligatoria e certificata, a sostegno dei processi di innovazione didattica e di miglioramento dell'offerta scolastica per i prossimi anni scolastici. La premessa fondamentale per rendere possibile questa operazione di definitiva stabilizzazione del personale docente e ATA è che il Ministero della pubblica istruzione attribuisca alle scuole, attraverso le Regioni, il personale docente e ATA attraverso l'organico funzionale, sulla base di criteri oggettivi e trasparenti, quali il numero degli alunni, delle classi, l'orario annuale nelle varie discipline e nelle varie scuole. Non si tratta di un organico aggiuntivo, ma dell'organico di personale docente ed ATA che viene attribuito alle scuole per garantire il loro normale funzionamento, le supplenze, che sono quantificabili sulla base di parametri standardizzati, e l'organico degli insegnanti di sostegno, consentendo alle scuole di avere un gruppo stabile di docenti di sostegno che partecipa con continuità al progetto della scuola e che può specializzarsi – secondo le necessità di qualità di questo sostegno e secondo le numerose richieste fatte dall'associazione dei familiari e dei disabili – sulla base delle diverse caratteristiche e tipologie di disabilità. Pensate, ad esempio, quanto grande sia la differenza per il sostegno di un bambino autistico ovvero di un disabile sensoriale.

L'attribuzione attraverso l'organico funzionale, fatta quindi per il funzionamento corrente, per le supplenze e per gli insegnanti di sostegno, toglie il formarsi continuo di quella sacca di personale precario e consente la valorizzazione dell'autonomia scolastica, organizzativa e didattica, garantendo quella necessaria flessibilità di cui la scuola ha tanto bisogno.

Responsabilizza anche le Regioni e gli enti locali perché questo organico potrà essere distribuito, come ha stabilito la sentenza della Corte costituzionale in applicazione del Titolo V della Costituzione, attraverso le Regioni e gli enti locali, dando attuazione così al citato Titolo V della Costituzione e a quel federalismo scolastico di cui a volte si parla ma che il Governo appare non avere alcuna intenzione di applicare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G135, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G136 è stato accolto dal Governo come raccomandazione.

AMATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signor Presidente, con il senatore Pegorer desidero aggiungere la firma all'ordine del giorno G136 (testo 2).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, desidero apporre anche la mia firma.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

RANUCCI (*PD*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G136 non sarà posto ai voti.

L'ordine del giorno G137 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Fosson, lei insiste per la sua votazione?

FOSSON (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G137 non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno G138, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G139.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G139, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G140.

VIMERCATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIMERCATI (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore un ripensamento, perché l'ordine del giorno G 140 chiede quanto ha chiesto al Parlamento ed al Governo italiani la commissaria europea Neelie Kroes, che ha giudicato positivamente l'asta per l'assegnazione delle frequenze televisive purchè si destini una parte delle risorse alla banda larga.

Credo sia il minimo sindacale che questo Governo deve fare: non può chiedere di avere in entrata 2,4 miliardi dalle frequenze televisive senza dare alcunché al settore delle telecomunicazioni. È, né più né meno, quel che chiede l'Europa.

Invito pertanto il relatore ad un ripensamento.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, con la senatrice Poretti desideriamo aggiungere la nostra firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Il relatore vuole ritornare sul parere precedentemente espresso?

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, mantengo il mio parere contrario.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G140, presentato dal senatore Vimercati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G141 il relatore ha rivolto un invito a cambiare la formula che introduce il dispositivo. Senatore Ranucci, accoglie tale invito?

RANUCCI (PD). Signor Presidente, non posso accettare tale invito, perché già l'ordine del giorno è assolutamente insufficiente, in quanto dovrebbe essere presentato un emendamento sull'argomento. Chiamo la maggioranza a prendere coscienza che qui stiamo per l'ennesima volta tassando i pedaggiamenti dei raccordi autostradali, mettendo in discussione l'autonomia dei pendolari. Ricordo che abbiamo definanziato per 308 milioni di euro l'ANAS e questo definanziamento verrà pagato da coloro che dovranno subire il pedaggio.

In questo senso, chiedo ai singoli senatori, oltre che alla maggioranza, di accogliere perlomeno l'ordine del giorno G141, su una politica che ci vede definanziare il trasporto su ferro e tassare il trasporto su gomma. Pertanto, vi chiedo di approvare l'ordine del giorno in esame, a favore dei pendolari e di un trasporto urbano diverso.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ranucci,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G141, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G142.

AMATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno G142.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, anch'io, come la senatrice Amati, e insieme alla senatrice Poretti, desidero aggiungere la firma all'ordine del giorno G142, fondamentale sia perché ci sono troppi venti di guerra in giro, sia per la crisi economica e finanziaria che stiamo attraversando.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G142, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Bosone, accoglie l'invito del relatore a riformulare l'ordine del giorno G143?

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, penso non sia sufficiente la proposta del relatore. Con la manovra estiva è stato tolto l'adeguamento al tasso inflattivo dell'indennità per i danneggiati da emotrasfusioni. Penso

sia un problema di civiltà per il nostro Paese in quanto si fa pesare sulle spalle dei meno fortunati questa manovra; penso sia profondamente ingiusto far pesare sulle spalle delle nostre famiglie, sulle spalle degli anziani, di coloro che soffrono il peso del debito pubblico.

Chiediamo un piccolo sforzo finanziario al Governo, un piccolo sforzo di giustizia rispetto a queste decine di migliaia di colpiti: però è un grande problema culturale, che fa la differenza fra chi ha una cultura solidale in questo Paese, ossia fra chi ci tiene alla coesione, e chi invece non ce l'ha. Questa è la differenza sulla quale ci accingiamo a votare con l'ordine al giorno in esame.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bosone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G143, presentato dal senatore Bosone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2464

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, faccio presente che io e il senatore Vimercati non abbiamo votato nell'ultima votazione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della precisazione e che la senatrice Incostante e il senatore Vimercati avrebbero votato a favore.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G144 non verrà posto ai voti.

POLI BORTONE (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione sull'ordine del giorno G144, non perché siamo contrari ai suoi contenuti, ma soltanto perché il Governo, che ha deciso di non mutare assolutamente nulla della legge di stabilità, accetta poi, non sappiamo in virtù di cosa, un ordine del giorno nel quale si «impegna il Governo: a promuovere l'adozione di una normativa legislativa volta a definire il ruolo di Impact Italia, disciplinandone le funzioni e le attività, e a prevedere, inoltre, al suo interno, la presenza di esperti provenienti dalle amministrazioni competenti (...); ad agevolare la sinergia tra le competenze», addirittura a fare un «raccordo tra le Forze di polizia e le autorità regolatorie», e «ad introdurre nell'ordinamento nazionale con urgenza (...) semplificazioni normative e procedurali (...»).

Per carità, tutto va bene, ma sarebbe meglio che il criterio per accogliere gli ordini del giorno fosse uguale per tutti.

Se per gli ordini del giorno da noi presentati dobbiamo valutare l'opportunità di fare eventualmente qualcosa, qualora ci fosse un qualche accadimento – ipotesi di terzo tipo, direbbero i latini – e non avviene lo stesso invece per gli ordini del giorno dove addirittura si norma nel dettaglio quanto il Governo dovrebbe fare, sinceramente ci sentiamo ancora più svilitti di quanto si senta svilito questo ramo del Parlamento nel far finta di discutere una legge di stabilità. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e PD e del senatore Pardi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G145.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, è stato presentato un testo 2 dell'ordine del giorno G145 con il quale si impegna il Governo a destinare, per l'anno 2011, nel primo decreto-legge emanando, un'ulteriore quota pari a 300 milioni di euro da destinare alla proroga della liquidazione della quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai sensi dell'articolo 63-bis, commi da 1 a 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

Su questo nuovo testo il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno G145 (testo 2).

TANCREDI, *relatore*. In sostanza, il nuovo testo è uguale all'ordine del giorno approvato in Commissione, per cui esprimo parere favorevole.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Vorrei esprimere il mio apprezzamento per la decisione del Governo. Devo, però, mettere in rilievo il fatto che sarebbe stato molto meglio, essendo chiara la percezione del Governo in merito alla gravità della decisione precedente, non inserire detta norma nella legge di stabilità. Adesso, infatti, abbiamo un impegno del Governo a porvi rimedio nel primo decreto-legge utile, impegno che però arriva a pochi giorni da un dibattito dal quale il Governo non sa se uscirà vivo o morto. Si tratta, quindi, di un impegno dietro una riserva molto grave.

Apprezzo l'intenzione, ma sarebbe stato meglio, ripeto, che la norma non fosse stata inserita nella legge di stabilità.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G145 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G146.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, approfitto della presenza in Aula del ministro del lavoro Sacconi per ricordare che un ordine del giorno in materia di funzionamento del fondo per le vittime dell'amianto per la terza volta viene approvato in questa Aula e comunque accolto dal Governo.

Si tratta semplicemente di emanare un regolamento per far partire il Fondo per le vittime dell'amianto, regolamento che doveva essere emanato dal Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'economia entro 90 giorni a decorrere dal dicembre 2007. Da tre anni decine di migliaia di lavoratori esposti all'amianto aspettano il regolamento per far partire il Fondo. Da tre anni sollecitiamo l'adozione del decreto-legge da parte del Ministro del lavoro, ma fino adesso senza alcun esito.

Ricordo che la settimana scorsa abbiamo chiesto lo stato dell'*iter* del decreto in questione. Ci è stato risposto, in sostanza, che si stava ancora «baloccando» detto provvedimento tra il Ministero del lavoro e il Ministero dell'economia. Cogliamo quindi l'occasione della presenza del Ministro in Aula per sollecitare la sua emanazione, perché tante vittime dell'amianto da tre anni aspettano un fondo che era stato già finanziato all'epoca del Governo Prodi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali.* In relazione all'intervento del senatore Casson, desidero confermare all'Aula che il provvedimento in oggetto è alla firma definitiva, per cui nell'arco di pochissimi giorni sarà operativo.

Faccio inoltre presente che non sono trascorsi tre anni e che in ogni caso non è stato semplice definire il relativo regolamento affinché fosse coerente con il vincolo di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G146 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G147.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, chiedo al senatore Possa se gradisce che io aggiunga la firma al suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Possa, accetta?

POSSA (*PdL*). Grazie, sono onorato da tale richiesta.

PRESIDENTE. È la vittoria del partito dell'amore.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G147 e G200 non verranno posti in votazione.

Procediamo dunque all'esame dell'articolo 1, e degli annessi allegati, elenco, prospetto di copertura e tabelle A, B, C, D ed E, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 1.2, e mi rivolgo in particolare all'attenzione del ministro Sacconi. La proposta riguarda circa 2.700.000 italiani che vivono con un assegno di invalidità civile di circa 250-260 euro mensili. Considerando che la legge di stabilità al nostro esame, rispetto ai dieci fondi orientati verso le politiche sociali, ha provveduto a tagli draconiani – il Fondo per la non autosufficienza è stato praticamente azzerato – questo emendamento si propone di procedere ad un adeguamento dell'indennità di invalidità civile, che – ricordo – è già a legislazione vigente riservata a persone con un livello reddituale ben definito e non superiore ai 4.400 euro annui.

Ci dobbiamo rendere conto che stiamo parlando di una parte importante della nostra popolazione e di nostri concittadini che vivono già in una gravissima situazione di disagio sociale e socio-sanitario, con una indennità per invalidità che è al limite della decenza per garantire una vita normale.

Ebbene, noi abbiamo risposto all'appello di accelerare i tempi di questa manovra di bilancio ma, sulla base di un'intesa dei Capigruppo, vi

sono tecnicamente i tempi per un ulteriore esame presso l'altro ramo del Parlamento. Pertanto, chiediamo che dall'Aula oggi possa venire un segnale verso una parte importante del nostro Paese. È infatti necessario che i colleghi siano correttamente informati su un fatto perché, riguardo all'assistenza nei confronti degli invalidi, abbiamo assistito, in occasione del decreto-legge di quest'estate, ad una polemica sui veri e falsi invalidi: ma quelli veri rappresentano per il nostro Paese una spesa sociale per estremamente ridotta ed a livelli decisamente inferiori rispetto a qualsiasi altro Paese normale e civile d'Europa. E non è vero che con il passaggio della competenza alle Regioni – è opportuno renderlo noto – siano aumentate spropositatamente le spese per l'invalidità civile.

Chiunque abbia la pazienza di leggersi quanto contenuto nella relazione annuale sulla situazione economica che ci fornisce, come dati, il Ministero dell'economia, si renderebbe conto che, scorporando le voci di spesa, l'assistenza alla componente dell'invalidità civile nel nostro Paese incide soltanto per l'1,5 per cento del PIL, un livello decisamente inferiore rispetto a paesi come la Francia e la Germania, che stanno dimostrando una sensibilità decisamente migliore della nostra nei confronti di una parte importante della loro comunità.

Per questa ragione, Signor Presidente, riteniamo che l'Aula possa riflettere di più su questo emendamento, sul quale, in sede di votazione, chiederemo il voto elettronico.

MORANDO (PD). Signor Presidente, ieri sera il relatore di maggioranza sulla legge di stabilità ha tentato di rispondere alle iniziative emendative, peraltro numericamente limitate, del Partito Democratico non potendo negare che recassero coperture per i maggiori oneri, sia dal lato delle entrate, nel senso di riduzione del gettito, sia dal lato di maggiori spese, non solo realistiche, ma anche coerenti con un disegno di assoluto rigore finanziario.

Egli ha altresì sostenuto che questo giudizio le proposte emendative del Partito Democratico lo meritavano, ma non si poteva non constatare come esse prevedessero le stesse coperture, sia nel senso della riduzione della spesa sia nel senso dell'eventuale rimodulazione della pressione fiscale sulle diverse basi imponibili. A parte il fatto, signor relatore, che è del tutto evidente che se un Gruppo politico del rilievo del Partito Democratico ha una sua soluzione per la riduzione della spesa non è che la cambia di emendamento in emendamento, ma la propone una volta e quella rimane per tutte le proposte che avanza. Altrettanto si può dire per le proposte di rimodulazione della pressione fiscale sulle diverse basi imponibili. C'è tuttavia un'osservazione ulteriore e più rilevante che voglio fare a questa valutazione critica del relatore, che è ben riasunta nell'illustrazione dell'emendamento 1.5, che abbiamo presentato per primo perché riassuntivo di diverse proposte che, sia dal lato della rimodulazione del gettito sulle diverse basi imponibili sia dal lato della riduzione della spesa, poi vengono riprese nei vari emendamenti che abbiamo complessivamente presentato. È per questa ragione che l'illustra-

zione dell'emendamento 1.5, che mi appresto a fare, è in realtà l'illustrazione di una proposta di politica ed economica di bilancio alternativa a quella che il Governo ci ha presentato e che è stata positivamente licenziata dalla Camera.

Si dice, anche da parte del Governo e, soprattutto, da parte del Ministro dell'economia, che addirittura nel 1994 ha scritto un libro sull'argomento, che non possiamo ipotizzare una riduzione significativa della pressione fiscale complessiva perché le condizioni di finanza pubblica non lo consentono, ma possiamo fare, malgrado questo vincolo, una vera e propria rivoluzione fiscale. Perché? Perché dobbiamo passare dal complesso al semplice, quindi un'operazione di semplificazione; dobbiamo passare da una pressione che si concentra sulle persone ad una pressione che si concentri sul lavoro e sulle imprese ad una pressione che si concentri sulle rendite e sui patrimoni.

Poi si dice che, naturalmente, dobbiamo fare in modo che la lotta all'evasione fiscale sia coerente con l'obiettivo di non aumentare ulteriormente la pressione fiscale che, come è noto, è il rapporto tra tributi e contributi rispetto al prodotto interno lordo. Quindi, si dice che man mano che un euro di gettito entra nel bilancio dello Stato dalla lotta all'evasione fiscale, bisognerà che un euro vada a ridurre la pressione fiscale sui contribuenti leali. Per quanto riguarda poi la spesa, naturalmente si dice che la spesa corrente primaria deve essere ridotta e, soprattutto, deve essere fatta evolvere meno di quanto non cresca negli anni il prodotto interno lordo perché, in caso contrario, è la spesa corrente primaria che mangia le potenzialità di sviluppo del Paese.

Bene, esaminiamo a questo punto l'emendamento 1.5. Esso è perfettamente coerente con questi principi. Il primo comma dispone una riduzione significativa dell'IRAP attraverso l'eliminazione di una quota molto importante, per le piccole imprese in particolare, della componente costo del lavoro dalla base imponibile dell'IRAP. Il Popolo della Libertà e la Lega Nord hanno vinto le elezioni proponendo, nel loro programma, l'abolizione dell'IRAP. Questa è una proposta irresponsabile, perché non esistono le condizioni di finanza pubblica per realizzare questa soluzione. È vero però che, attraverso una rimodulazione della pressione fiscale sulle diversi basi imponibili, è possibile ridurre l'IRAP e, in particolare, è possibile ridurre il carattere *anti labour* che l'IRAP presenta perché, a parità di tutte le altre condizioni, un'impresa che ha più occupati paga più IRAP di un'impresa che ne ha di meno. Quindi, il primo comma dell'emendamento 1.5 riduce l'IRAP dal lato della riduzione dalla sua base imponibile della componente costo del lavoro.

Si aggiunge poi che dobbiamo maggiormente introdurre un riferimento nel nostro sistema fiscale al fattore famiglia. Abbiamo un sistema fiscale, si dice criticamente, che non considera il soggetto famiglia come soggetto fiscale. Questo produce una serie di storture molto gravi nel sistema. I commi successivi dell'emendamento 1.5 propongono la cosiddetta dote fiscale dei figli. È una proposta presente nel programma elet-

torale del Partito Democratico, fondata sull'idea che, finalmente, anche in Italia le detrazioni e le deduzioni per carico fiscale e per le attività di cura all'interno delle famiglie siano significative e nella prospettiva, contenuta in un altro emendamento che noi abbiamo presentato a questa discussione, volta all'introduzione, non del quoziente familiare, ma della *no tax* area familiare, secondo la proposta presentata dal *forum* delle famiglie alla recente Conferenza sulla famiglia. Tale proposta è stata formalmente accolta dal Governo, salvo naturalmente guardarsi bene dal fare alcunché, compreso respingere quegli ordini del giorno che quella proposta contengono, come è avvenuto durante la discussione in Commissione bilancio.

Comunque, gli emendamenti successivi propongono la dote fiscale dei figli e le detrazioni per le attività di cura. Questi sono interventi che aggravano le condizioni dell'erario, producendo cioè un onere, anche molto significativo. Vi sono proposte in questo emendamento, quelle contenute nei commi da 164-bis in poi, che sono rivolte a realizzare quello di cui il Ministro dell'economia parla nei libri ma di cui non parla con gli atti di governo: cioè meno IRAP, imprese, lavoro, famiglia, meno pressione fiscale, più aiuto, anche attraverso il meccanismo della cosiddetta imposta negativa (che è una brutta parola per definire, sostanzialmente, gli assegni a favore della famiglia) e più pressione fiscale sui *capital gain*, sui patrimoni e sulle rendite da capitale.

Le proposte sono due: l'unificazione al 20 per cento dell'aliquota di prelievo sulle rendite da capitale, ed una piccola modificazione, nel senso di aggravarne le condizioni, per coloro che hanno utilizzato recentemente lo scudo fiscale.

Stiamo quindi parlando di un redistribuzione dal patrimonio a favore dell'impresa, del lavoro e della famiglia, ma queste risorse non basterebbe comunque per finanziare quegli interventi. E allora cosa facciamo? Riproponiamo di ridurre la spesa corrente primaria in maniera molto più consistente di quanto non facciano le proposte del Governo con la manovra triennale contenuta nel decreto-legge n. 78, che abbiamo convertito in legge l'estate scorsa.

Proponiamo quindi, sottosegretario Casero – vorrei che fosse chiaro – una riduzione di spesa molto più forte di quella realizzata dal decreto-legge n. 78 del 2010, che è entrato nella legislazione vigente: solo che lo facciamo attraverso misure diverse da quelle realizzate dal Governo. Il Governo usa esclusivamente il meccanismo dei tagli lineari, che hanno però un difetto: se sono realizzati, sparano nel mucchio e fanno un sacco di morti; se non sono realizzati, ci consegnano una finanza pubblica in condizioni peggiori.

Noi pensiamo che la riduzione della spesa corrente primaria si debba realizzare attraverso il meccanismo della revisione totale della spesa e della decisione di spesa, rivisitato dal primo euro: bisogna cioè di nuovo decidere, a partire dal primo euro; bisogna quindi occuparsi del bilancio e non della legge di stabilità, così come invece purtroppo abbiamo continuato a fare nel corso di questa sessione di bilancio; infine, bisogna avere un orizzonte pluriennale di evoluzione della spesa, che vada molto oltre i

tre anni e poi, soprattutto, bisogna realizzare concretamente la riforma della pubblica amministrazione.

Tutti i commi precedenti propongono questa riforma, dall'unificazione degli uffici periferici dello Stato all'unificazione degli istituti di previdenza, passando per le operazioni di attuazione della legge Ichino-Brunetta sulla riforma della pubblica amministrazione. Questa sarebbe una vera politica economica da Paese che vuole cambiare: voi ci state proponendo invece una legge di stabilità di un Paese che disperatamente spera di vivacchiare. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Sentore Morando, consideriamo come se abbia illustrato anche l'emendamento 1.11 perché lei aveva a disposizione 10 minuti, mentre io gliene ho concessi 13.

MORANDO (PD). Signor Presidente, la mia illustrazione non si riferiva anche all'emendamento 1.13.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.6, al quale chiedo che venga aggiunta la mia firma, è l'ennesimo tentativo del Partito Democratico di attirare l'attenzione e l'interesse della maggioranza sulla questione giovanile. In tante occasioni, in quest'Aula, si sono costituite maggioranze trasversali, ma sulla questione giovanile non siamo mai riusciti ad impegnare in alcun il Governo e la maggioranza. Credo che ci sia un vero problema di rappresentanza democratica all'interno dell'attuale maggioranza, altrimenti non si spiegherebbe il totale vuoto di proposta politica nei confronti dei milioni di giovani uomini e giovani donne che vivono in una situazione ormai di marginalità economica, sociale e anche culturale.

Evito di riportare per l'ennesima volta i dati quantitativi che rappresentano questa marginalità: ormai pure le poltrone di quest'Aula li conoscono. L'unico elemento su cui richiamo l'attenzione dell'Assemblea – anche per dare un'indicazione che possa incoraggiare un voto, se non su questo emendamento, quantomeno su un ordine del giorno – è quanto emerso dall'analisi che il CENSIS ha diffuso in questi giorni, secondo cui la società italiana è ormai priva dello spessore e del vigore necessari ad affrontare le sfide di domani: e la componente che preoccupa di più, ancora più della crisi economica, è quella sociale il cui elemento di maggior pericolo sta nelle condizioni ormai insopportabili di iniquità in cui versano intere generazioni di italiani.

Parlo ovviamente dei giovani al di sotto dei 35 anni. È dall'inizio della legislatura che il Partito Democratico ha cercato in ogni documento economico di presentare dei pacchetti di misure a favore dell'autonomia delle nuove generazioni, ma nulla è passato: in Commissione l'apparente condivisione dei contenuti ha sempre portato ad un voto contrario motivato dal dogma della «politica del rigore», senza mai prendere in considerazione le proposte di copertura, anche quando poi le stesse sono diventate oggetto di utilizzo da parte della maggioranza.

Vi è, in realtà, io credo, un sostanziale atteggiamento di sufficienza nel valutare la questione che si è anche manifestata nella dichiarazione di voto sulla manovra d'estate del capogruppo Gasparri, che ha giudicato le preoccupazioni e le proposte del Partito Democratico come degne solo di un'inutile retorica da bamboccioni, coprendo che dietro di fatto c'è un'assenza totale di politiche. Non una misura è passata in questi 30 mesi.

Se avete ascoltato, oggi io credo sareste in grado di dirci se sbagliavamo a proporre le misure contenute anche oggi in questo emendamento che consistono in misure fiscali a favore dell'affitto, in forme privilegiate di credito e microcredito a sostegno dell'avvio di nuove attività, per il trasferimento di impresa o per costituire associazioni e società per l'esercizio di attività professionali. Lo stesso discorso vale per il riordino della disciplina delle professioni e dei tirocini e la tutela della rappresentanza. Visto che oggi la preoccupazione della maggioranza è sicuramente quella di mantenere la blindatura della legge di stabilità, vi chiediamo almeno di dare un segnale in questo senso dichiarando che le politiche giovanili potranno essere oggetto delle politiche future di questo Paese, a prescindere da chi continuerà a governarlo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GIARETTA (PD). Signor Presidente, vorrei sottolineare che c'è una linea comune a quasi tutti i pochi emendamenti che abbiamo presentato, limitati nel numero ma corposi sulla sostanza. La linea è agire per aumentare la capacità competitiva del Paese (unica via di uscita anche per affrontare la crisi della nostra finanza pubblica); accrescere la competitività per poter tornare a crescere ad un ritmo sufficiente; più crescita per poter rendere sostenibile il debito senza intaccare la tenuta sociale del Paese. Pensiamo che una seria politica familiare si inserisca a pieno diritto dentro questo capitolo dell'azione di un Governo responsabile per gli aspetti più direttamente economici (senza un ringiovanimento della popolazione è difficile mantenere un tasso di crescita e di innovazione adeguato), per gli aspetti di coesione sociale (la famiglia costituisce una comunità che rafforza il sistema delle relazioni sociali), per gli aspetti educativi, di crescita comunitaria e di *welfare* sostenibile.

La senatrice Serafini ci ha ricordato prima alcuni dati. Ricordo anch'io che siamo un Paese fortemente invecchiato. Abbiamo l'indice di vecchiaia più elevato dell'Europa a 27. Siamo un Paese che fa pochi figli. Il tasso di natalità si è dimezzato in 40 anni, il numero medio di figli per donna è 1,41, largamente inferiore alla media europea. Anzi, se guardiamo solo alla componente delle donne italiane, l'indice scende all'1,26, ultimo in Europa. Abbiamo la peggiore combinazione fertilità-partecipazione delle donne al mercato del lavoro; siamo penultimi per partecipazione e ultimi per fertilità e, quindi, ultimi per i due fattori.

Occorre agire rimuovendo i vincoli che impediscono alle famiglie italiane di avere i figli che desiderano. Le indagini sociologiche dimostrano che se questi vincoli non vi fossero il desiderio di figli farebbe crescere l'indice al 2,2 in luogo di quell'1,26 che ho ricordato. I vincoli sono naturalmente di diversa natura, a cominciare da un eccesso di precarizza-

zione nei rapporti di lavoro che rende molto difficile per una giovane coppia fondare uno stabile progetto di vita; un vincolo è costituito dalla mancanza di servizi adeguati a sostenere le responsabilità familiari. Le indagini dicono che un terzo delle donne che lavorano vorrebbero utilizzare il servizio del nido ma non possono farlo per mancanza di strutture o di posti o per le rette troppo elevate.

Un vincolo importante certamente consiste nella debolezza degli aiuti economici per chi investe nei figli. Con questo emendamento interverremo su questo snodo cruciale proponendo la realizzazione di una dote fiscale per ogni figlio fino a 18 anni, una dote pari a 3.000 euro annui. Un intervento robusto, pari in sostanza, per entità economica, a quello previsto dal *forum* delle famiglie con la formula innovativa del fattore famiglia. Un intervento certamente oneroso, ma non insostenibile se si ha il coraggio di intervenire sul serio sulla spesa pubblica e su una più equa tassazione. Un impegno di 2,6 miliardi di euro per il 2011; a parte che si può anche operare attraverso un intervento scaglionato nel tempo, iniziando ad esempio dai bambini da zero a tre anni. Abbiamo indicato come recuperare la necessaria disponibilità finanziaria. Ce lo ha ora ricordato il senatore Morando.

Quello che è certo, signori del Governo e signori della maggioranza, è che quello della famiglia è un investimento necessario e quanto mai redditizio. La sua mancata realizzazione, promessa da voi in ogni campagna elettorale dal 1994 ad oggi, è uno dei più clamorosi fallimenti della vostra azione di Governo. Questo emendamento vi darebbe la possibilità di rimediare. Se non vi piace questa formula, potete appoggiare l'emendamento presentato dal senatore Lusi, che introduce appunto la formula del fattore famiglia, proposto dal *forum* delle famiglie. Per noi va egualmente bene. Ciò che è inaccettabile è che continuate a non fare nulla per le famiglie italiane. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FILIPPI Marco (PD). Signor Presidente, onorevoli relatori, rappresentanti del Governo, nell'illustrare l'emendamento 1.8 alla legge di stabilità per il 2011 mi preme segnalare alla vostra attenzione innanzitutto l'impianto di un emendamento che analogamente agli altri presentati dal nostro Gruppo fa del rigore e dello sviluppo due termini non occasionali su cui improntare anche per il futuro un'azione di governo all'insegna di un forte e pronunciato profilo riformatore.

Rigore e sviluppo che purtroppo non hanno invece caratterizzato per niente l'attività di questo Governo, specie nell'affrontare una crisi economica di particolare intensità, i cui effetti stanno adesso palesandosi nella loro drammatica evidenza. Con questo emendamento abbiamo l'ambizione di proporvi in maniera molto seria un esempio di che cosa avreste potuto e secondo noi dovuto fare in maniera semplice ma anche dettagliata per conciliare rigore, e quindi risparmio vero della pubblica amministrazione, e sviluppo con investimenti minimi assolutamente necessari e in grado di produrre effetti significativi nel breve e medio periodo per l'economia del sistema Paese. Misure che quantifichiamo in poco meno di 4 miliardi; mi-

sure assolutamente urgenti e necessarie, a partire dal ripristino degli stanziamenti inopinatamente tagliati al trasporto pubblico locale con la manovra di luglio, e che in questo provvedimento andate a disciplinare: tagli che andranno a mortificare ulteriormente le già fortemente compromesse condizioni di pendolari, lavoratori e studenti; tagli che, come sapete, non potranno essere compensati con risorse locali né con incrementi tariffari ma solo con pesanti contrazioni di servizio e con un clamoroso ed inevitabile appesantimento del bilancio ambientale del Paese, di per sé già assai critico.

Chiediamo che vengano stanziati almeno 200 milioni per il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali di collegamento tra porti e aeroporti alle principali arterie ferroviarie e autostradali. Allo stato dell'arte si tratta, come sanno bene i colleghi dell'8^a Commissione, della priorità delle priorità, eppure i progressivi e insensati definanziamenti operati all'interno del CIPE hanno avuto per obiettivo proprio questi interventi: un bersaglio assolutamente sbagliato.

Come vi chiediamo di provvedere per tempo e in maniera trasparente a corrispondere i trasferimenti ordinari all'ANAS. Si tratta di uno stanziamento minimo di 300 milioni che corrisponde al consolidato storico per i 25.000 chilometri di rete stradale e che invece avete azzerato anche per quest'anno, salvo poi probabilmente ripristinare surrettiziamente e in maniera impropria tramite il CIPE, come avete fatto nell'anno in corso.

Vi chiediamo poi di smettere di fare propaganda inutile e dannosa con la politica dei pedaggi impropri, che così con proposti sono inapplicabili e dannosi. Vi chiediamo di ripristinare anche le risorse già previste nel consolidato 2010 per l'edilizia carceraria e sanitaria.

Non sono, queste, richieste appese nel vuoto ma richieste che si sostengono con le maggiori economie per 6 miliardi (6 miliardi a fronte dei 4 che noi vi indichiamo anche con questo emendamento): economie da produrre tanto in politiche di risparmio nella pubblica amministrazione, superando la filosofia improduttiva e inefficace dei tagli lineari, che invece voi stentoreamente riproponete, quanto con una riorganizzazione vera degli uffici periferici dello Stato sui vari territori, producendo un'integrazione in grado di determinare consistenti economie di scala.

Non sono proposte impossibili ma drammaticamente ragionevoli e solo una spaventosa miopia rischia di non farvi vedere l'opportunità che potete cogliere.

Il tempo per le modifiche essenziali a questo provvedimento lo abbiamo insieme ragionevolmente previsto. Il nostro Gruppo ha contenuto al minimo e seriamente come non mai le proposte emendative. Fate e facciamo in modo di correggere, anche solo per gli aspetti minimi essenziali, questa legge. Fate e facciamo in modo di non avere perso inutilmente questi due giorni di lavoro che rischiano di essere la pietra tombale e l'epitaffio di questo Governo. Fate e facciamo in modo che il rigore e lo sviluppo che vi proponiamo possano essere principi e misure con cui costruire insieme il futuro per il Paese, per questo nostro comune Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BUBBICO (PD). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.9.

Noi proponiamo una serie di tagli e di riduzioni della spesa corrente per concentrare risorse al servizio di politiche in grado di promuovere civiltà e sviluppo per le Regioni del Mezzogiorno d'Italia. E proponiamo, in modo particolare, un investimento significativo per garantire il diritto alla salute attraverso il finanziamento di un piano di investimenti per la rete ospedaliera, la rete dei servizi territoriali e le tecnologie che risultino in grado di soddisfare gli obiettivi di equilibrio di bilancio, che siano conformi ai piani di rientro e che siano coerenti con i piani di riordino della rete ospedaliera. Tutto ciò, anche per recuperare la significativa migrazione sanitaria che genera un flusso di risorse di circa un miliardo di euro all'anno dalle Regioni meridionali al Nord del Paese. Il federalismo, l'applicazione dei costi e dei fabbisogni *standard*, richiede la possibilità di riorganizzare il servizio attraverso i necessari investimenti.

Proponiamo inoltre di sostenere le imprese meridionali che esportano in mercati lontani e difficili ma con alti tassi di crescita, affidando all'ICE una specifica missione, che peraltro presenterebbe un costo molto contenuto al fine di potenziare la presenza di quelle aziende meridionali in mercati in forte crescita e in forte evoluzione.

Segnaliamo anche, attraverso uno specifico punto del nostro emendamento, la necessità di sostenere la garanzia per le imprese attraverso un finanziamento dei confidi, che serve anche a sostenere il processo evolutivo in grado di rendere adeguate le reti della garanzia e del credito nelle realtà meridionali agli standard previsti da Basilea 3.

Prevediamo inoltre un programma straordinario di opere pubbliche; non un programma qualunque di opere pubbliche ma un programma coerente con gli obiettivi di servizio definiti dalla programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e con il federalismo fiscale. Anche in questo caso si propone che le opere da finanziare debbano soddisfare precise condizioni tese ad incrementare la dotazione di strutture per servizi essenziali, ad esprimere una diretta e funzionale relazione per il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi di servizio di cui alla programmazione 2007-2013, a realizzare i migliori standard di qualità, compresa la sicurezza statica, antisismica ed impiantistica nonché l'efficienza energetica delle strutture destinate a funzioni pubbliche, con priorità per le scuole e le strutture sanitarie e socio-assistenziali e ciò per rendere possibile il rispetto degli equilibri di bilancio e per realizzare gli obiettivi dei piani di riordino sia sanitari che dell'offerta formativa.

Si prevede anche che debbano essere potenziate le attività di raccolta differenziata e di valorizzazione dei rifiuti differenziati, al fine di risolvere in via strutturale le continue emergenze, che segnalano per la verità non solo territori del Mezzogiorno d'Italia ma anche altre parti del nostro Paese. Pensiamo che lo stesso programma straordinario debba sostenere e promuovere la gestione industriale del servizio idrico integrato e favorire la mobilità urbana ed extraurbana sostenibile anche attraverso lo sviluppo delle reti ferrate.

Con questo intervento noi pensiamo che si debba agire perché l'esercizio delle ferrovie meridionali possa migliorare immediatamente attraverso il miglioramento della rete, dando priorità ai sistemi di sicurezza e all'impiego di nuovo materiale rotabile. Questo programma proponiamo venga finanziato dai risparmi, ma anche dalle risorse recuperate con la delibera CIPE del 30 luglio 2010, che opera una ricognizione delle risorse libere e non impegnate dal FAS 2000-2006, in modo particolare dalle amministrazioni centrali oltre che dalle Regioni. Proponiamo altresì che il programma straordinario non venga computato ai fini della verifica del Patto di stabilità da parte delle amministrazioni responsabili dei relativi procedimenti, perché evidentemente, ove valesse quella norma, l'intero programma subirebbe un forte rallentamento.

Proponiamo, inoltre, il credito d'imposta per la ricerca per quelle aziende che stipulano rapporti con le università meridionali, le quali a loro volta potranno rafforzare le proprie relazioni con le altre università italiane ed europee.

Per concludere, proponiamo il credito d'imposta per il recupero edilizio e l'efficienza energetica delle strutture turistico-ricettive del Mezzogiorno al fine di migliorare la loro capacità attrattiva, per allungare la stagione turistica e per accrescere l'indice di utilizzazione di quelle strutture e, per questa via, generare nuove opportunità di occupazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LUSI (PD). Signor Presidente, con l'emendamento 1.10 intendiamo ricordare al Governo le sollecitazioni che riguardano la Regione Abruzzo e, in particolar modo, le questioni del *master plan* (ben note in 5^a Commissione permanente, dove sono state approfondite). Il provvedimento, approvato in sede di Giunta regionale con l'accordo dell'intero Consiglio, riguarda la promozione dell'occupazione e della ripresa della produzione in una realtà dove solo il 13 per cento del bilancio è destinato alle attività ordinarie e ad investimenti; la proroga al mese di dicembre 2013 dei termini di scadenza della sospensione dei versamenti tributari e dei contributi previdenziali e assistenziali; la proroga al mese di gennaio 2014 dei termini per la ripresa della riscossione dei tributi e contributi nonché dei tributi non versati e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali; la sospensione al 31 dicembre 2011 del pagamento delle rate dei mutui per il Comune dell'Aquila e per i Comuni del cratere.

Per tutto ciò si intende seguire la strada già percorsa dal Governo e dal Parlamento italiano per i terremoti dell'Umbria e delle Marche, cioè una restituzione con una quota pari al 40 per cento del dovuto in termini di dilazione di 10 anni, ma con decorrenza, invece che dal dodicesimo anno (come per l'Umbria e le Marche), dal quinto anno.

Infine, vi è l'esclusione dal Patto di stabilità interno relativo all'anno 2011 delle spese sostenute dal Comune dell'Aquila e dai Comuni del cratere con popolazione superiore ai 5.000 abitanti (cosa che deve terminare,

secondo quanto previsto dalla legge, entro il 31 dicembre 2010). (*Applausi dal Gruppo PD*).

NEROZZI (PD). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.12.

Siamo in presenza di una vera emergenza sociale: il complesso degli indicatori ci consegnano un Paese che non cresce, un Paese più povero e ingiusto. Indicatori che rimandano un quadro che ci indica che la crisi la stanno pagando i soggetti italiani più deboli: le famiglie, i lavoratori e i giovani.

La situazione del mercato del lavoro è particolarmente allarmante: il tasso di disoccupazione reale, secondo la Banca d'Italia, è dell'11 per cento e i giovani, per lo più precari, sono stati i primi ad essere sacrificati.

Il tasso di occupazione attuale è del 57,2 per cento; più di 600.000 lavoratori hanno usufruito della cassa integrazione; il tetto delle ore di cassa integrazione ha superato il miliardo. A questo si aggiunge un aumento delle disuguaglianze del reddito, che colpisce innanzitutto i redditi da lavoro.

Per tentare di far fronte a uno scenario così desolante, che rischia di aggravarsi ulteriormente nei prossimi mesi, indichiamo una serie di proposte.

Innanzitutto, al fine di garantire l'occupazione che c'è e per favorire le centinaia di migliaia di lavoratori che in questi mesi sono stati coinvolti da processi di cassa integrazione, proponiamo uno stanziamento per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di 2,3 miliardi di euro per il 2011 e risorse adeguate per la proroga di interventi straordinari di integrazione salariale nella misura di 2,5 miliardi di euro.

Per sostenere le famiglie, in particolare quelle monoredito o numerose, chiediamo di incrementare il Fondo nazionale per le politiche sociali di 200 milioni e prevediamo una detrazione forfetaria aggiuntiva a titolo di sostegno per le spese di assistenza e cura dei figli minori.

Inoltre, proponiamo l'individuazione di risorse aggiuntive per la non autosufficienza, per il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, per il piano contro la violenza sulle donne e per il Fondo globale di contrasto all'AIDS, alla tubercolosi e alle altre malattie infettive. In particolare vorrei sottolineare che il mancato finanziamento di quest'ultimo Fondo, oltre a svilire il lavoro di tante ONG italiane e internazionali, danneggia ulteriormente l'immagine del nostro Paese nel mondo.

La terza priorità che intendiamo rimarcare, anche a partire da questo emendamento, è il mancato sostegno, anzi il drastico ridimensionamento dell'intervento sull'università. Da un lato si parla di sviluppo e di efficienza dell'università e dall'altro si tagliano i fondi per l'istruzione e la ricerca. Si insultano gli studenti che manifestano nelle nostre città per il loro futuro e si scambiano i ricercatori precari sui tetti delle facoltà con i baroni. Con questo emendamento chiediamo per gli anni 2011-2013 un'autorizzazione di spesa di 300 milioni per il Fondo di finanziamento ordinario delle università.

Ma noi non proponiamo solo interventi aggiuntivi, bensì dei tagli.

Ora, ministro Brunetta, lei è davvero un ministro funambolico e un piccolo mago: ha bloccato i contratti, ha ridotto il *turnover*, ha eliminato gli assenteisti, ma la spesa del pubblico impiego aumenta. Come fa? Ce lo venga a spiegare!

Avanziamo alcune proposte, come di unificare tutti gli uffici periferici dello Stato e l'INPS e l'INPDAP in un unico istituto di previdenza. Ma perché non si possono unificare l'INPS e l'INPDAP? Forse perché ci sono troppi consigli di amministrazione? Forse perché c'è anche qualche consiglio di indirizzo e vigilanza di troppo? O forse perché vanno bene due sistemi informatici e non se ne vuole uno solo?

Chiudo allora su questo punto, citando un nostro autorevole collega: a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si azzecca! (*Applausi dal Gruppo PD*).

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.76.

Partiamo dal silenzio, il silenzio che potremmo avere di molte radio libere che grazie ai provvedimenti di questo Governo potrebbero essere destinate a chiudere perché incapaci di sostenere i costi che hanno nella loro gestione. E poi, da questo, passiamo alla cultura.

Per quanto attiene al cinema, l'emendamento che proponiamo, l'1.76, prevede che le misure relative agli incentivi fiscali, come il *tax credit* e il *tax shelter*, siano applicate anche negli anni 2011, 2012 e 2013.

Signori rappresentanti del Governo e della maggioranza, vi sentiamo spesso parlare dei privati e del loro intervento nel mondo della cultura, ma non riusciamo mai a vedere un atto concreto e normativo che permetta loro di aiutare la cultura di questo Paese.

Non solo il cinema, ma l'intero settore dello spettacolo necessita risorse certe per garantire la sopravvivenza e la possibilità di operare. Chiediamo di ripristinare i 500 milioni di euro che come Governo di centrosinistra avevamo stanziato per il Fondo unico dello spettacolo.

Potremmo assistere addirittura, grazie ai vostri interventi e ai vostri tagli, alla chiusura delle nostre prestigiose Fondazioni lirico-sinfoniche e lo dimostrano le proteste che ci saranno stasera alla prima del teatro La Scala, come le manifestazioni che si sono svolte dimostrano la crisi dell'industria del cinema.

Non solo, vi sono anche gli istituti culturali. Nella nostra proposta emendativa cerchiamo di supportare le istituzioni culturali e gli istituti culturali, che sono la colonna dorsale della nostra attività culturale.

Noi non crediamo più al ragionamento fatto dal ministro Bondi e da questa maggioranza, che adduce come scusa la rigidità del bilancio e la necessità di tagliare le spese. Noi riteniamo che dietro i tagli che avete perseguito in questi due anni e mezzo e che vorreste perseguiro anche per il 2011 ci sia un approccio culturale ben definito: non volete un sistema Paese, una cittadinanza come quella prevista dalla Costituzione, volete una struttura culturale diversa.

Avete in mente un cittadino diverso, un cittadino utente e servitore, non cosciente e colto come invece lo vorremmo noi.

Per questo motivo, chiediamo il vostro voto a favore dell'emendamento 1.76.

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.102.

In occasione dell'approvazione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, poi convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, a fronte dei tagli subiti e delle drammatiche prospettive per il futuro della giustizia, il ministro della giustizia Alfano, da un lato, e il ministro dell'interno Maroni, dall'altro, avevano assicurato che i tagli dei rispettivi Ministeri sarebbero stati riassorbiti tramite la creazione del Fondo unico della giustizia, di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge n. 112 del 2008 (quantificato, in sede di dichiarazioni dei Ministri, in oltre un miliardo di euro), in cui avrebbero dovuto confluire tutte le somme di danaro sequestrate e i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione, e di cui una parte avrebbe dovuto essere destinata alla tutela della sicurezza pubblica e altra al potenziamento dei servizi istituzionali del Ministero della giustizia.

Cosa è accaduto? Il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2010 (il cui *iter* è in corso di perfezionamento ed è stato bloccato dalla Corte dei conti), sulla base delle entrate affluite nell'esercizio 2009, ha determinato in 158 milioni di euro (ossia il 25 per cento dei 632 milioni disponibili) la quota delle risorse del Fondo unico della giustizia da ripartire ai Ministeri.

Nel frattempo, un decreto interministeriale ha provveduto alla ripartizione dei 158 milioni di euro disponibili e, poiché il Ministero dell'economia per il 2009 ha rinunziato alla sua quota, 79 milioni di euro sono stati assegnati al Ministero della giustizia e altrettanti risultano assegnati al Ministero dell'interno. Del miliardo di cui parlarono i Ministri restano solo 158 milioni, ma in realtà non resta assolutamente nulla perché il Fondo unico della giustizia non è ancora operativo.

Questo è il motivo per cui riteniamo che la farraginosità della legge e la difficoltà di comprendere, malgrado le informazioni fornite dal Ministro e dai Sottosegretari, a quanto ammonti il Fondo e come si possa ripartire, impongano una diversa distribuzione che debba essere fatta per legge. La giustizia è al fallimento; essa peraltro produce ricchezza e può autofinanziarsi se noi attribuiamo al Ministero della giustizia, in base all'emendamento 1.102 che si propone, la devoluzione del 60 per cento delle somme che fanno parte del Fondo unico della giustizia, il 35 per cento al Ministero dell'interno e il 5 per cento al Ministero dell'economia e delle finanze. Per le risorse residue si chiede invece che vengano attribuite, per un ammontare pari al 90 per cento, al Ministero della giustizia.

Signor Presidente, con il suo consenso, consegno il testo del mio intervento che contiene i richiami a tutta la legislazione che si è succeduta al riguardo: esso consente di comprendere per quale motivo è così farra-

ginoso il sistema e richiede necessariamente una modifica, che io sollecito con l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CABRAS (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.184 si propone di modificare la normativa vigente al fine di migliorare le condizioni di competitività e soprattutto di aumentare la qualità della liberalizzazione in alcuni settori importanti. Il primo è quello dell'energia, rideterminando la data di separazione proprietaria dell'infrastruttura di trasporto dell'energia, il cosiddetto tubo, oggi sostanzialmente di proprietà e nel controllo dell'ENI, al 31 marzo 2011, in attuazione dell'ultima direttiva comunitaria che determina questo come obiettivo principale, al fine di attuare una misura di effettiva liberalizzazione del mercato del gas, come si è già realizzata nel mercato dell'energia elettrica.

Il secondo elemento di miglioramento del nostro mercato riguarda l'utilizzo dello strumento dell'acquirente unico anche nella commercializzazione dei carburanti, al fine di abbattere le rendite di posizione che si determinano in questo settore. Si tratta evidentemente di un soggetto che svolgerà la stessa funzione in analogia, a quello che si fa per il mercato elettrico.

Cito la liberalizzazione del mercato dei farmaci, con la quale si determina un doppio binario fra i medicinali assistiti dal Servizio sanitario nazionale e quelli invece che sono assolutamente liberi e possono essere venduti anche nei centri commerciali.

Infine, cito la norma di riforma dell'attuale regime che regola l'attività professionale, rendendola finalmente libera dal punto di vista delle associazioni e società secondo il regime comunitario; ciò, per avviare una fase di superamento dell'attuale sistema degli ordini che – come abbiamo abbondantemente messo in evidenza durante la discussione del provvedimento sull'ordine forense – non svolgono più un'attività a tutela e delle professioni e dei consumatori, ma finiscono per essere soltanto degli strumenti di protezione, non favorendo, in qualche modo, la libertà dell'esercizio della professione.

È un emendamento, questo, che si propone all'attenzione del Governo e dell'Aula, che dovrebbe essere sostenuto sicuramente da tutti i liberali del Popolo delle libertà, ma che temo sarà votato soltanto dai conservatori del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Poli Bortone*).

FERRANTE (PD). Signor Presidente, colleghi, con l'emendamento 1.185 si vogliono ripristinare due misure che, non a caso, erano state inserite dal Governo Prodi e che ben rappresentano la differenza fra il modo in cui noi vorremmo governare il momento di crisi e rilanciare l'economia e il modo, ottuso, con cui invece questo Governo ha sempre rifiutato di utilizzare leve fiscali come quelle in esame – che hanno mostrato di avere un buon risultato nei fatti – e ha continuato a rispondere negativamente.

Ricordo, per quanto riguarda la prima misura, quella del 55 per cento, che almeno dalla scorsa finanziaria proviamo a reintrodurla con emendamenti in modo tale da renderla stabile e dare quindi sicurezza ai cittadini e alle imprese. Come è noto, si prevede la possibilità di detrarre quella cifra percentuale dalle proprie tasse per quei cittadini e imprese che vogliono ristrutturare gli edifici, prevedendo misure di intervento aventi un grado di risparmio e di efficienza energetica.

Ora, con quella misura, che finalmente adesso viene prorogata per un anno (purtroppo con la proroga di un solo anno non si dà certezza alle imprese rispetto ad un periodo più lungo), si prevede che il beneficio fiscale debba essere spalmato in dieci anni e non più in cinque, come previsto inizialmente dalla nostra normativa. Ciò renderà meno attraente, per molti interventi e per molte fasce della popolazione, ricorrere a questa misura. Viene accettata, seppur malamente, una proroga della misura che nei fatti ha dimostrato di funzionare benissimo da ogni punto di vista.

Vi ricordo che in questi tre anni sono stati posti in essere 800.000 interventi di ristrutturazione edilizia che prevedono il risparmio energetico. Si è messo in circolo un qualcosa come 11 miliardi euro, dando quindi una concreta boccata di ossigeno – in questo caso di aria pulita – ad un settore quale quello dell’edilizia che in una fase di crisi – come è noto – è uno di quelli ad essere colpito maggiormente.

Intorno a questo si è anche creata la possibilità di dare occupazione e 50.000 persone l’anno hanno lavorato grazie al 55 per cento. Si è poi ottenuto anche un beneficio ambientale non trascurabile, avendo risparmiato la stessa quantità di emissioni di tonnellate di anidride carbonica che normalmente avrebbe prodotto una grande centrale termoelettrica: è come se l’avessimo spenta grazie a questa misura.

Non avete voluto renderla stabile. È un grave errore. Questo emendamento è volto ad ottenere questa stabilizzazione. È un po’ quanto accade, in parallelo, con un’altra misura assai grave di questa legge di stabilità: mi riferisco al taglio al 5 per mille: invece di stabilizzare tale misura vengono decurtati i fondi disponibili al 2011 e quindi, di fatto, viene vanificata.

L’altro punto sollevato da questo emendamento – e mi auguro che in un momento di resipiscenza, i colleghi della maggioranza ne possano valutare l’utilità per le imprese e per il nostro sistema economico – è quello di ripristinare il credito d’imposta per quelle imprese che vogliono investire in ricerca. Anche questa è una misura introdotta a suo tempo dal governo Prodi che poi, nel corso degli anni, avete depotenziato fino ad eliminarla del tutto e che, invece, sarebbe centrale nel tentativo di rilanciare l’economia. Oggi, infatti, come accade peraltro nel resto del mondo (nei Paesi europei con cui dobbiamo competere, a partire da quello manifatturiero per eccellenza, la Germania, ma anche negli Stati Uniti d’America e persino nei Paesi emergenti), ciò su cui si investe per rilanciare l’economia e per dare impulso alle cosiddette manovre anticicliche è proprio la *green economy* (con l’incentivo del 55 per cento) e l’intervento nella ricerca per poter guardare in avanti e al futuro: ecco quindi che il credito d’imposta sarebbe una misura efficace.

Mi auguro che – come ho già detto – in un momento di resipiscenza l'emendamento possa essere approvato dalla maggioranza; altrimenti, visto che questi sono gli ultimi fuochi del Governo, mi auguro che il prossimo sia più saggio, lucido e anche più lungimirante per il futuro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELLA SETA (PD). Con l'emendamento 1.226 cerchiamo di offrire una risposta alle esigenze delle Regioni colpite negli ultimi due anni da gravi eventi alluvionali; in primo luogo il Veneto, che è quello che ha pagato il prezzo più recente e probabilmente più alto, ma poi anche la Basilicata, la Calabria, la Campania, la Toscana, la Liguria e la città di Messina. Cerchiamo di dare una risposta alle esigenze di una parte rilevante dei nostri concittadini in una prospettiva che ci faccia passare dalla logica della rincorsa delle emergenze, che è stata un po' la chiave scelta da questo Governo, allo sforzo e all'impegno per prevenirle.

Nel concreto l'emendamento si compone di quattro punti principali. Il primo si pone l'obiettivo di assegnare alla regione Veneto, da una parte, e alle altre Regioni che devono ancora riparare ai danni degli eventi che le hanno colpite, somme che siano paragonabili a quelle necessarie per il ripristino delle case, delle aziende e degli altri manufatti distrutti dalle alluvioni. Si tratta di 500 milioni di euro al Veneto e 300 milioni di euro alle altre Regioni italiane colpite dalle alluvioni per i prossimi tre anni.

Il secondo punto prevede la sospensione dei pagamenti tributari e contributivi da parte dei cittadini e delle imprese dei comuni del Veneto colpiti dalla recente alluvione, fino alla fine dell'anno prossimo, vale a dire fino al 31 dicembre 2011: misura, questa, che era stata in qualche modo promessa o fatta balenare come una possibilità dal ministro Tremonti, ma che poi è stata rimangiata.

Il terzo punto contiene una richiesta – a nostro avviso importante – cioè l'esclusione dal Patto di stabilità interno, fino alla somma prestabilita di 200 milioni di euro, delle spese sostenute, dai comuni del Veneto colpiti dalle alluvioni nelle settimane scorse, per effettuare le opere necessarie a riparare i danni dell'alluvione.

Infine, chiediamo che vengano stanziati 500 milioni per la messa in sicurezza del territorio, invertendo la tendenza di cui questo Governo si è fatto interprete. Ricordo che l'ultima finanziaria del Governo Prodi stanziava più di 500 milioni per questa finalità; oggi quei fondi sono ridotti ad un decimo, a poco più di 50 milioni.

Chiudo, signor Presidente e colleghi, sottolineando che queste nostre proposte, che io mi auguro la maggioranza ed il Governo vogliano considerare come un contributo serio, concreto e razionale per affrontare un grande problema del nostro Paese, partono dalla convinzione che privilegiare la rincorsa dell'emergenza rispetto alla prevenzione sia non solo un danno per la sicurezza dei cittadini, per l'ambiente e per la tutela del territorio, ma anche un comportamento antieconomico. È stato calcolato che dal dopoguerra ad oggi in Italia siano stati spesi più di 200 miliardi di euro attuali per riparare ai danni delle varie emergenze di cui abbiamo

sofferto. Ora ne servirebbero circa 45 per mettere in sicurezza il nostro territorio, che è esposto a molti rischi, anche oggettivi, perché fragile, ma anche alle conseguenze di anni di malgoverno del territorio e di abusivismo edilizio i cui effetti oggi sono ingigantiti dai cambiamenti climatici. È una proposta squisitamente di politica economica e non solo di politica ambientale, che noi ci auguriamo venga accolta nell'interesse dei cittadini che stanno pagando e hanno pagato prezzi così alti alle alluvioni e al dissesto idrogeologico e nell'interesse economico di tutto il Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VITALI (PD). Signor Presidente, che i temi posti nell'emendamento 1.252 siano reali e trovino conferma da parte della maggioranza e del Governo è testimoniato dal fatto che su questi argomenti la Commissione bilancio giovedì scorso ha approvato un ordine del giorno all'unanimità. Si propone una riduzione del danno, purtroppo molto forte, che il Governo ha provocato a tutto il sistema delle autonomie territoriali di questo Paese.

L'emendamento affronta i temi riguardanti gli enti locali; c'è poi un ordine del giorno che affronta i temi riguardanti le Regioni. Si parla di un Patto di stabilità interno che è stato modificato senza cambiare i grandi numeri della manovra di luglio. Tutto questo a fronte di 480 milioni di euro aggiuntivi, che però se ne vanno tutti per l'Expo di Milano, per i grandi eventi, in particolare i mondiali di ciclismo di Varese, e per altre questioni relative al Comune di Parma. Ancora una volta si indicano per nome e cognome le amministrazioni cui si destinano prioritariamente dei fondi, sottraendoli a tutte le altre. Francamente non è questo il modo di fare il federalismo di cui il Governo e la maggioranza si riempiono la bocca, mentre solo il Partito Democratico, insieme con le altre opposizioni, ha dimostrato di credere davvero in questo federalismo. È per questo che noi ci battiamo perché quella legge venga attuata pienamente.

Si parla anche di oneri di urbanizzazione, che vogliamo possano essere destinati almeno in parte a spesa corrente, di rivedere il limite all'indebitamento dei Comuni, che è troppo basso, e di cambiare alcune norme irragionevoli introdotte dalla manovra di luglio, come ad esempio quelle relative alle mostre delle istituzioni culturali dipendenti dai Comuni e alle sponsorizzazioni, che rischiano di azzerare completamente i contributi dati, in base al principio di sussidiarietà, per attività svolte da associazioni culturali, sportive, ricreative e sociali. Tutto questo in un momento in cui la stretta micidiale che viene apportata sugli enti locali, perché non siete capaci, signori del Governo e della maggioranza, di ridurre le spese sui Ministeri centrali, come noi qui stiamo proponendo, produce un effetto valanga, che si ripercuote direttamente sulle aziende, in particolare nel settore delle costruzioni che operano a più diretto contatto con gli investimenti dei Comuni.

Vi sarà pure arrivato all'orecchio il fatto che la scorsa settimana si è verificato un fatto mai accaduto in questo Paese. Insieme, padroni e operai del settore delle costruzioni hanno protestato davanti a Montecitorio perché a causa del Patto di stabilità interno gli investimenti sono bloccati.

In una situazione sociale gravissima come questa, bloccare la possibilità dei Comuni di dare risposte ai bisogni sociali della parte più debole della cittadinanza determina ulteriori problemi e ulteriori oneri per la collettività. Noi vi chiediamo di ripensare, approvando questo emendamento, alla vostra decisione di bloccare ogni misura per quanto riguarda gli enti locali. Se questo non avverrà, sia chiaro, signori del Governo e della maggioranza, che non siete certo voi in grado di parlare di federalismo per quanto riguarda questo nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LIVI BACCI (PD). Signor Presidente, cito una bella frase che attiene alla cooperazione come parte integrante della politica estera. La frase è questa: ci sono «due basi prioritarie, la prima è l'esigenza solidaristica di garantire a tutti gli abitanti del pianeta la tutela della vita e della dignità umana. La seconda vede nella cooperazione il metodo per instaurare, migliorare e consolidare le relazioni tra i diversi Paesi e le diverse comunità». Questa frase è tratta dal sito *web* del Ministero degli esteri, nel *link* relativo alla cooperazione, che è ricco di parole ma avarissimo per quanto riguarda i fatti e le cifre. Come senatore dell'opposizione condivido appieno questi due principi, ma condivido molto meno l'applicazione che di questi principi fa l'attuale Governo che, come il tradizionale padre Zapata, predica bene e razzola male.

Vi è una brutale riduzione del 45 per cento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, che ha ridotto al lumicino le risorse destinate alla cooperazione. Ricordo solo qualche dato. Per il triennio 2002-2005 queste risorse ammontavano intorno ai 600 milioni l'anno. Nel 2006, sono scese a 400 milioni, per poi arrivare nuovamente, nelle due finanziarie del Governo Prodi, a 620 milioni e a oltre 700 milioni. Con le finanziarie dell'era Tremonti, siamo passati dai quasi 750 milioni del 2008 ai 327 milioni del 2010 e, a legge di stabilità invariata, cioè secondo le disposizioni del provvedimento in discussione, a 179 milioni per il 2011. Quindi, l'aiuto ai Paesi poveri si sostiene, ormai, quasi esclusivamente grazie allo sforzo delle Organizzazioni non governative e allo sforzo del Terzo settore: la parte pubblica è, ormai, ridotta al lumicino. In poche parole, lo Stato rinuncia a fare cooperazione, privandosi così di uno strumento essenziale per fare politica estera.

L'emendamento 1.285 (testo 2) ripristina le risorse per il 2011 al livello del 2010, che già toccava il minimo storico della serie della cooperazione dell'ultimo decennio. Quindi, noi chiediamo solo che si ripristinino le risorse dell'anno corrente. Dico ciò, ricordando che i grandi e ricchi Paesi europei (e anche non europei), nonostante i gravi provvedimenti di risanamento della finanza pubblica, hanno mantenuto le loro posizioni per quanto riguarda l'aiuto allo sviluppo. Certi Paesi, addirittura, li hanno aumentati: la Gran Bretagna, la Francia e la Svezia li hanno sensibilmente aumentati. Noi, invece, li diminuiamo.

Vorrei concludere con tre questioni di carattere generale legate alla cooperazione. La prima, già evocata, riguarda il ruolo che la cooperazione ha nel disegnare la politica estera: è parte strutturale della nostra politica

estera e, in particolare, di quella politica verso i Paesi più poveri. In particolar modo, penso ai Paesi africani e, tra questi, a quei Paesi dai quali provengono le spinte migratorie verso l'Europa e verso il nostro Paese. Ora, la cooperazione non può arrestare e annullare queste spinte, ma certamente può contribuire alla gestione e al controllo delle spinte stesse; quindi, ci priviamo di un importante strumento di politica estera.

La seconda questione è evocata dalle parole che ho citato prima del sito della Farnesina: «esigenza solidaristica di garantire a tutti gli abitanti del pianeta la tutela della vita e della dignità umana». È certamente una bella frase, ma il Paese non si cura più del raggiungimento dei cosiddetti Obiettivi del Millennio, che erano stati con grande solennità siglati una decina di anni fa e che sono stati riaffermati nell'incontro dei Capi di Stato dello scorso settembre a New York. Tra quei Capi di Stato, guarda caso, mancava Silvio Berlusconi, che forse non gradiva l'idea che si potessero ricordare gli impegni assunti dall'Italia e non rispettati. Gli obiettivi del Millennio sono caduti del dimenticatoio, com'è accaduto per l'idea di condurre una politica solidaristica verso i Paesi poveri.

La terza questione è la più impalpabile, ma forse la più rilevante. Si tratta dell'affidabilità dell'Italia in campo internazionale. In altri tempi, signor Presidente, si sarebbe parlato dell'onore dell'Italia fondato sul rispetto degli impegni assunti; ma l'Italia ha fatto *default* in questo campo: non ha versato, o ha versato in minima parte, i contributi che si era impegnata formalmente a versare per il Fondo africano di sviluppo, per il Fondo globale per l'ambiente, per il Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria e per il Fondo alimentare. Accogliere questo emendamento, colleghi senatrici e colleghi senatori, segnalerebbe l'intenzione di tornare a fare la nostra parte in campo internazionale e ripristinerebbe almeno parte di quella affidabilità e credibilità che purtroppo in questi anni abbiamo perso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 1.57 propone una diversa disciplina delle aste delle frequenze digitali, in modo che il passaggio definitivo alla trasmissione televisiva in tecnica digitale terrestre avvenga senza la possibilità di consolidamento di posizioni dominanti nel mercato del digitale suscettibili di impedire la massimizzazione dell'introito economico in favore dello Stato. Si vuole cioè modificare sostanzialmente la normativa sulla televisione, limitando e vincolando l'azione dell'emittenza locale.

La questione dell'asta delle frequenze mette in luce infatti, ancora una volta, il nodo irrisolto degli interessi imprenditoriali del Presidente del Consiglio, che danneggiano inevitabilmente il Paese. Innanzitutto qualche dubbio permane sulle entrate preventivate, che ci preoccupano perché appaiono secondo noi sovrastimate: prevedere di acquisire con l'asta sulle frequenze 2,4 miliardi di euro è secondo gli esperti del settore un azzardo. Al riguardo, l'esito dell'asta tedesca ha sconfessato chi prevedeva d'incassare fino ad 8 miliardi, perché lì se ne sono incassati 4,4. Si rischia, cioè, di trovare una situazione di incredibile disparità: operatori che vogliono

utilizzare le frequenze per entrare nel campo della banda larga mobile dovranno comprare le frequenze dallo Stato che ne è proprietario; invece, gli operatori televisivi nazionali (tra cui il Presidente del Consiglio) non pagano un euro in più e dove trasmettevano un solo programma ora ne possono trasmettere 15, utilizzando un bene dello Stato di cui si sono appropriati. Essi avranno un'impennata dei profitti; sui quali lo Stato non incasserà un euro, e sarà perpetuato un oligopolio che nel settore delle telecomunicazioni dura da più di un decennio, con buona pace del principio della liberalizzazione delle telecomunicazioni che, in realtà, non è mai stata avviata.

Con l'emendamento 1.82 chiediamo il rifinanziamento del fondo contributi affitto, che viene di fatto eliminato dal bilancio statale. La sequenza storica è impressionante: nel 1998 abbiamo 300 milioni col fondo sociale per affitti e nel 2009 si scende a 143. Nel 2010 l'importo viene ridotto a 110. Per il prossimo anno si ridurrà ancora di due terzi. Ricordiamo che tale fondo, da integrare eventualmente con risorse messe a disposizione da Regioni e Comuni, ed istituito con la legge n. 431 del 1998, consente un'integrazione economica per quelle famiglie con redditi molto bassi il cui affitto incide sul reddito lordo più del 14 per cento. Oggi si arriva all'epilogo di questa vicenda. Lo stanziamento statale viene ridotto fino alla sua pratica eliminazione ed a causa dei tagli dei trasferimenti anche le risorse che Regioni e Comuni avevano aggiunto sono agli sgoccioli. La tensione abitativa rischierà di esplodere quando verrà alla luce concretamente che meno del 15 per cento delle famiglie che oggi prendono il contributo affitto lo potranno ancora avere e di conseguenza esse non saranno più in grado di pagare l'affitto stesso.

Abbiamo poi l'emendamento 1.88, con il quale vengono destinati 300 milioni di euro l'anno per la realizzazione di infrastrutture a banda larga. Purtroppo l'attuale Governo non ha ancora adottato misure immediate per l'implementazione della banda larga, infrastruttura di fondamentale importanza per l'ammodernamento delle imprese e per lo sviluppo dei servizi della pubblica amministrazione. Per la valorizzazione del Paese è fondamentale garantire una dotazione adeguata di infrastrutture di comunicazione avanzata su tutto il territorio nazionale, puntando a superare il *digital divide* esistente e soprattutto ad assicurare connessione ad alta velocità a territori a più alta densità di imprese come nel caso dei distretti industriali. Si tratta cioè di infrastrutture e tecnologie con effetti immediati sullo sviluppo economico complessivo. A sostegno di quanto detto è opportuno segnalare che da un recente studio della Commissione europea emerge che il contributo alla crescita del PIL nei Paesi con una maggior diffusione della banda larga – crescita media dello 0,89 per cento – è stato il doppio rispetto ai Paesi con minor diffusione che è lo 0,47.

L'emendamento 1.92 è volto a rifinanziare il piano nazionale della sicurezza stradale. Chiediamo 80 milioni per ciascun anno del triennio per rifinanziare la sicurezza e promuovere la sicurezza stradale nell'Unione europea. Il piano nazionale è stato definito al Ministero dei lavori pubblici, sentito il Ministero dei trasporti. Lo scopo è quello di diminuire

gli effetti ed il numero degli incidenti sulle strade, riferendosi inoltre al piano di sicurezza stradale 1997-2001. I primi programmi nazionali di attuazione fanno riferimento al 2002-2003, mentre nel 2007 è stato avviato il terzo programma nazionale di attuazione. Nell'ambito di tale programma la legge finanziaria prevedeva nel 2008 200 milioni di euro l'anno. Il Governo Berlusconi-*quater*, insediatosi nel maggio 2008, ha tagliato questi fondi per ricavare parte dei fondi necessari all'abolizione dell'ICI, riducendo la somma stanziata a 17,5 milioni di euro per il solo 2008. Si ricorda che il Governo Prodi, nell'ambito della finanziaria 2008, aveva destinato uno stanziamento di 58 milioni di euro. Nella finanziaria 2010 queste risorse non compaiono più: di qui il nostro emendamento per ripristinare i fondi per il piano della sicurezza stradale.

L'emendamento 1.93 chiede semplicemente l'incremento delle risorse, pari a 15 milioni di euro per ciascun anno del triennio, per la sicurezza stradale, per la raccolta e l'invio dei dati relativi alla incidentalità stradale. Chiediamo altresì 15 milioni nel triennio per finanziare il capitolo relativo all'informazione di utenti in materia di sicurezza stradale.

GIAMBRONE (IdV). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.90, con il quale chiediamo che vengano destinati 100 milioni di euro per gli anni 2011, 2012 e 2013 alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili di Napoli e di Palermo, al fine di garantire la continuità lavorativa di centinaia di lavoratori attraverso la necessaria copertura finanziaria.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Bravo!

GIAMBRONE (IdV). Stiamo parlando di professionalità importanti che lavorano nei Comuni di Napoli e di Palermo.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Altissime professionalità!

GIAMBRONE (IdV). Da anni la legge finanziaria prevede un contributo al Ministero dell'interno, da destinare ai Comuni di Napoli e Palermo per le spese che devono sostenere per i lavori socialmente utili. La legge finanziaria per il 2009, ad esempio, prevedeva per l'anno 2009 100 milioni di euro per contributi per spese pubbliche nei Comuni di Napoli e Palermo ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135. Quest'anno il Governo non aveva inserito nella legge di stabilità il finanziamento predetto e ciò avrebbe significato far mancare un fondamentale contributo ai lavoratori socialmente utili, con gravissime ricadute sul piano sociale nel pieno di una crisi senza precedenti che sta cancellando decine di migliaia di posti di lavoro in Sicilia e in Campania.

Nel tentativo di porre rimedio a questa svista – chiamiamola così – dell'Esecutivo, alla Camera si è provveduto ad inserire nell'elenco 1 dell'articolo 40 una voce di spesa per un totale di 250 milioni di euro per il

solo anno 2011 da destinare a varie finalità e, tra l’altro, anche alla stabilizzazione degli LSU. Come stabilisce lo stesso comma 40 dell’articolo 1, sarà un futuro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a ripartire i 250 milioni di euro tra le finalità di cui al predetto elenco. Si tratta, a nostro avviso, di un intervento del tutto insufficiente, che non riesce a dare la necessaria certezza, nonché la dovuta continuità, sulle risorse da destinare alla stabilizzazione dei predetti lavoratori. Con il nostro emendamento vogliamo segnalare l’esigenza di destinare una quota pari ad almeno 100 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2011-2013 per la stabilizzazione degli LSU di Napoli e Palermo, ritenendo che la riduzione delle risorse a ciò preposte possa determinare gravi difficoltà agli enti locali interessati e gravi tensioni sociali.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Complimenti!

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei illustrare quattro emendamenti a mia prima firma, iniziando con l’emendamento 1.78. Già in discussione generale il mio intervento si era basato sui tagli lineari apportati in questa manovra, che avranno certamente gravi ricadute sulla parte più debole del nostro Paese. Come Gruppo Italia dei Valori abbiamo presentato diversi emendamenti volti ad incrementare quei fondi che sono essenziali per l’occupazione e la formazione dei lavoratori e che con vari provvedimenti sono stati purtroppo drasticamente ridotti. Si tratta precisamente di 20 milioni in meno per l’anno 2009 e 150 milioni per l’anno 2010, tagliati con il cosiddetto decreto anticrisi, 100 milioni con la legge finanziaria 2010, 20 milioni di euro ancora per il 2009 e 150 per il 2010 con il decreto ministeriale sulla formazione in azienda e 7 milioni di euro ancora per il finanziamento dell’attività di formazione professionale dell’ISFOL con il decreto milleproroghe.

È indubbio che l’attuale situazione di crisi occupazionale rende quanto mai necessario l’aumento degli investimenti a favore dell’incremento dell’occupazione. L’ISTAT ha confermato che il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2010 è salito all’8,5 per cento, in aumento dell’1 per cento rispetto al 2009. La Banca d’Italia ci fa sapere che dopo 528.000 posti di lavoro persi negli ultimi due anni sarebbero a rischio ancora altri 246.000 posti di lavoro. Quindi, sulla base di questi dati il nostro emendamento è volto ad aumentare di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 le risorse del Fondo per l’occupazione.

La copertura sarà assicurata attraverso la riduzione della percentuale di deducibilità degli interessi passivi per banche e assicurazioni e la deducibilità delle svalutazioni dei crediti per gli enti creditizi e finanziari.

Invece, l’emendamento 1.80 riguarda il Fondo nazionale politiche sociali. Detto fondo, dentro cui è confluito al 70 per cento anche il Fondo nazionale dell’infanzia e adolescenza, era stata ridotto a 75 milioni di euro rispetto ai 900 del 2007. Con il maxiemendamento presentato alla Camera è stato rifinanziato di ulteriori 200 milioni di euro, ma soltanto

per il 2011: è una misura apprezzabile ma sicuramente non ancora sufficiente. Se nel 2010 il totale degli stanziamenti per i fondi destinati alle politiche sociali, alla famiglia, alle pari opportunità e alla non autosufficienza era pari a 880 milioni di euro, per il 2013 non si arriva nemmeno ad un decimo di quella cifra e ci si ferma a quota 78 milioni di euro: una differenza abissale, che diventa ancora più marcata se come punto di riferimento non si prende il 2010 ma il 2008, quando con il Governo Prodi la quota stanziata superava abbondantemente il miliardo di euro. A fronte della crisi economica che il Paese sta attraversando, a sostegno degli strumenti di protezione sociale e di contrasto alla povertà è necessario incrementare il Fondo delle politiche sociali, dato che è l'unico strumento di finanziamento con cui le Regioni e gli enti locali erogano i principali servizi. Quindi, questo è l'obiettivo del nostro emendamento, la cui copertura sarà assicurata attraverso la riduzione della percentuale di deducibilità degli interessi passivi per banche e assicurazioni.

Gli emendamenti 1.133 e 1.134 hanno la stessa finalità, vanno a incrementare ancora il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, visto gli ingenti tagli, ma cambia la previsione di copertura. Con l'emendamento 1.133 chiediamo di incrementare il fondo ancora di 800 milioni di euro, portandolo da 1.000 a 1.800 milioni. La copertura dell'onere è ottenuta attraverso la soppressione della disposizione di proroga della detassazione dei contratti di produttività di cui al comma 47, misura che appare assolutamente inadeguata in un periodo di crisi come quello attuale caratterizzato dalla chiusura di centinaia di fabbriche e dalla stagnazione della produzione.

Con l'altro emendamento, 1.134, introduciamo un comma 29-*bis* con il quale si stabilisce che coloro che hanno usufruito del cosiddetto scudo fiscale debbano versare un contributo pari al 7,5 per cento del valore dei capitali che rimpatriati o regolarizzati fino al 30 aprile 2010. Le risorse reperite attraverso questo contributo vengono anche esse destinate al Fondo sociale per l'occupazione e possono essere utilizzate per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga (visto l'aumento della cassa integrazione straordinaria e in deroga), che hanno continuato a crescere rispetto al livello del 2009 (di ieri sono infatti gli ultimi dati della crescita presentati dall'INPS).

DI NARDO (IdV). Signor Presidente, non mi soffermerò a illustrare l'emendamento 1.90, che già è stato illustrato dal collega: una proposta per noi importantissima che riguarda la stabilizzazione finalmente degli LSU di Napoli e Palermo.

Vorrei invece illustrare l'emendamento 1.96, con il quale chiediamo di accantonare in Tabella A, ovvero tra i fondi speciali di parte corrente, 50 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2011-2013, in favore del Ministero dell'agricoltura, al fine di consentire l'approvazione di un provvedimento destinato a finanziare interventi a sostegno della competitività del settore ittico. Lo stesso Ministro dell'agricoltura, intervenendo recentemente in Senato, in Commissione agricoltura, sulle politiche del Dica-

stero, con particolare riguardo ai profili comunitari, ha evidenziato, per quel che concerne le problematiche inerenti alla politica comunitaria sulla pesca, l'esigenza di porre in essere adeguate strategie, al fine di ottenere congrui risultati per il comparto ittico italiano, che versa ormai in un grave stato di crisi che pone gli operatori in serie difficoltà, soprattutto nelle aree meridionali.

A fronte di tale situazione, è necessaria l'adozione di adeguate forme di compensazione e di congrue agevolazioni destinate all'acquacoltura e alla maricoltura. Per questo riteniamo non più differibile l'adozione di misure di sostegno adeguate per il rilancio della pesca, che va orientata verso nuove frontiere, caratterizzate da atteggiamenti innovativi e scevri da qualsivoglia pretesa di tipo assistenziale. È chiaro che in questa fase appare impossibile una modifica del regolamento comunitario, ma nonostante ciò è urgente che le istituzioni siano vicine ai pescatori e alle loro problematiche. In questo momento bisogna mettere da parte le appartenenze e difendere il territorio e i nostri beni primari come la pesca. Proprio questo è l'obiettivo dell'Italia dei Valori, che intendiamo perseguire con il nostro emendamento, sul quale auspicchiamo un voto favorevole da parte dell'Assemblea del Senato. Con la tutela e la salvaguardia di questo settore possiamo, soprattutto nel Sud, dare risposte in termini occupazionali in un comparto che nel momento attuale ha veramente bisogno di sostegno.

Con l'emendamento 1.Tab.C.3, chiediamo il rifinanziamento, nell'ambito del programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione» presso lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Desidero chiarire che con la legge finanziaria 2007 fu istituito il «Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura», a cui è stata attribuita una dotazione finanziaria di dieci milioni di euro annui per 5 anni, a partire dal 2007; tale dotazione è stata poi ridotta a cinque milioni di euro annui a partire dal 2009 con la legge finanziaria per il 2008 e sempre con il medesimo provvedimento il predetto Fondo è stato altresì destinato al ricambio generazionale e allo sviluppo delle imprese giovanili nel settore della pesca. Al fine di mettere a punto misure di intervento rispondenti alle reali esigenze dei giovani agricoltori, nonché di adottare reali politiche a favore del ricambio generazionale, riteniamo fondamentale incrementare la dotazione finanziaria del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Infine, l'emendamento 1.Tab.C.7 riguarda la legge di stabilità, che sta dando effettivo seguito al proprio nome, cioè «stabilizza» la grave crisi che attraversano i parchi nazionali italiani. In sostanza, il provvedimento ribadisce e aggrava la crisi esistente, dal momento che gli stanziamenti per le aree protette e le riserve nazionali non raggiungeranno neppure il livello del 2009, già ridotto rispetto all'anno precedente. È evidente che in un periodo di crisi tutti gli enti debbano contribuire al controllo della spesa e alla massimizzazione degli investimenti; tuttavia dovrebbero essere garantite quanto meno le spese ordinarie ed obbligatorie. Prima che

la Camera dei deputati reintegrasse parzialmente gli stanziamenti, eravamo di fronte ad un taglio netto del 50 per cento dei fondi, equivalente alla chiusura dei parchi italiani. Ora abbiamo davanti a noi un taglio del 36 per cento, che non porta alla chiusura, ma alla impossibilità di fare investimenti, creare reddito e rendere produttive le attività di tutela della biodiversità e degli ecosistemi. Vengono ridotte le risorse per il 2011 quando ancora oggi non sono state assegnate quelle del 2010.

È ipocrita proclamare a parole che si vuole tutelare l'ambiente, proteggere i parchi e garantire la difesa del suolo, quando poi nella pratica si riducono mediamente del 30 per cento i fondi per ciascuno di questi settori. Forse ciò accade perché investire in tutela e prevenzione è meno conveniente che spendere a pioggia in deroga con provvedimenti emergenziali. Per tale motivo, con l'emendamento 1.Tab.C.7 il Gruppo Italia dei Valori mira ad incrementare le risorse solo parzialmente reintegrate dalla Camera, in modo da ricondurre gli stanziamenti per le aree protette al medesimo livello dello scorso anno. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, chiedo di poter allegare il testo scritto dell'illustrazione degli emendamenti 1.85 e 1.97 e mi riservo di svolgere una breve sintesi in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

Onorevoli colleghi, data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,01*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE (*)****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011
e per il triennio 2011-2013 (2465)**

(*) N.B. Per i quadri generali riassuntivi e le tabelle relative ai singoli stati di previsione, gli allegati, gli elenchi ed appendici, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si rinvia agli stampati Atto Senato nn. 2465 e 2465/bis.

ARTICOLI 1 E 2 DEL DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.****Approvato***(Stato di previsione dell'entrata)*

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2011, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

Art. 2.**Approvato***(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare», non-

ché nell’ambito della missione «diritti sociali, politiche sociali e famiglia», programma «protezione sociale per particolari categorie». Il Ministro dell’economia e delle finanze è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. L’importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all’estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 70.000 milioni di euro.

4. I limiti di cui all’articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa – Servizi assicurativi del commercio estero, sono fissati per l’anno finanziario 2011, rispettivamente, in 6.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 14.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l’anno finanziario 2011, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all’articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4 del presente articolo.

6. Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze per l’anno finanziario 2011 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nel programma «oneri per il servizio del debito statale», nell’ambito della missione «debito pubblico» del medesimo stato di previsione, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, inseriti nel programma «fondi di riserva e speciali», nell’ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze, sono stabiliti, rispettivamente, in 630 milioni di euro, 1.000 milioni di euro, 1.500 milioni di euro, 726 milioni di euro e 10.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all’articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie quelle descritte nell’elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze.

9. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall’articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicate nell’elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze.

10. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell’Unione europea sono versati nell’ambito della voce «accisa e imposta erariale su altri prodotti» dello stato di previsione dell’entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all’Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (deci-

sione 2000/597/CE/Euratom del Consiglio, del 29 settembre 2000, e decisione 2007/436/CE/Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007) nonchè per importi di compensazione monetaria è imputata al programma «partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro – FEOGA, Sezione garanzia».

11. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2010 sono riferiti alla competenza dell'anno 2011 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito del programma di cui al comma 10 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

12. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, nei pertinenti programmi relativi ai seguenti fondi da ripartire, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle eventuali assunzioni di personale a tempo indeterminato per le Amministrazioni dello Stato da autorizzare in deroga al divieto di assunzione; Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale; Fondo da ripartire per il funzionamento del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra i pertinenti programmi delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

13. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento concernente l'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di pertinenza dello Stato, di cui al programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

15. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro

dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria», nell'ambito della missione «relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

16. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 marzo 2001, n. 62, sono versate nell'ambito della voce «restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» dello stato di previsione dell'entrata (capitolo 3689), per essere correttamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, al programma «sostegno all'editoria», nell'ambito della missione «comunicazioni» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità», nell'ambito della missione «diritti sociali, politiche sociali e famiglia» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività poste in essere dalla Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dal programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, ai competenti programmi degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze spettanti ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie spettanti alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione e acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a trasferire, per l'anno finanziario 2011, ai capitoli del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito del programma «rimborsi del debito statale», nell'am-

bito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

20. Nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2011, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nel programma «prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», nell'ambito della missione «politiche economico-finanziarie e di bilancio», nonché del programma «concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza», del medesimo stato di previsione.

21. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della guardia di finanza di cui alla lettera c) dell'articolo 937 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, da mantenere in servizio nell'anno 2011, ai sensi dell'articolo 803 del medesimo codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito in 70 unità.

22. Per l'anno 2011, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonché a impegnare e a pagare le spese in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

23. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra lo stanziamento di bilancio relativo al «Fondo sanitario nazionale» (capitolo 2700) e quello relativo alle «Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione dell'IVA» (capitolo 2862) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

24. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporcare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire al pertinente programma dello stato di previsione del predetto Ministero i fondi per il funzionamento delle Commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assegnare ai pertinenti programmi le somme iscritte nell'ambito dei programmi «incentivi alle imprese per interventi di sostegno» e «interventi di sostegno tramite il sistema di fiscalità», nell'ambito della missione «competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini dell'utilizzazione dei fondi

relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbliche, rispettivamente disciplinati dai contratti di servizio e di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche nonché per agevolazioni concesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

26. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, anche mediante riassegnazione di fondi, occorrenti in relazione alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

27. Le somme iscritte nel programma «Presidenza del Consiglio dei Ministri» nell'ambito della missione «organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, in applicazione dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144.

28. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

29. In relazione alle necessità gestionali derivanti dall'andamento dei tassi di interesse sui mercati finanziari, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compen-sative, in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214, 2215, 2216, 2219, 2221, 2316 e 3100, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, allocati nel programma «oneri per il servizio del debito statale».

30. Le somme non impegnate alla data del 31 dicembre 2010, iscritte nel Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio presso il Ministero dell'economia e delle finanze, in misura non inferiore all'importo di 1,3 milioni di euro indicato nella risoluzione approvata dalla Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Ca-mara dei deputati il 30 luglio 2010, sono destinate al Fondo per l'ammor-tamento dei titoli di Stato di cui all'articolo 44 del testo unico delle dispo-sizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.Tab.2.15

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SERRA, SBARBATI
Respinto

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 1.2 Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 37.000;
CS: + 37.000.

2012:

CP: + 37.000;
CS: + 37.000.

2013:

CP: + 37.000;
CS: + 37.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 24 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 24.3 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: – 37.000;
CS: – 37.000.

2012:

CP: – 37.000;
CS: – 37.000.

2013:

CP: – 37.000;
CS: – 37.000.

2.Tab.2.16

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SERRA, SBARBATI
Respinto

Alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma 1.2 Giustizia civile e penale, Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 35.000;
CS: + 35.000.

2012:

CP: + 35.000;
CS: + 35.000.

2013:

CP: + 35.000;
CS: + 35.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 24.3 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 35.000;
CS: - 35.000.

2012:

CP: - 35.000;
CS: - 35.000.

2013:

CP: - 35.000;
CS: - 35.000.

2.Tab.2.24

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SERRA, SBARBATI
Respinto

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, programma 1.6 Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e va-

lorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche, Interventi, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

2012:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

2013:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 24.3 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 20.000;
CS: - 20.000.

2012:

CP: - 20.000;
CS: - 20.000.

2013:

CP: - 20.000;
CS: - 20.000.

2.Tab.2.25

Respinto

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SERRA, SBARBATI

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 1.3 Sviluppo sostenibile, Interventi, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 19.000;
CS: + 19.000.

2012:

CP: + 19.000;
CS: + 19.000.

2013:

CP: + 19.000;
CS: + 19.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 24.3 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: – 19.000;
CS: – 19.000.

2012:

CP: – 19.000;
CS: – 19.000.

2013:

CP: – 19.000;
CS: – 19.000.

2.Tab.2.26

GIAI, D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GUSTAVINO, SERRA, SBARBATI
Respinto

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma 1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie, Interventi, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 15.000;
CS: + 15.000.

2012:

CP: + 15.000;
CS: + 15.000.

2013:

CP: + 15.000;
CS: + 15.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 24.3 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: – 15.000;
CS: – 15.000.

2012:

CP: – 15.000;
CS: – 15.000.

2013:

CP: – 15.000;
CS: – 15.000.

G2.100

PEGORER, BLAZINA, PERTOLDI, CABRAS, SANNA, SCANU, MERCATALI, LEGNINI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

dieci anni fa venne approvata la legge n. 482 del 1999, dando esecuzione dopo più di cinquant'anni all'articolo 6 della Costituzione, con il riconoscimento dell'importanza delle lingue storiche dello Stato italiano e la garanzia delle risorse necessarie per l'applicazione di queste norme in diversi settori ed in particolare nelle pubbliche amministrazioni;

nelle prime fasi di applicazione della legge la regione Friuli Venezia Giulia ha sempre avuto un ottimo riscontro sia a livello di progetti approvati che di risorse a disposizione; purtroppo da allora i finanziamenti si sono sempre più ridotti fino alla cifra di 5.629.242 euro per i progetti presentati dalle amministrazioni territoriali e locali per il 2010;

con nota del 15 marzo 2010, il Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato una metodologia di ripartizione delle risorse, che non tiene conto della popolazione residente nel territorio in cui una lingua è ammessa a tutela, ma solamente del numero di comuni in cui tale lingua è presente;

con tale sistema le minoranze più numerose, proprio come quella friulana e quella sarda, vengono molto penalizzate a vantaggio delle comunità non molto numerose, ma con un alto numero di comuni,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a rifinanziare la legge in questione modificando il sistema di calcolo ed eliminando gli effetti distorsivi segnalati.

G2.100 (testo 2)

PEGORER, BLAZINA, PERTOLDI, CABRAS, SANNA, SCANU, MERCATALI, LEGNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

dieci anni fa venne approvata la legge n. 482 del 1999, dando esecuzione dopo più di cinquant'anni all'articolo 6 della Costituzione, con il riconoscimento dell'importanza delle lingue storiche dello Stato italiano e la garanzia delle risorse necessarie per l'applicazione di queste norme in diversi settori ed in particolare nelle pubbliche amministrazioni;

nelle prime fasi di applicazione della legge la regione Friuli Venezia Giulia ha sempre avuto un ottimo riscontro sia a livello di progetti approvati che di risorse a disposizione; purtroppo da allora i finanziamenti si sono sempre più ridotti fino alla cifra di 5.629.242 euro per i progetti presentati dalle amministrazioni territoriali e locali per il 2010;

con nota del 15 marzo 2010, il Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato una metodologia di ripartizione delle risorse, che non tiene conto della popolazione residente nel territorio in cui una lingua è ammessa a tutela, ma solamente del numero di comuni in cui tale lingua è presente;

con tale sistema le minoranze più numerose, proprio come quella friulana e quella sarda, vengono molto penalizzate a vantaggio delle comunità non molto numerose, ma con un alto numero di comuni,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di stanziare le risorse necessarie a rifinanziare la legge in questione modificando il sistema di calcolo ed eliminando gli effetti distorsivi segnalati.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione..

G2.101

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, ROSSI PAOLO,
STRADIOTTO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Tabella n. 2);

premesso che:

lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabella n. 1), evidenzia che le entrate finali previste per il 2011 registrano, a seguito degli emendamenti approvati in sede di discussione della legge di stabilità alla camera e come evidenziato dalla nota di variazione, un aumento complessivo di 3.200 milioni, determinato da un incremento delle entrate tributarie (871 milioni di euro), di quelle extratributarie (3,1 miliardi). Tali dati intervengono a correzione dei dati iniziali della Tabella n. 1, che prevedevano entrate finali in aumento di 3.501 milioni rispetto al dato assestato 2010, determinato da un incremento delle entrate tributarie (+ 4.203 milioni) a fronte di una lieve riduzione di quelle extratributarie (- 353 milioni) e delle entrate da alienazione e ammortamento beni patrimoniali (- 349 milioni);

rispetto al dato assestato 2010, il gettito IRE diminuisce (circa 600 milioni di euro), viene prevista per il 2011 una pesante riduzione dell'IRES (- 4.142 milioni) e delle imposte sostitutive (- 2.187 milioni), mentre per l'IVA vengono indicati maggiori introiti per 10.647 milioni;

sull'andamento delle entrate incide in misura considerevole l'evasione e l'elusione fiscale, come dimostrano i più recenti dati sul recupero dell'evasione resi noti dall'Agenzia delle entrate e dal Corpo della Guardia di finanza;

occorre favorire il conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale fra i contribuenti attraverso azioni più incisive di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e di recupero della base imponibile;

impegna il Governo:

a destinare maggiori risorse finanziarie per il potenziamento dei mezzi, delle strutture, e ove necessario del personale, a disposizione della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la loro delicata missione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale;

a riconoscere produttività e merito a tutto il personale della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali e a dare corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici e per la loro efficienza operativa.

G2.102

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI, LEGNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la tabella C della legge finanziaria 2009 riportava alla voce «Turismo» missione «Sviluppo e competitività del turismo» un finanziamento all'Ente nazionale per il turismo pari a 33 milioni e 555.000 euro per l'anno 2010, 33 milioni e 418.000 euro per l'anno 2011, 24 milioni e 677.000 euro per l'anno 2012;

la legge di stabilità per l'anno 2011, in esame, riporta alla tabella C un finanziamento all'ENIT pari a 4 milioni e 119.000 euro per ciascuno degli anni 2011, 2012, 2013, con un taglio di 29 milioni e 299.000 euro per il 2011 e di 20 milioni e 558.000 euro per l'anno 2012;

pur essendo urgente una riforma dell'ENIT che renda più efficace ed efficiente la sua attività di promozione del turismo nazionale all'estero in accordo con le regioni, i predetti tagli, che si aggiungono a quelli operati nell'anno precedente, si tradurranno in un minor numero di presidi ENIT nelle sedi estere e avranno come conseguenza l'annullamento di gran parte delle attività dell'Ente relative al Programma promozionale nazionale e ai programmi esecutivi di attuazione del medesimo previsti dall'articolo 7 della legge n. 292 del 1990,

impegna il Governo:

in attesa di una adeguata riforma dell'ENIT a ripristinare almeno una parte delle risorse tagliate all'Ente nazionale per il turismo.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione..

G2.103

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI,
LEGNINI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

con la procedura d'infrazione n. 2008/4908 ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la seguente messa in mora complementare del 5 maggio 2010, la Commissione europea ha sollevato questioni di compatibilità con il diritto comunitario della normativa italiana in materia di concessioni del demanio marittimo, nonché delle conseguenti iniziative legislative regionali;

è necessario dare piena attuazione all'articolo 1, comma 18, della legge 26 febbraio 2010, n. 25 recante la proroga dei titoli concessori vigenti, fino al 31 dicembre 2015;

per chiudere positivamente la procedura d'infrazione è necessario innovare la vigente legislazione nazionale in accordo con la Conferenza unificata e sentire le associazioni maggiormente rappresentative degli operatori del settore,

impegna il Governo:

ad affrontare con urgenza la revisione della disciplina in materia di concessioni demaniali prevedendo una durata commisurata agli investimenti effettuati sull'arenile, l'equo indennizzo del concessionario nei casi di revoca oltre alle modalità per il subingresso in caso di vendita o affitto delle aziende che gestiscono le concessioni medesime.

G2.103 (testo 2)

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI,
LEGNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

con la procedura d'infrazione n. 2008/4908 ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la seguente messa in mora complementare del 5 maggio 2010, la Commissione europea ha sollevato questioni di compatibilità con il diritto comunitario della normativa italiana in materia di concessioni del demanio marittimo, nonché delle conseguenti iniziative legislative regionali;

è necessario dare piena attuazione all'articolo 1, comma 18, della legge 26 febbraio 2010, n. 25 recante la proroga dei titoli concessori viventi, fino al 31 dicembre 2015;

per chiudere positivamente la procedura d'infrazione è necessario innovare la vigente legislazione nazionale in accordo con la Conferenza unificata e sentire le associazioni maggiormente rappresentative degli operatori del settore,

impegna il Governo:

ad affrontare con urgenza la revisione della disciplina in materia di concessioni demaniali.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 3.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle voci «restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» e «altre entrate in conto capitale» dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nei seguenti fondi iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico: Fondo per la competitività e lo sviluppo; Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese; Fondo rotativo per le imprese.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato e allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attua-

zione delle disposizioni del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, relative ai periti assicurativi.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1991, n. 421, nonché all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare». Il Ministro dell'economia e delle finanze è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

8. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 relative al Fondo da ripartire per interventi per le aree sottoutilizzate, disponibili al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra i pertinenti programmi delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

9. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio, in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nel programma «politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate», nell'ambito della missione «sviluppo e riequilibrio territoriale» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102, e successive modificazioni.

ORDINI DEL GIORNO

G3.100

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI,
TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione
dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei Paesi OCSE;

i tagli di risorse operati a carico del Fondo rischiano di rendere del tutto precaria la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici, poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di ulteriori quote di mercato internazionale proprio nella fase di crisi economica globale e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate e non ridimensionate,

impegna il Governo:

ad individuare per gli anni 2011, 2012 e 2013, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G3.101

FINOCCHIARO, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE,
SANGALLI, TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante bilancio di previsione
dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il 4 maggio 2010, è stato emanato il decreto ministeriale recante
accertamento delle economie derivanti da rinunce e revoche di iniziative
imprenditoriali agevolate dalla legge n. 488 del 1992 e destinazione per
finalità di cui alla legge n. 237 del 1993 e alla legge n. 662 del 1996;

il decreto avrebbe dovuto costituire un mero atto amministrativo
imposto dalla legge;

con una norma della legge finanziaria per il 2008 si era disposto
l'accertamento annuale dei risparmi derivanti dalla revoca, per rinuncia
o decadenza dal diritto delle imprese destinatarie, dei finanziamenti già
accordati ai sensi della legge n.488 del 1992 (articolo 2, comma 556, della
legge n. 244 del 2007);

la stessa disciplina aveva previsto l'assegnazione di tali risorse ad
un apposito fondo destinato a finanziare interventi a sostegno dello svi-
luppo. Tra questi figurava, in primo luogo, il finanziamento di un Pro-
gramma nazionale destinato ai giovani laureati residenti nel Mezzogiorno,
finalizzato a favorire il loro inserimento lavorativo, con priorità per i con-
tratti di lavoro a tempo indeterminato; e inoltre: la riduzione del costo del
lavoro per tecnici e ricercatori in favore delle imprese innovative in *start
up*, il sostegno alla ricerca nel settore energetico, il riutilizzo di aree indu-
striali nel Mezzogiorno, la costruzione di centri destinati a poli di innova-
zione (articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del 2007),

considerato che:

le recenti politiche economiche e di bilancio adottate dal Governo
in carica hanno progressivamente definanziato o normativamente svuotato
tutti gli strumenti legislativi di incentivo alle imprese in vista di una ri-
forma complessiva del sistema degli incentivi, a tutt'oggi vanamente at-
tesa dalle imprese e dagli investitori;

in questo quadro, i copiose risparmi di spesa derivanti da rinunce
e revoche dei vecchi incentivi già accordati avrebbero dovuto costituire –
secondo le disposizioni dell'articolo 2, comma 554, della legge n. 244 del
2007 – un canale fondamentale per reperire risorse fresche da riversare
nuovamente nel sistema produttivo, per nuove e più efficaci politiche
di sviluppo,

considerato, altresì, che:

l’ammontare delle risorse liberate per il 2008 è pari a 785 milioni di euro;

il Governo in carica, prima ancora di adottare il decreto annuale di accertamento delle economie per il 2009, attraverso il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, ha utilizzato quelle risorse – valutate all’epoca in ben 933 milioni di euro – a copertura dei nuovi incentivi alla rottamazione di autoveicoli e, per la parte restante, a correzione dei saldi per gli anni successivi;

il decreto annuale di accertamento delle economie per lo stesso anno è stato adottato solo il 28 febbraio, segnalando la disponibilità di 375 milioni di euro per il 2009, senza alcuna menzione dell’operazione già avvenuta e quindi delle modalità di computo dell’importo indicato;

infine, nel luglio 2009, l’attuale maggioranza ha ritenuto di intervenire anche sulla normativa vigente, prescrivendo – attraverso l’articolo 2 della legge n. 99 del 2009 – nuovi vincoli di utilizzo delle medesime risorse, da ritenersi verosimilmente aggiuntivi ai vincoli originari, mai abrogati o novellati. Tra le nuove finalità di impiego compaiono obiettivi quali il sostegno all’internazionalizzazione e al *made in Italy*, la «valorizzazione dello stile e della produzione italiana», gli incentivi ai distretti industriali, assieme a interventi puntualmente specificati, come il sostegno ai «sistemi produttivi locali delle armi di Brescia» e ai «sistemi di illuminazione del Veneto», per i quali la nuova norma indica espressamente gli importi (2 milioni di euro per ciascuno). In quest’ultimo solco si è inserita, da ultimo, a fine anno, anche una norma, annidata nella legge finanziaria per il 2010, che ha destinato 50 milioni di euro delle medesime risorse all’emittenza televisiva locale (articolo 2, commi 237 e 238, della legge n. 191 del 2009),

considerato, inoltre, che:

al di là dell’opacità e della censurabilità politica delle scelte adottate dal Governo e dalla sua maggioranza, che imporrebbero quanto meno un’esplicita assunzione di responsabilità nei confronti dei cittadini (in primo luogo dei giovani) e delle imprese interessati, a destare a tutt’oggi vivo allarme è il contenuto dell’ultimo decreto ministeriale di accertamento delle economie per l’anno in corso: il citato decreto ministeriale emanato 4 maggio 2010;

a differenza degli omologhi decreti che lo hanno preceduto, esso non ha soltanto indicato l’importo delle economie accertate per il 2010, ma anche disposto – in conflitto con le previsioni della legge vigente –

la destinazione delle medesime risorse a due finalità estranee a qualunque prescrizione vigente di legge: dei 152 milioni di euro accertati (al netto delle perenzioni amministrative), 48 milioni di euro sono attribuiti alla programmazione negoziata nelle aree del Centro-Nord e 50 milioni sono addirittura destinati all'industria bellica degli armamenti, attraverso il rifinanziamento di una disciplina legislativa del 1993 (decreto-legge n. 149 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 237 del 1993) per la quale il legislatore aveva previsto una copertura finanziaria solo fino al 2001. Dei restanti 54 milioni di euro non si fa menzione esplicita, ma si può supporre che siano andati ai soli interventi – tra tutti quelli contenuti nei lunghi e vani elenchi compilati dal legislatore – già associati a precisi importi: 50 milioni all'emittenza televisiva locale, 2 milioni ai sistemi di illuminazione del Veneto e 2 milioni ai sistemi delle armi di Brescia (probabilmente raggiunti anche dall'altro finanziamento);

in definitiva, per gli anni 2009 e 2010, nessuno dei vincoli normativi di utilizzo di quelle risorse, come dettati dalla legge finanziaria per il 2008, è stato rispettato: delle centinaia di milioni di euro rese annualmente disponibili sulla base della disposizione adottata dal Governo Prodi, neanche un centesimo ha raggiunto i giovani laureati del Mezzogiorno, né le nuove imprese innovative che assumono ricercatori, né alcun'altra finalità di incentivo allo sviluppo prevista dalla legge,

impegna il Governo:

a revocare il decreto ministeriale 4 maggio 2010 assunto in carenza assoluta di fondamento in una norma legislativa di rango primario;

a ripristinare le condizioni di legalità e legittimità in sede di accertamento amministrativo annuale delle economie derivanti dalla revoca di iniziative agevolate ai sensi della legge n. 488 del 1992 e di successiva allocazione delle risorse accertate;

a ripristinare le risorse già finalizzate all'investimento nel capitale umano a più elevato potenziale (i giovani laureati del Mezzogiorno) e al sostegno all'innovazione produttiva (le imprese in *start up* che assumono ricercatori e tecnologi), e a non dirottare le medesime verso finalità estranee a qualunque esplicita assunzione di responsabilità politica, quale il finanziamento dell'industria degli armamenti, per di più in una congiuntura segnata dalla crisi economica più grave dal dopoguerra, per la quale i lavoratori più giovani e vaste aree del Mezzogiorno stanno tuttora pagando il prezzo sociale più elevato.

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

ORDINI DEL GIORNO

G4.200

CHIAROMONTE, BASSOLI, BOSONE, BIONDELLI, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di bilancio e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

nell'ambito n. 20 «Tutela della Salute», per la maggior parte dei programmi è prevista una riduzione di stanziamento;

nell'ambito della missione «Tutela della Salute», il programma 20.3 «Programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza» registra un incremento – rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010 – di soli 14 milioni di euro;

a distanza di più di due anni dalla revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2008, il nuovo DPCM sui Livelli essenziali di assistenza (LEA) non è ancora stato emanato il nuovo decreto contenente l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, l'aggiornamento delle malattie rare esenti dal ticket, il nuovo nomenclatore tariffario, onde poter aiutare tutte quelle famiglie che, specialmente in una situazione di crisi economica, si trovano in difficoltà;

i nuovi livelli essenziali di assistenza introdotti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2008 contenevano tra le molte novità oltre all'aggiornamento del nomenclatore tariffario il nuovo elenco delle malattie croniche e rare esentate dal pagamento del ticket;

in modo particolare, la definizione dei livelli essenziali di assistenza fermaa al 2001 necessitava di un aggiornamento anche alla luce

dei nuovi bisogni di salute, per prendere in carico alcune patologie trascurate come quelle cronico-degenerative, quali, ad esempio ed in particolar modo, le malattie croniche reumatiche ove solo l'adozione di idonee strategie di prevenzione potrebbero contribuire a ridurre sia i tassi di ospedalizzazione sia i costi per la cura e la riabilitazione. In mancanza di una adeguata politica di prevenzione, la prevalenza di queste patologie è destinata ad aumentare, dato il progressivo invecchiamento della popolazione italiana;

queste patologie a tutt'oggi non ricevono una adeguata attenzione né sul piano sociale né su quello dell'offerta dei servizi assistenziali; esse necessitano di strategie capaci di prevenire l'insorgenza e la progressione delle malattie osteo-articolari, le disabilità, le sofferenze, attraverso programmi di formazione e pianificazione dei percorsi assistenziali;

a tutt'oggi vanno garantiti ed incrementati i fondi per i farmaci biologici dei quali da diversi studi viene confermata l'efficacia nella reale pratica clinica;

impegna il Governo:

a stanziare le risorse economiche necessarie affinchè nel minor tempo possibile possano essere ridefiniti i nuovi livelli essenziali di assistenza, comprensivi dell'aggiornamento dell'elenco, fermo al 2004, delle malattie rare esentate dal pagamento del ticket, affinchè si possa garantire in tutto il territorio nazionale l'unitarietà delle prestazioni sanitarie anche in ragione delle nuove esigenze dei cittadini-pazienti.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G4.100

ROILO, TREU,ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI,
SERAFINI ANNA MARIA, CARLONI, LUSI, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

nell'ambito della missione «Diritti sociali, politiche sociali e della famiglia», il programma «Promozione dei diritti sociali, politiche di inclusione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno» è azzerato;

nell'ambito della stessa missione, programma «Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi», il Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264,

della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, è soppresso in seguito all'«azzeramento» dei 400 milioni di euro di cui alle previsioni assestate per l'anno 2010 ed al mancato rifinanziamento;

la soppressione del Fondo per le non autosufficienze rende ancora più arduo affrontare in modo opportuno la sfida – fondamentale per un sistema di *welfare* che offre risposte adeguate alla realtà – di creare le condizioni culturali e ambientali affinché le persone con disabilità raggiungano la piena partecipazione sociale, in modo da consentire a questi ultimi forme soddisfacenti di integrazione lavorativa, di mobilità, nonché la possibilità di avere relazioni interpersonali e una soddisfacente partecipazione alla vita sociale;

la non autosufficienza, così come definita dal Movimento delle associazioni del volontariato italiano (MOVI), è una situazione patologica diagnosticata che interferisce sull'individuo, limitandone la vita di relazione, sociale e lavorativa a causa dell'incapacità di mantenere una vita indipendente e di svolgere le comuni attività quotidiane;

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale;

nonostante la famiglia rappresenti ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non autosufficienza ele famiglie con almeno un disabile grave siano circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane, il Governo non ha esitato a sopprimere il Fondo per le non autosufficienze,

impegna il Governo:

a ripristinare l'autorizzazione di spesa per il Fondo per le non autosufficienze prevedendo quantomeno lo stanziamento di 400 milioni di euro già fissato per il 2009, considerata l'importanza di garantire alle persone non autosufficienti ed alle loro famiglie un aiuto sostanziale per fronteggiare una già complessa situazione.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G4.101

NEROZZI, ROILO, TREU,ADRAGNA,BLAZINA,GHEDINI,ICHINO,PASSONI,
SERAFINI ANNA MARIA, CARLONI, LUSI, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

nell'ambito della missione «Politiche per il lavoro», programma «Servizi e sistemi informativi per il lavoro», il cap. 3892, «Fondo per il

diritto al lavoro dei disabili» a fronte di una previsione assestata di 42 milioni di euro per il 2010 presenta un decremento di 30,24 milioni di euro, per cui la previsione per l'anno 2011 è pari 11,76 milioni di euro, mentre per l'anno 2012 è di 11,79 milioni di euro e per l'anno 2013 di soli 2,73 milioni di euro;

in particolare, il capitolo 5242 relativo al Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali che aveva uno stanziamento nelle previsioni assestate 2010 pari a 9,46 milioni di euro viene ridotto dello stesso importo, vale a dire viene completamente azzerato;

analoga sorte tocca al capitolo 5246 relativo al Fondo per l'associazionismo sociale;

in una perversa logica di tagli sono ridotti anche gli stanziamenti del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, così come il Fondo per le politiche della famiglia, il Fondo nazionale per il servizio civile, il Fondo per le politiche giovanili e il Fondo per le pari opportunità, mentre nulla è previsto per il Fondo per l'inclusione degli immigrati ed il Fondo contro la violenza alle donne;

la sostanziale riduzione di risorse in materia di politiche sociali e di politiche per il lavoro comporterà gravi ripercussioni sullo sviluppo delle politiche per le categorie disagiate, in particolare per i giovani e per le donne, così come la drastica diminuzione di risorse destinate alla missione sulle politiche previdenziali renderà sempre più difficile il mantenimento dello Stato sociale,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a reintegrare i Fondi relativi alla spesa sociale.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2011, sono stabilite in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali defezioni delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento del Fondo per le spese impreviste

iscritto nel programma «giustizia civile e penale», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detto Fondo, nonché l'utilizzazione delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti sono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nell'ambito del programma «amministrazione penitenziaria» e del programma «giustizia minorile», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2011.

ORDINE DEL GIORNO

G5.101

DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali,

anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

rilevato che:

il disegno di legge di stabilità non prevede misure specifiche per l'amministrazione della giustizia. Manca una proposta, seppure parziale, che faccia intravedere ai cittadini così come al personale del comparto giustizia che il Governo ha un concreto indirizzo politico per il miglioramento della sicurezza pubblica e per la risoluzione delle gravi inefficienze che ancora caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese;

il disegno di legge di bilancio per quanto concerne gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella n. 5), opera un taglio per il 2011 di oltre 231 milioni di euro alla missione giustizia che si accentua per le previsioni concernenti il 2012 e il 2013 con l'ulteriore riduzione degli stanziamenti di più di 44 milioni di euro; riduzione significativa e suscettibile di determinare un ulteriore forte decremento dello *standard qualitativo* dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro «programmi» cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

lo stanziamento complessivo per il programma «Amministrazione penitenziaria» è in diminuzione rispetto al 2010 di 77,4 milioni di euro. Diminuiscono in particolare le spese riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti e questo mal si concilia con la disperata situazione delle nostre carceri. Nell'ambito della suddetta riduzione si evidenzia in particolare quella, di circa 14 milioni di euro, relativa allo stanziamento per il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; attività che invece sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia special-preventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva;

fortemente penalizzato appare il programma «Giustizia civile e penale», che subisce i tagli di spesa più gravi (oltre i 138 milioni di euro). Viene così colpita l'amministrazione della giustizia con il taglio di oltre il 4 per cento delle risorse destinate al funzionamento ordinario ed una riduzione dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 2,7 milioni di euro; come del resto preoccupa fortemente il drastico taglio di 118 milioni di euro (pari ad oltre il 97 per cento delle risorse destinate a questo capitolo per il 2010) al capitolo 1402.3 relativo ai compensi per lavoro straordinario, operato in una situazione di carenza quasi strutturale di personale rispetto all'organico fissato, e che rischia di provocare il collasso del sistema giudiziario italiano. Vi è inoltre la forte riduzione delle risorse destinate agli «investimenti» nell'ambito del medesimo programma con un

taglio di oltre 34 milioni di euro rispetto alle previsione assestate per il 2010, di quasi il 30 per cento. Vengono così pesantemente incise dai tagli le tante voci che necessiterebbero di investimenti quali le spese inerenti alla ristrutturazione, al restauro e alla manutenzione degli immobili dove hanno sede gli uffici giudiziari, quelle necessarie al miglioramento delle strutture e degli impianti ad essi connessi, nonché le spese relative alla gestione ed al funzionamento dei sistemi informativi ed informatici strategiche per il miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione della giustizia;

anche le dotazioni del programma «Giustizia minorile» sono oggetto di significative riduzioni, che rischiano di paralizzare una funzione – quale quella appunto della tutela giurisdizionale dei minori – essenziale in una società democratica che voglia promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari. I tagli al programma arrivano complessivamente ai 15,2 milioni di euro (pag. 92 della Tabella 5) rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2010. Particolarmente grave appare in tal senso l'ulteriore riduzione di 4,6 milioni di euro delle risorse – indispensabili ai fini del reinserimento sociale e della responsabilizzazione del minore – destinate al mantenimento, all'assistenza e alla rieducazione dei minori soggetti a provvedimento giudiziario (capitolo 2131, pag. 103, della Tabella 5) tenuto conto che già 2 milioni di euro erano stati tagliati dalla finanziaria 2010. Va infine sottolineata l'assenza di qualsiasi fondo per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti, tossicofili, portatori di patologie psichiche già azzerati dalla precedente finanziaria;

considerato che:

tali disposizioni rischiano di aggravare ulteriormente la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario e in generale l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese;

la prevista riduzione del 3,2 per cento delle risorse stanziate per il Ministero della giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario, ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio che si riscontra in molte delle carceri italiane, che ospitano un numero di persone di molto eccedente rispetto alla capienza regolamentare, con gravi rischi per l'incolinità e la sicurezza dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio e che sono spesso chiamati a sedare manifestazioni di protesta suscettibili di degenerare in gravi episodi di violenza;

le forti riduzioni di spesa previste dal Ministero della giustizia ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parla-

mentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi alle risorse destinate al dicastero della giustizia dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del diritto (e in particolare della politica criminale) del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente non solo la disfunzionalità del sistema giudiziario, ma anche di minare la certezza del diritto e la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione della giustizia, con gravi pregiudizi per la sicurezza e la tutela giurisdizionale dei diritti per i cittadini;

nello stato di previsione del Ministero dell'interno di interesse della Commissione, tra le variazioni più significative e deprecabili si segnalano il capitolo 2384 Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso con un taglio di 24,8 milioni e il taglio di 15,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 delle risorse destinate ai programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (3.3/2840);

considerato, inoltre, che:

in occasione dell'approvazione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 a fronte dei tagli subiti e delle drammatiche prospettive per il futuro il Ministro Alfano da un lato ed il Ministro Maroni dall'altro avevano rassicurato che i tagli dei rispettivi Ministeri sarebbero stati riassorbiti tramite la creazione di un Fondo di cui all'articolo 61, comma 23 del citato decreto-legge n. 112 del 2008, quantificato in sede di dichiarazioni dei Ministri in oltre un miliardo di euro, in cui avrebbero dovuto confluire tutte le somme di danaro sequestrate ed i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione, di cui una parte avrebbe dovuto essere destinata alla tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico ed una quota «al potenziamento dei servizi istituzionali del Ministero della giustizia»;

il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2010, il cui *iter* è in corso di perfezionamento, sulla base delle entrate affluite nell'esercizio 2009, ha determinato in 158 milioni di euro (ovvero il 25 per cento dei circa 632 disponibili) la quota delle risorse del Fondo unico giustizia da ripartire ai Ministeri. Nel frattempo, un decreto interministeriale ha già provveduto alla ripartizione dei 158 milioni di euro disponibili. Avendo il Ministero dell'economia, per il 2009, rinunciato alla sua quota, 79 milioni di euro sono stati assegnati al Ministero della giustizia ed altrettanti risultano assegnati al Ministero dell'interno;

del miliardo di euro di cui parlarono i Ministri restano, quindi, soli 158 milioni di euro che ancora devono poter essere spesi e resta una vi-

cenda che molto racconta della inefficienza dell'azione amministrativa e legislativa di questo Governo,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a reintegrare il finanziamento della missione giustizia ed a reperire le ulteriori risorse necessarie per avviare a soluzione i molti problemi e le gravi inefficienze che ancora caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 6.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, per l'anno finanziario 2011, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011, perché siano utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2011.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e suc-

cessive modificazioni, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2011, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento e mantenimento delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili o intrasferibili individuate, ai fini delle presenti operazioni, dal Dipartimento del tesoro su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporcare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nel programma «cooperazione allo sviluppo», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella tabella allegata alla legge di stabilità, di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, primo periodo, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni.

EMENDAMENTO

6.Tab.6.2

GIAI, POLI BORTONE

Respinto

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma 1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 14.000.000;
CS: + 14.000.000.

2012:

CP: + 14.000.000;
CS: + 14.000.000.

2013:

CP: + 14.000.000;
CS: + 14.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Fondi da ripartire, programma 7.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: – 14.000.000;
CS: – 14.000.000.

2012:

CP: – 14.000.000;
CS: – 14.000.000.

2013:

CP: – 14.000.000;
CS: – 14.000.000.

ARTICOLI DA 7 A 10 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i fondi per oneri di personale e per l'operatività scolastica iscritti nella parte corrente e nel conto capitale del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli relativi al «Fondo per le competenze dovute al personale supplente breve e saltuario e per la mensa scolastica» e i capitoli relativi al «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche», iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

4. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2011, è comprensiva della somma, determinata nella misura massima di 2.582.284 euro, a favore dell'Istituto di

biologia cellulare per attività internazionale afferente all’area di Monterotondo.

5. Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme affluite all’entrata del bilancio dello Stato in relazione all’articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, al pertinente programma «ricerca scientifica e tecnologica di base» dello stato di previsione del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca.

6. Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato ad apporcare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca.

7. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, fra i capitoli relativi alle spese per il funzionamento della scuola per l’Europa di Parma iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca.

8. In relazione all’andamento gestionale delle spese per competenze fisse e relativi oneri riflessi dovuti al personale della scuola, il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, le occorrenti variazioni compensative di bilancio tra i programmi della missione «istruzione scolastica», per i capitoli interessati all’erogazione delle suddette competenze.

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell’interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l’impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell’interno, per l’anno finanziario 2011, in conformità all’annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell’ambito della voce «entrate derivanti da servizi resi dalle Amministrazioni statali» dello stato di previsione dell’entrata per l’anno 2011 sono riassegnate, con decreti del Ministro dell’economia e delle finanze, per le spese relative all’educazione fisica, all’attività sportiva e alla costruzione, completamento e adattamento di infrastrutture sportive concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del programma «prevenzione dal rischio e soccorso pubblico», nel-

l'ambito della missione «soccorso civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2011, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nel programma «pianificazione e coordinamento Forze di polizia», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza».

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor tare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dall'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, e successive modificazioni, e dall'articolo 8, comma 5, della legge 3 maggio 1999, n. 124, relative ai trasferimenti erariali agli enti locali.

5. In relazione all'articolo 1, comma 1328, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di ridurre il costo a carico dello Stato del servizio antincendi negli aeroporti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato in applicazione delle disposizioni di cui al citato comma 1328 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006.

6. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2011, in conformità agli statuti di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

7. Per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie del bilancio del Fondo edifici di culto quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor tare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli statuti di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2011, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, agli statuti di previsione dei Ministeri interessati le risorse iscritte nel capitolo 2313, istituito nell'ambito del programma «garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale» della missione «immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» dello stato di previsione del Ministero dell'interno, e nel capitolo 2872, istituito nell'ambito del programma «pianificazione e coordinamento Forze di polizia» della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione, in attuazione dell'ar-

ticolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 34 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e dell'articolo 2, comma 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

10. Le somme iscritte nell'apposito fondo istituito ai sensi dell'articolo 17, comma 35-*quinquies*, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, relative alla speciale indennità operativa per il soccorso tecnico urgente espletato all'esterno dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione del predetto fondo.

Art. 9.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 10.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su altri programmi delle amministrazioni interessate le disponibilità del fondo per gli interventi per Roma capitale, iscritto nel programma «opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità», nell'ambito della missione «infrastrutture pubbliche e logistica» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata e in quello del Ministero delle infrastrutture e dei tra-

sporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'ammissione all'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici.

4. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2011, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue: 250 ufficiali in ferma prefissata o in raffferma, di cui alla lettera *c*) dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66; 70 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b*) dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66; 5 ufficiali delle forze di completamento, di cui alla lettera *d*) dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

5. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare, per l'anno 2011, è fissato in 149 unità.

6. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2011, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 613 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, iscritto nel programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

7. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

8. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi di pertinenza delle Capitanerie di porto. Alle spese per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici, terrestri e aerei e per attrezzature tecniche, materiali e infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme delle Capitanerie di porto, di cui al programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2011, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

ORDINI DEL GIORNO

G10.100

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI,
SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica,

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Mini-

stero delle infrastrutture e trasporti e dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabelle n. 2 e n. 10), sono stati drasticamente ridotti;

nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, la missione «Diritto alla mobilità» subisce un nuovo ulteriore taglio, per un ammontare pari a 178,4 milioni di euro in termini di competenza, di cui 72 milioni al programma «Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale», 48,7 milioni di euro al programma «Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale», 23 milioni di euro al programma «Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo», e 5,3 milioni di euro al programma «Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario». Solo il programma «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne» registra un incremento di circa 185 milioni di euro,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle associazioni dei pendolari;

a garantire le risorse necessarie per il triennio 2011-2013 al rinnovo dei contratti per il personale dipendente del comparto del trasporto pubblico locale, al fine di evitare disagi ai lavoratori medesimi e ai pendolari;

a garantire, altresì, la piena funzionalità e lo sviluppo del settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle imprese e dai cittadini.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G10.101

RANUCCI, FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, LUSI, MERCATALI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitor* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore ridu-

zione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita dei 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

L'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

In parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica,

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi alle politiche abitative che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti e dell'economia e delle finanze per il 2011 (Tabelle n. 2 e n. 10), sono stati drasticamente ridotti;

la missione «Casa e assetto urbanistico» (corrispondente al n. 3 della Tabella 10) ha uno stanziamento di 237,9 milioni di euro ed ha subito una riduzione consistente negli stanziamenti di competenza rispetto al dato assestato 2010 (-122,4 milioni di euro rispetto al 2010, pari al 34 per cento); inoltre nell'ambito di tale missione, lo stanziamento complessivo è attribuito all'unico programma «Politiche abitative, urbane e territoriali»;

quanto alla previsione triennale si evidenzia che, mentre lo stanziamento complessivo della missione rimane pressoché invariato nel triennio rispetto al dato assestato 2010, la quota collocata nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti mostra un *trend* decrescente, per cui si determina una diminuzione dello stanziamento totale dell'intera missione pari a 65 milioni di euro (pari al 13 per cento);

impegna il Governo:

ad assicurare le risorse indispensabili, da destinare alla casa ed in modo specifico alle politiche abitative con particolare riguardo al Fondo contributo affitto, al fine di poter far fronte in modo adeguato alle problematiche legate all'edilizia residenziale, facilitare l'accesso alla casa per i

cittadini bisognosi e privi di adeguati mezzi economici nonché garantire decine di migliaia di famiglie evitando loro di andare incontro allo sfratto per morosità.

ARTICOLI DA 11 A 13 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2011, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a*) e *c*) dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

- 1) Esercito n. 20;
- 2) Marina n. 17;
- 3) Aeronautica n. 46;
- 4) Carabinieri n. 0;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento di cui alla lettera *b*) dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

- 1) Esercito n. 0;
- 2) Marina n. 125;
- 3) Aeronautica n. 57;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento di cui alla lettera

d) dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

- 1) Esercito n. 65;
- 2) Marina n. 19;
- 3) Aeronautica n. 20.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia, di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissata, per l'anno 2011, in 102 unità.

4. Alle spese per accordi internazionali, specificamente afferenti alle infrastrutture multinazionali NATO, di cui ai programmi «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nonché per l'ammortamento e il rinnovamento, di cui ai programmi «approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza», «approntamento e impiego delle forze terrestri», «approntamento e impiego delle forze navali», «approntamento e impiego delle forze aeree» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno 2011, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

5. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico del programma «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e del programma «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

6. Negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2011, i prelevamenti dai fondi a disposizione relativi alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, di cui all'articolo 613 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, iscritti nel programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire».

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporcare, con propri decreti, su proposta del Ministro della difesa, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 65 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle amministrazioni interessate, in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e suc-cessive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni am-ministrative in materia di agricoltura e pesca e la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previ-sione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2011, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

4. Per l'anno finanziario 2011, il Ministro dell'economia e delle fi-nanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme iscritte al capitolo 2827 del programma «fondi da assegnare», nel-l'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai competenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e fore-stali per l'anno medesimo, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i pertinenti programmi di conto capitale le somme iscritte, per residui, competenza e cassa, nel programma «fondi da asse-gnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di pre-visione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in at-tuazione della legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente razionalizza-zione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante norme per l'orientamento e la modernizzazione del settore agricolo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro delle politiche agricole ali-mentari e forestali, gli appositi fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. Per l'anno finanziario 2011, il Ministro dell'economia e delle fi-nanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Mi-nistro delle politiche agricole alimentari e forestali, alla riassegnazione ai

pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle somme versate in entrata dall’Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) nonché dai corrispondenti organismi pagatori regionali a titolo di rimborso al Corpo forestale dello Stato per i controlli effettuati ai sensi del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006, e successive modificazioni.

8. Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l’anno finanziario 2011 delle somme versate all’entrata del bilancio dello Stato dalle amministrazioni ed enti pubblici per essere destinate al Corpo forestale dello Stato in virtù di accordi di programma, convenzioni e intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di lotta contro gli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell’ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali affidate al Corpo medesimo.

9. Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate all’entrata del bilancio dello Stato dal CONI e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività sportive del personale del Corpo forestale dello Stato, ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l’anno finanziario 2011.

Art. 13.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l’impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l’anno finanziario 2011, in conformità all’annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato ad apporcare, con propri decreti, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, rispettivamente per la parte corrente e per il conto capitale dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l’anno finanziario 2011, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, del programma «sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» di cui alla missione «tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici».

ORDINE DEL GIORNO

G13.100

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA,
PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI,
LEGNINI, GIAMBRONE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

anche quest'anno si ripropone in tutta la sua sconfortante attualità il problema della riduzione degli stanziamenti destinati alla cultura ed ai beni culturali;

anche quest'anno viene riproposto un ordine del giorno di analogo tenore a quello dello scorso anno che, sebbene accolto dal Governo, è rimasto lettera morta;

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2010, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca una riduzione di ben 288,9 milioni di euro (-16,8 per cento) che si aggiunge alla riduzione di 20,4 milioni di euro prevista dalla scorsa legge di bilancio ed al decremento di 318,8 milioni di euro previsto dalla legge di bilancio per il 2009;

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari alla percentuale irrisoria dello 0,2 per cento (lo scorso anno l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato era pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008);

premesso inoltre che:

continua la riduzione dello stanziamento previsto per la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici»: lo scorso anno tale missione prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009, mentre l'anno ancora prima la missione prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.398 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008;

il programma «Tutela del patrimonio culturale», con uno stanziamento in conto competenza pari a 192,8 milioni di euro ha subito un decremento di 62,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 (255,4 milioni di euro). In particolare subiscono un taglio di 17 milioni di euro le somme destinate agli interventi urgenti al verificarsi di emergenze, relativi alla salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici, mentre lo stanziamento per conservazione, potenziamento e realizzazione di progetti sperimentali,

ivi compresa la manutenzione straordinaria di locali attinenti il patrimonio nazionale archeologico, storico, artistico e architettonico, con un totale complessivo di 41,8 milioni di euro, è diminuito di ben 17,2 milioni di euro;

a questo proposito, il crollo della *Schola Armaturarum* di Pompei rappresenta, anche dal punto di vista simbolico, il fallimento della politica in materia di tutela dei beni e delle attività culturali portata avanti dal Governo in carica sin dai suoi primi provvedimenti;

la cultura è considerata da questo Governo, nei fatti e con dichiarazioni esplicite, non come un fattore di crescita civile ed economica, ma come un costo per la collettività, da ridimensionare con progressivi tagli degli stanziamenti e con iniziative volte a snaturare il valore e la finalità del nostro patrimonio culturale;

in un Paese come l'Italia la destinazione al settore dei beni e delle attività culturali dello 0,21 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisorio, se non addirittura ridicolo,

impegna il Governo:

a incrementare in modo adeguato gli stanziamenti previsti per la tutela e la valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici e del patrimonio culturale, unici al mondo, al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio rischiano di continuare a produrre per l'intero settore, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

ARTICOLO 14 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 14.

Approvato

(*Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2011, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Alle spese di cui al capitolo 4310 del programma «prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale», nell'ambito della missione «tutela della salute», nonché al capitolo 3398, piano gestionale 1, del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione», dello stato di previsione del Ministero della salute, si applicano, per l'anno finanziario 2011, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2011, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, alle variazioni di bilancio tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

ORDINE DEL GIORNO

G14.100

BOSONE, BASSOLI, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il settore della sanità è caratterizzato da tagli o da mancati finanziamenti;

la spesa prevista per lo stato di previsione del Ministero della salute rappresenta solo lo 0,2 per cento dell'intero bilancio dello Stato, in ulteriore diminuzione rispetto al bilancio assestato 2010 (0,4 per cento);

rispetto alle previsioni assestate per il 2010 si registra una diminuzione di ben 957 milioni di euro, pari al 43,2 per cento dello stanziamento complessivo;

lo stanziamento complessivo per la missione «Tutela della salute» è pari allo 0,1 per cento delle risorse finanziarie delle 34 missioni iscritte nel bilancio a legislazione vigente per il triennio 2011-2013; nell'ambito della missione «Tutela della salute»:

a) il programma «Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale» reca una riduzione di spesa di quasi 38 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

b) il programma «Sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti» reca una riduzione di 31 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

c) il programma «Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici» reca una riduzione di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010,

considerato che:

i drastici tagli al settore sanitario previsti dai disegni di legge in esame si pongono in stridente contrasto con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale solo lo scorso luglio, in riferimento al decreto-legge n. 78 del 2010, affermò che le risorse destinate alla sanità non sarebbero state ridotte;

il settore della sanità viene duramente colpito sia per effetto di interventi diretti sulle risorse destinate alla sanità sia indirettamente attraverso i tagli alle politiche sociali, che per effetto della integrazione dei servizi socio-sanitari si riversano necessariamente sulla sanità,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a far fronte in modo adeguato ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera, con riferimento particolare al finanziamento delle iniziative legislative in materia di rischio clinico e responsabilità civile del medico.

G14.100 (testo 2)

BOSONE, BASSOLI, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il settore della sanità è caratterizzato da tagli o da mancati finanziamenti;

la spesa prevista per lo stato di previsione del Ministero della salute rappresenta solo lo 0,2 per cento dell'intero bilancio dello Stato, in ulteriore diminuzione rispetto al bilancio assestato 2010 (0,4 per cento);

rispetto alle previsioni assestate per il 2010 si registra una diminuzione di ben 957 milioni di euro, pari al 43,2 per cento dello stanziamento complessivo;

lo stanziamento complessivo per la missione «Tutela della salute» è pari allo 0,1 per cento delle risorse finanziarie delle 34 missioni iscritte nel bilancio a legislazione vigente per il triennio 2011-2013;

nell'ambito della missione «Tutela della salute»:

a) il programma «Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale» reca una riduzione di quasi 38 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

b) il programma «Sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti» reca una riduzione di 31 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

c) il programma «Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici» reca una riduzione di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010,

considerato che:

i drastici tagli al settore sanitario previsti dai disegni di legge in esame si pongono in stridente contrasto con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale solo lo scorso luglio, in riferimento al decreto-legge n. 78 del 2010, affermò che le risorse destinate alla sanità non sarebbero state ridotte;

il settore della sanità viene duramente colpito sia per effetto di interventi diretti sulle risorse destinate alla sanità sia indirettamente attraverso i tagli alle politiche sociali, che per effetto della integrazione dei servizi socio-sanitari si riversano necessariamente sulla sanità,

impegna il Governo:

a stanziare risorse aggiuntive necessarie a far fronte ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera, con riferimento particolare al finanziamento delle iniziative legislative in materia di rischio clinico e responsabilità civile del medico.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI DA 15 A 17 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 15.

Approvato*(Totale generale della spesa)*

1. Sono approvati, rispettivamente, in euro 742.579.022.571, in euro 774.227.653.133 e in euro 759.624.354.251 in termini di competenza, nonché in euro 752.252.700.793, in euro 784.207.485.184 e in euro 768.404.543.825 in termini di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2011-2013.

Art. 16.

Approvato*(Quadro generale riassuntivo)*

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, per il triennio 2011-2013, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato, con le tabelle allegate.

Art. 17.

Approvato*(Disposizioni diverse)*

1. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito dei programmi interessati, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nei pertinenti programmi con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dal «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» del programma «politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 ai pertinenti programmi dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi del quinto comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporcare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modifica-

zioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, le disponibilità esistenti su altri programmi degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di appositi programmi destinati all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea.

5. In relazione ai provvedimenti di riordino delle amministrazioni pubbliche, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di programmi.

6. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio finanziario 2010 e in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 5, nonché da quelli previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli di natura rimodulabile dei programmi, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa direttamente regolate con legge, nonché tra capitoli di programmi dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con l'operatività delle amministrazioni.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale e accessorio del personale interessato.

8. Le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelle per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione, affluite al

fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai de-creti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti ammini-strativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della suddetta legge 15 marzo 1997, n. 59.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, nei pertinenti programmi degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

12. In relazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 12, del contratto integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del perso-nale del comparto dei Ministeri, sottoscritto in data 16 febbraio 1999, pub-blicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2001, concernente l'assegnazione temporanea di personale ad altra amministrazione in posizione di comando, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio nell'ambito dei pertinenti programmi delle amministrazioni interessa-te, occorrenti per provvedere al pagamento del trattamento econo-mico al personale comandato a carico dell'amministrazione di destina-zione.

13. Nel rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica, con de-creti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, possono essere effettuate variazioni compensative tra le dota-zioni finanziarie interne a ciascun programma, relative a capitoli di natura rimodulabile, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa direttamente regolate con legge.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provve-dere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2011, delle somme ver-sate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, nell'ambito di ciascuno stato di previsione dei Mi-nisteri, le variazioni compensative di bilancio tra i capitoli interessati al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento (cedolino unico) ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

16. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio compensative occorrenti per l'attuazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

17. Limitatamente all'anno 2011, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, le variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli, relativi rispettivamente a spese rimodulabili e a spese non rimodulabili, risultanti dalla riallocazione in bilancio delle spese obbligatorie, per le quali è stata disposta la soppressione ai sensi dell'articolo 52, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nella tabella allegata alla legge di stabilità, di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della citata legge n. 196 del 2009.

18. In relazione alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 1-ter, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, concernente la razionalizzazione dell'assetto organizzativo dell'amministrazione economico-finanziaria e il potenziamento dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in attesa della sua trasformazione in Agenzia fiscale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

19. In relazione alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, concernente l'istituzione del Fondo unico destinato alle spese per canoni di locazione di immobili assegnati alle Amministrazioni statali, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra lo stanziamento del «Fondo unico destinato alle spese per canoni di locazione di immobili assegnati alle Amministrazioni statali» (capitolo 3072) e quelli relativi alle spese per fitto di locali e oneri accessori iscritti negli stati di previsione delle amministrazioni competenti.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, per l'anno finanziario 2011, alla riassegnazione ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura stabilita con proprio decreto, delle somme versate nell'ambito della voce «Redditi di capitale» dello stato di previsione dell'entrata, dalla società Equitalia Giustizia SpA a titolo di utili relativi alla gestione finanziaria del fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

DISEGNO DI LEGGE (*)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) (2464)

(*) Per gli allegati 1 e 2, l'elenco 1, la tabella 1, il prospetto di copertura, le regolazioni contabili e debitorie e le tabelle A, B, C, D ed E, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si rinvia allo stampato Atto Senato n. 2464.

ORDINI DEL GIORNO

G100

GIARETTA, LUSI, MERCATALI, CARLONI, MORANDO, LEGNINI, BARBOLINI, BUBBICO, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011).

rilevato che:

la recente crisi finanziaria globale ha messo in luce la fragilità del sistema finanziario internazionale;

una componente di questa grave fragilità è da addebitare all'enorme crescita di movimenti di denaro puramente speculativi, tanto che si stima che rispetto ad un interscambio commerciale di 15.000 miliardi di dollari all'anno, sul mercato delle valute tale cifra venga l'aggiunta in soli quattro giorni;

nel giro di soli quattro anni le operazioni sui mercati finanziari eseguite da algoritmi di *computer* senza alcun intervento umano ed al di fuori di ogni rapporto con l'economia reale sono passate dal 30 al 60 per cento del totale;

questa torsione del sistema degli scambi finanziari ha portato ad enormi distruzioni di ricchezza e che le conseguenze sono state pesantissime anche per la finanza pubblica dei Paesi,

considerato che:

gli impegni assunti in sede degli organismi internazionali per avviare una riforma del sistema finanziario internazionale;

diversi Paesi, a partire dalla Francia e dalla Germania, hanno proposto l'adozione a livello internazionale di una *Financial Transaction Tax* con una finalità di freno delle attività puramente speculative e di finanzia-

mento dei costi generati dalle crisi e per il reperimento di risorse per aiuti allo sviluppo, considerato il largo inadempimento degli impegni assunti al livello internazionale per queste finalità,

impegna il Governo:

ad appoggiare in ogni sede internazionale le proposte già avanzate per l'introduzione nel sistema degli scambi finanziari di una *Financial Transaction Tax*.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G101

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,
DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 2464 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

premesso che:

l'impatto che in particolar modo potrebbe avere la crisi economica a livello globale sulle già precarie e fragili economie dei Paesi in via di sviluppo e del Terzo mondo (con riguardo soprattutto ai fondi destinati agli aiuti pubblici allo sviluppo) rischia naturalmente di avere ben più gravi conseguenze di quelle che patiscono le società occidentali;

la rinnovata presa di coscienza nei confronti della strutturale instabilità dei mercati monetari e finanziari e dei danni che essa è in grado di provocare, ha riaperto il dibattito sulla necessità di attribuire alla politica rinnovati strumenti di controllo e di governo delle dinamiche economiche;

un primo passo nella direzione del necessario cambiamento di rotta sopra evocato è stato da tempo individuato in una proposta, avanzata per la prima volta nel 1972 dal premio Nobel per l'economia James Tobin, basata sulla istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie, la cosiddetta "Tobin tax" che ha raccolto negli ultimi anni il consenso di gruppi, movimenti politici, Parlamenti e Governi sempre più numerosi e significativi e una straordinaria convergenza a sostegno della stessa da parte di economisti di diversa provenienza culturale e politica;

l'imposta suddetta di una tassa sulle transazioni valutarie e finanziarie che, oltre a contribuire alla riduzione dell'instabilità sui mercati finanziari, potrebbe simbolicamente rappresentare una netta inversione di tendenza rispetto alle scelte di deregolamentazione dell'ultimo ventennio, uno strumento semplice, dunque, per il perseguimento di molti obiettivi complessi, sia operativi sia politici, non ultimo quello di contribuire a de-

terminare risorse addizionali per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio e per far fronte ai danni sociali causati dalla crisi attuale soprattutto rispetto alle rogazione dell'aiuto allo sviluppo dei Paesi più poveri;

l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie finalizzata al sostegno delle politiche di cooperazione allo sviluppo in collaborazione con tutte le istituzioni internazionali che già si sono espresse favorevolmente su tale ipotesi non può certamente essere soltanto una tassa a livello nazionale e quindi servono posizioni armonizzate tra i Paesi ma anche un'intesa con gli Stati Uniti e con gli altri continenti per non vanificare la possibilità di percorrere la strada di un'alternativa praticabile: una tassa sulle transazioni finanziarie che permetterebbe, infatti, di raccogliere fino a 650 miliardi (secondo studi della Oxfam, una confederazione internazionale di organizzazioni non governative impegnate nella lotta alla povertà e all'ingiustizia) all'anno da destinare sia ad aiutare i più poveri nel Sud del mondo, sia a finanziare politiche sociali nei Paesi del Nord,

impegna il Governo:

a sostenere con forza, in sede europea e internazionale, la praticabilità di un'intesa sulla tassazione delle transazioni finanziarie che permetterebbe di raccogliere fondi sufficienti sia per la lotta alla povertà e all'ingiustizia, soprattutto nel Sud del mondo, sia a finanziare politiche sociali nei Paesi del Nord;

a destinare, nelle more di un accordo unitario in tal senso, una significativa percentuale di tale tassazione per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio che vede proprio il nostro Paese essere in grave ritardo rispetto alle scadenze prefissate, lo 0,51 per cento entro il 2010, già disatteso, e lo 0,7 per cento entro il 2015.

G102

BRICOLO, BODEGA, VACCARI, FRANCO PAOLO, CAGNIN, FILIPPI ALBERTO,
VALLARDI, GARAVAGLIA MASSIMO

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2011,

premesso che le eccezionali piogge cadute in Veneto dal 31 ottobre al 2 novembre scorso hanno provocato un vero e proprio disastro idrogeologico, colpendo in particolare le province di Vicenza, Padova e Verona;

accertato che il tessuto socio economico della regione è stato messo in ginocchio: le piogge e le esondazioni dei corsi d'acqua conseguenti hanno invaso e reso inutilizzabili migliaia di abitazioni private, di industrie manifatturiere, di imprese agricole; le coltivazioni nelle tre

province sono quasi completamente distrutte; i macchinari di tutte le imprese colpite sono inutilizzabili e non recuperabili;

preso atto che stime di Confindustria Verona parlano di un 30 per cento di aziende che ha subìto danni diretti e di un altro 40 per cento che ha subìto danni indiretti;

preso atto che il Consiglio dei Ministri il 5 novembre scorso ha dichiarato lo stato di emergenza per le zone colpite dall'alluvione e la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 13 novembre scorso ha emesso l'ordinanza n. 3906, con la quale ha nominato il Presidente della regione Veneto commissario delegato per il superamento dell'emergenza e ha stanziato la somma di 300 milioni di euro per finanziare i primi interventi nelle zone colpite; il Commissario, tra l'altro, deve predisporre entro quindici giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza l'elenco delle imprese che hanno subìto il fermo delle propria attività economica e siano state oggetto di ordinanza di sgombero e deve predisporre l'elenco dei cittadini costretti all'evacuazione dalle proprie abitazioni, al fine di fornire gli elementi istruttori al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, contributivi e previdenziali;

preso atto che le banche maggiormente presenti sul territorio veneto hanno stanziato *plafond* che complessivamente ammontano a 700 milioni di euro, destinati all'erogazione di finanziamenti agevolati alle famiglie ed alle imprese per fronteggiare i gravi danni subìti e consentire il riavvio della normalità;

valutato che è indispensabile attuare tutti gli investimenti necessari per prevenire altri disastri simili,

impegna il Governo:

a prevedere nei confronti delle persone fisiche, anche in qualità di sostituti di imposta e ai soggetti diversi dalle persone fisiche, che alla data del 31 ottobre 2010 avevano la residenza o la sede nelle aree interessate dagli eccezionali eventi alluvionali, la sospensione fino al 31 dicembre 2011 dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari scadenti nel medesimo periodo;

a far sì che, nei confronti degli esercenti attività di impresa e degli esercenti arti e professioni, che alla data del 31 ottobre 2010 avevano la sede nelle aree interessate, non si applichino gli accertamenti basati sugli studi di settore per le dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta 2010 e 2011;

a far sì che nei confronti dei titolari di partita IVA, persone fisiche e imprese, che alla data del 31 ottobre 2010 avevano la sede legale o la sede operativa nelle aree interessate, non si applichi quanto stabilito dall'articolo 39, comma 2, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600».

(*) Accolto dal Governo.

G103

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SBARBATI, SERRA,
PINZGER, PETERLINI

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2011,

premesso che:

all'articolo 10, comma 1-*bis*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 era previsto il finanziamento di 45 milioni di euro per la zona franca nella città de L'Aquila;

la mozione 1-00244 approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati il 13 ottobre 2009 impegnava il Governo ad individuare risorse destinate a finanziare l'istituzione della zona franca urbana anche rimodulando con un impegno economico maggiore l'iniziale finanziamento dei 45 milioni di euro già previsto;

la reale attivazione della zona franca è essenziale per favorire investimenti produttivi, sviluppo economico e ripresa occupazionale che sono decisivi per la rinascita dei comuni terremotati,

impegna il Governo:

a provvedere con il prossimo provvedimento utile ad assicurare tale reale incremento di risorse per finanziare la suddetta zona franca».

G104 (già em.1.295)

ZANOLETTI, COMPAGNA, ALLEGRENI, CALABRÒ, GALLONE, FLUTTERO, CUTRUFO, FASANO

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità AS 2464,

premesso che:

la legge finanziaria per il 2010 aveva stanziato a favore del Fondo per le politiche della famiglia più di 185 milioni per il 2010 e più di 136 milioni di euro per il 2011 e il 2012;

per far fronte alla grave crisi economico-finanziaria internazionale sono intervenute manovre correttive nel corso dell'anno 2010 che hanno comportato una drastica riduzione anche delle risorse stanziate a favore delle politiche familiari;

il disegno di legge di stabilità, AS 2464 – attualmente all'esame del Senato – prevede uno stanziamento di risorse pari a poco più di 51 milioni di euro per il 2011 e poco più di 52 milioni di euro rispettiva-

mente per il 2012 e il 2013, con un taglio quindi superiore all'80% rispetto allo stanziamento intervenuto con la finanziaria dell'anno scorso;

è problematico che con tale stanziamento di 51 milioni di euro per il 2011 si possa fronte ai numerosi impegni normativi – quali ad esempio il finanziamento del Fondo nuovi nati, delle politiche di conciliazione, delle politiche a favore delle vedove che non hanno diritto alla pensione per i superstiti e per le attività degli Osservatori della famiglia e dell'infanzia – e obblighi internazionali – come ad esempio le misure di sostegno alle adozioni internazionali,

e considerato che:

la Conferenza nazionale della famiglia, che si è svolta a Milano dall'8 al 10 novembre u.s., ha unanimemente riconosciuto il fondamentale ruolo della famiglia nella nostra società, quale importante elemento di coesione sociale e di sviluppo socio economico;

uno dei cinque punti sui quali il Governo ha ricevuto un'ampia fiducia dal Parlamento il 29 e il 30 settembre u.s., prevede una riforma fiscale che tenga dei carichi familiari, mediante una revisione delle imposte locali e delle tariffe a favore del reddito familiare, con ciò dimostrando ancora una volta l'importanza che la maggioranza delle forze politiche annette alla famiglia, quale cellula fondamentale della nostra società,

impegna il Governo a individuare, con il primo provvedimento urgente utile, nuove risorse finanziarie a favore del Fondo per le politiche della famiglia, per un importo non inferiore a 42 milioni di euro per il 2011, al fine di poter far fronte agli impegni derivanti da norme di legge e da obblighi di carattere internazionale».

(*) Accolto dal Governo.

G105

SERAFINI ANNA MARIA, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO,
PASSONI, NEROZZI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, BASSOLI, ANTEZZA

V. testo 2

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,
premesso che:

il disegno di legge di stabilità prevede una sostanziale riduzione di risorse in materia di politiche sociali;

nella manovra economica non c'è alcuna misura di tipo strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi economica che il Paese sta attraversando, a sostegno degli strumenti di protezione sociale e di contrasto alle povertà;

in una perversa logica di tagli sono stati ridotti gli stanziamenti del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, del Fondo per le politiche della famiglia, del Fondo nazionale per il servizio civile e del Fondo per le pari opportunità, mentre nulla è previsto per il Fondo per l'inclusione degli immigrati ed il Fondo contro la violenza alle donne;

a fronte di una situazione così drammatica, vi è, ancora una volta, la conferma da parte del Governo delle decurtazioni – già avvenute con il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 – di tutti i principali Fondi relativi alla spesa sociale,

premesso inoltre che:

alla Tabella C del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la dotazione finanziaria per il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza subisce una ulteriore riduzione rispetto alla legge finanziaria per il 2009, nella quale peraltro il finanziamento della legge 28 agosto 1997, n. 285, recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, recava una riduzione di stanziamento pari a più di 5 milioni di euro passando da 44,4 a 39,2 milioni di euro;

questo taglio si aggiunge alle riduzioni di spesa previste dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, (cosiddetta manovra d'estate per il 2008) alle missioni nel cui ambito sono finanziate le politiche per l'infanzia e l'adolescenza (cooperazione allo sviluppo, istruzione, diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia, giovani e sport, salute, immigrazione) pari a ben 2 miliardi e 600 milioni di euro;

fra le attività a tutela dei minori che rischiano di essere particolarmente compromesse si segnalano quelle relative all'affidamento dei minori, disciplinate dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, come modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149,

considerato che:

il maxiemendamento approvato alla Camera dei deputati ha parzialmente reintegrato il Fondo nazionale per le politiche sociali prevedendo uno stanziamento, per il solo 2011, di 200 milioni di euro, misura apprezzabile, ma sicuramente non ancora sufficiente;

nonostante il Fondo nazionale per le politiche sociali rappresenti il principale strumento di finanziamento con cui le regioni e gli enti locali erogano i servizi sociali, in soli quattro anni le risorse da ripartire alle regioni hanno subito una drastica riduzione;

stessa sorte è toccata al Fondo per le politiche della famiglia che viene ridotto di più di 80 milioni di euro, rispetto alla legge finanziaria 2010, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie a rifinanziare, in modo adeguato, il Fondo nazionale per l'adolescenza e l'infanzia, il Fondo nazionale per le politiche sociali ed il Fondo per le politiche della famiglia;

ad adottare misure strutturali di sostegno per i giovani e le famiglie finalizzate allo sviluppo della rete dei servizi sul territorio, a partire dai consultori familiari, dagli asili nido, dal sostegno alla non auto sufficienza, allo sviluppo degli interventi per la domiciliarità;

a considerare le politiche giovanili come parte integrante, sostanziale e strategica delle politiche di sviluppo della nostra società».

G105 (testo 2)

SERAFINI ANNA MARIA, ROILO, TREU,ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI, NEROZZI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, BASSOLI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Non posto in votazione (**)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011, premesso che:

il disegno di legge di stabilità prevede una sostanziale riduzione di risorse in materia di politiche sociali;

nella manovra economica non c'è alcuna misura di tipo strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi economica che il Paese sta attraversando, a sostegno degli strumenti di protezione sociale e di contrasto alle povertà;

in una perversa logica di tagli sono stati ridotti gli stanziamenti del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, del Fondo per le politiche della famiglia, del Fondo nazionale per il servizio civile e del Fondo per le pari opportunità, mentre nulla è previsto per il Fondo per l'inclusione degli immigrati ed il Fondo contro la violenza alle donne;

a fronte di una situazione così drammatica, vi è, ancora una volta, la conferma da patte del Governo delle decurtazioni – già avvenute con il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 – di tutti i principali Fondi relativi alla spesa sociale,

premesso inoltre che:

alla Tabella C del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la dotazione finanziaria per il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza subisce una ulteriore riduzione rispetto alla legge finanziaria per il 2009, nella quale peraltro il finanziamento della legge 28 agosto 1997, n. 285, recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, re-

cava una riduzione di stanziamento pari a più di 5 milioni di euro passando da 44,4 a 39,2 milioni di euro;

questo taglio si aggiunge alle riduzioni di spesa previste dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, (cosiddetta manovra d'estate per il 2008) alle missioni nel cui ambito sono finanziate le politiche per l'infanzia e l'adolescenza (cooperazione allo sviluppo, istruzione, diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia, giovani e sport, salute, immigrazione) pari a ben 2 miliardi e 600 milioni di euro;

fra le attività a tutela dei minori che rischiano di essere particolarmente compromesse si segnalano quelle relative all'affidamento dei minori, disciplinate dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, come modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149,

considerato che:

il maxiemendamento approvato alla Camera dei deputati ha parzialmente reintegrato il Fondo nazionale per le politiche sociali prevedendo uno stanziamento, per il solo 2011, di 200 milioni di euro, misura apprezzabile, ma sicuramente non ancora sufficiente;

nonostante il Fondo nazionale per le politiche sociali rappresenti il principale strumento di finanziamento con cui le regioni e gli enti locali erogano i servizi sociali, in soli quattro anni le risorse da ripartire alle regioni hanno subito una drastica riduzione;

stessa sorte è toccata al Fondo per le politiche della famiglia che viene ridotto di più di 80 milioni di euro, rispetto alla legge finanziaria 2010, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

reperire le risorse necessarie a rifinanziare, in modo adeguato, il Fondo nazionale per l'adolescenza e l'infanzia, il Fondo nazionale per le politiche sociali ed il Fondo per le politiche della famiglia;

adottare misure strutturali di sostegno per i giovani e le famiglie finalizzate allo sviluppo della rete dei servizi sul territorio, a partire dai consultori familiari, dagli asili nido, dal sostegno alla non auto sufficienza, allo sviluppo degli interventi per la domiciliarità;

considerare le politiche giovanili come parte integrante, sostanziale e strategica delle politiche di sviluppo della nostra società».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G106

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, ROSSI PAOLO,
STRADIOTTO, CARLONI, MERCATALI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011);

premesso che:

uno snodo fondamentale nel perdurare dello stato di stagnazione della nostra economia è rappresentato dal reddito disponibile delle famiglie, che nel corso degli ultimi due anni ha subito una forte riduzione;

il disegno di legge di stabilità è coerente con la politica economica sin qui seguita dal Governo e pertanto non contiene misure a sostegno dei redditi, e in particolare di quelli più bassi;

misure di incremento delle detrazioni fiscali avrebbero il vantaggio di agire su entrambi i lati, della domanda e dell'offerta: incrementano la domanda perché sono rivolti alle famiglie con la più alta propensione al consumo e incrementano l'offerta perché inducono le persone a lavorare di più senza aumentare il costo del lavoro per le imprese. E poiché queste misure potrebbero ridurre l'economia sommersa, avrebbero effetti limitati sul bilancio dello Stato,

impegna il Governo:

a destinare le maggiori disponibilità di finanza pubblica che si realizzassero nell'anno 2011 rispetto alle previsioni della decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito da lavoro dipendente medio-basso e dei pensionati, nonché a promuovere un adeguamento dell'attuale soglia di reddito (2.500 euro annui) prevista perché il familiare sia considerato fiscalmente a carico».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G107

GHEDINI, ROILO, TREU,ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI,
SERAFINI ANNA MARIA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2010;

premesso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2011-2013 – come delineata dai disegni di legge di stabilità e di bilancio – non tiene in alcun modo conto della grave crisi economica che il Paese sta attraversando; infatti, non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, nonché sul sostegno alla domanda interna;

è assente qualsiasi intervento a sostegno degli strumenti di protezione sociale e di contrasto alle povertà, di tipo strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi economica che il Paese sta attraversando;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge del bilancio non è tanto quello che essi prevedono, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'incisiva ed equa effettiva manovra di politica economica;

a fronte di una situazione così drammatica, vi è ancora una volta la conferma da parte del Governo di tutte le decurtazioni – già avvenute con il decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 – di tutti i principali Fondi relativi alla spesa sociale;

primo fra tutti, il Fondo da ripartire per le politiche sociali che vede per il 2011 una drastica riduzione, a fronte dei 435 milioni di euro previsti per il 2010, conseguenza dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del suddetto decreto-legge n. 78 del 2010 ai sensi del quale le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario sono ridotte in misura pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 4.500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012;

il maxiemendamento approvato alla Camera dei deputati ha parzialmente reintegrato il Fondo da ripartire per le politiche sociali prevedendo uno stanziamento, per il solo 2011, di 200 milioni di euro, misura apprezzabile, ma sicuramente non ancora sufficiente;

nonostante il Fondo nazionale per le politiche sociali rappresenti il principale strumento di finanziamento con cui le regioni e gli enti locali erogano i servizi sociali, in soli quattro anni le risorse da ripartire alle regioni hanno subito una drastica riduzione,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie a reintegrare, in modo congruo, il Fondo da ripartire per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza, nella consapevolezza che i tagli previsti penalizzano solo le persone più deboli».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G108

GHEDINI, ROILO, TREU,ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI,
CARLONI, LUSI, MERCATALI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,
premesso che:

la situazione previdenziale dei lavoratori titolari di contratti parasubordinati desta grave preoccupazione in relazione alla capacità contributiva dei medesimi, che risulta limitata da molti fattori fra cui i bassi salari e discontinuità dei rapporti di lavoro;

recenti ricerche hanno documentato previsioni sui tassi di sostituzione stipendiali garantiti a questi lavoratori dai vigenti regimi assicurativi estremamente preoccupanti, collocando detti tassi ben al di sotto del 60 per cento dell'entità delle retribuzioni medie e delineando previsioni di consistenza delle pensioni che si collocano tra i 4.600 e gli 8.600 euro annuali, cifre assolutamente non compatibili con le condizioni di "un'esistenza libera e dignitosa" previste dalla nostra Carta costituzionale;

questa condizione risulta peggiorata dall'attuale crisi economica della crisi economica; infatti, ben il 63 per cento dei posti di lavoro persi nel 2009 è riconducibile a lavoratori dipendenti a termine e collaboratori a progetto. Nella fascia di età diciotto-ventinove anni, in particolare, la perdita di occupati ha raggiunto le 300.000 unità, corrispondenti addirittura al 79 per cento della flessione complessiva, portando il tasso di disoccupazione giovanile in Italia al 29,4 per cento (più del triplo del tasso di disoccupazione nazionale e ben al di sopra di quello europeo, pari al 19,8 per cento);

la presente condizione limiterà ancor più la possibilità dei giovani titolari di contratti parasubordinati di migliorare la propria condizione previdenziale accedendo alle forme della previdenza complementare, per evidenti limiti delle risorse disponibili ad essere destinate a tale forma di risparmio ed accumulazione,

considerato che:

al comma 39 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011 è abrogato il comma 10 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, che disponeva, a decorrere dal 2011 un innalzamento di 0,09 punti percentuali delle aliquote contributive di finanziamento per diverse categorie di lavoratori ivi compresi i parasubordinati, nonché delle aliquote contributive per il computo delle prestazioni pensionistiche, in misura pari alle aliquote contributive di finanziamento;

tale misura di alleggerimento degli oneri contributivi sul lavoro, chiaramente giustificabile in relazione al perdurare della condizione di crisi economica ed al rilevante peso contributivo e fiscale che grava sul

costo del lavoro e sui redditi, produce tuttavia un ulteriore peggioramento della condizione previdenziale dei lavoratori parasubordinati,

impegna il Governo:

ad individuare specifiche risorse derivanti dal contrasto all'evasione contributiva da destinarsi alla costituzione di un Fondo di solidarietà finalizzato a finanziare misure (pensione di base, integrazione al minimo o reddito minimo) volte all'innalzamento del tasso di sostituzione reddituale previsto per i lavoratori parasubordinati con carriere caratterizzate da rapporti di lavoro discontinui.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G109

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, ROSSI PAOLO,
STRADIOTTO, CARLONI, MERCATALI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

premesso che:

ai sensi dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la soglia di reddito al di sotto della quale i familiari si considerano a carico è pari a 2.840,50;

considerato che l'attuale soglia, in vigore dal 31 maggio 1995, appare oramai eccessivamente esigua, non tenendo conto dell'aumento del costo della vita verificatosi negli ultimi anni;

considerata la necessità di porre in essere ogni utile misura, anche di natura fiscale, per dare un fattivo contributo al benessere ed allo sviluppo della famiglia,

impegna il Governo:

ad elevare, entro brevi termini, la soglia di reddito di sotto della quale i familiari sono considerati a carico, prevedendone altresì la periodica rivalutazione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G110

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO,
DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011);

premesso che:

il meccanismo del 5 per 1000 è stato introdotto a titolo iniziale e sperimentale con la legge finanziaria 2006 (legge 23 dicembre 2005, n. 266) e prevede la possibilità per il contribuente di vincolare una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) a sostegno di alcune categorie quali:

- volontariato, ONLUS e associazioni di promozione sociale;
- attività sociali svolte dal comune di residenza;
- ricerca sanitaria;
- ricercà scientifica o delle università;

tale facoltà può essere esercitata dal contribuente indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'ente che intende finanziare;

le modalità di iscrizione per gli enti e le modalità di ripartizione della quota sono state successivamente disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 gennaio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 27 gennaio 2006;

a tal proposito va segnalato che le quote del 5x1000 destinate dai cittadini relativamente alle dichiarazioni dei redditi del 2006 sono state erogate solo nel 2008 (328 milioni e 900.000 euro che milioni di cittadini hanno scelto di destinare al *no profit*) e che di quelle relative al 2007 non se ne ha alcuna notizia, anzi il portavoce del Forum del Terzo Settore non ripone grandi aspettative sullo sblocco delle lungaggini amministrative che ancora ne impediscono l'erogazione;

circa il ritardo nell'erogazione delle somme relative al 2007, l'Agenzia delle entrate ha comunicato a suo tempo che occorreva aggiornare gli elenchi definitivi dei beneficiari e degli importi i quali sarebbero stati resi disponibili entro il 31 marzo 2008; ad oltre due anni di distanza, di questi elenchi non se ne sa nulla, mentre cresce la domanda di aiuto da parte dei cittadini cui non è possibile erogare i servizi necessari perché le ONLUS non godono neppure di facilitazioni per l'accesso al credito in attesa che lo Stato rispetti gli impegni;

a rafforzare la preoccupazione delle associazioni del Terzo Settore, che lamentano l'estremo bisogno di questi fondi, è la mancanza di stabilizzazione a carattere permanente dell'erogazione del 5 per mille;

con orgoglio le associazioni del terzo settore rivendicano di essere la fotografia di un'economia sana, senza sprechi, senza divari retributivi, con il reinvestimento dei soldi nel territorio, con la regolarità di tutti i dipendenti,

considerato inoltre che:

il Governo, con la manovra in esame, ha ridotto i fondi destinati al 5 per mille, da 400 a 100 milioni di euro, ha ridotto altresì il fondo per le politiche sociali e altri fondi inerenti le tematiche sociali; in questo modo quasi quindici milioni di cittadini contribuenti che hanno scelto di sostenere il volontariato e il terzo settore con il 5 per mille, vengono traditi nella loro libera scelta;

si ritiene profondamente errato ridurre in maniera così drastica le risorse per i servizi sociali e per lo strumento del 5 per mille, forma di sussidiarietà fiscale che sostiene il ruolo fondamentale del volontariato e del terzo settore nella missione di risposta ai bisogni e di promozione della coesione sociale,

impegna il Governo:

a prevedere la stabilizzazione del meccanismo del 5 per mille a favore di associazioni, scuole, università, enti di ricerca per consentire di poter programmare le attività di sostegno e di impegno sociale sulla base di certezze e tempestività nell'erogazione dei fondi a loro destinati, nonché a reintegrare i fondi destinati alla copertura del meccanismo del 5 per mille».

G111

IZZO, TOFANI, CORONELLA, FLERES, GIULIANO, GENTILE, NESSA, MORRA
Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge atto Senato n. 2464 recente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

premesso che:

varie Agenzie del territorio stanno inviando da pochi mesi comunicazione a tutti i cittadini, quale ad esempio, dagli inizi di settembre 2010, l'Agenzia del territorio di Benevento, per ottemperare alle disposizioni dell'articolo 2, comma 36, del decreto-legge del 3 ottobre 2006 n. 262, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, affinché vengano regolarizzati le situazioni catastali degli immobili entro il 31 dicembre 2010, come stabilito dall'articolo 19 comma 8 dal decreto-legge del 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122,

considerato che:

in caso di inottemperanza l'ufficio provvederà dopo tale data alla definizione di una rendita catastale presunta e successivamente, alla predisposizione dell'atto di aggiornamento con addebito di oneri e spese a carico del contribuente, come stabilito dall'articolo 19 comma 10 del decreto-legge del 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122;

nella comunicazione sopra richiamata si informa altresì che in caso di ritardo nell'accatastamento, oltre alle spese di cui sopra, sono previste sanzioni comprese tra un minimo di 258 euro ed un massimo di 2.066 euro, per ogni unità immobiliare urbana, oltre alla sanzione per la mancata presentazione del tipo mappale,

tenuto conto che:

le condizioni metereologiche delle ultime settimane caratterizzate da numerose precipitazioni, stanno creando notevole disagio ai tecnici, tra l'altro oberati da incarichi professionali specifici e non, e che non possono effettuare rilievi topografici in particolar modo nelle zone di campagna, necessari ed indispensabili per l'accatastamento,

impegna il Governo:

ad assumere urgenti iniziative volte a prevedere la proroga del termine, di cui ai commi 8, 9, 10 e 11 dell'articolo 19 del decreto-legge 78 del 2010 convertito con modificazioni dalla legge 122 del 2010, al 31 dicembre 2011, nonché la proroga del termine di cui al comma 12 del medesimo decreto-legge, al 1º gennaio 2012».

(*) Accolto dal Governo.

G112

IZZO, TOFANI, CORONELLA, FLERES, GIULIANO, GENTILE, NESSA, MORRA

Ritirato

«Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge atto Senato n. 2464 recente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

premesso che:

varie Agenzie del territorio stanno inviando da pochi mesi comunicazione a tutti i cittadini, quale ad esempio, dagli inizi di settembre 2010, l'Agenzia del territorio di Benevento, per ottemperare alle disposizioni dell'articolo 2, comma 36, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, affinché vengano regolarizzati le situazioni catastali degli immobili entro il 31

dicembre 2010, come stabilito dall'articolo 19 comma 8 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122,

considerato che:

in caso di inottemperanza l'ufficio provvederà dopo tale data alla definizione di una rendita catastale presunta e successivamente, alla predisposizione dell'atto di aggiornamento con addebito di oneri e spese a carico del contribuente, come stabilito dall'articolo 19 comma 10 decreto-legge del 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122;

nella comunicazione sopra richiamata si informa altresì che in caso di ritardo nell'accatastamento, oltre alle spese di cui sopra, sono previste sanzioni comprese tra un minimo di 258 euro ed un massimo di 2.066 euro, per ogni unità immobiliare urbana, oltre alla sanzione per la mancata presentazione del tipo mappale,

tenuto conto che:

le condizioni metereologiche delle ultime settimane caratterizzate da numerose precipitazioni, stanno creando notevole disagio ai tecnici, tra l'altro oberati da incarichi professionali specifici e non, e che non possono effettuare rilievi topografici in particolar modo nelle zone di campagna, necessari ed indispensabili per l'accatastamento,

impegna il Governo:

ad assumere urgenti iniziative volte a prevedere la proroga del termine, di cui ai commi 8, 9, 10 e 11 dell'articolo 19 del decreto-legge 78 del 2010 convertito con modificazioni dalla legge 122 del 2010, al 30 giugno 2011, nonché la proroga del termine di cui al comma 12 del medesimo decreto-legge, al 1° luglio 2011».

G113

D'ALÌ, ESPOSITO, CORONELLA, FLUTTERO, CASOLI, VICARI, FIRARELLO,
GALIOTO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità (AS 2464),

premesso che:

già con la legge finanziaria del 2007 (articolo 1, comma 1010, della legge n. 296 del 2006) è stato stanziato un finanziamento volto alla ricostruzione dei territori della Valle del Belice che rappresenta meno di un quarto dell'intero fabbisogno (fra l'altro ridotto in virtù dei tagli lineari disposto con la legge n. 133 del 2008) necessario al comple-

tamento dei progetti di ricostruzione e di sviluppo socio economico di cui all'articolo 13-bis comma 3, del decreto-legge n. 8 del 1987 convertito dalla legge n. 120 del 1987 come attuata dalla circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 2171 del 1° giugno 1987;

da oltre un anno i comuni del Belice non ricevono alcun trasferimento per far fronte al fabbisogno relativo al soddisfacimento dei progetti di ricostruzione già approvati e che pertanto gli stessi si trovano in una situazione di insolvenza nei confronti dei propri cittadini con conseguenze deleterie sull'equilibrio socio economico finanziario dei territori in questione,

considerato che:

l'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, finanziaria 2010, ha istituito un fondo destinato alle esigenze urgenti ed indifferibili che ricomprende molteplici voci di ripartizione tra cui quella afferente al completamento dei lavori di ricostruzione dei territori del Belice colpiti da terremoto,

l'articolo 1, comma 40, del presente disegno di legge recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)" prevede un incremento di 924 milioni di euro per l'anno 2011 della dotazione del suddetto fondo di cui 50 milioni di euro, da ripartire con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti, risultano destinati al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio economico e allo sviluppo dei territori,

impegna il Governo:

a riservare, per le finalità di cui alla legge 18 marzo 1968 , n. 241 e in coerenza con quanto premesso e considerato, una quota pari a 5 milioni di euro per l'anno 2011 dal Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili di cui all'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, così come incrementato al comma 40, articolo 1, del presente disegno di legge con particolare riferimento alle finalità volte ad "assicurare il finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori"».

G113 (testo 2)

D'ALÌ, ESPOSITO, CORONELLA, FLUTTERO, CASOLI, VICARI, FIRARELLO, GALIOTTO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità (AS 2464),

premesso che:

già con la legge finanziaria del 2007 (articolo 1, comma 1010, della legge n. 296 del 2006) è stato stanziato un finanziamento volto

alla ricostruzione dei territori della Valle del Belice che rappresenta meno di un quarto dell'intero fabbisogno (fra l'altro ridotto in virtù dei tagli linearì disposti con la legge n. 133 del 2008) necessario al completamento dei progetti di ricostruzione e di sviluppo socio economico di cui all'articolo 13-bis comma 3, del decreto-legge n. 8 del 1987 convertito dalla legge n. 120 del 1987 come attuata dalla circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 2171 del 1° giugno 1987;

da oltre un anno i comuni del Belice non ricevono alcun trasferimento per far fronte al fabbisogno relativo al soddisfacimento dei progetti di ricostruzione già approvati e che pertanto gli stessi si trovano in una situazione di insolvenza nei confronti dei propri cittadini con conseguenze deleterie sull'equilibrio socio economico finanziario dei territori in questione,

considerato che:

l'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, finanziaria 2010, ha istituito un fondo destinato alle esigenze urgenti ed indifferibili che ricomprende molteplici voci di ripartizione tra cui quella afferente al completamento dei lavori di ricostruzione dei territori del Belice colpiti da terremoto,

l'articolo 1, comma 40, del presente disegno di legge recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)" prevede un incremento di 924 milioni di euro per l'anno 2011 della dotazione del suddetto fondo di cui 50 milioni di euro, da ripartire con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti, risultano destinati al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio economico e allo sviluppo dei territori,

impegna il Governo:

a riservare, per le finalità di cui alla legge 18 marzo 1968 , n. 241 e in coerenza con quanto premesso e considerato, una quota congrua per l'anno 2011 dal Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili di cui all'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, così come incrementato al comma 40, articolo 1, del presente disegno di legge con particolare riferimento alle finalità volte ad "assicurare il finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori"».

(*) Accolto dal Governo.

G114

LEDDI, BARBOLINI, FONTANA, STRADOTTO, MERCATALI, LEGNINI, CARLONI,
BUBBICO, ANTEZZA (*)

Respinto

«Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha introdotto, a partire dal 1º luglio di quest'anno, una ritenuta del 10 per cento sui bonifici disposti da contribuenti, che ordinano lavori di ristrutturazione o interventi di riqualificazione energetica per poi usufruire dei relativi *bonus*, in favore delle imprese esecutrici. Le banche o le Poste italiane, nel momento dell'accreditamento dei pagamenti, effettuano la ritenuta d'acconto, con obbligo di rivalsa, dell'imposta sul reddito dovuta dal beneficiario e provvedono al relativo versamento tramite modello F24:

la suddetta disposizione normativa, oltre ad avere applicazione inique, si richiama tra l'altro, la fattispecie di "doppia" ritenuta che si configura quanto tra i diversi ordinanti dei bonifici sono ricompresi anche soggetti che già applicano la ritenuta di acconto sulle somme erogate. La medesima disposizione sta creando una situazione di oggettiva e rilevante difficoltà in particolare alle piccole imprese artigiane, perché ingenera perdita di liquidità, versamento anticipato di imposte che potrebbero non essere dovute, aumento di oneri burocratici, creando condizioni del tutto contrarie alle politiche che in contesto di crisi, quale quella attuale, si renderebbero necessarie a sostegno del settore,

impegna il Governo:

ad assicurare il superamento della suddetta disposizione al fine di consentire sia il superamento delle criticità legate alla perdita di liquidità, al versamento anticipato di ulteriori imposte, all'aumento degli oneri burocratici per le piccole e medie imprese che, consentire la piena efficacia del presupposto che è alla base della istituzione del beneficio fiscale a cui ci si riferisce ossia di norma di contrasto dell'evasione fiscale attraverso la creazione di un virtuoso "conflitto di interessi" che ha portato alla emergenze di attività sommerse».

(*) I senatori Sangalli, Fioroni e Astore aggiungono la firma in corso di seduta

G115

RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011, per quanto di competenza,

premesso che:

l'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede la riduzione del 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009 per i contratti di somministrazione di lavoro, a tempo determinato, collaborazione coordinate e continuative, formazione lavoro e lavoro accessorio da parte delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, delle agenzie, incluse le Agenzie fiscali, delle università e degli enti di cui pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

tali disposizioni di riduzione della spesa costituiscono, peraltro, principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica ai quali si adeguano le regioni, gli enti del Servizio sanitario nazionale e gli enti locali;

con tale taglio si determinerà una perdita di posto di lavoro per migliaia di giovani con rapporto di lavoro precario nelle pubbliche amministrazioni;

tali misure comporteranno una drastica riduzione della qualità e quantità dei servizi pubblici ai cittadini e alle imprese o la loro cessazione di fatto;

la riduzione dell'impiego dei lavoratori in somministrazione presso il Ministero dell'interno ha già provocato il blocco delle procedure per la regolarizzazione degli immigrati e tale situazione peggiorerà alla scadenza dei contratti dei lavoratori a tempo determinato che non potranno essere completamente rinnovati;

anche in altri enti, come, ad esempio, INPS e INPDAP, Croce Rossa italiana e Vigili del fuoco, i lavoratori in somministrazione o comunque con rapporto di lavoro precario rappresentano una risorsa necessaria per garantire i livelli di efficacia ed efficienza del servizio pubblico,

impegna il Governo:

ad apportare variazioni legislative alla normativa in oggetto, al fine di garantire la prosecuzione dell'operatività delle amministrazioni interes-

sate, avvalendosi del personale precario attualmente impegnato nei servizi della pubblica amministrazione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G116

GERMONTANI, VIESPOLI, BALDASSARRI, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, MENARDI, PONTONE, SAIA, VALDITARA, CARLONI, POLI BORTONE

V. testo 2

«Il Senato,

premesso che:

è sempre più sentita la necessità di analizzare e costruire bilanci attraverso una prospettiva di genere, con il fine ultimo di contribuire a realizzare concretamente la parità tra uomini e donne;

a livello internazionale il primo paese a sperimentare il *gender budgeting* è stato l'Australia nel 1984. Successivamente altri paesi hanno promosso ed utilizzato tale strumento, tra i più attivi si possono citare: il Sudafrica, il Canada, la Gran Bretagna, la Francia, Israele, la Svizzera, la Norvegia, la Svezia e la Danimarca;

l'importanza e l'efficacia di tale strumento sono state riconosciute dalla comunità internazionale nella quarta Conferenza delle donne (Pechino 1995), nella "Beijing Platform for Action" infatti si afferma che il bilancio di genere rappresenta un'azione utile per la promozione ed attuazione del principio del *gender mainstreaming*;

l'Unione europea ha recepito le indicazioni e la prospettiva della Conferenza di Pechino ed in particolare dal 2001 ha iniziato ad impegnarsi nella diffusione e promozione del bilancio di genere, inserendo tale strumento in un più ampio quadro di iniziative per le pari opportunità. Nel 2003 è stata presentata al Parlamento europeo, dalla Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità, una relazione e una proposta di risoluzione in tema di bilancio di genere ("Gender Budgeting - la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere");

per ciò che riguarda il nostro Paese, la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) all'articolo 2, comma 481, allo scopo di introdurre il bilancio di genere per le amministrazioni statali e anche al fine di valutare i risultati delle missioni affidate ai singoli Ministeri con il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008, ha previsto una attività di sperimentazione presso i Ministeri della salute, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca;

l'articolo 2, comma 482, della succitata legge n. 244 del 2007 recita "Il Ministro per i diritti e le pari opportunità stabilisce con proprio decreto, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, i cri-

teri e le metodologie utili alla realizzazione della sperimentazione di cui al comma 481";

inoltre, all'articolo 2, comma 483, della legge n. 244 del 2007, è stata autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per il 2008 per l'attuazione di corsi di formazione e di aggiornamento per i dirigenti dei Ministeri di cui al comma 481 al fine della stesura sperimentale del bilancio di genere da parte del Dipartimento per le pari opportunità. La suddetta spesa è stata definanziata con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93,

impegna il Governo:

ad attuare, anche con il necessario rifinanziamento, la previsione contenuta all'articolo 2, comma 483 della succitata legge n. 244 del 2007;

a riferire al Parlamento i dati informativi sullo stato attuativo della norma, stante il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze;

ad attuare la previsione contenuta al comma 481 della citata legge n. 244 del 2007 introducendo – in linea con le esperienze di altri Paesi europei e istituzioni comunitarie – il bilancio di genere, valutando l'impatto della normativa sul piano della parità di genere;

a prevedere azioni volte ad implementare il sistema di formazione della dirigenza nel comparto pubblico già previsto dalla normativa richiamata, tenuto conto anche degli interventi in corso per la riorganizzazione e la riqualificazione della spesa».

G116 (testo 2)

GERMONTANI, VIESPOLI, BALDASSARRI, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, MENARDI, PONTONE, SAIA, VALDITARA, CARLONI, POLI BORTONE

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

premesso che:

è sempre più sentita la necessità di analizzare e costruire bilanci attraverso una prospettiva di genere, con il fine ultimo di contribuire a realizzare concretamente la parità tra uomini e donne;

a livello internazionale il primo paese a sperimentare il *gender budgeting* è stato l'Australia nel 1984. Successivamente altri paesi hanno promosso ed utilizzato tale strumento, tra i più attivi si possono citare: il Sudafrica, il Canada, la Gran Bretagna, la Francia, Israele, la Svizzera, la Norvegia, la Svezia e la Danimarca;

l'importanza e l'efficacia di tale strumento sono state riconosciute dalla comunità internazionale nella quarta Conferenza delle donne (Pechino 1995), nella "Beijing Platform for Action" infatti si afferma che il bilancio di genere rappresenta un'azione utile per la promozione ed attuazione del principio del *gender mainstreaming*;

l'Unione europea ha recepito le indicazioni e la prospettiva della Conferenza di Pechino ed in particolare dal 2001 ha iniziato ad impegnarsi nella diffusione e promozione del bilancio di genere, inserendo tale strumento in un più ampio quadro di iniziative per le pari opportunità. Nel 2003 è stata presentata al Parlamento europeo, dalla Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità, una relazione e una proposta di risoluzione in tema di bilancio di genere ("Gender Budgeting - la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere");

per ciò che riguarda il nostro Paese, la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) all'articolo 2, comma 481, allo scopo di introdurre il bilancio di genere per le amministrazioni statali e anche al fine di valutare i risultati delle missioni affidate ai singoli Ministeri con il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008, ha previsto una attività di sperimentazione presso i Ministeri della salute, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca;

l'articolo 2, comma 482, della succitata legge n. 244 del 2007 recita "Il Ministro per i diritti e le pari opportunità stabilisce con proprio decreto, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, i criteri e le metodologie utili alla realizzazione della sperimentazione di cui al comma 481";

inoltre, all'articolo 2, comma 483, della legge n. 244 del 2007, è stata autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per il 2008 per l'attuazione di corsi di formazione e di aggiornamento per i dirigenti dei Ministeri di cui al comma 481 al fine della stesura sperimentale del bilancio di genere da parte del Dipartimento per le pari opportunità. La suddetta spesa è stata definanziata con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

attuare, anche con il necessario rifinanziamento, la previsione contenuta all'articolo 2, comma 483 della succitata legge n. 244 del 2007;

riferire al Parlamento i dati informativi sullo stato attuativo della norma, stante il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze;

attuare la previsione contenuta al comma 481 della citata legge n. 244 del 2007 introducendo – in linea con le esperienze di altri Paesi europei e istituzioni comunitarie – il bilancio di genere, valutando l'impatto della normativa sul piano della parità di genere;

prevedere azioni volte ad implementare il sistema di formazione della dirigenza nel comparto pubblico già previsto dalla normativa richiamata, tenuto conto anche degli interventi in corso per la riorganizzazione e la riqualificazione della spesa».

(*) Accolto dal Governo.

G117

DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI,
TEDESCO, ZANDA, MERCATALI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premesso che:

dall'esame della manovra di bilancio 2011 emerge un quadro preoccupante della strategia del Governo in materia di politiche abitative; in particolare, si profila, con evidenza, l'assenza di qualsiasi iniziativa per fronteggiare l'emergenza abitativa, nonostante sia imminente la scadenza, al 31 dicembre, della proroga degli sfratti;

la decisione di bilancio 2011-2013 – diversamente da quanto avveniva negli anni scorsi – nell'allegato infrastrutture non reca alcun capitolo o alcun riferimento programmatico alle politiche abitative; viceversa, nei documenti di bilancio e, in modo mediato, nel "collegato" decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, vi è una significativa riduzione di risorse, in particolare per gli enti locali e territoriali che sono i principali enti gestori delle iniziative a sostegno dei soggetti disagiati e delle politiche abitative;

nel disegno di legge di bilancio, alla tabella 10 (Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011) la missione Casa e assetto urbanistico subisce una decurtazione che raggiunge, in termini percentuali, quasi il 34 per cento;

la "manovra" 2011 opera un drastico e insostenibile taglio sul Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione: il cosiddetto "fondo affitti" di cui all'articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998 avrà risorse del tutto insufficienti al fabbisogno per tutto il prossimo triennio; la "previsione" è di 33,55 milioni di euro per il 2011, 33,9 milioni di euro per il 2012 e 14,3 milioni di euro per il 2013; il netto taglio del Fondo affitti evidenziato, in particolare, nel bilancio di previsione è l'effetto della riduzione operata sulle risorse delle regioni a statuto ordinario dal decreto-legge n. 78 del 2010 approvato l'estate corsa e che ha "anticipato" la manovra 2011;

il Fondo affitti è, tuttora, il principale sostegno alla locazione dei soggetti a medio-basso reddito; il Fondo eroga contributi ai conduttori – privati – a basso reddito per il pagamento dei canoni di locazione, mentre le regioni ed i comuni – che hanno subito, pressoché integralmente, la manovra del decreto-legge n. 78 del 2010 – dovrebbero integrare con propri fondi tali esigue risorse;

il taglio, rispetto alle disponibilità degli anni precedenti, è ingente ed insostenibile: lo stesso Fondo aveva una "dotazione" di oltre 335 milioni nel 2001 che, dieci anni dopo, a fronte di bisogni ben superiori, risulta ridotta al 10 per cento dello stanziamento 2001 e che consentirebbe di soddisfare, solo il 15 per cento delle domande previste;

a fronte di tale indebolimento delle politiche abitative si assiste ad un incremento esponenziale del numero di sfratti per morosità che hanno raggiunto il 90 per cento dei provvedimenti di sfratto emessi,

impegna il Governo:

a reintegrare il Fondo affitti con adeguate risorse a soddisfare le richieste di contributi;

a finanziare con fondi certi, costanti nel tempo e commisurati al fabbisogno, in particolare dei comuni ad alta tensione abitativa, le politiche abitative e gli investimenti negli alloggi sociali;

a valutare l'opportunità di incentivare le iniziative degli enti locali che adottano misure di sostegno ai cittadini che si trovano in condizioni di morosità incolpevole contribuendo concretamente al mantenimento degli alloggi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G118

FINOCCHIARO, D'ALIA, BELISARIO, LEGNINI, VITALI, FILIPPI MARCO, VIMERCATI, GRANAIOLA, BUBBICO, MERCATALI, CARLONI, MASCITELLI, ASTORE (*)

Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

premesso che:

l'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha disposto il taglio di 4 miliardi di euro per il 2011 e di 4,5 miliardi a partire dal 2012 delle risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario azzerando, di fatto, le risorse ex Bassanini;

le risorse ex Bassanini sono state trasferite dal bilancio dello Stato alle Regioni a copertura delle spese per lo svolgimento delle funzioni trasferite e/o delegate, e sono rimaste bloccate al medesimo valore nominale del 1999, anno del trasferimento delle funzioni;

il perdurare del sistema dei "trasferimenti" non ha consentito la fiscalizzazione degli stessi e la conseguente "indicizzazione" al gettito tributario;

la soppressione dei trasferimenti costituisce, una minore entrata netta che deve essere necessariamente compensata con riduzioni di spesa e con la conseguente impossibilità di esercitare le funzioni trasferite e/o delegate,

considerato che:

l'imminente situazione di difficoltà che si verificherà in modo particolare nel settore di trasporto pubblico locale su ferro causerà l'impossibilità per le Regioni di garantire i servizi sinora erogati, in particolar modo all'utenza pendolare,

impegna il Governo:

a ripristinare, in favore delle Regioni, le risorse ridotte dall'articolo 14, commi 1 e 2 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, al fine di consentire la piena attuazione dell'articolo 8 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale;

a stanziare i fondi necessari a favore del trasporto ferroviario regionale e a reintrodurre la fiscalizzazione delle risorse finanziarie destinate al trasporto pubblico regionale di Trenitalia, come originariamente previsto dell'articolo 1, comma 302, della legge n. 244 del 2007 e successivamente soppresso dall'articolo 14, comma 2 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, considerando tali risorse come escluse dal Patto di stabilità per le Regioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G119

VIESPOLI, BALDASSARRI, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MENARDI, PONTONE, SAIA, VALDITARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 2464 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato",

premesso che:

la proposta di legge di stabilità per il 2011 presentata dal Governo recepisce la manovra finanziaria 2011-2013 già varata con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge del 30 luglio 2010 n. 122, senza apportare modifiche di rilievo all'impianto della manovra stessa salvo per l'aggiunta della cosiddetta parte tabellare;

la predetta manovra finanziaria, essendo tra l'altro stata varata attraverso lo strumento del decreto-legge, è stata delineata dal Governo senza alcuna preventiva condivisione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, né con le rappresentanze istituzionali delle altre Autonomie territoriali, cosa che aveva invece caratterizzato il percorso di definizione e approvazione delle leggi di contabilità pubblica (legge n. 196 del 2009) e di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (legge n. 42 del 2009);

la medesima manovra finanziaria varata con il decreto-legge n. 78 del 2010 incide in misura non trascurabile sul finanziamento delle Regioni, delle Province Autonome, alle quali viene chiesto nell'ambito del patto di stabilità interno un risparmio di spesa di 4,5 miliardi di euro per il 2011, e di 5,5 miliardi di euro per ciascuno dei due anni successivi, e che tali tagli di spesa vanno comunque ad aggiungersi agli altri tagli pari a 4 miliardi di euro all'anno previsti dalla legislazione vigente come contributo delle Regioni al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica;

con i tagli previsti dalla manovra finanziaria vengono azzerati praticamente tutti i trasferimenti previsti per i decreti "Bassanini", viene precluso di fatto l'esercizio di gran parte delle funzioni riservate alle Regioni dal federalismo amministrativo, ivi incluse molte funzioni di assoluta rilevanza sociale ed economica;

i medesimi tagli di spesa operati dalla manovra finanziaria appaiono in aperta contraddizione con il decentramento amministrativo, con la successiva riforma del Titolo V della Costituzione, in particolare con i principi dettati negli articoli 118 e 119 della Costituzione;

le misure varate con la manovra finanziaria risultano quindi in sicuro contrasto con la Costituzione, anche alla luce della sentenza n. 37 del 2004 della Corte Costituzionale, la quale sancisce testualmente il divieto di "sopprimere, senza sostituirli gli spazi di autonomia già riconosciuti dalle leggi statali in vigore alle Regioni e agli enti locali, o di procedere a configurare un sistema finanziario complessivo che contraddica i principi del medesimo articolo 119";

in particolare, la disposizione contenuta nell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, sopprimendo il comma 302 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007, stabilisce l'abrogazione della compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio da autotrazione dalla quale, a partire dal 2011, avrebbero dovuto provenire le risorse finanziarie a copertura delle funzioni afferenti al trasporto pubblico locale previste dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 422 del 1997;

le norme recepite con il maxi-emendamento presentato dal Governo nel corso dell'*iter* alla Camera dei Deputati non apportano nessun correttivo apprezzabile nel senso di ripristinare risorse sufficienti all'esercizio delle funzioni di competenza regionale, e in particolare non vengono ripristinate le risorse poc'anzi richiamate necessarie al finanziamento del trasporto pubblico locale di cui,

impegna il Governo:

a provvedere con propria iniziativa legislativa al ripristino della compartecipazione regionale al gettito dell'accisa sul gasolio da autotrazione nella misura necessaria al finanziamento delle funzioni collegate al trasporto pubblico locale di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo n. 422 del 1997».

(*) Accolto dal Governo.

G120

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,
DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2011,

considerato che:

la Tabella E del provvedimento in esame dispone una rimodulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate che determina un "incremento" delle relative risorse di 1 miliardo per il 2011, di 3 miliardi per il 2012, di 4 miliardi per il 2013, con una riduzione compensativa delle risorse di 8 miliardi nel 2014;

ai fini della ricostruzione delle risorse del FAS a legislazione vigente 2011 si ricorda che, inizialmente, esse erano pari a 9.000,8 milioni per il 2011, a 4.597,2 milioni per il 2012, e a 36.339,1 milioni euro per gli esercizi 2013 e seguenti;

il decreto legge n. 195/2009, all'articolo 18, ha operato una riduzione delle risorse per il 2011 pari a 30 milioni di euro – oltre a 60,3 milioni relativi al 2010 – a valere specificamente sulle risorse FAS destinate al Fondo strategico per il paese a sostegno dell'economia reale;

sugli stanziamenti complessivi del FAS, così rideterminati, è intervenuta la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di ciascun Ministero, disposta dal decreto legge n. 78/2010 recante la manovra economica, la quale ha inciso sul Fondo, riducendolo, per 897,1 milioni per il 2011, per 459,7 milioni per il 2012 e per 3.633,9 milioni per il 2013. Le risorse a legislazione vigente per il 2011 risultano pertanto pari a 8.073,7 milioni per il 2011, a 4.137,5 milioni per il 2012, a 9.900 milioni per il 2013 e a 22.805.224 per l'anno 2014 e successivi.

il disegno di legge di stabilità in esame, all'articolo 1, comma 5, destina agli interventi di edilizia sanitaria pubblica una quota pari a 1.500 milioni di euro per il 2012 delle risorse del FAS della programmazione regionale, incluse le risorse derivanti dalla rimodulazione disposta ai sensi della Tabella E. Ciò, senza chiarire se la destinazione delle risorse FAS a interventi di edilizia sanitaria pubblica sia compatibile con i programmi di spesa già in essere e a cui sono destinate le risorse in esame e non dia luogo a una riprogrammazione delle risorse e delle relative finalizzazioni con possibili differenti impatti sui saldi di finanza pubblica,

valutato altresì che:

il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) rappresenta, ad oggi, il principale strumento per la realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate;

tra il 2008 e il 2009 il Governo ha accentuato la pratica di utilizzare le risorse disponibili del FAS per finalità diverse dalla loro originaria destinazione. Gli stanziamenti FAS nel bilancio dello Stato hanno perciò subito decurtazioni pari a 18,4 miliardi di euro nel periodo 2008-2012. Ciò ha significato, in termini di programmazione economica, una riduzione del FAS di oltre 13,8 miliardi, di cui 10,5 miliardi a valere sul ciclo di programmazione 2007-2013. Pertanto la delibera CIPE del 18 dicembre 2008 ha aggiornato la dotazione dei fondi FAS sottraendo agli originari 63,3 miliardi della delibera n. 166 del 2007 i 10,5 miliardi decurtati a valere sulle dotazioni 2007-2013, ai quali si sono aggiunti 1,2 miliardi di risorse FAS 2000-2006 non impegnate al 31 maggio 2008. La dotazione finale sarebbe dunque pari a 54 miliardi di euro. Di questi, il CIPE ha destinato 27 miliardi ai programmi regionali ed interregionali e 25,4 miliardi alla quota nazionale del FAS. I rimanenti 1,5 miliardi sono stati stanziati per altri interventi: allocazioni finanziarie derivanti da precedenti disposizioni legislative (credito d'imposta per l'occupazione; viabilità secondaria di Calabria e Sicilia) e l'estensione delle agevolazioni per le aree terremotate del Molise e della provincia di Foggia;

nel corso del 2008, sono state apportate importanti riduzioni alle disponibilità del FAS ai sensi dell'articolo 4-bis, comma 9, del decreto-legge n. 97 del 2008 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2008), che ha posto a carico del Fondo, nel limite di 90 milioni di euro per il 2008, 90 milioni per il 2009 e 60 milioni per il 2010, gli oneri recati dal comma 8 per l'emergenza rifiuti;

anche la manovra di bilancio 2009-2011, disposta con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha determinato sostanziali riduzioni delle risorse del FAS: in particolare, il Governo ha provveduto a revocare la programmazione dei fondi per le aree sottoutilizzate, passando così da un quadro di certezza ad uno di totale incertezza. La manovra adottata con il citato decreto-legge n. 112 del 2008, infatti, interviene pesantemente sulla struttura della programmazione nel Mezzogiorno, annullando le delibere del CIPE relative al FAS. Tale intervento non comporta alcun incremento di risorse per il Mezzogiorno, ma si limita ad indicare alcuni campi prioritari di carattere piuttosto generico. I provvedimenti adottati con il decreto-legge n. 112 del 2008 non rappresentano forme di compensazione, in quanto non fanno altro che ripartire delle risorse, già destinate dai precedenti governi al Sud;

il decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, riduce ulteriormente le risorse del FAS per un importo pari a 780 milioni di euro per il 2008 ed a 525 milioni per il 2009, a copertura degli oneri recati dall'articolo 2, comma 8 (regolazione contabile pignorata in favore dei Comuni), e dall'articolo 1, comma 5 (incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale);

il decreto-legge n. 162 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2008, n. 210, prevede l'utilizzo di fondi FAS

per 900 milioni di euro, per le seguenti finalità: alimentare un fondo finanziato a compensare gli aumenti dei prezzi dei materiali da costruzione, di 233 milioni di euro; per interventi in materia di protezione civile, nonché di 45 milioni per la copertura delle agevolazioni fiscali e tributarie a favore di Umbria e Marche;

L'articolo 18, comma 1, del decreto legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in considerazione dell'eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità della riprogrammazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, ha demandato al CIPE il compito di assegnare una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS:

1) al Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali (articolo 18, comma 1, lettera *a*));

2) al Fondo infrastrutture, già istituito presso il Ministero per lo sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (art. 18, comma 1, lettera *b*));

3) al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*));

con delibera del CIPE 6 marzo 2009, è stata pertanto aggiornata la dotazione del FAS, di competenza nazionale e regionale, pari a 45 miliardi di euro, ed è stata ripartita la parte di competenza nazionale del FAS destinando: *a*) 4 miliardi di euro al Fondo sociale per l'occupazione; *b*) 5 miliardi di euro al Fondo Infrastrutture; *c*) 9 miliardi di euro al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale;

considerato altresì che:

il continuo ricorso alle risorse del FAS per la copertura dei più disparati provvedimenti di legge mette a repentaglio il rispetto dell'originario vincolo di ripartizione delle risorse del Fondo (ovverosia il riconoscimento di almeno l'85 per cento del complesso delle risorse al Mezzogiorno), andando ad incidere sulle politiche di sviluppo che il Mezzogiorno può realizzare solo grazie al trasferimento dei fondi comunitari o stanziati dal Governo a livello centrale;

il Governo ha finanziato tutte le misure adottate per fronteggiare la crisi togliendo risorse al Sud. Il conto che riporta lo Svimez è impressionante: 18 miliardi di fondi del FAS, risorse sottratte al Sud, alle quali se si aggiungono quelle per fronteggiare il terremoto in Abruzzo, si va ben oltre i 20 miliardi di euro. Praticamente non ci saranno più risorse pubbliche nazionali per il Sud fino al 2015. Il progressivo spostamento o allargamento verso il Nord di risorse e di politiche di sostegno, prima dedicate esclusivamente al Sud, contribuisce in modo decisivo al ritardo del Mezzogiorno, che si manifesta al confronto, oltre che con il Nord, con le altre aree deboli dell'Unione europea;

impegna il Governo:

a portare a termine tempestivamente il processo di cognizione e riprogrammazione delle risorse finanziarie di cui agli articoli 6-*quater*, 6-*quinques* e 6-*sexies* del decreto-legge n. 112 del 2008, occorrente per la concentrazione su interventi di rilevanza strategica nazionale delle misure finalizzate allo sviluppo effettivo ed attento alle diverse peculiarità territoriali delle diverse aree del territorio nazionale.

a confermare i principi generali di riparto delle risorse tra Mezzogiorno e Centro Nord (rispettivamente 85 e 15 per cento), già affermati dall'articolo 6-*quater* del decreto-legge n. 112 del 2008, nonché, per quelle destinate agli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali secondo le procedure fissate dalla legge n. 208 del 1998, il consolidato criterio di distribuzione tra amministrazioni centrali e Regioni (pari rispettivamente al 20 e all'80 per cento), al contempo ponendo in essere tutte le misure ritenute idonee, in accordo con le Regioni stesse, a garantire il più sollecito ed efficiente uso delle risorse di cui al FAS;

a porre in essere ogni atto di competenza finalizzato a ripristinare, con la manovra economica per il 2011, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), confermando la destinazione dell'85 per cento di tali risorse al Mezzogiorno;

ad agire nel rispetto delle leggi di contabilità che impongono l'utilizzo delle risorse del FAS, ovvero di spese in conto capitale, per finanziare interventi in investimenti ed infrastrutture in modo tale da evitare la dequalificazione della spesa pubblica;

a garantire che le risorse disponibili siano riservate essenzialmente alle finalità istituzionali proprie dello stesso Fondo, in modo tale che esso non perda la sua natura prettamente addizionale nel riassicurare il riequilibrio territoriale mediante l'apporto di risorse aggiuntive;

a fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse del FAS per il periodo 2007-2013;

a convocare con estrema urgenza un incontro con la Conferenza Stato-Regioni, rafforzando così le intese istituzionali tra il governo centrale e le Regioni, con particolare riferimento alla necessità di fare chiarezza sulla quota dei fondi FAS destinata ai programmi regionali e interregionali, nonché provvedendo con urgenza all'approvazione da parte del Cipe dei Piani attuativi delle Regioni con particolare riguardo a quelle del Sud;

ad adottare una politica di sviluppo nazionale con una visione unitaria del Paese al fine di conciliare la sopravvivenza e la crescita dei sistemi produttivi con la salvaguardia di un'azione costante per la riduzione del divario di sviluppo tra Nord e Sud soprattutto in vista dell'entrata in vigore del federalismo fiscale, concretizzando a favore del Mezzogiorno – oltre alle misure già previste, ma non ancora attivate, quali le "zone franche urbane", che potrebbero avere un ruolo molto importante per promuovere lo sviluppo del Sud, o quelle già esaurite che il Governo dovrebbe prorogare, come i crediti di imposta per la nuova occupazione,

che hanno prodotto risultati positivi – nuove misure, anche endogene, gio-
cando tra l’altro sul ruolo che possono avere le università, dove andrebbe
fortemente potenziata la ricerca, in collegamento con il sistema produttivo
meridionale e dove andrebbe potenziata ancora più fortemente l’offerta di
istruzione».

G121

VIESPOLI, BALDASSARRI, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI,
MENARDI, PONTONE, SAIA, VALDITARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 2464 "Disposizioni
per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato",

premesso che:

la filiera delle costruzioni, di grande importanza per il nostro
Paese, anche in considerazione del proprio peso in termini di valore ag-
giunto e di occupazione sul totale dell’economia nazionale, è stata colpita
pesantemente dalla crisi economica e finanziaria;

a causa della crisi, negli ultimi quattro anni gli investimenti nel
settore delle costruzioni hanno subito una riduzione di circa 30 miliardi
di euro, e sono andati persi oltre 250 mila posti di lavoro inclusi anche
i settori dell’indotto, dove la domanda è diminuita di oltre il 20% rispetto
alla fase pre-crisi, il ricorso agli ammortizzatori sociali, sempre rispetto al
pre-crisi è cresciuto del 300%;

la crisi sta ponendo seriamente in pericolo la sopravvivenza vera e
propria di molte imprese del settore, le quali si trovano di fronte a seri
problemi di liquidità anche a causa dei ritardi nei pagamenti da parte di
debitori privati e pubblici,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa utile al fine di:

sbloccare i pagamenti per le imprese che hanno stati di avanza-
mento lavori approvati ma non eroga bili a causa dei vincoli imposti
dal patto di stabilità interno;

rendere disponibili le risorse destinate dal CIPE alle opere infra-
strutturali, a partire da quelle attribuite al programma di piccole e medie
opere o all’edilizia scolastica, e ad attivare i fondi FAS disponibili;

estendere all’intero comparto dell’edilizia gli ammortizzatori so-
ciali definiti per l’industria».

(*) Accolto dal Governo.

G122

BASSOLI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, RANUCCI, FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premesso che:

la tutela della salute e la cura della persona sono compiti primari di uno Stato sociale;

il Paese nel suo complesso è chiamato a farsi carico della necessità di garantire un sistema sanitario a carattere pubblico e universalistico caratterizzato da qualità, equità, efficacia, efficienza ed economicità;

è sempre più necessario superare il *gap* che divide il Nord e Sud del Paese, analizzando con attenzioni le ragioni che ne stanno alla base e attuando una politica che non si limiti solo a tagli indiscriminati – in ragione di una pur necessaria riduzione del *deficit* – ma che, al contempo, ponga le basi per invertire la tendenza nelle logiche e nelle dinamiche strutturali dei servizi sanitari locali;

occorre che l'affermazione della necessità di legalità e di trasparenza si declini nella complessiva gestione del Servizio sanitario nazionale, traducendosi, nei fatti, in controlli e verifiche sugli appalti, sui contratti di fornitura, sugli accordi e sulle convenzioni con i privati e i professionisti, nei concorsi, nonché nella gestione ordinaria e straordinaria;

la maggior parte degli ospedali e delle strutture sanitarie pubbliche sono ormai troppo fatiscenti, non sicuri, non in linea con i moderni standard richiesti per una assistenza efficiente e di qualità – in particolare per le caratteristiche spaziali-dimensionalì – nonché affetti da gravi carenze strutturali e richiedenti continui e costosi interventi di ristrutturazione e di manutenzione non adeguatamente programmabili che, di conseguenza, incidono sul piano economico in maniera sostanziale come costi fissi;

ammodernare gli ospedali e le strutture sanitarie non serve solo a migliorare la qualità ed efficienza del servizio reso, ma potrebbe essere l'occasione per un serio consolidamento delle strutture che in un Paese caratterizzato da una rilevante attività sismica appare quanto mai opportuna;

con il disegno di legge di stabilità questo Governo ha bloccato gli investimenti nel settore della sanità per l'ammodernamento strutturale e tecnologico, impedendo sostanzialmente alle regioni ogni attività nell'edilizia sanitaria, comprese quelle per la messa in sicurezza degli ospedali e per la loro stessa manutenzione ordinaria;

l'articolo 1, comma 5, del disegno di legge di stabilità destina ad interventi di edilizia sanitaria pubblica una quota pari 1.500 milioni di euro, per il 2012, delle risorse relative alla programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), ripartite rispettando la percentuale di destinazione dell'85 per cento alle regioni del Mezzogiorno e del

15 per cento alle regioni del Centro-Nord, che contraddistingue l'attribuzione delle risorse FAS;

è necessario intervenire a sostegno del sistema sanitario nel suo complesso con interventi di edilizia sanitaria e per la messa in sicurezza delle strutture;

è necessaria una capillare opera di ammodernamento e di potenziamento della rete dei servizi territoriali anche attraverso la trasformazione degli ospedali con pochi posti letto non in grado di offrire un servizio adeguato e qualificato e delle infrastrutture sanitarie e della dotazione tecnologica, poiché la garanzia di un sistema sanitario nazionale efficace, efficiente e di qualità, nonché sostenibile da un punto di vista economico-finanziario, dovrebbe essere compito primario dello Stato,

impegna il Governo:

a definire un piano programmatico di riammodernamento complessivo del Sistema sanitario pubblico;

a reperire e destinare ulteriori e adeguate risorse finanziarie al fine di garantire, non solo per interventi di edilizia sanitaria, ma più in generale per l'ammmodernamento e l'efficentamento di un sistema sanitario pubblico di qualità;

a regolare l'utilizzazione delle predette risorse, nonché prevedere adeguati controlli e sanzioni nell'utilizzazione delle stesse».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G123

TREU, ROILO,ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI,
SERAFINI ANNA MARIA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2011 e per il triennio 2011-2013,

premesso che:

il "Fondo sociale per l'occupazione e la formazione", di cui alla tabella E, a fronte di una previsione assestata per il 2010 pari a 3.226,32 milioni di euro, presenta un decremento di ben 2.340,04 milioni di euro con la conseguente previsione per il 2011 di soli 886,28 milioni di euro e per gli anni 2012 e 2013 di 627,38 milioni di euro;

il maxiemendamento approvato alla Camera dei deputati ha parzialmente reintegrato il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione prevedendo uno stanziamento, per il solo 2011, di 1 miliardo di euro, certamente non sufficiente a fronte del taglio di ben 2,3 miliardi di euro;

già nella manovra economica dello scorso anno il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione era stato ridotto – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – di ben 707 milioni di euro,

premesso inoltre che:

la situazione del mercato del lavoro è alquanto drammatica: secondo la decisione di finanza pubblica 2011-2013, il tasso di disoccupazione si attesterebbe a fine 2010 all'8,7 per cento rimanendo su tale livello anche per l'anno 2011. Tuttavia, la Banca d'Italia ha recentemente corretto tale dato all'11 per cento, conteggiando nella disoccupazione anche i lavoratori cassintegrati, i quali difficilmente torneranno ad occupare il proprio posto di lavoro o troveranno nuovi posti di lavoro e gli inattivi;

la disoccupazione colpisce in particolare i giovani, che sulla base dell'ultima rilevazione ISTAT del 23 settembre 2010, raggiunge il 27,9 per cento, con una punta del 39,3 per cento nel mezzogiorno. Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9,4 per cento (7,6 per cento per i maschi), con punte del 16,4 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 40,3 per cento,

impegna il Governo:

ad adottare con la massima tempestività interventi di politica fiscale a sostegno dei redditi dei singoli e delle famiglie, con particolare riguardo ai pensionati, alle famiglie con figli, ai lavoratori subordinati e parasubordinati a basso reddito e ai giovani precari, finalizzati a sostenere il potere d'acquisto di salari e pensioni e favorire, anche per questo tramite, la ripresa dei consumi e il rilancio dell'economia;

ad adottare misure urgenti per garantire politiche a sostegno dell'occupazione e incrementare il tasso di occupazione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G124

PASSONI, ROILO, GHEDINI, TREU,ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI,
CARLONI, LUSI, MERCATALI

Ritirato

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premesso che:

il comma 37 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità modifica l'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, che prevede l'applicazione

della normativa previgente, in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, per una serie di lavoratori che maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2011, nei limiti di 10.000 soggetti beneficiari;

rimane pregiudizievole, pur in presenza di un allargamento della platea dei beneficiari, il mantenimento al 30 aprile della data di sottoscrizione degli accordi di mobilità ed il limite numerico di 10.000 unità – incomprensibile a fronte dell'ampliamento dei requisiti di accesso – per il pensionamento, in deroga alle disposizioni del citato decreto-legge n. 78 del 2010, dei lavoratori in via di espulsione dalla produzione,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie per eliminare quei limiti che appaiono del tutto ingiustificati e lesivi del principio di uguaglianza ai fini dell'applicazione della normativa previgente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, considerato soprattutto il perdurare della crisi economica».

G125

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SBARBATI, SERRA, PINZGER, PETERLINI

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2011,

premesso che:

l'agricoltura italiana vive ormai in piena emergenza con bilanci sempre più in rosso e imprese a forte rischio di chiusura;

un problema che sta creando grandi incertezze e confusione tra gli agricoltori è quello relativo all'"accisa zero" sul gasolio per le coltivazioni in serra;

nelle coltivazioni sotto serra il riscaldamento incide tra il 15 per cento e il 20 per cento sul totale dei costi aziendali e con l'accisa applicata per il gasolio da riscaldamento delle serre pari a quella prevista per il gasolio ad uso agricolo al 22 per cento le produzioni italiane sarebbero in una posizione di assoluto svantaggio rispetto a quelle europee ed extra europee, considerato il fatto che gli altri Paesi europei hanno la possibilità di utilizzare energia elettrica e metano a costi bassissimi;

la abolizione dell'agevolazione sul gasolio provocherebbe gravi danni alla produzione agricola in serra con ripercussioni negative per migliaia di produttori,

impegna il Governo:

ad intervenire tempestivamente al fine di contrastare una misura fortemente penalizzante per l'intero comparto agricolo già duramente colpito dalla crisi di settore, prevedendo inoltre una proroga della procedura di riliquidazione del credito pregresso, riferito ai contributi previdenziali agricoli, vantato a fronte delle tariffazioni trimestrali liquidate e non pagate, alla quale potrebbe provvedere la Società di cartolarizzazione dei crediti INPS su richiesta del debitore con le stesse modalità adottate in seguito all'accordo di ristrutturazione assunto con gli Istituti di credito e recepito dal Consiglio di Amministrazione dell'INPS in data 7 febbraio 2007».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G126

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SBARBATI, SERRA,
PINZGER, PETERLINI

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2011,

premesso che:

desta particolare preoccupazione il taglio di 57,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010 del fondo occorrente per gli interventi del Servizio civile nazionale;

con la sentenza storica n. 164 del 24 maggio 1985, la Corte Costituzionale riconobbe pari dignità al servizio militare e civile. Entrambi i servizi furono ritenuti modi diversi per realizzare l'unico dovere di difesa della patria sancito dalla Costituzione. Nonostante ciò, i fondi destinati al Servizio civile nazionale istituito nel 2001, e quindi alla difesa non armata e non violenta della patria, sono incomparabilmente minori rispetto a quelli destinati alla difesa armata;

i giovani italiani che chiedono di essere impegnati nelle attività del servizio civile sono sempre molti di più dei progetti che vengono finanziati, ed infatti negli ultimi cinque anni il numero delle posizioni finite sono diminuite di oltre il 60 per cento;

vi è il fondato rischio che l'esperienza del servizio civile, apprezzata anche fuori dall'Italia possa esaurirsi con ricadute negative sui settori dell'assistenza, educazione e promozione culturale, ambiente e protezione civile,

impegna il Governo:

ad adottare urgenti misure atte a garantire l'operatività del servizio civile che rappresenta una risorsa fondamentale per il tessuto sociale italiano, un'opportunità di crescita individuale e di gruppo».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G127

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, POLI BORTONE, D'ALIA, BIANCHI, GIAI, FOSSON

Respinto

«Il Senato,

premesso che:

finalmente il percorso di equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne si sta concretizzando. Tuttavia, resta ferma la necessità di dare una maggiore tutela alle donne nella maternità, nel periodo del puerperio e, quindi, in presenza di figli;

questa tendenza è in linea con quanto sta avvenendo nel resto d'Europa: Austria, Grecia e Italia non prevedono attualmente l'equiparazione dell'età pensionabile, ma tutti gli altri Paesi l'hanno già attuata oppure, come Belgio e Gran Bretagna, la realizzeranno in tempi già programmati;

la differenza dell'età pensionabile non ha più alcuna giustificazione né economica né sociale. A 60 anni una donna ha davanti a sé una vita media di circa 25 anni, mentre agli uomini ne hanno meno di 21. Il tasso di occupazione femminile è attualmente, anche a causa di fenomeni di pensionamento anticipato delle donne, pari al 46 per cento contro il 70,7 per cento degli uomini. Siamo quindi ben lontani dall'obiettivo dell'Agenda di Lisbona del 60 per cento per le donne fissato per il 2010;

rimane fermo, tuttavia, il diritto della donna ad avere maggiori tutelle onde poter soddisfare esigenze peculiari della donna medesima, il che non contrasta con il fondamentale principio di parità nell'età pensionabile, il quale non esclude speciali profili, dettati dalla stessa posizione della lavoratrice, che meritano una particolare regolamentazione. La protrazione della durata del rapporto di lavoro, cioè dell'età lavorativa, deve consentire alla donna lavoratrice di conseguire i relativi vantaggi, come, ad esempio, gli aumenti retributivi e i conseguenti aumenti di pensione;

molti Paesi, come documenta ampiamente l'OCSE, hanno avviato un ripensamento dei tempi di lavoro, formazione e riposo, per consentire a tutti di continuare a essere o di ritornare tra le persone attive almeno finché dura la buona salute: non un obbligo, quindi, ma una importante scelta di libertà,

impegna il Governo:

a equiparare l'età pensionabile tra uomo e donna, prevedendo:

– una riduzione dell'età pensionabile per la donna di un anno per ogni figlio, con un limite massimo di 5 anni;

– l'estensione del periodo di maternità e del congedo parentale, sia di quello retribuito pienamente che di quello del 30 per cento;

– la possibilità di astensione dal lavoro in aspettativa di due anni, senza retribuzione, ma con accredito figurativo dei contributi previdenziali ed estensione di analoghe tutele per lavoratici autonome».

G128

Li GOTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 2464 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

considerato che:

la legge di stabilità ha confermato il persistere di una politica di tagli lineari e di riduzione dei fondi per i settori della sicurezza e della giustizia, con l'effetto di incidere direttamente sulle spese relative ad un servizio il cui potenziamento potrebbe invece produrre introiti e contribuire significativamente al buon andamento dell'economia ed alla crescita, dal momento che i fenomeni di illegalità sottraggono risorse allo Stato, alle imprese ed ai cittadini, costituendo una pesante zavorra per lo sviluppo del Paese;

la manovra in esame ribadisce scelte che, dal punto di vista delle politiche finanziarie, delle dotazioni strutturali, delle politiche del personale e del quadro normativo, non consentono il rilancio e la riorganizzazione del comparto giustizia, determinando riflessi negativi anche per il settore economico e produttivo,

impegna il Governo:

ad assicurare con urgenza il riequilibrio delle risorse necessarie alla buona gestione dei settori della sicurezza e della giustizia, anche rivedendo le quote di attribuzione al Ministero della giustizia delle risorse che affluiscono al Fondo Unico Giustizia istituito nel 2008, al fine di ripristinare ed aumentare le dotazioni riservate al ministero medesimo e superare in tal modo le modifiche apportate nel febbraio 2009;

ad individuare adeguate risorse per porre rimedio al permanere di situazioni di preoccupante scopertura degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle sedi che si trovano in aree più esposte alla criminalità organizzata, provvedendo a tal fine anche ad una conseguente rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso i Ministeri e le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato».

G129

SOLIANI, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, LUSI, CARLONI, MERCATALI, ASTORE (*)

Non posto in votazione ()**

«Il Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

premesso che:

il disegno di legge di stabilità non contiene misure volte a garantire alle imprese e ai lavoratori del compatto agroalimentare e della pesca quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del settore;

la prossima riforma della politica agricola comunitaria dopo il 2013, rappresenta un appuntamento strategico e di grande rilevanza per l'agricoltura italiana che, allo stato attuale, tra aiuti diretti, misure di mercato e programmazione di sviluppo rurale riceve un finanziamento pari a circa 6 miliardi di euro annui;

la riforma della Politica agricola comune (Pac) post-2013 è entrata nel vivo del processo dopo la presentazione del 18 novembre della comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo;

la comunicazione della Commissione europea del 18 novembre COM(2010)672 def. non menziona direttamente le diffuse preoccupazioni su un eventuale taglio di risorse dal *budget* della politica agricola;

da una prima lettura del documento d'indirizzo dell'esecutivo comunitario risultano una serie di questioni aperte tra cui il rischio concreto che, la necessaria abolizione dei riferimenti storici per la ripartizione delle risorse nazionali, potrebbe comportare un effetto distorsivo molto ampio con eventuali impatti negativi su territori e settori dell'agricoltura di alcuni Paesi dell'Unione europea come l'Italia,

considerato che:

il Senato della Repubblica ha il 26 ottobre 2010 approvato la mozione n. 1-00303 nella quale il Governo si è impegnato ad attivarsi in Europa a difesa dell'agricoltura italiana in sede di negoziato della riforma della Pac post-2013;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

ad attivarsi in sede di Consiglio economia e finanze dell'Unione europea (ECOFIN) affinché alla politica agricola comune post-2013 sia garantita, all'interno del negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea 2013-2020, una congrua dotazione finanziaria in linea con le sfide globali e della società nelle quali l'agricoltura occupa un ruolo centrale;

ad attivarsi in sede di Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione europea durante le prossime tappe del processo di riforma della Pac, affinché il meccanismo per la definizione delle dotazioni nazionali tenga conto non solo della superficie ma anche di altre importanti variabili come il valore e l'occupazione, assicurando, al tempo stesso, che gli Stati membri abbiano un adeguato margine di flessibilità per gestire al meglio le componenti previste dallo schema di pagamento unico e per ripartire le risorse finanziarie tra le stesse componenti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G130

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI, CARLONI, MERCATALI, LUSI, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame della disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

premesso che:

il disegno di legge di stabilità non contiene misure volte a garantire alle imprese e ai lavoratori del comparto agro alimentare e della pesca quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del settore;

secondo i dati dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura resterebbero da pagare 96,4 milioni di euro da parte di 561 aziende che, non rispettando le regole comunitarie in materia di prelievo sulle quote latte, hanno deciso di non aderire ai due regimi di rateizzazione del debito sulle multe delle quote latte stabiliti dal decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119 e dal decreto-legge 10 febbraio 2009 n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33;

la stessa Agenzia per le erogazioni in agricoltura ha inviato alle aziende insolventi le procedure di riscossione coattiva delle multe per l'importo sopra indicato;

in ambito comunitario, l'Italia è a rischio procedura d'infrazione per la vicenda relativa alla sospensione delle multe sulle quote latte di cui all'articolo 40-bis del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122,

considerato che:

le principali indagini condotte dalle commissioni straordinarie istituite per la gestione del pagamento delle multe sulle quote latte e il respingimento da parte del TAR di tutti ricorsi presentati, hanno dimostrato la veridicità dei dati dell'Agenzia delle erogazioni in agricoltura sull'imputazione delle multe;

in merito al pagamento delle multe sulle quote latte, l'Europa chiede che siano rispettate le regole, così come chiaramente espresso dal Commissario europeo all'agricoltura Dacian Ciolos in una lettera al governo italiano del luglio scorso,

impegna il Governo:

a perseguire, in materia di pagamento delle multe sulle quote latte, un programma basato sul pieno rispetto delle regole comunitarie, a partire dal pagamento delle multe imputate citate in premessa, e altresì necessario a scongiurare il rischio di eventuali procedure d'infrazione da parte dell'Unione europea, come quella annunciata dalla Commissione in conseguenza dell'articolo 40-bis dal citato decreto-legge n. 78 del 2010».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G131

POLI BORTONE, D'ALIA, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, PETERLINI, PINZGER,
SBARBATI, SERRA

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

premesso che:

la ben nota situazione di gravissima crisi del comparto agricolo ha ormai raggiunto nelle regioni del Sud dell'Italia dimensioni tali da far temere per la stessa sopravvivenza del settore;

in Puglia e nella provincia di Taranto in particolare, lo stesso accesso alla risorsa terra per finalità agricole è gravemente in pericolo. La crescita incontrollata dei costi di produzione e degli oneri diretti e indiretti, il crollo dei prezzi di vendita, il mancato sostegno della domanda, la concorrenza sleale e la contraffazione, hanno concorso a determinazione una situazione insostenibile, nella quale ben 176 aziende nel solo territorio della Provincia di Taranto, nel corso dell'ultimo anno, sono state messe all'asta non potendo far fronte con ricavi aziendali alle gravi passività maturate;

da tutto ciò deriva una condizione di gravissimo disagio per le famiglie e per i lavoratori che hanno sin qui lavorato nel settore agricolo e che si trovano adesso privi di reddito e di occupazione e senza alcuna concreta prospettiva in un prossimo futuro;

la crisi del settore e l'abbandono delle produzioni determina altresì gravi ripercussioni in termini ambientali e di corretta gestione del territorio agricolo, per il venir meno dell'essenziale funzione di salvaguardia del patrimonio naturale che soltanto il continuativo e diffuso esercizio dell'attività agricola può garantire;

la provincia di Taranto ha posto al centro della propria azione, in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole, una strategia di costante attenzione verso il settore agricolo e agro-alimentare, promovendo, tutte le iniziative utili a favorire la commercializzazione dei prodotti ed il recupero di una possibile redditività delle imprese, anche attraverso il sostegno delle produzioni di eccellenza che caratterizzano questa provincia;

il perdurare e l'aggravarsi della situazione di crisi, peraltro, e la sua stessa dimensione rendono ormai urgente ed indifferibile un intervento complessivo, a livello europeo, che prenda atto della crisi che è ormai sotto gli occhi di tutti e solleciti, pertanto, l'adozione di tutti gli interventi immediati idonei ad assicurare un primo urgente sollievo per un intero comparto riduttivo, che rischia di scomparire se non verranno adottate le misure necessarie;

il Parlamento europeo ha di recente sottolineato che occorre mantenere nel territorio europeo un'agricoltura dinamica, efficiente e sostenibile che, tra l'altro, costituisce una scelta strategica essenziale anche per le generazioni future. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona il Parlamento europeo ha assunto un ruolo centrale nelle scelte per la politica agricola comune e lo sta confermando nell'ampio dibattito che la Commissione Agricoltura del Senato ha aperto con le altre istituzioni dell'Unione, in vista della scadenza del 2013,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché il Parlamento europeo – così come avvenuto in altre recenti significative occasioni – assuma, con l'urgenza richiesta della situazione in essere, ogni possibile iniziativa per sollecitare nell'immediato l'avvio di misure per il ritiro delle produzioni agricole invendute, per il sostegno dei prezzi e per formalizzare il riconoscimento dell'evidente situazione di crisi in essere, con la conseguente adozione di ogni altra idonea misura economica, finanziaria e regolatoria per alleviare gli oneri diretti ed indiretti gravanti sulle imprese agricole».

(*) Accolto dal Governo.

G132

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SBARBATI, SERRA,
PINZGER, PETERLINI

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2011,

premesso che:

l'attuale assetto della categoria dei magistrati onorari non corrisponde più al modello teorico, in quanto il servizio reso dalle toghe sudette corrisponde invece a una prestazione di lavoro subordinato: questo anche l'orientamento della Corte costituzionale e della Corte di cassazione;

la magistratura onoraria non ha, infatti, un ruolo complementare e occasionale, ma anzi svolge una funzione assolutamente fondamentale e abituale nel rispondere alla domanda di giustizia che viene dai cittadini:

sarebbe opportuno garantire a questi magistrati eque e dignitose retribuzioni, prestazioni di sicurezza sociale che assicurino protezione in caso di maternità, malattia, vecchiaia, nonché ferie retribuite,

impegna il Governo:

ad avviare in modo concreto una riforma organica che assicuri la stabilizzazione della categoria in questione, in linea con le direttive comunitarie in materia di trattamenti riservati ai giudici onorari, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la Carta di Strasburgo».

(*) Accolto dal Governo.

G133

LI GOTTI, DELLA MONICA, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,
DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

«Il Senato,

premesso che:

all'articolo 1, i commi da 64 a 82 del disegno di legge in titolo contengono disposizioni in materia di giochi, concorsi pronostici e scommesse. Segnatamente, il comma 65 modifica l'articolo 5 del decreto legislativo n. 504 del 1998, relativo alle sanzioni relative all'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse. Il comma 66 contiene due disposizioni interpretative riguardanti l'ambito oggettivo di applicazione ed il soggetto passivo dell'imposta unica sui concorsi pronostici e le scommesse. I commi 67 e 68 riguardano la determinazione della base imponibile.

bile da considerare ai fini delle rettifiche e degli accertamenti ai fini delle imposte sui rediti, dell'IVA e dell'IRAP. Il comma 69 interviene in materia di rapporti tra le autorità preposte all'attività ispettiva e di vigilanza in materia tributaria e gli organi di polizia giudiziaria. Il comma 70 prevede che i titolari degli esercizi che consentano ai minori di diciotto anni la partecipazione a giochi pubblici con vincita di denaro siano puniti con una sanzione pecuniaria e con la chiusura dell'esercizio. Il comma 71 prevede che dall'anno 2011 i concessionari abilitati alla raccolta delle scommesse sportive a quota fissa che abbiano conseguito percentuali di restituzione in vincite inferiori all'80 per cento (cosiddetti *payout*) sono tenuti a versare all'erario il 20 per cento della differenza londa maturata, secondo modalità definite dall'AAMS. Nei commi seguenti si disciplina l'applicabilità ai giochi di abilità delle sanzioni previste dal decreto legislativo n. 504 del 1998 in materia di imposta unica e viene definita la competenza territoriale per le cause di opposizione alle ordinanze di ingiunzione riguardanti gli apparecchi da gioco. Tali commi, secondo la Relazione tecnica del Governo, sarebbero finalizzati al recupero di base imponibile e del corrispondente gettito, quantificato in 392 milioni di euro per l'anno 2011. Va anzitutto rilevato come il Servizio Studi del Senato abbia sollevato seri dubbi circa la quantificazione del gettito, sottolineando la mancanza di elementi volti a suffragare tale previsione, senza l'esplicitazione dei dati e degli elementi utilizzati per pervenire ad essa;

considerato che:

in data 17 novembre 2010 la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, di seguito denominata «Commissione parlamentare Antimafia», ha approvato, all'unanimità, una Relazione sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito (Doc. XXIII, n. 3). Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge 4 agosto 2008, n. 132, tale Relazione è stata comunicata alla Presidenza della Camera dei deputati ed alla Presidenza del Senato della Repubblica, con lettera di trasmissione in cui è segnalato come nel corso della discussione in Commissione sia emersa forte preoccupazione per il crescente ricorso, in particolare da parte dei giovani e delle categorie sociali più deboli, al gioco lecito e illecito, ed è stata pertanto condivisa l'esigenza di formulare delle proposte normative con le quali contrastare un fenomeno che desta grande allarme sociale, anche per la crescente presenza della criminalità organizzata. Il tale missiva si evidenzia, inoltre, che la materia trattata e le proposte contenute nella Relazione affrontano una tematica trattata nel disegno di legge atto Senato n. 2464 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011), ora all'esame del Senato;

segnatamente, in detta Relazione emerge chiaramente come il settore del gioco lecito ed illecito costituisca un facile veicolo di infiltrazione malavitoso. Il riciclaggio e l'usura sono le tipologie criminose più frequentemente collegate alla gestione del settore da parte del crimine organizzato. Nel corso del solo anno 2010 vi sono state oltre 30 indagini dell'aut-

torità giudiziaria in materia di «gioco», direttamente riferibili alla criminalità organizzata (a Siracusa, Napoli, Agrigento, Palermo, Reggio Calabria, Catanzaro, Enna, Avellino, Siena, Firenze, Arezzo, La Spezia, Padova, Milano, Salerno, Lecce, Imperia, Caserta, L'Aquila);

significativo appare un passaggio della citata Relazione sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito in cui, citando gli atti della Commissione di indagine per la verifica della regolarità e della trasparenza delle procedure di rilascio delle autorizzazioni relative ad apparecchiature e congegni da divertimento ed intrattenimento, e per l'analisi del funzionamento dei meccanismi, anche tecnologici, volti a garantire la regolarità dei giochi, si scrive: "Con riferimento a questo problema, si fa presente che, con nota n. 2005/4713 del 25.10.05, indirizzata ad uno dei concessionari, "AAMS comunicava che: "a far data dal 1.11.05, ogni apparecchio dotato di nulla osta per la messa in esercizio e non ancora collegato alla rete telematica dovrà essere obbligatoriamente collocato in magazzino"; "il cambio di ubicazione di cui trattasi, da effettuarsi secondo le vigenti procedure amministrative, costituirà condizione essenziale per il mantenimento del summenzionato nulla osta, relativamente a ciascun apparecchio non ancora collegato". Con questa nota, di fatto, sembrerebbero "regolarizzate" le collocazioni in "magazzino" di apparecchi comma 6 del citato concessionario. Risulta al sistema centrale di SOGEI che il suddetto concessionario avrebbe "collocato" in un esercizio pubblico in Sicilia circa 27.000 apparecchi (tutti insieme, alla stessa data), creando, di fatto, un vero e proprio magazzino "virtuale"» La suddetta Commissione di indagine stimava gli apparecchi illegali in pari numero rispetto a quelli risultanti «ufficialmente attivati»;

nel 2006, secondo i Monopoli di Stato, la «raccolta del gioco» era stata pari a 15,4 miliardi. Nel 2009, sempre secondo i Monopoli di Stato, la «raccolta del gioco», è stata pari a 53,773 miliardi. Si è avuto, quindi, un aumento di quasi il 400 per cento in tre anni, concentrato, prevalentemente nel settore delle «videolotteries» e delle «newsslots». Tali cifre devono essere valutate, tuttavia, tenendo conto del fenomeno degli illeciti della raccolta effettiva del gioco i quali hanno assunto dimensioni macroscopiche sono oggetto di un rilevantissimo contenzioso tra operatori ed erario statale. Per il 2009 non si conosce la stima della raccolta effettiva che, comprensibilmente, dovrebbe aver superato i 100 miliardi. Può dirsi che ogni italiano, neonati compresi, giochi ogni anno circa 2000 euro. Considerando la stima, approssimativa per difetto, di un milione di giocatori abituali, la cifra pro capite delle giocate appare enorme (da qui il fenomeno dell'usura con la disperazione, il dramma e il depauperamento economico, la rovina di decine di migliaia di famiglie);

in definitiva, i costi sociali ed economici del settore giochi risultano essere di gran lunga superiori ai benefici conseguiti con il gettito fiscale. Occorre, pertanto, senza indugio alcuno, arrestare tale deriva di succulenta occasione di *business* per la criminalità organizzata, connessa all'effetto depressivo dell'economia causato dalla contaminazione criminale,

oltre ai danni ingentissimi inferti all'erario ed ai patrimoni mobiliari ed immobiliari delle famiglie italiane;

come esplicitato nella Relazione della Commissione parlamentare Antimafia, il settore del «gioco» costituisce il punto di incontro di plurime, gravi distorsioni dell'assetto socio-economico quali, in particolare, l'esposizione dei redditi degli italiani a rischio di erosione; l'interesse del crimine organizzato; la vocazione «truffaldina» di taluni concessionari che operano, sovente, in regime di quasi monopolio; il germe di altri fenomeni criminali come usura, estorsione, riciclaggio; infine, la sottrazione di ingenti risorse destinate all'erario. Peraltro, nei periodi di crisi economica si denota ancor più tale fenomeno degenerativo, in quanto, nella impossibilità di un aumento della tassazione, si accentua il ricorso ad incentivazioni della «malattia del gioco», un meccanismo che, quanto più cresce, tanto più è destinato a favorire forme occulte di prelievo dalle tasche dei cittadini, mascherando tale prelievo con l'ammiccante definizione di gioco, divertimento e intrattenimento;

preso atto che:

il disegno di legge atto Senato n. 2464 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011), all'articolo 1, comma 70, è lodevolmente previsto che: "con decreto interdirigenziale del Ministero dell'Economia e delle Finanze – amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del Ministero della salute sono adottate, d'intesa con la Conferenza Unificata, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee d'azione per la prevenzione, il contrasto ed il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo";

tuttavia, all'articolo 1, comma 75, del medesimo disegno di legge, è previsto che "Anche per aggiornare l'attuale palinsesto dei giochi, con decreto direttoriale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sono introdotte e disciplinate nuove tipologie di giochi e, ove necessario, conseguentemente avviate le procedure amministrative occorrenti al loro affidamento in concessione". Pertanto, al netto di una positiva, ancorché meramente intenzionale dichiarazione di intenti, l'ordinamento – nell'ambito della medesima norma – incalza l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato all'introduzione di nuove tipologie ludiche. L'irragionevolezza normativa nel "contrastò i fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo" attraverso la "determinazione di nuove tipologie di giochi" si manifesta in tutta la sua immane evidenza;

con riferimento al contenzioso pendente deve altresì essere valutato il possibile effetto delle disposizioni di cui ai predetti commi 64-82 dell'articolo 1 del disegno di legge atto Senato n. 2464. Si evidenzia, in particolare che il comma 65 sancisce che "Le sanzioni in materia di concorsi pronostici e di scommesse, previste dal presente articolo, sono ridotte, semprechè la violazione non sia stata già oggetto di comunicazione di omesso versamento e che, comunque, non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di contestazione dei quali l'autore

o i soggetti solidalmente obbligati abbiano avuto formale conoscenza". Il comma 66, del medesimo articolo, ai fini tributari, fa riferimento alla "raccolta del gioco, compresa quella a distanza, in assenza della concessione rilasciata dal Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato". Il comma 67, in riferimento alla base imponibile sottratta, accertata ai fini dell'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse, di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, posta a base delle rettifiche e degli accertamenti ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta regionale sulle attività produttive eventualmente applicabili stabilisce che, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e il Corpo della guardia di finanza comunicano all'Agenzia delle entrate le violazioni rispettivamente accertate e constatate in sede di controllo dell'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse. Per le violazioni constatate dal Corpo della guardia di finanza, la rilevanza della base imponibile sottratta od occultata, ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta regionale sulle attività produttive, è subordinata all'avvenuto accertamento da parte dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Analogamente dispone il comma 68;

impegna il Governo:

a contrastare, anche con iniziative di carattere normativo ed amministrativo, il settore del gioco – lecito ed illecito – considerando il grande allarme sociale del fenomeno sia sotto il profilo della sempre più massiccia infiltrazione malavitoso, sia sotto quello degli effetti patrimoniali sulle famiglie italiane e, più in generale, sulle categorie sociali più deboli;

a voler impartire all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato apposite direttive volte a non dar luogo alla determinazione di giochi di nuova ideazione, conferendo in tal modo carattere di prevalenza normativa alla *ratio legis* sottesa all'intento di contrastare i fenomeni di ludopatia connessi al gioco compulsivo, anche al fine di frenare eventuali forme occulte e "truffaldine" di prelievo fiscale indiretto;

a recuperare integralmente le somme a vario titolo non corrisposte da operatori che, in passato, abbiano fatto utilizzo di meccanismi di gioco non censito, rafforzando a tal fine anche il quadro normativo di contrasto a tali fenomeni».

G134

RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premesso che:

nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 al cap. 7450 della tabella 2, vengono tagliati 9,3 milioni di euro agli stanziamenti da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri per gli investimenti in materia di sport, determinando di fatto una riduzione del 14 per cento rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 al cap. 1709 della tabella 7, vengono ridotti di 2,4 milioni di euro gli stanziamenti alle università per spese inerenti l'attività sportiva universitaria e per i relativi impianti: un taglio superiore al 30 per cento rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010;

i progetti di sport sono importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, specie delle nuove generazioni, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età,

impegna il Governo:

a trovare le risorse necessarie per ripristinare i fondi preesistenti e a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G135

BASTICO, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA, CARLONI, MERCATALI, NEROZZI, PASSONI, ROILO, GHEDINI, ANTEZZA (*)

Respinto

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011, per quanto di competenza,

premesso che:

lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione scolastica" è pari a 42.030,5 milioni di euro, con una riduzione di ben 2.106,2 milioni di euro (-4,8 per cento) rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2010;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono:

a) la riduzione di 219,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica";

b) la riduzione di 123,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istruzione prescolastica";

c) la riduzione di 780,1 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istruzione primaria";

d) la riduzione di 208,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istruzione secondaria di primo grado";

e) la riduzione di 841,6 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istruzione secondaria di secondo grado";

f) la riduzione di 129,0 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il programma "Istituzioni scolastiche non statali";

si segnala che detti programmi avevano già subito notevoli riduzioni rispetto alle previsioni assestate per il 2009 e per il 2008;

vi saranno decine di migliaia di incarichi annuali coperti da lavoratori precari destinati al licenziamento nei prossimi anni per ottemperare al pesantissimo taglio di personale previsto dall'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – c.d. "manovra d'estate 2008" – (per l'anno scolastico 2010-2011: 25.560 docenti e 15.167 ATA; per l'anno scolastico 2011-2012: 19.676 docenti e 14.167 ATA);

la legge di assestamento del bilancio 2009, approvata nel luglio scorso, ha definito ulteriori massicci tagli alla spesa per gli incarichi a tempo determinato, che si riduce complessivamente di 577.064.995 euro;

i pesanti tagli effettuati con il decreto-legge n.78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n.122, riducendo del 50 per cento la spesa delle pubbliche amministrazioni rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2009, determinano non solo l'avvilente incertezza per il futuro professionale dei lavoratori coinvolti, ma anche una mancata continuità didattica che viene negata a migliaia di studenti;

per assicurare pari opportunità di futuro ai giovani e per sostenere uno sviluppo economico di qualità e la coesione sociale del Paese è indispensabile, come prevede la strategia europea, pone il sapere ed i sistemi di istruzione e di formazione tra le priorità nelle scelte di investimento, nel quadro di un ottimale utilizzo delle risorse;

negli ultimi due anni le immissioni in ruolo del personale docente ed ATA sono state del tutto inadeguate, non hanno coperto nemmeno i posti lasciati liberi dai pensionamenti e non hanno rispettato il piano triennale di assunzioni di 150 mila docenti e 30 mila ATA stabilito nella legge finanziaria 2007;

la prospettiva di un piano di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari è indispensabile per garantire continuità didattica e qualità dell'offerta scolastica, oltre che per rispondere alle legittime aspettative di persone che per molti anni hanno lavorato nelle scuole costruendo il proprio futuro personale e familiare in questa attività professionale;

solo l'effettiva attuazione dell'organico funzionale, vero motore dell'autonomia scolastica, può consentire alla scuola pubblica di rinnovarsi nel campo della didattica e dell'organizzazione e di individuare quelle strategie utili al raggiungimento del successo formativo degli studenti;

il mondo della scuola chiede il ritiro dei tagli agli organici previsti dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e l'impegno per un piano pluriennale straordinario di stabilizzazione del personale docente e ATA al fine di dare certezze e stabilità ai lavoratori e di garantire la qualità e l'efficienza del sistema scolastico;

impegna il Governo,

ad assegnare il necessario personale docente ed ATA alle scuole attraverso l'organico funzionale, basato su criteri di riparto definiti e concordati, in modo che ogni scuola abbia la certezza delle risorse disponibili per un triennio. Ciò nel quadro della valorizzazione dell'autonomia scolastica e in applicazione di quanto previsto nella bozza di accordo definita, ma non ancora approvata, in Conferenza Stato-Regioni, per il trasferimento delle competenze alle Regioni in materia di istruzione in attuazione del titolo V della Costituzione. Infatti è attraverso l'organico funzionale che devono trovare risposta le esigenze di personale per il funzionamento ordinario, per la sostituzione di personale assente, come è necessario personale stabile per le supplenze e per gli insegnanti di sostegno dei ragazzi disabili, garantendo con continuità professionalità consolidate a supporto dei diversi bisogni degli studenti: quali sono quelle relative alle disabilità sensoriali e motorie o relative all'autismo e alla dislessia. In questo modo verrebbe superata la distinzione tra organico di diritto e organico di fatto, permettendo l'assegnazione di personale stabile per dare continuità all'insegnamento e superare il precariato scolastico e valorizzando l'autonomia delle scuole nell'organizzazione e nell'innovazione della didattica;

a definire un impegno straordinario di immissioni in ruolo a partire dal prossimo anno scolastico pari a 100 mila persone in un anno di cui 61.000 docenti e 38.300 ATA, corrispondenti ai posti vacanti in organico di diritto e non coperti dalle assunzioni effettuate, nonché ai posti in organico di fatto stabilizzabili, inclusi quelli a sostegno dei disabili e liberati dai pensionamenti. Tali piano di assunzioni dovrebbe quindi includere i tagli previsti per l'anno scolastico 2011-2012 dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a programmare un piano pluriennale di assunzioni conispondente nei prossimi anni ai posti di nuova istituzione e a quelli che si rendono liberi dai pensionamenti;

ad incentivare la formazione del personale della scuola in servizio rendendola obbligatoria e certificata al fine di qualificare la professionalità docente e la paltecipazione al progetto dell'istituto;

ad impostare la programmazione della formazione in ingresso dei docenti sulla base dei fabbisogni derivanti da tale processo complessivo di stabilizzazione».

(*) I senatori De Luca e Astore aggiungono la firma in corso di seduta

G136

RANUCCI, PINOTTI, FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, MERCATALI (*)

Non posto in votazione ()**

«Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

premesso che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. In Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica,

rilevato che,

le previsioni triennali per tutti i programmi della missione "Diritto alla mobilità" sono destinati a diminuire tra il 2010 e il 2013; i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio;

in particolare, gli stanziamenti in conto capitale (Investimenti), relativi al capitolo 7028 "Somma da erogare per la ricapitalizzazione della Società Fincantieri – Cantieri navali SpA." che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti (Tabella 10), registrano un intervento pari a 18,1 milioni di euro, senza variazione rispetto al dato assestato 2010, e sono assolutamente inadeguati alle esigenze di sviluppo della Società,

impegna il Governo:

ad incrementare e garantire le risorse essenziali, per la ricapitalizzazione della Società Fincantieri Cantieri navali SpA, che allo stato attuale risulterebbero insufficienti, mentre invece sono necessarie ad un comparto come quello della cantieristica navale che rappresenta per il nostro Paese una delle aree di eccellenza e costituisce un indispensabile patrimonio tecnologico, produttivo ed occupazionale;

ad attivare e sostenere, anche in sede comunitaria, tutte le iniziative necessarie per la definizione di interventi di politica industriale, con l'adozione di piani strategici, per favorire investimenti per l'innovazione della tecnologia navale e lo sviluppo dei cantieri italiani».

(*) I senatori Sbarbati, Amati, Pegorer e Astore aggiungono la firma in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo, come raccomandazione

G137

FOSSON, PINZGER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, POLI BORTONE, D'ALIA,
GIAI, BIANCHI

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

premesso che:

i commi da 125 a 150 dell'articolo unico del disegno di legge in esame disciplinano il patto di stabilità interno per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per il triennio 2011-2013, le cui norme sono dichiarate principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma e 119, secondo comma, della Costituzione;

in tale ambito le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano contribuiscono agli obiettivi di finanza pubblica

nella misura di 500 milioni di euro per l'anno 2011 e 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, secondo la ripartizione indicata nella tabella 1, e il concorso alla manovra di finanza pubblica da parte dei comuni è determinato in ragione delle dimensioni finanziarie dei comuni stessi;

il rinvio alla comunicazione della Ragioneria generale dello Stato, contenuto nel comma 132, non è accettabile per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano che finanziano direttamente oltre la metà del bilancio dei propri comuni, perché originerebbe una duplicazione nell'entità dei concorsi agli obiettivi di finanza pubblica da parte delle stesse regioni e province autonome: tale concorso al bilancio dei propri comuni avviene infatti a carico di un bilancio regionale o provinciale che deve già contribuire a sua volta alla manovra di finanza pubblica, sempre in ragione delle proprie dimensioni; conseguentemente occorre determinare la quota di contributo a carico dei comuni in questione defalcando dai loro bilanci il finanziamento di provenienza provinciale o regionale, se si vuole evitare una sovrapposizione di risparmi in capo ai medesimi territori,

impegna il Governo:

ad interpretare il comma 132, nel senso di evitare la duplicazione nell'entità dei concorsi agli obiettivi di finanza pubblica da parte delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che finanziano direttamente i bilanci dei propri comuni, provvedendo a quantificare in maniera corretta l'entità del concorso agli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013 dei comuni finanziati direttamente dai bilanci delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, anziché dallo Stato, sottraendo dai bilanci degli stessi comuni il finanziamento di provenienza provinciale o regionale».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G138

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI,
TOMASELLI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità),

premesso che:

gli effetti della crisi internazionale sul Mezzogiorno sono stati aggravati nel corso della legislatura in corso dall'azione dell'esecutivo che

ha provveduto a smantellare, in modo sistematico, le politiche economiche e fiscali che fino al 2008 hanno costituito un punto di sostegno reale per tutti i settori produttivi presenti sul territorio;

fra queste si segnala in tutta evidenza lo smantellamento sistematico degli incentivi a favore delle imprese, in particolare quelli di natura automatica, che uscendo dalla logica della discrezionalità premiavano le imprese maggiormente dinamiche. In particolare, i crediti di imposta per gli investimenti sono stati sostanzialmente bloccati, mentre i contratti di programma risultano derubricati dall'agenda dell'esecutivo;

nell'ambito delle politiche industriali, il programma Industria 2015, che pure era stato concordato e sviluppato con il contributo delle regioni, delle imprese e delle loro associazioni, non è stato adeguatamente sostenuto, contribuendo per tale via a ridurre il numero delle *partnership* fra imprese del Nord e quelle del meridione e a rallentare lo sviluppo delle reti di imprese a diffusione nazionale;

il principale strumento finanziario per gli interventi nel Mezzogiorno, ovvero il Fondo per le aree sotto utilizzate (FAS) è stato praticamente azzerato nel breve volgere di due anni, e da ultimo con gli interventi previsti dal decreto legge in esame, ed una parte consistente delle risorse finanziarie sono state reindirizzate per esplicita scelta dell'esecutivo verso finalità diverse da quelle originariamente previste e programmate;

per effetto di tali interventi lo strumento generale di governo finalizzato alla realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali nelle aree sotto utilizzate, con risorse addizionali rispetto a quelle comunitarie, ha perso l'originaria finalità: quella di sviluppare una politica nazionale regionale coerente con i principi e le regole di politica comunitaria;

dallo svuotamento del FAS consegue lo smantellamento di quanto programmato nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 ed un forte indebolimento delle risorse aggiuntive disponibili per le politiche di sviluppo, ivi comprese quelle destinate ad accrescere il capitale sociale nei settori della legalità, del corretto ed efficace funzionamento della pubblica amministrazione, dell'istruzione universitaria e della ricerca scientifica, della soddisfazione dei diritti di cittadinanza, a partire dalle politiche sociali di parità e di pari opportunità, di tutela della salute, di sviluppo delle reti della conoscenza e della connessione in banda larga, dei servizi pubblici locali per la mobilità, la gestione del ciclo dei rifiuti e per il servizio idrico integrato;

nel complesso, le continue modifiche degli strumenti di intervento nel Mezzogiorno, con conseguente riprogrammazione delle risorse stanziate ed impegnate, hanno aumentato in misura significativa il livello di incertezza tra i soggetti impegnati nella realizzazione degli interventi programmati e tra coloro che vorrebbero essere beneficiari degli interventi medesimi, annullando per tale via l'efficacia di qualsiasi iniziativa intrapresa;

ciò evidenzia che esiste non solo un problema di gestione delle risorse e degli interventi da attuare, ma anche di corretto ed ordinato rap-

porto fra i diversi soggetti istituzionali. La titolarità delle risorse e i poteri attribuiti alle regioni attraverso il nuovo titolo V della costituzione richiedono, come contrappeso, una forte azione dell'esecutivo. una visione strategica di livello nazionale. che consenta alle singole regioni di avere chiaro il proprio ruolo nell'ambito delle azioni di sviluppo del Paese. a partire dalla consapevole valorizzazione sostenibile delle risorse locali,

preso atto che:

il miglioramento e il potenziamento della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno, in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento. dando priorità al miglioramento delle loro condizioni di esercizio, sono la precondizione essenziale per lo sviluppo economico dell'area, pur tuttavia, al di là di annunci reiterati su infrastrutture di dubbia fattibilità e utilità immediata come il ponte sullo Stretto di Messina. l'esecutivo non ha ancora provveduto a stanziare risorse adeguate alla realizzazione e al completamento di infrastrutture ferroviarie. stradali e portuali necessarie allo sviluppo del Mezzogiorno;

dall'inizio della legislatura il tema delle infrastrutture è stato affrontato prevalentemente con le modalità del varo di programmi e l'apertura di numerosi cantieri, disperdendo in numerose iniziative ingenti risorse che al contrario potrebbero essere utilizzate per migliorare, in tempi brevi e certi, le infrastrutture esistenti e per portare a termine quelle già avviate o prossime ad entrare in funzione;

nell'ambito delle grandi opere infrastrutturali, si registrano forti ritardi nella realizzazione di grandi opere come il corridoio Palermo-Berlino e il corridoio che collegherà la rete europea ai Paesi Balcanici attraverso la Puglia dove l'impegno dell'esecutivo rimane poco incisivo;

ad aggravare la situazione, amplificando i tempi previsti per la realizzazione delle opere, intervengono poi anche fattori di governo delle iniziative. Gli obiettivi di infrastrutturazione dei piani approvati dal CIPE non sempre coincidono con le esigenze di sviluppo territoriale delle Regioni e degli Enti locali. Il mancato coordinamento degli interventi tra le regioni e il Governo, anche per integrare risorse che l'Unione europea assegna ai due differenti livelli di governo, è un elemento che crea ritardi e confusione, nelle iniziative di infrastrutturazione del Mezzogiorno;

valutato che:

nelle regioni del Meridione si dislocano, sia pure con diversa intensità nella loro localizzazione territoriale, almeno dodici settori strategici dell'industria nazionale: siderurgia e metallurgia non ferrosa, chimica di base, industria petrolifera e raffinazione, energia, industria aerospaziale, automotive, ICT, navalmecanica, cemento e materiali da costruzione, armatoria, porti *terminal container*. Ad essi si aggiunge l'industria manifatturiera del "made in Italy": agroalimentare, tessile-abbigliamento-calzaturiero, legno e mobilio;

in ciascuno di questi settori si sono affermate competenze, qualità e innovazione che hanno avvicinato il modello di sviluppo delle imprese

del Mezzogiorno a quello prevalente di altre aree del paese e comunitarie. In tale ambito le imprese hanno interiorizzato le funzioni aziendali "strategiche" di pianificazione, ricerca e sviluppo, informatica e tecnologia e sviluppato un più intenso utilizzo degli investimenti per l'innovazione di processo e di prodotto;

in numerosi ambiti locali si sono affermati distretti di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, che risultano essere in base alle recenti valutazioni nel gruppo delle migliori d'Italia. In tale ambito operano alcune Università, come quella di Catania, che rappresentano l'avanguardia nazionale nel settore;

nel corso degli ultimi anni si sono affermati numerosi distretti manifatturieri e agroalimentari che soffrono in questa fase di crisi soprattutto per le condizioni di accesso al credito;

nel complesso, il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno evidenzia la presenza di elementi di discontinuità rispetto al passato e rivela l'emergere di una maggiore consapevolezza circa le proprie criticità e la maniera di superarle. Le imprese che hanno implementato innovazioni hanno ben chiaro il nesso tra competitività e introduzione dell'innovazione nel processo produttivo. Più in generale, sembra piuttosto diffusa, la necessità di superare le vecchie politiche compensative o i modelli competitivi basati sul solo controllo dei costi interni per approdare al sistema virtuoso fondato sulla qualità e l'innovazione;

tuttavia il passaggio dalla semplice percezione, seppur diffusa, della necessità di ripensare il proprio modello competitivo, richiede nuove modalità di intervento e di sostegno per favorire l'affermazione di un modello di sviluppo economico più adatto alle attuali dinamiche della competizione globale,

impegna il Governo:

a ristabilire le originarie dotazioni finanziarie per il Mezzogiorno, a partire dal Fondo aree sottoutilizzate (FAS), confermando la destinazione dell'85 per cento di tali risorse alle aree meridionali anche in ossequio delle disposizioni contenute nell'articolo 119, comma 5, della Costituzione e del criterio dell'addizionalità delle risorse destinate alle aree in ritardo di sviluppo imposto con il Trattato dell'unione europea;

a sbloccare le risorse FAS destinate ai piani di sviluppo e di investimento regionali, impegnando le regioni a partecipare a progetti e programmi di carattere sovraregionale la cui cabina di regia sia coordinata e condivisa;

a ripristinare il corretto metodo di programmazione del Quadro strategico nazionale (QSN) e delle risorse destinate alle politiche di sviluppo e coesione garantendo l'effettiva aggiuntività a carico del bilancio dello Stato, così come previsto dall'articolo 15 del regolamento CEE n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 per il periodo 2007-2013, informando periodicamente il Parlamento;

a predisporre, d'intesa con la conferenza Stato-Regioni, la coerente allocazione delle risorse finanziarie scaturenti dalle risorse liberate sui

fondi comunitari e sui FAS 2000-2006, di cui alla delibera CIPE "Riconizione, per il periodo 2000-2006, dello stato di attuazione degli interventi finanziati dal fondo per le aree sottoutilizzate e delle risorse liberate nell'ambito dei programmi comunitari (ob. 1) del 30 luglio 2010, per sostenere i processi di crescita economica e di sviluppo del mezzogiorno, in coerenza con gli obiettivi di "Europa 2020" e in particolare per:

a) aumentare la dotazione di strutture per servizi essenziali;

b) esprimere una diretta e funzionale relazione per il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi di servizio di cui alla programmazione delle risorse comunitarie 2007-2013;

c) realizzare i migliori *standard* di qualità, compresa la sicurezza statica, antisismica e impiantistica, nonché l'efficienza energetica delle strutture destinate alle funzioni pubbliche, con priorità per le scuole e le strutture sanitarie e socio-assistenziali coerenti con i piani di riordino varati dalle regioni per assicurare il rispetto degli equilibri di bilancio;

d) favorire la raccolta differenziata con impianti efficienti, per tecnologie impiegate e per processi gestionali, per il compostaggio della parte umida dei rifiuti e per la valorizzazione dei rifiuti differenziati;

e) realizzare la gestione industriale del servizio idrico integrato garantendo qualità nei processi di potabilizzazione e di depurazione della totalità delle acque restituite ai corpi idrici;

f) favorire la mobilità urbana ed extra urbana sostenibile anche attraverso lo sviluppo delle reti ferrate;

g) migliorare le condizioni di esercizio delle ferrovie meridionali attraverso interventi di miglioramento della rete, con priorità per i sistemi di sicurezza, e l'impiego di nuovo materiale rotabile;

h) favorire, anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie di provenienza comunitaria, il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della linea dell'alta velocità – alta capacità ferroviaria Napoli-Bari;

ad adattare misure urgenti per contrastare la grave crisi occupazionale nel Mezzogiorno, per combattere la precarietà del lavoro ed incentivare l'inclusione dei soggetti oggi esclusi, con particolare riferimento alle donne, agli ultracinquantenni, ai giovani;

a varare un programma di potenziamento della pubblica amministrazione nel rispetto dei principi di efficacia e di efficienza per migliorarne la qualità ed il protagonismo, la legalità e la trasparenza nella gestione delle risorse e delle funzioni (anche in relazione alle nuove responsabilità derivanti dal federalismo fiscale) e l'appropriatezza degli strumenti regolamentari, per promuovere l'animazione dei mercati locali con particolare riferimento ai servizi pubblici di interesse economico generale;

a ripristinare forme efficaci di incentivazione delle attività produttive localizzate nel Mezzogiorno rilanciando il programma strategico Industria 2015, favorendo le connessioni tra imprese del Nord e quelle del Sud, ripristinando il credito di imposta per gli investimenti e promuovendo

l'attivazione di specifiche misure finalizzate alla riduzione del costo del lavoro a vantaggio dei lavoratori e delle imprese e rendendo immediatamente operative le Zone franche urbane;

a proporre concreti piani di investimenti pluriennali, con particolare riferimento alle azioni volte a ridurre il "digital divide", da concordare con tutti i concessionari di pubblici servizi, a partire da Ferrovie dello Stato, Anas, Telecom, per corrispondere alle previsioni di legge e cioè per raggiungere una quota della spesa pubblica in conto capitale destinata al Mezzogiorno del 45 per cento contro l'attuale 34,9 per cento;

a varare interventi tesi ad accrescere e migliorare il capitale sociale del Mezzogiorno, in particolare promuovendo investimenti:

a) a sostegno dello sviluppo delle università e dei centri di ricerca pubblici e privati, anche per qualificare tali strutture come luogo di formazione delle nuove classi dirigenti dell'area Euromediterranea;

b) per sostenere i Piani di riordino della rete ospedaliera e della rete dei servizi socio assistenziali di rilievo territoriale per garantire processi di convergenza, per gli equilibri di bilancio e per il federalismo fiscale, agendo per ridurre la consistente migrazione sanitaria sud-nord;

a garantire un adeguato livello di sicurezza nei territori del Mezzogiorno, sperimentando anche forme di premialità fiscale per le imprese che si espongono a rischi-costi per contrastare i tentativi di inquinamento dell'economia da parte della criminalità;

a varare misure, dotate di adeguate risorse finanziarie, per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese (PMI) e a ridurre il costo del denaro e potenziando gli strumenti di garanzia;

ad istituire un'apposita cabina di regia, come previsto dall'articolo 1, comma 864, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), con la partecipazione del Governo e delle regioni finalizzata ad individuare gli interventi nel settore delle infrastrutture e dei servizi di trasporto di maggiore rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G139

D'ALIA, POLI BORTONE, BIANCHI, GIAI, GUSTAVINO, SBARBATI, SERRA,
PINZGER, PETERLINI

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2011,

premesso che:

in considerazione della crisi economica internazionale, il decreto-legge 29 novembre 2008, n.185, convertito, con modificazioni, dalla legge n.2 del 2009, all'articolo 18 ha disposto – in linea con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, con il quale è stata attuata la manovra finanziaria per il triennio 2009-2011 – la riprogrammazione e la concentrazione delle risorse nazionali disponibili destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate nel periodo 2007-2013 iscritte sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) su obiettivi considerati prioritari per il rilancio dell'economia italiana;

per il periodo di programmazione 2007-2013, il Fondo per le aree sottoutilizzate è stato rifinanziato per un importo complessivo pari a 64,4 miliardi di euro, ai sensi dell'articolo 1, comma 863, della legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296). In tale importo è ricompreso anche il finanziamento delle annualità 2014 e 2015. Rispetto alla dotazione autorizzata dalla legge finanziaria per il 2007, sono intervenuti diversi provvedimenti di urgenza che hanno utilizzato le risorse FAS a copertura di oneri o, come nel caso del citato decreto-legge n. 112 del 2008, a copertura della manovra di bilancio 2009-2011. Pertanto il CIPE, nel dicembre 2008, ha effettuato una ricognizione delle risorse disponibili, che venivano indicate in complessivi 52,7 miliardi di euro (delibera CIPE n. 112/2008 del 18 dicembre 2008);

per le annualità 2011-2015, le dotazioni del FAS a legislazione vigente, esposte nella Tabella E del disegno di legge di stabilità per il 2011 (atto Camera 3778), risultano complessivamente pari a oltre 44,9 miliardi di euro. Esse risultano ridotte rispetto a quanto indicato dalla legge finanziaria dello scorso anno (che esponeva, in Tabella F, 9 miliardi nel 2011, 4,6 miliardi nel 2012 e 36,3 miliardi nel 2013 e anni successivi, per un totale di 49,9 miliardi), in quanto le risorse del FAS sono state utilizzate a copertura di oneri recati da provvedimenti di urgenza intervenuti in corso d'anno. Ciò ha consentito di pagare anche i cassaintegrati, che sono concentrati soprattutto al Nord, sostenendo l'economia per cercare di resistere alla crisi;

il disegno di legge di stabilità per il 2011 espone in Tabella E la dotazione finanziaria del Fondo per le aree sottoutilizzate a legislazione vigente, con riferimento agli anni 2011, 2012, 2013 riportando altresì la quota complessivamente riferita agli anni 2014-2015. Rispetto agli importi a legislazione vigente, pari complessivamente a 44,9 miliardi di euro, il disegno di legge di stabilità effettua una rimodulazione delle risorse FAS in Tabella E;

il grande senso di solidarietà dimostrato dal Mezzogiorno d'Italia nei confronti del resto del Paese si evidenzia sol che si ricordi:

a) che il Fondo per le aree sottoutilizzate ha solo finalità di riequilibrio economico e sociale tra i territori; l'uso "prospettico" degli interventi (la valutazione del loro impatto, per comprendere meglio "cosa funziona" e "cosa non funziona"), auspicato dal rapporto Barca alla Commissione europea, non può certo discendere da questa forma di utilizzo "a

pioggia". Nessun effetto disciplinatorio della spesa – nella definizione degli obiettivi e dei criteri di selezione dei beneficiari – può discendere da questo tipo di modalità di impiego;

b) che l'Unione europea richiede agli Stati membri di salvaguardare il principio di addizionalità dei fondi comunitari, attraverso un esplicito legame con il Patto di stabilità e crescita. All'opposto, negli ultimi due anni li si è utilizzati come cassaforte di denaro liquido a cui attingere per le più varie esigenze, che – a dispetto della conclamata responsabilizzazione degli attori sociali – si sono tradotte in una forma di finanziamento degli ammortizzatori sociali per i ceti colpiti dalla crisi industriale al Nord;

al contrario, nessuna consapevolezza di tale sacrificio del Mezzogiorno è stata dimostrata dalla politica economica nazionale, come dimostra il Piano delle infrastrutture strategiche (PIS). Il valore complessivo del PIS è attualmente pari a 358 miliardi di euro, di cui il 61 per cento per opere che interessano le regioni del Centro-Nord e il 39 per cento per opere del Mezzogiorno, a fronte di una superficie pari, rispettivamente, al 59,2 e al 40,8, con una popolazione pari al 65,3 e al 34,7 (Fonte: elaborazione CRESME Europa Servizi su dati CIPE, Ministero infrastrutture, ANAS Spa, Ferrovie dello Stato Spa, altri soggetti competenti),

considerato che:

per la prima volta dal 2004, il numero delle opere di interesse del Centro Nord ha superato quelle relative al Mezzogiorno: 174 contro 167, a seguito delle integrazioni intervenute nell'ultimo anno. Se si considerano le sole opere oggetto di deliberazioni da parte del CIPE, la distribuzione relativa al valore accentua la differenza, in quanto le regioni del Centro-Nord recano opere per un valore pari al 70 per cento del totale rispetto al 30 per cento del Mezzogiorno;

il dato relativo allo stato di avanzamento del Programma, sulla base del rapporto tra opere deliberate e non, consente di completare il confronto tra le due macro aree. Alla fine di aprile 2010 la percentuale del PIS oggetto di deliberazioni CIPE di interesse del Centro-Nord è pari al 42 per cento, contro un 28 per cento per quanto riguarda le opere relative al Mezzogiorno;

nell'ambito delle opere deliberate dal CIPE, la disponibilità delle risorse risulta pari al 60 per cento, con un fabbisogno residuo che ammonta al 40 per cento del totale dei costi previsti. Se si trasferisce questa analisi al territorio, si osserva che il Centro-Nord, a fronte di opere per un valore complessivo di oltre 91 miliardi, registra una disponibilità pari al 50,4 per cento (di cui il 550 per cento di risorse pubbliche e 45 per cento di risorse private), mentre il Mezzogiorno, con opere per un valore pari a circa 39 miliardi, reca una disponibilità finanziaria accertata pari all'88 per cento (di cui il 79 per cento di risorse pubbliche e 21 per cento di risorse private). Ne consegue che la composizione attuale delle disponibilità

riguarda per il 58,3 per cento il Centro-Nord e per poco meno del 41 per cento il Sud, con uno 0,8 per cento di quota non ripartibile;

isolando le due principali voci di finanziamento pubblico, emerge come la destinazione della maggior parte delle risorse attualmente messe a disposizione attraverso la legge obiettivo riguardi opere del Centro-Nord: 65,8 per cento, a fronte del 32,8 per cento nel Mezzogiorno,

impegna il Governo:

ad operare il necessario riequilibrio territoriale nell'impiego delle risorse di cui all'obiettivo 14 della Tabella E allegata al disegno di legge di stabilità (programma opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità, voci riferite alla legge n. 296 del 2006, articolo 1 comma 977), secondo i seguenti criteri direttivi:

a) privilegiare il completamento delle opere a basso fabbisogno residuo, nella consapevolezza che complessivamente, per la citata fonte CRESME Europa Servizi, le opere localizzate nelle regioni del Centro-Nord registrano un fabbisogno residuo pari a 11'87,2 per cento, mentre quelle del Mezzogiorno recano un fabbisogno pari al 12,7 per cento;

b) privilegiare i programmi di spesa nei quali vi è minore incidenza del contributo privato, nella consapevolezza che, secondo la citata fonte, la realizzazione delle opere relative al Centro-Nord appare caratterizzata da una più elevata incidenza del contributo privato, pari a quasi 21 miliardi su 27 miliardi e 487 milioni (si tratta del 75,2 per cento di questo tipo di finanziamento, contro un 24 per cento destinato ad opere del Mezzogiorno, corrispondenti a 6 miliardi e 637 milioni)».

G140

VIMERCATI, VITA, FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, CARLONI, LUSI, MERCATALI (*)

Respinto

«Il Senato,

premesso che:

la Commissione europea ha lanciato nel marzo 2010 la strategia "Europa 2020" con l'intento di uscire dalla crisi e di preparare l'economia dell'Unione europea per le sfide del prossimo decennio;

L'agenda digitale europea è una delle sette iniziative faro della strategia "Europa 2020" e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

scopo dell'Agenda è tracciare la strada per sfruttare al meglio il potenziale sociale ed economico delle TIC e in particolare di *internet*, che costituisce il supporto essenziale per le attività socioeconomiche;

il settore delle TIC genera direttamente il 5 per cento del PIL europeo e rappresenta un valore di mercato di 660 miliardi l'anno, contribuendo alla crescita complessiva della produttività in misura del 20 per cento del PIL per ciò che concerne la produttività diretta e del 30 per cento per quanto riguarda gli investimenti generati;

la strategia "Europa 2020" ha sottolineato l'importanza della diffusione della banda larga per promuovere l'inclusione sociale e la competitività nell'Unione europea, ribadendo l'obiettivo di portare a tutti gli europei una connessione superiore ai 30 Mb/s entro il 2020, e al 50 per cento delle famiglie una connessione con capacità pari ad almeno 100 Mb/s;

una maggiore diffusione e un uso più efficace delle nuove tecnologie permettono di offrire alle amministrazioni servizi sanitari migliori, trasporti più efficienti, ambiente più pulito, nuove possibilità di comunicazione e un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali,

considerato inoltre che,

l'Italia presenta tassi di diffusione della banda larga tra i più bassi in Europa, e circa l'8 per cento della popolazione versa ancora in condizioni di *digital divide*, ovvero risiede in aree non raggiunte dai servizi di connessione a banda larga;

le zone ancora non coperte da servizi a banda larga sono aree a fallimento di mercato, in cui gli operatori non sono incentivati ad investire per via della scarsa remuneratività dovuta agli alti costi di copertura e agli scarsi ritorni economici;

gli investimenti nella banda larga in Italia sono in una fase di stallo, il Rapporto Caio commissionato dal Governo è rimasto sino ad ora inascoltato e il piano del Ministro dello sviluppo economico Romani di portare in tutte le case italiane la banda larga a 2magbit/s è stato pesantemente depotenziato dal blocco dei fondi già approvati dal CIPE;

il maxiemendamento alla legge di stabilità 2011 all'articolo 1, comma 8, incarica l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di avviare le procedure per l'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica a banda larga, e stabilisce che tale assegnazione debba avere luogo entro il 31 dicembre 2012,

impegna il Governo:

a destinare un terzo delle risorse ricavate dall'asta di assegnazione dei diritti d'uso delle radiofrequenze al finanziamento del piano nazionale banda larga in coerenza con l'Agenda digitale europea 2020».

(*) I senatori Perduca, Poretti e Astori aggiungono la firma in corso di seduta.

G141

RANUCCI, FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRALI, MORRI, PAPANIA,
SIRCANA, VIMERCATI, CARLONI, MERCATALI, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011);

premesso che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e ora nella fase di ripresa economica registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento. L'Italia è ferma, purtroppo ad un 1,2 per cento nel 2010 e ad un 1,3 per cento per il 2011 e tali dati, tra l'altro, come più volte affermato dalla stessa Banca d'Italia appaiono estremamente ottimistici;

L'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica è forse ancora più preoccupante di quella economica;

rilevato che:

le previsioni triennali per tutti i programmi della missione "diritto alla mobilità" sono destinati a diminuire tra il 2010 e il 2013; le spese relative agli investimenti ammontano a 46,1 milioni di euro, con una riduzione di 6 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010;

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di Bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi al programma "Sostegno alla sviluppo del trasporto" dove sono presenti i capitoli relativi all'ANAS SpA, che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti per il 2010 (Tabella 10), sono stati drasticamente ridotti;

il capitolo 1870 "Somme da erogare all'ANAS a titolo di corrispettivi dovuti per le attività ed i servizi resi, disciplinati dal contratto di programma", contenuto nel programma "Sostegno allo sviluppo del trasporto" registra l'azzeramento della dotazione di competenza, in seguito ad una riduzione di 308,8 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010;

talé riduzione viene operata in virtù dell'articolo 15, comma 4, del D.L. 78/2010; questa norma prevede l'applicazione, entro il 30 aprile 2011, del pedaggiamento sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta di ANAS SpA e, in particolare, il comma 5 dispone che i pagamenti dovuti ad ANAS SpA a titolo di corrispettivo del contratto di programma-parte servizi sono ridotti in misura corrispondente alle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del citato pedaggiamento,

impegna il Governo:

a provvedere alle opportune modifiche dell'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n.122, sui criteri e le modalità per l'applicazione del pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta di ANAS SpA, al fine di intervenire a favore dei pendolari, escludendo determinati tratti di autostrade e raccordi autostradali interessati da traffico prevalentemente urbano e con caratteristiche pendolari, prevedendo forme di esenzione, anche diversificate per tali utenti;

ad individuare provvedimenti legislativi affinché le entrate derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 siano utilizzate da ANAS SpA per investimenti relativi a opere e interventi di manutenzione straordinaria, anche in corso di esecuzione, direttamente sui medesimi territori interessati dai nuovi pedaggiamenti; nonché ad adottare provvedimenti di controllo e monitoraggio sulla corretta applicazione delle suddette norme».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G142

VITA, NEROZZI, DI GIOVAN PAOLO, DELLA SETA, FERRANTE, MERCATALI,
LEGNINI, BUBBICO (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premesso che:

nel bilancio della difesa per il 2011 figurano 471,8 milioni di euro per lo sviluppo del velivolo Joint Strike Fighter JSF, meglio noto come il caccia bombardiere F-35. Si tratta di un jet progettato per la guerra fredda, considerato poco adatto per le attuali esigenze italiane. Per lo sviluppo di questo aereo, nel bilancio della Difesa vengono stanziati le risorse più consistenti dei programmi di investimento dell'area interforze, pur rappresentando solo una parte del costo complessivo finale;

il contratto con la produttrice Lockheed-Martin non è ancora stato firmato, ma il progetto va avanti nonostante i dubbi dagli esperti del settore. All'inizio l'F-35 sarebbe dovuto costare attorno ai 60 milioni di euro: ora la cifra finale sembra essere lievitata fino a raddoppiare. Il costo "a regime" sarebbe attorno ai duecento milioni di euro per esemplare;

tal aumento dei costi ha spaventato tutte le nazioni Nato che avevano deciso di dotarsi dell'F35: Olanda, Norvegia e Germania hanno fermato il programma per ridiscuterlo, la Gran Bretagna ha falcidiato le previsioni di spesa (ne doveva comprare circa 130, oggi ne vuole 20); persino il Congresso Usa sta valutando l'annullamento della versione "B", a decollo corto e atterraggio verticale, che interessava la Marina italiana ma che è in forte ritardo di realizzazione: l'F-35 B doveva sostituire l'Harrier sui ponti della Garibaldi e della Cavour, laddove per le portaerei americane più grandi è già prevista un'altra versione;

l'Italia aveva progettato l'acquisto di 131 aerei "caccia", divisi fra la versione da portaerei e quella "normale", in dotazione all'Aeronautica militare italiana. Gli addetti ai lavori danno per scontato che in tempi di crisi e di tagli, con finanziamenti che non coprano l'addestramento dei soldati, il piano verrà ridimensionato. Tanto più che all'Italia va una quota minima di produzione: parte dell'ala affidata ad Alenia aeronautica;

restano quindi forti dubbi sulla necessità di questa tipologia di jet per il nostro Paese e sulle attuali esigenze strategiche delle nostre Forze armate; conseguentemente si teme che il coinvolgimento finanziario italiano nello sviluppo, nella produzione e nell'acquisto dell'F-35, possa rivelarsi un inutile spreco di risorse pubbliche,

impegna il Governo:

a valutare, nell'ambito del nuovo modello di difesa, coerentemente con la mozione G1 approvata dal Senato nella 466a seduta pomeridiana del 24 novembre 2010. quali investimenti sui programmi d'armamento mantenere, quali cancellare, sospendere, o rinviare, con particolare riguardo agli investimenti relativi all'F-35 sui quali pesano forti dubbi di effettiva utilità;

a sospendere il coinvolgimento dell'Italia e i corrispondenti finanziamenti per lo sviluppo, la produzione, il supporto logistico e l'aggiornamento di tale velivolo da combattimento ed ad utilizzare tali risorse

nei settori della tutela del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, nonché della ricerca scientifica e tecnologica a scopi civili, settori che, come è noto, oggi patiscono una cronica penuria di risorse finanziarie».

(*) I senatori Amati, Perduca, Poretti e Astore aggiungono la firma in corso di seduta.

G143

BOSONE, BASSOLI, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, CARLONI, LUSI, MERCATALI, ANTEZZA, ASTORE (*)

Respinto

«Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)",

premesso che:

il disegno di legge di stabilità per il 2011 non contiene alcuna disposizione che incida su elementi decisivi per la razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso;

sono decine di migliaia in Italia le persone danneggiate in modo irreversibile da vaccinazioni, trasfusioni, somministrazione di emoderivati;

la legge 25 febbraio 1992, n. 210, ha riconosciuto loro un indennizzo composto da due parti:

indennizzo consistente in un assegno, reversibile per quindici anni e cumulabile con ogni altro emolumento a qualsiasi titolo percepito, rivalutabile annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato,

somma corrispondente all'indennità integrativa speciale prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato di cui alla legge n. 324 del 1959 che va ad integrare l'indennizzo sopra descritto;

a seguito della manovra finanziaria di questa estate – art. 11, commi 13 e 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con legge 30 luglio 2010, n. 122 – è stata negata la rivalutazione dell'indennità integrativa speciale secondo il lasso d'inflazione e si è stabilito inoltre che i provvedimenti emanati al fine di rivalutare la predetta somma perdessero efficacia;

lungi dal perseguire un interesse generale, le norme in questione determinano, a carico di alcuni, un'irragionevole violazione del diritto alla salute e del diritto all'assistenza sociale, perché, svalutando gli importi che con il trascorrere del tempo si assottigliano sempre di più, si vanifica la finalità prevista dalla legge del 1992, correlata alla necessità di cure e terapie cui l'indennizzo in questione è preposto;

gli emendamenti presentati dal gruppo del PD in sede di manovra finanziaria, finalizzati a cancellare l'iniquità di tali norme, sono stati respinti dal Governo;

considerato che:

ancora una volta va constatato come l'Esecutivo si ostini a colpire cittadini che già versano in condizioni di serie difficoltà attraverso i tagli e negando loro una giusta misura di solidarietà sociale, quale l'adeguamento al costo della vita dell'indennizzo;

un Paese civile non può trascurare il diritto alla tutela della salute dei propri cittadini, sancito dalla nostra Carta costituzionale;

impegna il Governo:

a riconsiderare le decisioni assunte in sede di manovra estiva, prevedendo la rivalutazione dell'indennità integrativa speciale secondo il tasso d'inflazione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G144

D'AMBROSIO LETTIERI, TOMASSINI, MAZZARACCHIO, SPADONI URBANI, COSTA, SALTAMARTINI, GALLO, DI GIACOMO, NESSA (*)

Non posto in votazione ()**

«Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 2464 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2011),

premesso che:

la contraffazione farmaceutica rappresenta un fenomeno in costante aumento, con gravi ripercussioni sulla tutela della salute umana;

presso il Consiglio d'Europa è in corso di approvazione la Convenzione "Medicrime", volta a sancire la specifica criminalizzazione delle attività di produzione, distribuzione, promozione dei farmaci contraffatti attraverso l'introduzione del concetto di "crimine farmaceutico", a significare l'elevato interesse suscitato a livello internazionale dal problema della contraffazione;

la normativa vigente in ambito comunitario e nazionale prevede, per le produzioni di principi attivi farmaceutici) il rispetto delle buone pratiche di fabbricazione (Good manufacturing practices – GMP), a garanzia della sicurezza dei prodotti e della tutela della salute dei cittadini;

la normativa comunitaria consente, tuttavia, l'importazione da Paesi extra-UE di principi attivi farmaceutici, purché il Paese extra-europeo assicuri che il prodotto sia realizzato in conformità a GMP equivalenti a quelle in uso nella Comunità europea, stabilendo così una sorta di autocertificazione che di fatto non garantisce la sicurezza e la qualità dei principi attivi stessi;

in assenza di controlli ai siti produttivi dei Paesi Extra – UE è impossibile garantire che i principi attivi farmaceutici ivi prodotti rispettino le regole di fabbricazione dettate dalle GMP, la cui applicazione è garantita all'interno del territorio comunitario dalle ispezioni da parte delle Autorità nazionali competenti (in Italia, l'Agenzia Italiana del Farmaco – AIFA);

la produzione nazionale di principi attivi farmaceutici, da sempre all'avanguardia per qualità e sicurezza sui mercati mondiali, ha progressivamente subito la concorrenza di tali produzioni extra-UE che non offrono sufficienti garanzie di rispetto delle GMP;

la produzione nazionale principi attivi farmaceutici ha inoltre perso competitività a causa di un eccessivo peso burocratico che non trova fondamento nelle regole GMP e che quindi non è posto a garanzia di una maggiore sicurezza dei prodotti stessi. Tale situazione rende le imprese italiane meno competitive anche nei confronti delle altre aziende comunitarie;

la Commissione Igiene e Sanità del Senato, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della contraffazione e dell'e-commerce farmaceutico, ha approvato un documento conclusivo nel quale si propongono mirate iniziative da intraprendere per concretizzare le finalità dell'indagine;

impegna il Governo:

a promuovere l'adozione di una normativa legislativa volta a definire il ruolo di Impact Italia, disciplinandone le funzioni e le attività, e a prevedere, inoltre, al suo interno, la presenza di esperti provenienti dalle amministrazioni competenti in materia di *medical devices*, di cosmetici e di integratori alimentari e dalle associazioni dei consumatori e di rappresentanti delle categorie professionali sanitarie a maggior contatto con i pazienti;

ad agevolare la sinergia tra le competenze, le funzioni e le attività dei soggetti istituzionali impegnati in materia, definendo adeguate misure per un efficace raccordo tra le Forze di polizia e le autorità regolatorie, e per la centralizzazione e il coordinamento dell'attività investigativa nazionale;

a fare i necessari passi in sede comunitaria affinché sia introdotta al più presto una normativa, in materia di principi attivi farmaceutici, che

ammetta l'importazione dei principi attivi farmaceutici di fabbricazione extra-UE nel territorio comunitario solo previa ispezione ai siti produttivi da parte dell'Autorità comunitaria (l'EMEA) o dell'Autorità competente dei singoli Stati membri dell'Unione europea;

ad avviare un'iniziativa che conduca, attraverso la sigla di appositi accordi, al mutuo riconoscimento delle ispezioni effettuate da altre Autorità di controllo di riconosciuta validità internazionale per conto dei propri Paesi di appartenenza (per esempio la Food and Drug Administration, degli U.S.A.);

ad introdurre nell'ordinamento nazionale con urgenza – nelle more dell'introduzione di tali previsioni comunitarie – semplificazioni normative e procedurali in materia di principi attivi farmaceutici che, garantendo il mantenimento dell'alto livello di sicurezza raggiunto nel nostro Paese, snelliscano le procedure relative agli adempimenti a carico delle imprese non giustificate dalle norme GMP, evitino appesantimenti e duplicazioni e consentano una sostanziale riduzione dei tempi di gestione e rilascio da patte dell'AIFA delle autorizzazioni alla produzione, in modo da contribuire in maniera significativa alla ripresa di competitività delle nostre imprese;

ad incrementare il patrimonio dei saperi scientifici degli operatori nelle materie dell'e-commerce e della contraffazione attraverso l'introduzione nei curriculum universitari dei corsi di laurea maggiormente interessati dell'insegnamento della "farmaceutica forense", l'istituzione di analoghi *master* universitari e la promozione di eventi formativi nell'ambito del sistema di educazione continua in medicina (ECM);

a promuovere adeguate campagne di educazione e di informazione al fine di fornire agli utenti tutte le necessarie notizie sui rischi relativi all'acquisto di farmaci da canali non controllati;

a sensibilizzare i giovani di fascia scolare attraverso lezioni, conferenze, eccetera da concordare con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

a promuovere l'adozione di leggi nazionali volte a normare il settore della vendita di farmaci *on line* e a introdurre, nella legislazione nazionale, strumenti normativi *ad hoc* al fine di rendere tempestivi i sequestri dei prodotti in transito nel nostro Paese o l'oscuramento dei siti sospetti attraverso l'indicazione di uno specifico "marchio di qualità" e di apposite forme di avvertenza (*warning*) degli stessi».

(*) I senatori Carrara e Licastro Scardino aggiungono la firma in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G145

LUSI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI NICOLA, BIANCO, DELLA MONICA, TONINI, SCANU, BARBOLINI, RUSCONI, FILIPPI MARCO, PIGNEDOLI, BUBBICO, ROILO, BASSOLI, DELLA SETA, MARINARO, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA,ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, TREU, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, CHITI, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, FERRANTE, STRADIOTTO, BAIO, DE LUCA, GRANAIOLA

V. testo 2

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 2464 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2011),

impegna il Governo:

a destinare, per l'anno 2011, nel primo decreto-legge emanando, una quota pari a 300 milioni di euro degli introiti di cui all'articolo 1, comma 8, alla proroga della liquidazione della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai sensi dell'articolo 63-bis, commi da 1 a 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

G145 (testo 2)

LUSI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI NICOLA, BIANCO, DELLA MONICA, TONINI, SCANU, BARBOLINI, RUSCONI, FILIPPI MARCO, PIGNEDOLI, BUBBICO, ROILO, BASSOLI, DELLA SETA, MARINARO, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA,ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, TREU, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, CHITI, COSENTINO, Ignazio MARINO, PORETTI, FERRANTE, STRADIOTTO, BAIO, DE LUCA, GRANAIOLA, ASTORE (*)

Non posto in votazione ()**

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 2464 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2011),

impegna il Governo:

a destinare, per l'anno 2011, nel primo decreto-legge emanando, una ulteriore quota pari a 300 milioni di euro da destinare alla proroga

della liquidazione della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai sensi dell'articolo 63-bis, commi da 1 a 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G146

CASSON, ROILO, PEGORER, MERCATALI,ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, GHEDINI, ICHINO, LEGNINI, MARITATI, NEROZZI, PASSONI, FILIPPI MARCO, ANTEZZA, DONAGGIO, FONTANA, GARRAFFA (*)

Non posto in votazione ()**

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011,

premesso che:

per portare a compimento nei tempi auspicati l'ultima fase della lotta contro l'amianto, iniziata più di quaranta anni fa, occorre conseguire tre obiettivi prioritari: la bonifica del territorio, la realizzazione di forme adeguate di sorveglianza sanitaria e l'efficiente funzionamento del Fondo per le vittime dell'amianto, istituito con la legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244);

la legge n. 244 del 2007 ha istituito all'articolo 1, comma 241, un Fondo per le vittime dell'amianto, in favore di tutte le vittime che hanno contratto patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto e, in caso di premorte, in favore degli eredi;

al fine di disciplinare l'organizzazione e il finanziamento del Fondo, nonché le procedure e le modalità di erogazione delle prestazioni, l'articolo 1, comma 246, della legge finanziaria 2008 rimandava ad un decreto del Ministro del lavoro e previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

ad oggi tale regolamento, non risulta ancora emanato, nonostante la valenza sociale che questo atto rappresenta per il Paese e nonostante l'ordine del giorno in tale materia accolto dal Governo l'anno scorso in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010;

premesso inoltre che:

secondo l'Ufficio internazionale del lavoro, sono quasi 120.000 i decessi causati ogni anno da tumori provocati dall'esposizione all'amianto. Come è stato denunciato nel corso della Conferenza mondiale sull'amianto – svoltasi nel 2004 in Giappone – di questi oltre 120.000 morti,

oltre 70.000 muoiono per cancro polmonare e circa 44.000 per mesotelioma pleurico;

ciò significa, ad un calcolo pur sommario, ma estremamente indicativo, che muore nel mondo "per amianto" una persona ogni cinque minuti. Se l'eliminazione, mediante bonifica, dell'amianto è il presupposto per tutelare in futuro la salute dei cittadini, la definizione di un programma di tutela sanitaria è indispensabile, oggi, per i lavoratori ex esposti e per i loro familiari. Il numero annuo, sempre crescente, dei decessi causati da amianto in particolare in certe realtà, da Casale Monferrato a Venezia, da Monfalcone a Sesto San Giovanni, da Livorno a Taranto, sottolinea la drammaticità della situazione. Questi dati evidenziano la gravità dei ritardi e la negligenza nella realizzazione, in ogni regione, del registro degli ex esposti all'amianto e dell'anagrafe dei mesoteliomi pleurici, nonché del programma sanitario di monitoraggio, controllo medico e cura degli ex esposti all'amianto;

considerato che:

con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali del 12 marzo 2008 (articolo 1, lettera *b*), e successivamente con atto dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), Direzione centrale prestazioni Ufficio 111, n. 60002 del 19 maggio 2008, veniva limitato l'ambito di operatività della norma di cui all'articolo 1, commi 20, 21 e 22, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, ad alcuni reparti di quindici dei 500 siti, per i quali era intervenuto l'atto di indirizzo del Ministro del lavoro che riconosceva la loro qualificata esposizione a polveri e fibre di amianto, ai fini di conferire il beneficio contributivo di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, utile ai fini dell'anticipata maturazione del diritto, con il coefficiente del 50 per cento dell'intero periodo di esposizione fino all'inizio delle bonifiche e comunque non oltre il 2 ottobre 2003;

tutti i siti portuali, tra i quali quelli di Venezia, Chioggia, Trieste, Genova e Livorno e tutte le centrali geotermiche, tra cui quella di Larderello, già oggetto di atto di indirizzo del Ministro, pur essendo ricompresi nella norma di cui all'articolo 1, commi 20, 21 e 22, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, ne venivano esclusi ed i diritti soggettivi a copertura costituzionale già facenti parte del patrimonio dei lavoratori venivano disattesi, ingiustamente ed ingiustificatamente, per di più senza alcun ragionevole espresso motivo che potesse giustificare un intervento governativo, su un diritto soggettivo attribuito ai lavoratori interessati dal Parlamento;

le associazioni dei lavoratori esposti e vittime dell'amianto, nonché singoli lavoratori hanno presentato ricorso al TAR del Lazio, accolto in data 23 aprile 2009;

attualmente l'INAIL, nonostante la citata sentenza del TAR, rifiuta il rilascio delle certificazioni, dando luogo ad una illegittima condotta: infatti l'istruzione delle varie domande di rilascio di certificazione di espo-

sizione all'amianto, indispensabili per l'erogazione della prestazione, giacciono da anni, senza risposta;

considerato inoltre che:

nella tabella C del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, le risorse destinate alla missione "Tutela della salute" subiscono un'ulteriore riduzione rispetto agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 2009;

gli stanziamenti previsti per questo settore danno la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese;

ed ancora, nella tabella C del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, sono previste riduzioni di spesa per la missione "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" e nell'ambito di questa missione sono ridotti anche gli stanziamenti del "Fondo da ripartire per le politiche sociali";

nel disegno di legge di bilancio, nell'ambito della tabella n. 4 relativa allo stato di previsione del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nella missione n. 20 "Tutela della salute", per la maggior parte dei programmi è prevista una riduzione di stanziamento;

il programma n. 20.3 "Programmazione sanitaria dei livelli essenziali d'assistenza" prevede un finanziamento complessivo di 22,6 milioni di euro per l'anno 2010 in termini di competenza contabile, laddove per l'anno 2009 lo stato di previsione prevedeva lo stanziamento di 87 milioni di euro, stanziamento già ridotto rispetto all'anno precedente di 6 milioni di euro;

la riduzione di stanziamento di ben 64,4 milioni di euro in un settore così delicato conferma la politica di smantellamento del settore sanitario pubblico;

il programma n. 3.2, "Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana", reca una riduzione di spesa – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – pari a 10,5 milioni in termini di competenza contabile e a 74,7 milioni in termini di cassa;

considerato infine che:

appare in modo chiaro e drammatico come "il problema amianto" investa diverse aree di intervento:

– l'estensione dell'area di protezione sociale, essendo necessario prevedere provvidenze anche a favore dei cittadini che, pur non esposti al rischio diretto, contraggano la patologia a cagione della contiguità di vita;

– i dovuti risarcimenti, non solo di carattere economico (la riapertura dei termini per accedere alle provvidenze di legge, l'ampliamento dei benefici pensionistici a favore dei soggetti a esposizione non protratta, l'e-

levazione media dei coefficienti, la reintroduzione, quale opzione, del beneficio temporale del pensionamento anticipato accanto a quello economico della maggiorazione di trattamento, nonché l'incremento della quota di finanziamento del Fondo dell'INAIL per le vittime a carico delle imprese);

– la bonifica del territorio, da facilitare anche attraverso agevolazioni di carattere fiscale;

tutto ciò premesso, impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

emanare, entro brevi termini, il decreto di cui all'articolo 1, comma 246, della legge finanziaria 2008 al fine di garantire il funzionamento del Comitato organizzatore e la gestione del Fondo per le vittime dell'amianto, nonché per disciplinare le procedure e le modalità di erogazione delle prestazioni a favore delle vittime che hanno contratto patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto in situazioni lavorative, domestiche o ambientali e, in caso di premorte, in favore degli eredi;

istituire un apposito Fondo per realizzare, in accordo con il coordinamento delle Regioni degli assessori alla salute, un programma di indirizzo e coordinamento e messa in rete dei programmi delle singole regioni in materia di "Sorveglianza sanitaria, diagnosi precoce e terapie efficaci" delle persone dichiaratesi esposte all'amianto, per le persone che hanno ricevuto e riceveranno dall'INAIL e/o dalle AUSL l'attestato di avvenuta esposizione all'amianto;

istituire, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici, per il finanziamento degli interventi finalizzati ad eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto negli edifici pubblici e nelle strutture e mezzi di trasporto pubblico, prevedendo prioritariamente la messa in sicurezza degli edifici scolastici ed universitari, delle strutture ospedaliere, degli uffici aperti al pubblico e delle caserme e delle navi militari;

rimuovere qualsiasi interpretazione controversa delle disposizioni vigenti che, utilizzate in modo improprio dall'INAIL, dall'INPS e dall'I-PSEMA, hanno finora impedito il rilascio di un numero rilevante di certificazioni di esposizione all'amianto a favore dei lavoratori esposti e agli ex esposti e conseguentemente impedito il loro accesso ai benefici e alle prestazioni sanitarie previste dalla normativa vigente».

(*) I senatori De Luca e Astore aggiungono la firma in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G147

POSSA, CURSI, BALDINI, CICOLANI, MAZZARACCHIO, ASCIUTTI, BARELLI, D'ALÌ,
Mariapia GARAVAGLIA (*)

Non posto in votazione ()**

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2464 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011),

preso atto che la Tabella C, alla missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria, assegna al rifinanziamento della legge n. 466 del 1988 (contributo all'Accademia nazionale dei Lincei) appena 1.148.000 euro,

considerato che l'Accademia nazionale dei Lincei rappresenta la più antica accademia scientifica del mondo e la massima istituzione culturale italiana, con il fine di "promuovere coordinare integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nel quadro dell'universalità e dell'unità della cultura",

considerata altresì l'autorevolezza dei suoi membri, fra cui si ricordano Quintino Sella e Luigi Einaudi,

registrato che nella legge finanziaria 2008 la Tabella C assegnava alla predetta istituzione 2.636.000 euro, già indi ridotti a 1.814.000 dalla legge finanziaria 2009,

segnalato che nel 2011 le spese per il personale ammonteranno a 2.837.000 euro (cifra praticamente stabile dal 2005) e che pertanto il contributo statale risulta insufficiente anche solo a questo fine,

impegna il Governo a riservare all'Accademia nazionale dei Lincei 2 milioni di euro della quota del Fondo di cui all'articolo 1, comma 40, primo periodo, ovvero a provvedere al rifinanziamento dell'ente per un corrispondente importo nell'ambito del prossimo disegno di legge di assettamento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G200

IL RELATORE TANCREDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il Parlamento ha approvato la legge 23 luglio 2009, n. 99, «Legge Sviluppo», che prevede misure strutturali per dare risposte alle esigenze

del sistema produttivo e per dare avvio a riforme fondamentali per uno sviluppo economico sostenibile, per la modernizzazione del Paese e per il consolidamento degli interventi orientati al rilancio della crescita complessiva nell'attuale congiuntura;

tra le misure previste, l'articolo 37 della legge 99/2009 istituisce l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) – che prende il posto del soppresso Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente – e l'articolo 29 istituisce l'Agenzia per la sicurezza nucleare;

l'articolo 37 assegna all'ENEA un ruolo fondamentale nell'ambito della nuova politica energetica e più in generale nello sviluppo complessivo del Paese: il compito istituzionale di promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica e di assicurare la prestazione di servizi avanzati al Paese nei settori dell'energia, con particolare riguardo al settore nucleare, delle fonti rinnovabili e dello sviluppo economico sostenibile;

queste nuove funzioni di Agenzia si aggiungono a quelle tipiche di ente di ricerca rafforzando il mandato dell'ENEA, a supporto del decisore pubblico per l'individuazione di politiche energetiche e ambientali, e a supporto del sistema imprenditoriale per l'identificazione e il sostegno di quei processi di innovazione necessari per uno sviluppo sostenibile e competitivo;

l'accelerato mutamento della domanda mondiale di fonti energetiche, sempre più spostata a favore delle fonti rinnovabili e del nucleare, si pone alla base di una importante riconversione tecnologica dei sistemi industriali. L'Agenzia ENEA svolge il ruolo di promozione dell'industria nazionale anche sui mercati esteri nei settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, del nucleare e, più in generale, dello sviluppo economico sostenibile. Nell'ambito della cooperazione scientifica e tecnologica sono attualmente operativi 18 accordi bilaterali, molti dei quali con Russia, USA, Francia e Paesi del bacino del Mediterraneo con il fine di elaborare protocolli e programmi esecutivi nei quali prendono forma contenuti ed obiettivi scientifici, tecnologici e socio-economici collegati alla ricerca, in particolare nel settore delle fonti rinnovabili.

Tali attività incidono in maniera significativa sul bilancio dell'Agenzia;

la Decisione di finanza pubblica, nella «Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali allegata allo schema di Decisione», riporta una crescita del fabbisogno degli enti di ricerca del 4 per cento nel triennio 2010-2012, nell'ambito dei quali è espressamente citata l'ENEA. Tale scelta risulta in linea anche con quanto disposto dalla Legge finanziaria 2010, che assegna all'ENEA un contributo ordinario di 197.441 milioni di euro per il 2010 e il 2011, mentre per il 2012 la cifra stanziata è di 198.191 milioni di euro, in aumento rispetto alle manovre dei precedenti anni, proprio in virtù delle nuove funzioni assegnate;

nel disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) origina-

riamente trasmesso dal Governo alla Camera dei Deputati, il Contributo Ordinario dello Stato per l'ENEA, inserito in tabella C, già registrava tagli introdotti con la manovra estiva (D.L. 78/2010) e con un decreto di variazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze dello scorso giugno, per un importo complessivo di circa 15 milioni di euro. Pertanto, il Governo non disponeva ulteriori diminuzioni sul capitolo, anche in considerazione del fatto che si trattava di riduzioni al settore ricerca;

con l'approvazione dell'emendamento 1.500 presentato dal Governo al disegno di legge di stabilità in Commissione Bilancio della Camera, sono stati ridotti di ulteriori 15 milioni di euro gli importi all'Agenzia ENEA e, quindi, il testo approvato al Senato diminuisce di 30 milioni di euro per ogni anno del triennio 2011-2013 il finanziamento per l'ENEA, riducendolo a circa 167 milioni di euro, a fronte dei circa 197 milioni di euro previsti nell'ultima legge finanziaria per il triennio 2010-2013;

considerato che:

la cifra cui si addiviene risulta incongrua per fronteggiare le sole spese fisse dell'Agenzia ENEA con risvolti preoccupanti sul fronte occupazionale, comprese le assunzioni di personale già autorizzate per il 2010, sui servizi minimi da assicurare comunque al personale dipendente e sulla somministrazione di beni e servizi per il funzionamento ed il mantenimento in efficienza delle strutture tecnologiche di ricerca – tra le quali due reattori nucleari – in diversi campi uniche nel Paese. Risulta compromesso, inoltre, l'assolvimento degli stessi compiti istituzionali, inclusi quelli che fanno riferimento allo scenario internazionale e che vedono l'ENEA fortemente impegnata a supportare anche a livello internazionale la ricerca scientifica nei settori energetico-ambientali. Le spese fisse dell'ENEA sono dell'ordine di 240 milioni di euro e le altre entrate dell'Agenzia, compresi i contributi non vincolati derivanti dallo svolgimento di attività di ricerca e di servizi, sono circa la metà dei 73 milioni di euro necessari per assicurare l'equilibrio tra entrate e spese.

Per tutto ciò premesso e considerato

impegna il Governo

ad adottare entro l'anno ulteriori iniziative, anche normative, al fine di riportare il valore del Contributo Ordinario dello Stato per l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) di cui all'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99, incluso nella tabella C, Missione Ricerca e innovazione, alla somma originaria prevista dalla finanziaria 2010 e cioè a 197.441 milioni di Euro per il 2011, con un incremento di almeno 30 milioni di euro.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Della Monica in sede di illustrazione dell'emendamento 1.202 al disegno di legge n. 2464

I TAGLI NELLE RISORSE PER LA GIUSTIZIA

Negli anni del Ministero Castelli le risorse per la giustizia erano state drasticamente ridotte passando dai 320 milioni di euro del 2002 ai 178 milioni del 2006. Nel 2007 e 2008 si era avuto un parziale, ma significativo recupero: 267 milioni nel 2007, 197 milioni (ma di preventivo e non di consuntivo) nel 2008. Le prospettive per gli anni a seguire sono state drammatiche.

E anche questo anno non solo manca nella legge di stabilità, che vi accingete ad approvare, qualsiasi proposta, che faccia intravedere ai cittadini, così come al personale del comparto giustizia, che il Governo ha concreto indirizzo politico per la risoluzione delle gravi inefficienze che ancora caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, ma contemporaneamente, il disegno di legge di bilancio, per quanto concerne gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero della giustizia (tabella n. 5), opera un taglio per il 2011 di oltre 231 milioni di euro alla missione giustizia che si accentua per le previsioni concernenti il 2012 e il 2013 con l'ulteriore riduzione degli stanziamenti di più di 44 milioni di euro. Ciò comporterà un ulteriore forte decremento dello standard qualitativo dell'amministrazione della giustizia (se non addirittura la paralisi) se solo si considera che a tale missione sono ricondotti quattro «programmi» cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini e la competitività del Paese – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile.

A ciò si aggiunge che nello stato di previsione del Ministero dell'interno di interesse della amministrazione della giustizia (contrasto al crimine organizzato), tra le variazioni più significative e deprecabili si segnalano il capitolo 2384, relativo al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, con un taglio di 24,8 milioni e il taglio di 15,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 delle risorse destinate ai programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (3.3/2840).

IL FONDO INTRODOTTO DAL DECRETO-LEGGE N. 12 DEL 2008 E LE IPOTESI DI AUTOFINANZIAMENTO DELLA GIUSTIZIA

A fronte dei tagli subiti e delle drammatiche prospettive per il futuro il ministro della giustizia Alfano ed il ministro dell'interno Maroni hanno sempre assicurato che i tagli dei rispettivi Ministeri sarebbero stati riassorbiti tramite la creazione del Fondo introdotto dall'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133, (quantificato in sede di dichiarazioni in oltre un miliardo di euro) in cui avrebbero dovuto confluire tutte le somme di danaro sequestrate ed i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione.

L'autofinanziamento della giustizia con quanto il sistema giustizia ricava (pene pecuniarie, spese processuali, beni confiscati, depositi giacenti) è certamente una prospettiva seria e condivisibile, su cui si era lavorato in tutta la precedente legislatura con interventi specifici, disegni di legge e i risultati dei lavori della Commissione Greco.

Era stato così possibile individuare l'entità delle somme recuperabili (oltre € 502.000.000 di pene e sanzioni e oltre euro 141.000.000 di spese processuali nel 2007) e dei depositi giacenti presso le Poste (euro 1.599.000.000 al 31 dicembre 2007) e di accertare che il sistema di riscossione era assolutamente inidoneo, essendo tra l'altro in grado di recuperare assai poco, ossia meno del 10 per cento delle pene e spese processuali.

Nella legge 24 dicembre 2007 n. 244 (legge finanziaria 2008) furono inserite due norme che modificavano la situazione, con l'affidamento da una parte – ad una società interamente posseduta da Equitalia il recupero e la gestione dei crediti di giustizia, e con la disposizione – dall'altra – che le somme sequestrate nei processi penali conclusi irrevocabilmente non restituite, né confiscate venissero devolute allo Stato con il vincolo di destinazione per il processo telematico.

La istituzione del Fondo con la legge 6 agosto 2008, n. 133, rispondeva solo in parte all'esigenza di autofinanziamento della giustizia e poneva molti problemi. Innanzitutto, perché quanto sarebbe stato ripartito ogni anno non sarebbe stato il Fondo, bensì solo i risparmi conseguiti per effetto del fondo ed i proventi (ovvero gli interessi). Quindi, una cifra assai limitata che, tra l'altro, sarebbe stata concretamente quantificata dal Ministero dell'economia e ripartita a fine anno con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri tra Ministero dell'interno, Ministero della giustizia e bilancio dello Stato. Conseguentemente la quota destinata alla giustizia sarebbe stata assai esigua. Inoltre, il Fondo introdotto con la norma di cui all'articolo 61, comma 23, della legge 6 agosto 2008, n. 133, si sarebbe risolto in una perdita per la giustizia, tenuto conto che l'ipotesi del Ministero della giustizia era quella di introitare e gestire per i consumi intermedi e per incentivi per il personale una quota delle pene pecuniarie, delle spese processuali e dei depositi giacenti e non richiesti. Invece, almeno parte di essi avrebbero dovuto essere divise con Ministero dell'interno e dell'economia.

Infine, non venivano affrontati i problemi già riscontrati per il recupero dei crediti della giustizia, che imponevano la necessità di un automatismo di trasmissione da parte di Poste e banche delle somme al Fondo, l'introduzione di incentivi per stimolare un personale sempre più scarso e demotivato ad un lavoro complesso e faticoso per individuare, reperire e recuperare le somme ed i beni confiscati e sequestrati.

IL NUOVO FONDO UNICO GIUSTIZIA

Si giunge, così, ad una modifica normativa, poiché il 16 settembre 2008 viene emanato il decreto-legge n. 143 che apporta radicali modifiche, a distanza di soli due mesi, al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Nasce, quindi, il Fondo unico giustizia, che viene affidato alla gestione di Equitalia giustizia SpA, costituita a seguito della finanziaria del 2008, e viene previsto l'obbligo per le Poste e le banche di reintestare a tale Fondo i vari beni giacenti e di segnalarli telematicamente a Equitalia giustizia. La carenza iniziale, peraltro, è quella del mancato obbligo di segnalazione per i beni gestiti dal Demanio. Viene previsto un doppio canale di introiti: le somme di denaro di cui il giudice ha deciso la devoluzione allo Stato, non ancora eseguita, vengono destinate al Ministero della giustizia per investimenti in tema di informatica giudiziaria; le quote delle risorse intestate al Fondo ed introitabili vengono ripartite a fine anno con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri tra Ministero dell'interno (anche per i fondi di solidarietà destinati alle vittime delle richieste estorsive e alle vittime dei reati di stampo mafioso), Ministero della giustizia e bilancio dello Stato.

Con il nuovo decreto-legge, poi integrato da successive normative, si risolvono dei problemi, ma se ne aprono degli altri, soprattutto se non si riesce a dare risposta ai drammatici tagli operati costantemente con le manovre finanziarie succedutesi dal 2008.

Le problematiche

Secondo quanto riportato dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 2009, al 31 dicembre 2009 risultavano confluiti nel fondo unico giustizia oltre 1.592 milioni di euro, di cui 613,4 disponibili per la riassegnazione pro-quota al Ministero della giustizia e dell'interno.

Un accordo tra i Ministeri beneficiari e la Ragioneria generale dello Stato ha fissato al 25 per cento la quota effettivamente da ripartire (rispetto a quella disponibile), al fine di cautelarsi da potenziali restituzioni agli aventi diritto a seguito dell'esito dei procedimenti giudiziari.

L'articolo 2, comma 7-bis, del decreto-legge n. 143 del 2008 ha previsto che le quote minime delle risorse intestate Fondo unico giustizia, di

cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 7 (ovvero quelle destinate ai Ministeri della giustizia e dell'interno), possono essere modificate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in caso di urgenti necessità, derivanti da circostanze gravi ed eccezionali, del Ministero dell'interno o del Ministero della giustizia.

Il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2010, sulla base delle entrate affluite nell'esercizio 2009, ha determinato in 158 milioni di euro (ovvero il 25 per cento dei 632 disponibili) la quota delle risorse del Fondo unico giustizia da ripartire al Ministero della giustizia e al Ministero dell'interno.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato oggetto di rilievo da parte della Corte dei conti in relazione a due profili: il possibile innalzamento dal 25 per cento al 50 per cento, previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, della quota da ripartire ai Ministeri; la mancata, specifica determinazione delle esigenze di sicurezza cui è finalizzata la spesa del Ministero dell'interno.

Malgrado il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fosse ancora fermo alla Corte dei conti, un decreto interministeriale ha egualmente provveduto alla ripetizione dei 158 milioni di euro disponibili. Avendo il Ministero dell'economia e delle finanze per il 2009 rinunciato alla sua quota, 79 milioni di euro sono stati assegnati al Ministero della giustizia ed altrettanti risultano assegnati al Ministero dell'interno.

Peraltro, a causa del fermo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri originario presso la Corte dei conti, anche il decreto interministeriale di ripartizione risulta ancora fermo al Ministero dell'economia e delle finanze.

Come giustamente hanno osservato i colleghi del PD alla Camera dei deputati, «siamo in una curiosa *via crucis*» perché emerge una disponibilità apparente e virtuale di somme che non vengono spese, e infatti, a tutt'oggi il Fondo unico giustizia «sostanzialmente, non eroga alcuna cifra, nonostante i bisogni vitali del nostro sistema giustizia».

E occorrerebbe capire se dietro la non spesa di queste cifre non vi sia una vera e propria scelta politica perché, se così fosse, naturalmente ci troveremmo di fronte ad un clamoroso rovesciamento in sede di attuazione dei buoni propositi che vengono espressi dal Governo in sede di programmazione.

Vi è poi un ulteriore mistero da sciogliere, in quanto il sottosegretario Mantovano nel corso del dibattito alla Camera dei deputati ha dichiarato che : «(...) L'istituzione del Fondo unico giustizia che, proprio due giorni fa, ha conosciuto, in sede di Presidenza del Consiglio, un passo significativo in avanti, con un riparto delle risorse che in questo momento, quanto a cash e a liquidità, ammontano a 2 miliardi e 200 milioni di euro (...)» «e sono destinate per il 49 per cento al Ministero dell'interno, per il 49 per cento al Ministero della giustizia e per il 2 per cento al bilancio dello Stato».

La cifra, fornita al sottosegretario Mantovano, non corrisponde alle altre cifre, né tanto meno a quella indicata dalla Corte dei Conti e presente nel rendiconto dello Stato.

Il sottosegretario Giovanardi, intervenendo alla Camera dei deputati, ha dichiarato che «Le risorse del Fondo unico giustizia, provenienti dai sequestri, prese in considerazione per l'utilizzo ai sensi del comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 143 del 2008, sono quelle ammontanti, a fine 2009, a 631,4 milioni di euro, così come affermato dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2010 aveva stabilito le percentuali di riparto delle risorse nella misura del 50 per cento al Ministero dell'interno e del 50 per cento al Ministero della giustizia. Il predetto decreto è stato restituito alla Corte dei conti con osservazioni e, in data 28 settembre 2010, il Ministero dell'economia e delle finanze ha inviato alla Corte dei conti i necessari chiarimenti. Da notizie riferite l'1 dicembre, ieri, dal Ministro dell'economia si rileva che è pervenuto al suddetto Dicastero il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione a seguito delle osservazioni della Corte dei conti, in cui si stabiliscono le percentuali delle quote delle risorse intestate al Fondo unico giustizia al 31 dicembre 2010. Tali percentuali, rispetto a quelle previste nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile, sono state modificate nei seguenti termini per accogliere le osservazioni della Corte dei conti del 28 settembre 2010: il 49 per cento al Ministero dell'interno per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, il 49 per cento al Ministero della giustizia per assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari ed altri servizi istituzionali, nonché per assicurare la copertura degli oneri connessi all'applicazione del decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010 sulla mediazione civile; infine, in misura pari al 2 per cento all'entrata del bilancio dello Stato.».

Non possiamo, peraltro, ritenerci soddisfatti. Difatti il problema è che il Fondo unico giustizia, istituito per legge nel 2008, avrebbe dovuto essere già ripartito nelle percentuali stabilite per legge nell'aprile 2009, a seguito di un decreto del Presidente del Consiglio, e quindi per il 2010. Quindi, sono già due anni che il Fondo unico giustizia, una sorta di fantasma, viene continuamente richiamato in tutti gli interventi dei Ministri della giustizia e dell'interno come la fonte e la riserva sostanziosa di impegno per risolvere i problemi delle risorse riguardanti sia le forze di polizia sia l'organizzazione giudiziaria. Non è possibile ignorare il ritardo del sistema, compresa l'operatività effettiva e il funzionamento di Equitalia, e poiché ciò che è stato magnificato come lo strumento che avrebbe consentito di avere risorse adeguate nonostante i tagli operati in maniera lineare, sostanziosi e ripetuti per ciascun anno, per il bilancio della giustizia e dell'interno, ancora non funziona e non da garanzie, si ritiene opportuno che si accolga l'emendamento presentato.

**Intervento del senatore Pedica in sede di illustrazione degli
emendamenti 1.97 e 1.85 al disegno di legge n. 2464**

Cari colleghi, con l'emendamento 1.97 chiediamo una cosa molto semplice: il rispetto degli accordi internazionali e delle promesse fatte dal Capo del Governo al G8 all'Aquila. Mi riferisco alla lotta alla povertà e alla cancellazione del debito verso i paesi poveri. L'Italia è obbligata al rispetto degli Obiettivi del Millennio, ossia al raddoppio degli stanziamenti per i paesi più poveri, in ottemperanza agli obblighi internazionali.

La Campagna del Millennio delle Nazioni Unite ha rivolto un appello ai leader del G8 perché mettano a disposizione sufficienti risorse finanziarie per i paesi poveri, soprattutto oggi che l'attuale crisi finanziaria globale sta trascinando le economie di molti Paesi in via di sviluppo sull'orlo del collasso, minacciando la sopravvivenza di molti dei loro cittadini. Tuttavia il nostro Governo non soltanto non ha rispettato gli obblighi che abbiamo sottoscritto con la comunità internazionale, e ratificati con legge del Parlamento 10 anni fa, ma è anche venuto meno a quanto giurato durante il *summit* dell'Aquila.

Come ha affermato il direttore della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite: «Quando i leader del mondo non mantengono una promessa, questa è una colpa – ma quando sono i Governi a non mantenere le loro promesse nei confronti dei più poveri del mondo, questo è un crimine». Per questo colleghi, come Italia dei Valori chiediamo con questo emendamento di non commetterlo questo crimine verso l'umanità. Lo chiediamo anche per tutelare quel poco di dignità internazionale che è rimasta all'Italia dopo i 15 anni di Berlusconi, che ha basato la sua politica estera sull'amicizia con Putin e Gheddafi, capi di stati mafiosi o dittatori, che hanno rovinato il nostro prestigio agli occhi della diplomazia internazionale, una reputazione che sarebbe nuovamente affossata se rimanesse, come prevede la legge di stabilità, gli ultimi dei paesi industrializzati nella lotta alla povertà. La cancellazione del debito verso i paesi poveri è l'unico punto di partenza per poter sperare in un miglioramento delle condizioni di vita di miliardi di esseri umani oggi in difficoltà, principalmente a causa della fame, della malattia e della guerra.

Per questo vi chiedo un voto favorevole all'emendamento dell'Italia dei Valori che chiede il rifinanziamento dello stanziamento con la previsione di 50 milioni annui per il prossimo triennio.

Cari colleghi, abbiamo presentato l'emendamento 1.85 al fine di stabilire un equilibrio nella nostra politica estera che, a causa della visione limitata di questo Governo e del ministro La Russa, si è sbilanciata verso l'azione militare, con l'*escalation* delle spese per l'Afghanistan a danno dell'importantissimo aspetto della cooperazione allo sviluppo. È gravissima e preoccupante infatti l'ulteriore contrazione dei fondi destinati in Tabella C alla legge n. 49 del 1987, per la quale rispetto alla legge finanziaria del 2010 si registra un decremento di 147,8 milioni di euro con uno stanziamento pari a soli 179 milioni di euro, per l'anno 2011 – che al

netto di impegni pregressi e spese di gestione – scende al di sotto dei 100 milioni.

Nonostante nel mese di giugno fosse stato accolto dal Governo presso l’Aula della Camera un ordine del giorno con il quale si impegnava a preservare la cooperazione da ulteriori tagli futuri, che rischiavano di comprometterne definitivamente l’esistenza, con la legge di stabilità ora all’esame dell’Assemblea gli stanziamenti a favore della legge n. 49 del 1987 giungono a livelli così bassi – valutati in termini nominali – mai raggiunti in precedenza, neppure negli anni dei grandi sacrifici sostenuti dall’Italia per entrare nell’euro. L’attuale legge di stabilità, colleghi, sancisce di fatto la quasi impossibilità di finanziare nuovi progetti di sviluppo e decreta la fine della cooperazione allo sviluppo italiana. Ed il Ministro Frattini deve sentirsi responsabile di non essere riuscito a tutelare, in Consiglio dei Ministri, l’interesse e l’attività primaria del suo Ministero, ossia la cooperazione allo sviluppo. Non si sorprenda quindi se il dipartimento Americano e la diplomazia USA gli hanno dato quei giudizi poco meritori che le rivelazioni di *Wikileaks* hanno pubblicato.

Con il presente emendamento chiediamo il recupero e il ripristino degli investimenti nella cooperazione allo sviluppo, perché come Italia dei Valori siamo coscienti della importanza fondamentale dell’aspetto civile nella nostra politica estera. Così come siamo convinti che se le nostre missioni internazionali non vengono affiancate da progetti civili, di ricostruzione, di sostegno all’economia legale, di alfabetizzazione, non soltanto i paesi in estrema povertà e usciti dai conflitti non riprenderanno mai la via verso la pace e la stabilità, ma i nostri soldati continueranno a tornare in patria dentro bare di zinco. Per i nostri soldati e per l’obiettivo di una reale stabilizzazione internazionale, basata non sulla forza militare ma sulla lotta alla disparità sociale ed economica, chiediamo il vostro voto favorevole per questo emendamento.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
001	Nom.	Disegno di legge n. 2465. ODG G2.101, Barbolini e altri	270	269	006	114	149	135	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2465. ODG G3.101, Finocchiaro e altri	272	271	004	120	147	136	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2465. Articolo 3	283	281	007	151	123	141	APPR.
004	Nom.	DDL n. 2465. Articolo 4	284	283	006	153	124	142	APPR.
005	Nom.	DDL n. 2465. Articolo 6	281	279	006	150	123	140	APPR.
006	Nom.	DDL n. 2465. Articolo 7	287	286	007	157	122	144	APPR.
007	Nom.	DDL n. 2465. ODG G10.101, Ranucci e altri	278	277	007	124	146	139	RESP.
008	Nom.	DDL n. 2465. Articolo 10	287	286	007	154	125	144	APPR.
009	Nom.	DDL n. 2465. ODG G13.100, Marcucci e altri	286	285	005	128	152	143	RESP.
010	Nom.	DDL n. 2465. Articolo 13	281	280	007	152	121	141	APPR.
011	Nom.	Disegno di legge n. 2464. ODG G101, Mascitelli e altri	281	280	006	125	149	141	RESP.
012	Nom.	DDL n. 2464. ODG G106, Barbolini e altri	272	271	004	125	142	136	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Pag. 2

Seduta N. 0470

del 07/12/2010 8.37.04

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num. Tipo	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013 Nom.	DDL n. 2464. ODG G107, Ghedini e altri	281	280	006	125	149	141	RESP.
014 Nom.	DDL n. 2464. ODG G108, Ghedini e altri	282	281	006	125	150	141	RESP.
015 Nom.	DDL n. 2464. ODG G109, Barbolini e altri	276	273	007	122	144	137	RESP.
016 Nom.	DDL n. 2464. ODG G110, Lannutti e altri	279	277	006	122	149	139	RESP.
017 Nom.	DDL n. 2464. ODG G114, Leddi e altri	276	274	006	121	147	138	RESP.
018 Nom.	DDL n. 2464. ODG G117, Della Seta e altri	271	270	004	116	150	136	RESP.
019 Nom.	DDL n. 2464. ODG G120, Mascitelli e altri	272	271	006	116	149	136	RESP.
020 Nom.	DDL n. 2464. ODG G122, Bassoli e altri	274	272	006	117	149	137	RESP.
021 Nom.	DDL n. 2464. ODG G128, Li Gotti e altri	270	268	002	121	145	135	RESP.
022 Nom.	DDL n. 2464. ODG G130, Pignedoli e altri	275	274	005	124	145	138	RESP.
023 Nom.	DDL n. 2464. ODG G133, Li Gotti e altri	276	275	096	039	140	138	RESP.
024 Nom.	DDL n. 2464. ODG G134, Rusconi e altri	277	276	007	121	148	139	RESP.
025 Nom.	DDL n. 2464. ODG G139, D'Alia e altri	275	273	001	127	145	137	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Pag. 3

Seduta N. 0470

del 07/12/2010 8.37.04

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		
026	Nom.	DDL n. 2464. ODG G140, Vimercati e altri	272	270	009	122	139	136	RESP.
027	Nom.	DDL n. 2464. ODG G141, Ranucci e altri	275	273	008	129	136	137	RESP.
028	Nom.	DDL n. 2464. ODG G143, Bosone e altri	269	267	007	118	142	134	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 9

Totale votazioni 28

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 10

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028								
	021 022 023 024 025 026 027 028								
BOSONE DANIELE	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	A	F	F	A	F	A	A	A	A
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	C	C	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C		C	C	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA		F	A	F	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	A	C	C	C	A	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	F	A	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	P	P	A	F	F	F	F	F	F
CHIURAZZI CARLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C		C	C		C	
COLOMBO EMILIO									
COMINCIOLO ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C		C	C	
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C				
COSENTINO LIONELLO		F	A	F	F	F	F	F	F

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 11

Totale votazioni 28

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(V) = Votante
(R) = Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO								
CUFFARO SALVATORE								
CURSI CESARE		C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C			C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	A	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C		F	
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	A	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	A	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	A	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	A	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		F	A	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO					F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO			C					
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	A	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO						F	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	A	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	A	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	A	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	A	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	A	F	F	F	F	F

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 12

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028									
	021	022	023	024	025	026	027	028		
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C		
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C		
FOLLINI MARCO	F	F	A	F	F	F	F	F		
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F		
FOSSON ANTONIO	F	A	A	A	F	A	A	A		
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C		
FRANCO VITTORIA	F		A	F	F	F	F	F		
GALIOTO VINCENZO	C			C		C	C	C		
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C		
GALPERTI GUIDO	F	F	A	F	F	F	F	F		
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C					C	C		
GARAVAGLIA MARIPIA	F	F	F	F	F	F	F	F		
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	A	F	F	F	F	F		
GASBARRI MARIO	F	F	A	F	F	F	F	F		
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C		
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C		
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	F	C		
GHEDINI RITA	F	F			F	F	F	F		
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIAI MIRELLA	F	F	A	F	F	F	F	F		
GIAMBRUNE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIARETTA PAOLO	F	F	A	F	F	F	F	F		
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIOVANARDI CARLO	C			C	C		C			
GIULIANO PASQUALE	C	C	A	C	C	C	A	A		
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C		
GRANAIOLA MANUELA	F	F	A	F	F	F	F	F		
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C		
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F		
ICHINO PIETRO	F	F	A	F	F	F	F	F		
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		F	A	F	F	F	F			
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		
LANNUTTI ELIO	M	M	M	M	M	M	M	M		
LATORRE NICOLA			A	F	F	A	F	F		
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C		
LEDDI MARIA	F	F	A	F	F	F	F	F		
LEGNINI GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	F	F		
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C		
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C		
LEVI MONTALCINI RITA										
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	C	F	C	C	F		

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 13

Totali votazioni 28

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 14

Totale votazioni 28

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 15

Totale votazioni 28

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 16

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C		C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C
VIMERCATI LUIGI	F	F	A	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	A	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	A					F
VIZZINI CARLO		C	C	C	C	C		C
ZANDA LUIGI	F	F	A	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER		C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO		F		F	F		F	

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 9

Totale votazioni 28

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 10

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
BOSONE DANIELE	F	F	A	F	F	F	F	F
BRICCOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	A	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	A	F	F	A	F	A	A	A
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	F	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	A	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	C	C	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C		C	C	C	C	
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA		F	A	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	A	C	C	C	A	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	F	A	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	C	C	C	C	C
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	A	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	A	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	A	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	A	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	P	P	A	F	F	F	F	F
CHIURAZZI CARLO	F	F	A	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C		C	C		C
COLOMBO EMILIO								
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C		C	C	
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C			
COSENTINO LIONELLO		F	A	F	F	F	F	F

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 11

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO								
CUFFARO SALVATORE								
CURSI CESARE		C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C			C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	A	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C		F	
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	A	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	A	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	
DEL VECCHIO MAURO	F	F	A	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		F	A	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO					F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C		C	C	C
DIGILIO EGIDIO			C					
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	A	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO						F	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C		C	C	C
FASANO VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	A	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	A	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	A	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	A	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	A	F	F	F	F	F

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 12

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028								
	021	022	023	024	025	026	027	028	
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	
FOLLINI MARCO	F	F	A	F	F	F	F	F	
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	
FOSSON ANTONIO	F	A	A	A	F	A	A	A	
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRANCO VITTORIA	F		A	F	F	F	F	F	
GALIOTO VINCENZO	C			C		C	C	C	
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	
GALPERTI GUIDO	F	F	A	F	F	F	F	F	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C					C	C	
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	A	F	F	F	F	F	
GASBARRI MARIO	F	F	A	F	F	F	F	F	
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	F	C	
GHEDINI RITA	F	F			F	F	F	F	
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	
GIAI MIRELLA	F	F	A	F	F	F	F	F	
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	F	F	A	F	F	F	F	F	
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	
GIOVANARDI CARLO	C			C	C		C		
GIULIANO PASQUALE	C	C	A	C	C	C	A	A	
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	
GRANAIOLA MANUELA	F	F	A	F	F	F	F	F	
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	
ICHINO PIETRO	F	F	A	F	F	F	F	F	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		F	A	F	F	F	F		
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	
LANNUTTI ELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	
LATORRE NICOLA			A	F	F	A	F	F	
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	
LEDDI MARIA	F	F	A	F	F	F	F	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	F	F	
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	
LEVI MONTALCINI RITA									
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	C	F	C	C	F	

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 13

Totale votazioni 28

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) =Astenuto (V) =Votante

(V) = Votante

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 14

Totale votazioni 28

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 15

Totale votazioni 28

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(V) = Votante

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

470^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 dicembre 2010

Seduta N. 0470 del 07/12/2010 8.37.04 Pagina 16

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028								
	021	022	023	024	025	026	027	028	
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C		C	
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIMERCATI LUIGI	F	F	A	F	F	F	F	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	F	A	F	F	F	F	F	
VITALI WALTER	F	F	A					F	
VIZZINI CARLO		C	C	C	C	C		C	
ZANDA LUIGI	F	F	A	F	F	F	F	F	
ZANETTA VALTER		C	C	C	C	C	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO		F		F	F		F		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bonino, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Rutelli, Tofani, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baldassarri, per attività della 6^a Commissione permanente; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO; Dini e Lannutti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Contini, per attività dell'Unione Interparlamentare.

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

Le Commissioni 1^a e 2^a riunite sono immediatamente autorizzate a convocarsi per l'esame in sede referente del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza» (2479).

Disegni di legge, nuova assegnazione*Commissioni 1^o e 2^o riunite**in sede referente*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza (2479) previ pareri delle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1^o Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

C. 3857 approvato dalla Camera dei deputati

Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 07/12/2010).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Incostante e Soliani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01803 della senatrice Vittoria Franco ed altri;

i senatori Paravia e Andria hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04180 dei senatori Perduca ed altri;

il senatore Di Giovan Paolo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04222 del senatore Perduca e della senatrice Poretti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 novembre al 6 dicembre 2010)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 102

BAIO ed altri: sul ritardo nell'istituzione della prefettura della provincia di Monza e della Brianza (4-03690) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BELISARIO: sulla stabilizzazione del personale a tempo determinato impiegato presso gli uffici per l'immigrazione di questure e prefetture (4-03364) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CAMBER: sulla progressiva riduzione del servizio di trasporto ferroviario in Friuli-Venezia Giulia (4-01991) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

sulla progressiva riduzione del servizio di trasporto ferroviario in Friuli-Venezia Giulia (4-03499) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

sulla restituzione dei beni confiscati alla fine della seconda guerra mondiale agli esuli istriani, dalmati e fiumani (4-03951) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulla protezione dei diritti della minoranza italiana residente in Slovenia (4-03977) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

COSTA: sul rischio di chiusura di una scuola elementare a Santa Maria di Leuca (Lecce) (4-03048) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

DI GIROLAMO Nicola: su un programma televisivo statunitense nel quale emerge una visione stereotipata della comunità italiana (4-02353) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

FASANO: sulla soppressione della fermata dei treni presso la stazione di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03279) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

FERRANTE: su iniziative diplomatiche in favore di un cittadino italiano ferito dalle Forze dell'ordine spagnole a Barcellona (4-03550) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sul sostegno alle scuole ubicate nei comuni montani in Umbria (4-03625) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

GIARETTA: sulla realizzazione di una bretella stradale da parte del Comune di Polverara (Padova) (4-03378) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul progressivo peggioramento dei servizi di trasporto ferroviario, specie per i pendolari (4-03631) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

GIORDANO ed altri: sulla tutela della lingua e della cultura albanese nelle scuole del Mezzogiorno (4-01266) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

GUSTAVINO: su iniziative per evitare lo svolgimento di competizioni sportive in condizioni atmosferiche sfavorevoli (4-02664) (risp. CRIMI, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*)

LANNUTTI: sulla sicurezza stradale nel comune di Pescara, con particolare riferimento ai rischi per l'incolumità dei ciclisti che transitano sul Ponte del Mare (4-03502) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sullo svolgimento di manifestazioni culturali a Roma (4-03759) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

MALAN: sul ritardato pagamento ai dipendenti della Motorizzazione civile di Torino per attività svolte in regime di conto privato (4-03321) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

MARCUCCI: su iniziative in favore dell'Accademia lucchese di scienze, lettere e arti (4-03873) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

PINOTTI: su un fermo nel porto di Algeri imposto ad una *onlus* italiana (4-04000) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

POLI BORTONE: sull'attuazione di un fondo di garanzia per l'autotrasporto (4-03623) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

SANNA: sul ripristino della viabilità sulla strada statale 126 «Sud Occidentale sarda» (4-03255) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

SARO: sulla progressiva riduzione del servizio di trasporto ferroviario in Friuli-Venezia Giulia (4-02027) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

su un concorso per segretario comunale (4-03545) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

TOTARO, AMATO: sullo stato di attuazione dei lavori per la realizzazione della nuova stazione di Firenze (4-03561) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

ZANOLETTI: sugli aiuti al settore bieticolo-saccarifero (4-03191) (risp. GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

sulla validità del sistema di allevamento biologico a pascolo (4-03311) (risp. GALAN, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

Interpellanze

PERDUCA, PORETTI, BONINO, AMATI, BAIO, BOSONE, BUBBICO, CARLONI, CASSON, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, LIVI BACCI, MARINARO, MARINO Ignazio, MOLINARI, VITA, SANGALLI, GRANAIOLA, NEROZZI, MARITATI, MICHELONI, MORRI, D'AMBROSIO, SERAFINI Anna Maria, PINOTTI, GARAVAGLIA Mariapia, BERTUZZI, MARCUCCI, BLAZINA, ICHINO, FONTANA, GHEDINI, SOLIANI, LUMIA, NEGRI, RANDAZZO, MAZZUCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che in occasione del voto finale sul disegno di legge di stabilità finanziaria alla Camera dei deputati venerdì 19 novembre 2010, seduta n. 398, è stato accolto l'ordine del giorno 9/3778-A/131 presentato dall'onorevole Livia Turco;

considerato che:

il disegno di legge di stabilità presentato dal Governo contiene delle misure la cui sostenibilità da parte delle amministrazioni pubbliche

nonché l'effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette sull'inadeguatezza dei tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del prodotto interno lordo pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

nel prossimo biennio sull'attività economica potrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013 appare fin troppo ottimistica;

il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali che accrescano la produttività e la competitività del Paese;

pur non avendo indicato nella decisione di finanza pubblica (DFP) alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

perdura l'assenza di una vera e concreta politica di lotta alla povertà e alle disuguaglianze, nel momento in cui il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare del lavoro dipendente e dei pensionati è fortemente in crisi e nonostante che la Commissione europea abbia designato il 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale al fine di riaffermare e rafforzare l'iniziale impegno politico dell'Unione europea formulato all'avvio della strategia di Lisbona per «imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà»;

il punto di riferimento in un programma di lotta alla povertà sarebbe dovuto essere l'Agenda sociale europea, con i seguenti obiettivi: creazione di una strategia integrata che garantisca un'interazione positiva delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione, promuovendo la qualità dell'occupazione, delle politiche sociali e delle relazioni industriali, consentendo infine il miglioramento del capitale umano e sociale anche attraverso migliori e innovativi sistemi di protezione sociale;

il riconoscimento del diritto fondamentale delle persone in condizioni di povertà e di esclusione sociale di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società è elemento fondante di ogni società che si definisca avanzata così come è elemento fondante quello di promuovere una società che sostenga e sviluppi la qualità della vita, ivi compresa la qualità delle competenze e dell'occupazione, il benessere sociale, compreso quello dei bambini e la parità di opportunità per tutti e, invece la stessa *social card*, salutata solo un anno fa come la panacea per tutti i mali della povertà, nel disegno di legge di stabilità per il 2011 non trova collocazione non essendo previsto un solo centesimo di finanziamento;

a fronte di una situazione così drammatica, vi è, ancora una volta, la conferma da parte del Governo di tutte le decurtazioni già avvenute in particolare con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, di tutti i principali fondi relativi alla spesa sociale, primo fra tutti, il Fondo nazionale per le politiche sociali che vede per il 2011 uno stanziamento da ripartire per le regioni pari solo a 200 milioni di euro;

i tagli hanno riguardato anche: il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza che passa nel giro di tre anni da 44.467 a 39.964, il Fondo per le politiche della famiglia che passa dai 280.000 del 2008 agli attuali 52.466, il Fondo nazionale per il servizio civile che passa dai 303.422 per il 2008 ai 170.261 per il 2010, agli attuali 112, al totale azzeramento del Fondo per la non autosufficienza di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, il cui finanziamento per il 2011 non è previsto; non finanziamento del Fondo per l'inclusione degli immigrati; ed ancora il Fondo per le pari opportunità a cui vengono assegnati per il 2011 17 milioni di euro togliendoli però al Fondo per le politiche giovanili e niente viene detto per il Fondo contro la violenza alle donne, completamente dimenticato, come dimenticato è il fondo per l'inclusione sociali degli immigrati ed infine il 5 per mille ridotto di ben 300 milioni, di fatto annullato ed ancora viene predisposto un taglio lineare alle politiche sociali di ben 40 milioni di euro;

il mancato finanziamento del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati come tutte le politiche fino ad ora adottate si inquadrano in un'ottica di immigrazione vista solo sul piano della sicurezza e non dell'integrazione;

l'immigrazione è sicuramente una delle questioni sociali più importanti attualmente in Italia, in quanto i cittadini stranieri residenti in Italia al 1º gennaio 2009 sono 3.891.295, pari al 6,5 per cento del totale dei residenti e rappresentano nonché del 7 per cento della forza lavoro del Paese;

la realtà dell'immigrazione del Paese è un fatto positivo, strutturale e duraturo, se correttamente gestita, perché può corrispondere alle necessità della economia, delle famiglie, del *welfare*;

il Patto europeo per l'immigrazione invita gli Stati membri a «porre in essere una politica d'integrazione armoniosa, favorendo la partecipazione dell'immigrato alla sfera civica, al mondo del lavoro, all'istruzione, al dialogo interculturale cercando di eliminare ogni diversità di trattamento che risulti discriminatorio per il cittadino terzo»;

il Patto europeo per l'immigrazione del giugno 2008, è stato sottoscritto anche dal Governo italiano e propone una gestione dell'immigrazione incentrata attorno agli obiettivi della prosperità, della sicurezza e della solidarietà. «Le migrazioni internazionali possono rappresentare un'opportunità, costituendo un fattore di scambio culturale, umano, sociale ed economico. Il potenziale dell'immigrazione può essere considerato maggiormente positivo soltanto con un'integrazione riuscita nelle società dei Paesi ospitanti»,

si chiede di sapere:

quali iniziative normative il Ministro in indirizzo intenda adottare per estendere la regolarizzazione prevista per *colf* e badanti dalla legge n. 102 del 2009 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 78 del 2009 anche a quei settori dell'economia italiana in cui vi sia un'alta incidenza di manodopera irregolare nonché in quei settori ove la domanda di manodopera di lavoratori extracomunitaria sia particolarmente richiesta dalle imprese e, comunque, con particolare attenzione ai settori economici di cui all'edilizia, agricoltura, terziario, pubblici esercizi e assistenza familiare;

se e con quali modalità intenda aumentare dagli attuali sei mesi ad un anno il tempo necessario per il rinnovo dei permessi di soggiorno per quei lavoratori immigrati colpiti da situazioni di crisi e per i quali i soli sei mesi entro cui trovare un'occupazione regolare dopo la perdita del posto di lavoro precedente rischiano di essere insufficienti, mettendo così a rischio una loro regolare permanenza in Italia;

quando abbia intenzione di convocare un tavolo istituzionale sul tema delle truffe a danno degli immigrati nonché di prevedere una normativa in tempi brevi che permetta agli stranieri di denunciare la truffa subita senza il pericolo di essere espulsi dal territorio italiano;

quali misure intenda intraprendere per combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro, attraverso una rigorosa applicazione della normativa vigente, in modo particolare dell'articolo 18 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, che stabilisce che sia rilasciato un permesso di soggiorno per le persone che denunciano i propri sfruttatori, prevedendo anche l'introduzione nel nostro ordinamento del reato per grave sfruttamento del lavoro, nonché un'autonoma fattispecie incriminatrice del caporalato.

(2-00290)

Interrogazioni

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

90 inquilini degli alloggi di proprietà INPS (ex INPDAI) situati a Roma in via Calpurnio Pisone n. 80, scale, A, B e C, sono nel pieno possesso di tutti i requisiti per l'acquisto degli alloggi previsti dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001;

gli alloggi in questione sono stati oggetto dell'attività di cartolarizzazione denominata SCIP2 e disciplinata, in attuazione del disposto della legge n. 410 del 2001, dal decreto Ministero dell'economia e delle finanze 21 novembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 281 del 30 novembre 2002);

in adempimento del decreto citato, gli immobili sopraccitati venivano inseriti, nel febbraio 2005, nella lista di identificazione degli immobili da alienare ai conduttori;

conseguentemente l’Agenzia del territorio provvedeva a determinare, con formale relazione di stima, il valore dell’immobile;

a questo punto della procedura di alienazione, risulterebbe che non si sia proceduto alla formalizzazione della vendita ai legittimi aventi diritti nonostante le ripetute richieste avanzate dagli interessati e/o dalle loro rappresentanze sindacali investite di specifico mandato secondo quanto stabilito dalla legge n. 410 del 2001;

i ritardi e le inadempienze registratesi finora hanno determinato gravi danni agli inquilini interessati impedendo loro l’esercizio del diritto di prelazione imposto per legge;

il mancato formale atto di compravendita determina incertezze, instabilità e onerosità per la situazione abitativa degli inquilini di via Calpurnio Pisone, 80, tenendo conto anche che i palazzi limitrofi (ex INPDAI) sono stati tutti venduti;

il complesso in questione da oltre due anni è in precarie condizioni, esistono pericoli di sicurezza interna ed esterna che vanno dagli ascensori alle caldaie, dai cornicioni all’intonaco esterno che si distaccano facilmente;

risulta poco chiaro come per alloggi facenti parte della stessa lista di identificazione o addirittura stilata successivamente al febbraio 2005, si sia proceduto alla vendita, generando disparità di trattamento tra situazioni che presentavano pari diritti o aspettative;

a seguito della riacquisizione degli immobili residuati dall’operazione SCIP da parte dell’INPS, l’Istituto è rientrato nella piena titolarità e quindi ha la piena responsabilità delle alienazioni nel rispetto dei diritti acquisiti dai conduttori,

si chiede di sapere entro quanto tempo l’INPS, proprietario delle sudette unità immobiliari soggette alla dismissione, secondo quanto previsto dal citato decreto-legge n. 351 del 2001, procederà alle vendite ai conduttori a venti diritto e requisiti, al fine di non arrecare agli interessati ulteriori danni.

(3-01805)

MOLINARI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

sono passati quattro anni dall’entrata in vigore della legge n. 248 del 2006, di conversione del decreto-legge n. 223 del 2006, il cosiddetto «decreto Bersani», che all’articolo 4 reca disposizioni urgenti per la liberalizzazione dell’attività di produzione di pane. Tale articolo è rimasto tuttavia praticamente inoperante nella parte in cui reca la disciplina per la produzione di pane fatto in modo tradizionale e denominato «pane fresco»;

in base a tali disposizioni, la denominazione «pane fresco» è riservata soltanto a quello tradizionale, ovvero «fatto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento, alla surgelazione o alla conservazione prolungata delle materie prime» (i precotti). Il pane ricavato da semilavorati o precotti congelati o surgelati

deve dunque avere la denominazione di «pane conservato». La disciplina della materia era demandata ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro della salute, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le regioni;

a tutt'oggi il succitato decreto, recante regolamento attuativo, che avrebbe dovuto essere adottato entro l'agosto del 2007, e che avrebbe permesso ai consumatori di riconoscere facilmente il vero pane, non è stato ancora emanato;

considerato che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 10 settembre 2010 è stato pubblicato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 5 agosto 2010, che aggiorna l'elenco dei prodotti della trasformazione agricola che rientrano nel reddito agrario, tra cui risulta esservi anche la produzione di prodotti di panetteria freschi. In base alle disposizioni del decreto ministeriale, dunque, tra le attività agricole che vanno a costituire il reddito agrario vi è anche la produzione di pane fresco e prodotti similari: l'«agricoltore-panettiere» può così vendere direttamente il pane e non pagare su questa attività tasse aggiuntive,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda ovviare alla grave disparità di trattamento fiscale a danno delle aziende artigiane di panificazione conseguente alle previsioni di cui al decreto ministeriale 5 agosto 2010;

quale sia, allo stato attuale, l'elaborazione del testo del regolamento attuativo afferente all'attività di panificazione previsto all'articolo 4 del decreto-legge n. 223 del 2006 e non ancora emanato, con grave danno per le oltre ventiseimila aziende di panificazione e per i trecentocinquantamila addetti che direttamente e indirettamente operano nel settore.

(3-01806)

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lo stato di previsione del Ministero dell'interno per il 2011 registra, rispetto al bilancio assestato 2010, una riduzione delle spese pari a 292 milioni di euro: diminuzione che comprende gli effetti della manovra contenuta nel decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010;

analizzando le voci del bilancio 2011 e confrontando le cosiddette missioni con le medesime relative al bilancio 2010, si evidenzia una cospicua riduzione di stanziamenti per quella riguardante Ordine pubblico e sicurezza (la n. 7), quantificabile in 144 milioni di euro. Un decremento che conferma la tendenza dei precedenti esercizi;

nell'ambito della missione relativa all'Ordine pubblico e sicurezza, nel programma Pianificazione e coordinamento delle Forze di polizia, erano già stati soppressi, ad opera del decreto-legge n. 78 del 2010, notevoli stanziamenti tra cui quelli relativi alle misure urgenti per il contrasto della criminalità sul territorio e al trattamento accessorio delle forze armate di polizia;

secondo i dati appena pubblicati dal Censis, il 43 per cento dei Comuni in Puglia risulta affetto da infiltrazioni criminali e addirittura il 77 per cento della popolazione vive accanto ad attività criminali, anche quelle riconducibili alle organizzazioni malavitose;

premesso inoltre che:

l'interrogante ha avuto conferma, anche a seguito di un incontro svolto a Brindisi, in data 1 dicembre 2010, con le rappresentanze dei sindacati di polizia, rappresentati dai segretari provinciali delle organizzazioni SIULP – SAP e SILP per la CGIL, della seguente situazione:

a) di una forte recrudescenza del fenomeno criminalità nella provincia di Brindisi i cui segnali non sono stati colti nella giusta misura. Tale preoccupante *escalation* criminale richiede una risposta forte da parte dello Stato, attraverso l'impiego e quindi il potenziamento delle Forze dell'ordine operanti sul territorio e di interventi urgenti ed efficaci per contrastare questo grande rigurgito della criminalità organizzata, testimoniata dai numerosissimi fatti di cronaca riportati ogni giorno dai *mass media*;

b) dell'assoluta insufficienza del numero dei componenti delle Forze dell'ordine a competenza generale sul territorio della provincia sopra indicata. La polizia stradale per esempio non riesce a vigilare, a causa della mancanza di personale, assicurando una pattuglia nei quadranti diurni dal lunedì al giovedì e garantendo solamente dal venerdì alla domenica un'unica pattuglia attiva nell'arco di tutti e quattro i quadranti orari;

c) dell'impossibilità, dunque, da parte degli agenti di pubblica sicurezza di garantire nelle ore notturne di tutti i giorni settimanali il pattugliamento stradale a causa dell'esiguità del personale;

d) del fatto che, a seguito dell'efferato omicidio avvenuto nel Comune di Francavilla Fontana (Brindisi), l'invio nella provincia brindisina di tre equipaggi del Reparto anticrimine di Bari per rinforzo non ha ottenuto gli effetti auspicati. Gli operatori in trasferta non conoscono il territorio e necessitano dell'accompagnamento di una pattuglia messa a disposizione dalla Questura di Brindisi, distolta di conseguenza dalle sue attività;

e) del problema dell'indisponibilità delle dotazioni essenziali, quali il carburante, per l'espletamento dei servizi sopra indicati. Nel corso del 2010 si è provveduto, infatti, a prelevare il carburante dalle cosiddette riserve strategiche;

f) delle circa 560 unità impiegate nella Polizia di Stato del Brindisino, comprese quelle degli organici della Polizia di Frontiera – Scalo marittimo ed Aereo, della Polizia ferroviaria, della Polizia postale, dell'aliquota presso la Procura della Repubblica, che com'è noto non sono impiegabili nei servizi di controllo del territorio, solo circa il 50 per cento è destinato al controllo del territorio;

considerato che:

il Governo si vanta dall'inizio della Legislatura, a seguito del varo di cosiddetti pacchetti sicurezza ad avviso dell'interrogante inefficaci, di aver portato la legalità sul territorio;

ad opinione dell'interrogante le dotazioni di personale e di mezzi assegnati al territorio brindisino non sono sufficienti a contrastare i fenomeni criminali in un'area dello Stato che ha visto affermarsi la Sacra Corona Unita, la quarta in ordine di pericolosità tra le mafie del Paese;

le parole espresse dal Sottosegretario all'interno Mantovano a Francavilla Fontana durante una seduta straordinaria del Consiglio comunale alla presenza del Prefetto di Brindisi, Nicola Prete, la scorsa settimana, risultano essere meramente propagandistiche e del tutto difformi dalla realtà. Nell'affermare, infatti, che il numero degli operatori delle Forze dell'ordine – operanti a Brindisi – è in controtendenza poiché superiore ad un + 7 per cento nel Brindisino rispetto al resto dell'Italia dove si registra un decremento del 12 per cento di personale, il Sottosegretario compie l'enorme leggerezza di ritenere intercambiabili le mansioni svolte dalle tre diverse Forze dell'ordine operanti sul territorio e di pensare, dunque, che la Guardia di finanza, a cui fanno capo le 105 unità di personale in eccedenza, svolga un compito di vigilanza notturna e diurna sull'ordine e la sicurezza pubblica della provincia. Pur essendo fondamentale la rispettabile lotta al contrabbando e ai traffici illeciti svolta dalla Guardia di finanza, l'attività di prevenzione e controllo del territorio può essere svolta solo dalle Forze di polizia a competenza generale quali la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, i primi affetti, però, da notevoli problemi di deficienza di organico;

a seguito della nota «operazione Primavera» dell'anno 2000, sono a oggi ancora operanti, nelle caserme della Guardia di finanza della provincia di Brindisi circa 450 operatori della finanza, ad integrazione dei circa 350 finanzieri facenti parte del normale organico. Questi ultimi, pur garantendo con il loro operato sicurezza aggiuntiva e controllo della legalità, non possono ritenersi sostitutivi del controllo che operano la Polizia di Stato e i Carabinieri, adempiendo al loro quotidiano servizio;

secondo l'interrogante è opportuno che i rappresentanti delle sopracitate sigle sindacali siano ascoltati da rappresentanti del Ministero in indirizzo, nonché è opportuno provvedere in tempi brevi, vista la mancanza di risorse, ad una redistribuzione del personale in servizio e assicurare la fornitura dei mezzi necessari per operare bene e in sicurezza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi, tramite ogni tipo di azione nelle sue facoltà, a contrastare l'andamento sopra descritto nel territorio brindisino, promuovendo in particolare: azioni volte all'ascolto delle esigenze degli operatori; l'implementazione delle dotazioni strumentali e finanziarie utili all'azione di contrasto della criminalità organizzata; l'aumento, in una fase emergenziale come quella odierna, delle unità di personale impiegate, al fine di garantire un controllo sistematico ed efficiente del territorio; una razionalizzazione delle Forze dell'ordine presenti ed operanti sul territorio.

(3-01807)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO, BIANCHI, ASCIUTTI, CALIGIURI, CASTRO, CIARRAPICO, CUTRUFO, DE ECCHER, FASANO, PARAVIA, POSSA, STANCANELLI, TOTARO, VALENTINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che i gravi incidenti avvenuti a Roma il 6 dicembre 2010, con ripetuti tentativi di occupazione dei locali della Regione Lazio da parte di ben individuati gruppi che si richiamano ai centri sociali, hanno creato non solo nel palazzo dove ha sede la citata Regione ma in tutte le vie adiacenti alla via Cristoforo Colombo un vero e proprio blocco del traffico,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative siano state messe in atto dalle Forze dell'ordine per individuare i ben noti gruppi che hanno dato vita ad una vera e propria guerriglia attorno alla sede della Regione Lazio aggredendo gli agenti e i mezzi di soccorso dell'Ares 118;

se risulti che le autorità locali abbiano intrapreso le opportune iniziative al fine di procedere alla denuncia, per i reati riconoscibili negli avvenimenti narrati, commessi da persone che, se pur mascherate, ad avviso degli interroganti sarebbero, tuttavia, del tutto riconoscibili.

(3-01808)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOSONE, ADAMO, AMATI, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, CECCANTI, CHIAROMONTE, DELLA SETA, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, GALPERTI, GIARETTA, INCONSTANTE, MAGISTRELLI, PASSONI, PERTOLDI, ROSSI Paolo, SANGALLI, SANNA, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, TOMASELLI, VIMERCATI, VITA, ZANDA, STRADIOTTO, MAZZUCONI, ANTEZZA. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-01252).

(4-04229)

FLERES. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dal «Quotidiano di Sicilia» del 30 novembre 2010 l'Osservatorio del trasporto regionale ferrato avrebbe diffuso dati allarmanti riguardanti lo stato di grave inefficienza in cui versa il sistema ferroviario siciliano;

in particolare, tra il 22 e il 25 novembre 2010 sarebbero stati soppressi 12 treni mentre 285 avrebbero fatto registrare un significativo ritardo;

le tratte maggiormente interessate dai ritardi sarebbero Palermo-Messina e Palermo-Termini Imerese;

considerato che:

i pendolari e i viaggiatori delle linee Catania-Messina e Catania-Palermo, Castelvetrano-Trapani e Caltanissetta-Agrigento, Caltanissetta-Catania e, infine, Palermo-Aeroporto Punta Raisi avrebbero atteso invano l'arrivo dei convogli per quasi un'ora;

secondo i dati riportati dal citato giornale, la giornata nera per i trasporti siciliani sarebbe stata martedì 23 novembre, quando i treni in ritardo sarebbero stati ben 92;

a causa di detti disservizi un numero sempre crescente di viaggiatori si vedrebbe costretto a rinunciare al servizio di trasporto ferroviario;

considerato, inoltre, che all'interrogante risulterebbe che i sopraccitati disagi sarebbero imputabili a gravi carenze infrastrutturali della rete ferroviaria regionale siciliana e, nel contempo, alla insufficienza del numero di personale ferroviario (capitreno in particolare) in servizio attivo,

l'interrogante chiede di sapere se a quanto risulta al Ministro in indirizzo corrisponda al vero quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare un adeguato ed efficiente servizio di collegamenti ferroviari nella Regione Sicilia.

(4-04230)

CAFORIO, BELISARIO. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che con delibera n. 9 del 4 febbraio 1991 il Consiglio comunale di Ugento (Lecce) approvava il progetto, presentato dalla ditta Gi.e.co (poi Monteco Srl), per la realizzazione, in località Burgesi, di una «discarica controllata di 1^a categoria» e di un impianto di stoccaggio di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, nonostante l'esistenza di un analogo progetto, redatto dal Comune di Ugento, per il quale era stata firmata una convenzione con quindici comuni limitrofi per l'ottenimento dei fondi pubblici necessari al finanziamento dello stesso;

considerato che:

nella medesima seduta il Consiglio comunale di Ugento approvava una convenzione con la ditta Gi.e.co, valevole per dieci anni, nella quale venivano esplicitati gli obblighi che la stessa Gi.e.co., gestore dell'impianto, avrebbe dovuto adempiere nello svolgimento del servizio pubblico di smaltimento dei rifiuti, ottenuto in concessione. In tale convenzione all'art. 5 (Gestione del Servizio) si prevedeva «l'accettazione solo ed esclusivamente di rifiuti contemplati nel provvedimento di autorizzazione all'esercizio, nelle prescrizioni regionali o nelle leggi statali, purché classificabili come rifiuti solidi urbani e assimilabili ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 e delle norme vigenti o che entreranno in vigore durante la presente convenzione»;

in data 31 ottobre 2002 la Giunta comunale di Ugento – nonostante l'entrata in vigore della normativa regionale, di cui alla delibera del Consiglio regionale n. 41/2001, aggiornata dalla delibera del Consiglio regio-

nale n. 296/2002, che esautorava i comuni e attribuiva agli ambiti territoriali ottimali (ATO) la competenza di affidare la gestione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti – approvava, alla scadenza della precedente, una nuova convenzione con la Monteco Srl (ex Gi.e.co). Tale nuova convenzione, presentata, proprio per aggirare l'ostacolo di cui sopra, come «una integrazione della precedente» sarebbe stata firmata senza tenere conto del «decreto di citazione in giudizio» che la Procura della Repubblica, nel febbraio dello stesso anno, aveva notificato all'amministratore unico e direttore tecnico della Monteco per «l'inosservanza di quanto stabilito dalla precedente convenzione per l'affidamento in concessione stipulata con il Comune di Ugento e di quanto previsto dall'Amministrazione Provinciale di Lecce», nonché per il ritrovamento all'interno della stessa discarica di bidoni contenenti policlorobifenile (PCB), sostanza dalla tossicità simile alla diossina;

in data 12 dicembre 2006 veniva depositata, presso il comando della Guardia di finanza di Gallipoli (Lecce) dal signor Bruno Colitti, titolare della omonima ditta incaricata in subappalto della bonifica del sito inquinato da PCB, una denuncia nella quale, oltre allo sversamento di rifiuti pericolosi, si dichiaravano irregolarità nello svolgimento delle stesse operazioni di bonifica;

i prelievi effettuati il 15 marzo 2007 rilevavano che, sui pozzi spia di controllo n. 1 e n. 2, i valori di PCB erano oltre i limiti già alti previsti dalla legge, e successivamente non si è provveduto al monitoraggio continuo degli stessi a causa, – secondo quanto dichiarato, in forma scritta, dal direttore del Dipartimento ambiente provinciale (DAP) ingegner Roberto Bucci – «della scarsità di idonee risorse umane». Sulla base delle risultanze delle analisi di cui sopra, veniva presentato dall'onorevole Zazzera un esposto presso la Procura della Repubblica di Lecce in relazione al quale, ad oggi, non risulta all'interrogante esserci stato alcun seguito. Inoltre, sempre riguardo ai prelievi dai pozzi spia, alcune associazioni, Comitato civico Io Conto, Burgesi Pulita, Burgesi Noscia, segnalavano, in data 28 aprile 2009 notevoli anomalie nelle procedure di prelievo;

il mancato monitoraggio dei suddetti pozzi spia, dopo il rilevamento di valori di PCB oltre i limiti previsti dalla legge, ha contribuito in modo determinante, oltre che al mancato approfondimento delle cause che avevano generato tali valori, anche e soprattutto a non comprendere se gli stessi rappresentassero l'esito finale di un inquinamento precedente ovvero la fase iniziale di un inquinamento da PCB del terreno interessato;

il decreto legislativo n. 36 del 2003, attuativo della direttiva 1999/31/CE, fissa, per quanto concerne le discariche, i parametri da misurare e la frequenza minima di esecuzione delle misure, prescrivendo controlli mensili, trimestrali o semestrali a seconda della relativa sostanza. Inoltre, il punto 5.1 dell'Allegato 2 allo stesso decreto legislativo stabilisce che «obiettivo del monitoraggio dei pozzi spia è quello di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di inquinamento delle acque sotterranee sicuramente riconducibili alla discarica, al fine di adottare le necessarie misure correttive»;

considerato inoltre che:

nel 2008 l'Osservatorio epidemiologico regionale (OER) pubblicava un Atlante dei tumori in cui venivano raccolte e catalogate le cause di tutti i decessi avvenuti in Puglia dal 2000 al 2005. In tale importante documento si evidenziava, per quanto riguarda il basso Salento, un elevatissimo numero di tumori ed un tasso di mortalità superiore al 25,91 per cento, rispetto alla media regionale e particolarmente rilevante nelle zone del capo di Leuca, in particolare ad Ugento, dove si riscontrano patologie legate soprattutto a polmoni e vie respiratorie;

in merito alla eventuale correlazione tra le discariche e l'insorgenza di patologie tumorali tra le popolazioni residenti in prossimità delle stesse, l'Istituto superiore di sanità (ISS) pubblicava, nel 2004, uno studio specifico denominato «Valutazione del rischio sanitario ed ambientale nello smaltimento dei rifiuti urbani e pericolosi». In tale rapporto, che prendeva specificamente in esame anche la discarica di Burgesi, pur essendo esclusa la correlazione di cui sopra, emergeva la necessità di ulteriori approfondimenti da condursi soprattutto a livello sub-comunale/microarea;

attraverso frequenti articoli di stampa, conferenze e convegni, viene sempre più messa in evidenza da stimati oncologi, salentini e non, la necessità di procedere alla quantificazione dei danni ambientali prodotti dalle discariche, nonché alla misurazione degli agenti inquinanti e alla rilevazione delle patologie ad esse direttamente correlabili;

la necessità di cui sopra veniva manifestata, in data 26 maggio 2010, durante l'incontro con l'Assessore all'Ambiente della Regione Puglia anche dai comitati civici Io Conto, Burgesi Noscia, Burgesi Pulita,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, per le loro rispettive competenze, per l'attivazione, nei tempi più rapidi possibili, di una indagine epidemiologica al fine di accertare l'eventuale correlazione tra la discarica di Burgesi e la crescita delle patologie tumorali fra la popolazione residente nel territorio di Ugento – Gemini – Presicce – Acquarica del Capo, e perché siano presi adeguati provvedimenti voltati alla bonifica del sito di Burgesi, anche all'interno di un piano straordinario nazionale di recupero e risanamento delle aree adibite, in passato, a depositi non differenziati di rifiuti solidi urbani.

(4-04231)

PASSONI, SERRA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Silp-Cgil di Firenze aveva programmato per il giorno 1º dicembre una iniziativa con la presenza del Segretario generale regionale della Cgil Toscana Alessio Gramolati, con il fine di discutere dei tagli al comparto delle Forze dell'ordine previsti nella manovra economica e delle condizioni di lavoro degli agenti di polizia;

l'11 novembre, ossia circa venti giorni prima del giorno in cui si sarebbe dovuta svolgere l'iniziativa, il sindacato aveva formalizzato regolarmente al dirigente dell'VIII Reparto mobile, il dottor Nicola Regna, la richiesta per la sala dove si sarebbe dovuto tenere l'incontro;

soltanto pochi minuti prima dell'iniziativa, già pubblicizzata dal sindacato attraverso comunicati interni, il dirigente dell'VIII Reparto mobile ha vietato l'ingresso nella caserma del Segretario regionale Cgil;

come motivazione del divieto, il dirigente ha citato un ordine diretto del Ministero dell'interno basato su una circolare interna del 2001. Ciò è avvenuto nonostante sia prassi ormai comunemente accettata e documentata anche da eventi recenti che si tengano riunioni sindacali presso i locali della Polizia di Stato alla presenza di persone esterne all'amministrazione di pubblica sicurezza. Soltanto per citare un esempio, martedì 16 ottobre 2007, è stato presentato nei locali della questura il nuovo sito della segreteria provinciale del Siulp di Firenze, alla presenza dei Segretari regionale e provinciale della Cisl,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato preventivamente informato di quanto accaduto e quali ragioni adduca per giustificare l'impeditimento alla partecipazione del Segretario generale regionale della Cgil Toscana alla citata iniziativa ad opera del suo Ministero;

se non ritenga vergognoso e inqualificabile che ancora nel 2010 si possa impedire ad un dirigente della Cgil di partecipare ad una iniziativa destinata agli operatori di polizia indetta dal Silp per la Cgil;

come intenda intervenire per sanare l'incredibile episodio e impedire che situazioni simili si possano ripetere in futuro.

(4-04232)

BELISARIO, DI NARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi i giornali e le televisioni di tutto il mondo hanno riferito del crollo della palestra dei gladiatori di Pompei, mostrando le immagini di un cumulo di macerie. La Schola Armaturarum Juventis Pompeiani, la palestra degli atleti di Pompei, è andata completamente distrutta alle 6 di mattina, poco prima dell'apertura del sito archeologico, ovvero poco prima che i turisti, in un sabato di novembre, si recassero a visitare gli scavi. Un disastro che ha suscitato indignazione e sconcerto, oltre allo sdegno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che, come risulta dalla stampa (ad esempio dall'articolo pubblicato su «La Repubblica» il 6 novembre 2010) l'ha definito «una vergogna per l'Italia», dicendo di esigere «spiegazioni immediate e senza ipocrisie»;

all'interno dell'area archeologica di Pompei continuano a verificarsi crolli e cedimenti, e la situazione è di emergenza continua;

considerato che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 luglio 2008 è stato dichiarato lo stato di emergenza, in relazione alla situazione di grave pericolo in atto nell'area archeologica di Pompei;

successivamente l'ordinanza n. 3692, «Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare la grave situazione di pericolo in atto nell'area archeologica di Pompei», dell'11 luglio 2008, oltre a nominare un commissario ha previsto azioni varie ed eterogenee, come l'introdu-

zione di misure di messa in sicurezza, l'allontanamento degli insediamenti abusivi, la realizzazione di opere di manutenzione straordinaria, l'affidamento a soggetti privati dei servizi di vigilanza, il conseguimento di sponsorizzazioni per acquisire risorse finanziarie, nonché iniziative generali volte al superamento dell'emergenza;

per la prima volta è stata adottata un'ordinanza di protezione civile per intervenire in maniera generalizzata su un'area archeologica tra le più celebri ed importanti del mondo;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il 25 gennaio del 2010, in risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-00812 ha sostenuto: «La decisione di dichiarare lo stato di emergenza dell'area archeologica di Pompei si è resa necessaria per far fronte, con strumenti *extra ordinem*, ad una situazione di forte criticità che da tempo ha caratterizzato i suddetti luoghi. L'area ha subito un repentino aggravamento determinato dall'insorgere di nuove problematiche, che si sono aggiunte al già difficile contesto preesistente, con il serio rischio di una compromissione dell'attività di tutela dell'ingente patrimonio storico-artistico, affidata alla Soprintendenza. In particolare le situazioni di emergenza interessano lo stato degli scavi, i tempi di realizzazione delle opere di manutenzione straordinaria, il restauro e le condizioni dei luoghi di lavoro del personale. (...) L'intensità e l'estensione dell'emergenza nella suddetta zona non potevano essere fronteggiate efficacemente con poteri e strumenti ordinari (...). Tutto ciò rientra a pieno titolo nell'ambito dell'applicazione dell'art. 5 della legge n. 225 del 1992, essendosi verificati i presupposti e le condizioni previste dalla suddetta normativa per la dichiarazione dello stato di emergenza, con l'individuazione di un termine, fissato al 30 giugno 2010, e l'adozione delle conseguenti ordinanze di protezione civile che disciplinano l'attuazione degli interventi necessari (...). Al Commissario delegato è stato affidato il compito di adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area archeologica, (...) con particolare riferimento alla sicurezza del sito e dei suoi visitatori ed al ripristino ambientale dei luoghi.Inoltre spetta al Commissario delegato (...) provvedere alla realizzazione degli interventi volti a migliorare la fruizione, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio del sito archeologico. (...) Si precisa che il Commissario delegato, in data 13 novembre 2009, ha illustrato, alla suddetta Commissione, l'attività svolta per la messa in sicurezza dell'area archeologica di Pompei ed il piano degli interventi. (...) Nello specifico il Commissario all'emergenza ha riferito che, dal luglio 2008 ad oggi, dei 40 milioni di euro messi a disposizione della gestione commissariale, sono stati utilizzati 35.465.969 euro, pari all'88,66 per cento delle risorse, con un'accelerazione straordinaria per gli interventi che riguardano, per il 93 per cento delle risorse impegnate, la messa in sicurezza del patrimonio. Ne restavano da impegnare solo 4,5 milioni di euro, pari all'11 per cento delle risorse assegnate»;

considerato inoltre che:

il Consiglio dei ministri del 10 giugno 2010, in considerazione del venir meno delle esigenze che avevano indotto a dichiarare lo stato d'e-

mergenza nell'area archeologica di Pompei, ha revocato lo stato di emergenza relativo all'area in questione;

la Corte dei conti, con delibera emanata il 4 agosto del 2010 – nonostante, a giudizio degli interroganti, la difesa tragicomica degli avvocati del Dipartimento della protezione civile, che sostenevano in udienza che «la situazione di criticità dell'area archeologica di Pompei non sia di per sé riferibile a recenti calamità naturali, gli eventi eruttivi del 79 dopo Cristo non ci permettono di escludere i presupposti per la dichiarazione dello stato d'emergenza» – ha sancito l'illegittimità del commissariamento, di ben due anni, dell'area archeologica di Pompei;

secondo la Corte dei conti le ordinanze, seguite alla dichiarazione dello stato d'emergenza, dedicate in tutto o in parte alla situazione della predetta area archeologica, sono da ritenersi illegittime, ovvero l'intera gestione 2008-2010 degli scavi di Pompei «non sembra rispondere all'esigenza di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio (...). In molte delle iniziative autorizzate con le ordinanze in questione non si ravvisa la presenza dei presupposti di emergenza (...). Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità, non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento della Protezione civile»;

ritenuto che sia inqualificabile quanto sostenuto dal Ministro Bondi, che in un'intervista a «Il Corriere della Sera» del 1º dicembre 2010 ha affermato di lavorare alla «costituzione di una Fondazione che gestirà e valorizzerà il sito di Pompei con enti locali e istituzioni private»,

si chiede di sapere:

come siano stati impiegati i fondi stanziati per il sito archeologico di Pompei in relazione alla deliberazione dello stato d'emergenza.

se sia vero che il Dipartimento della protezione civile, simbolo di efficienza, abbia stravolto un prezioso esempio di archeologia antica ammirata da tutto il mondo quale Pompei;

quali misure urgenti si intendano attivare, anche chiamando i responsabili della gestione dello stato d'emergenza e della gestione commissariale a rispondere del loro operato, per evitare che fatti di tale inaudita gravità, che mettono a repentaglio la credibilità italiana nel mondo, abbiano a ripetersi,

se non si ritenga opportuno, al fine di preservare i beni archeologici ancora integri nel sito di Pompei, – in luogo di costituire nuove agenzie nazionali, società per azioni e/o fondazioni miste con la partecipazione degli enti locali – adoperarsi immediatamente al fine di utilizzare (ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni, ad opera del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81) in interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale i lavoratori cosiddetti socialmente utili, nonché tutti coloro i quali, al momento

non impiegati e residenti nella Regione Campania, usufruiscono di misure di sostegno al reddito e di ammortizzatori sociali.

(4-04233)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il gruppo della famiglia Ligresti, Fondiaria-Sai, ha concluso la vendita di due immobili a Milano che avrebbe prodotto una plusvalenza complessiva ammontante a oltre 70 milioni di euro;

l'operazione riguarda il palazzo di Piazza Cordusio, ceduto per 105 milioni di euro con una plusvalenza di circa 55 milioni, venduto alla Sorgente Group, tramite il fondo immobiliare Donatello e l'immobile, sito in via Cambi, zona Lampugnano, venduto per poco più di 63 milioni di euro ad Unicredit Real Estate, per una plusvalenza di circa 15 milioni;

l'annuncio da parte di Fondiaria-Sai dell'avvio delle procedure di vendita ha immediatamente provocato un balzo in avanti del titolo del Gruppo Ligresti a Piazza Affari dopo giorni di sofferenza dovuti alle turbolenze di mercato ma anche alle incertezze sull'aumento di capitale di Premafin, Fondiaria;

l'euforia registrata in Borsa, che ha accolto i titoli Fondiaria, sembrerebbe fuori luogo considerati i 100 milioni di euro di svalutazione messa a bilancio dalla compagnia milanese per la sua quota nella banca Unicredit;

in realtà uno di questi affari di vendita sembra l'ennesima replica di un copione già andato in scena più volte per cui la banca, in questo caso Unicredit, mette i soldi sotto forma di prestiti. Conseguentemente i Ligresti si prendono il grosso degli utili e ai soci di minoranza, quando va bene, restano le briciole;

questo però è l'ultimo capitolo di una storia più lunga, come si apprende dall'articolo di Vittorio Malagutti pubblicato su «Il Fatto Quotidiano» del 2 dicembre 2010, perché tutta la vicenda «comincia nel dicembre 2006 quando l'Immobiliare Lombarda, una società di Ligresti poi fusa con Fondiaria, compra per 10,7 milioni un'area edificabile a Lampugnano. Il venditore è il Comune di Milano, guidato da Letizia Moratti», e «Ligresti non compra a caso» visto che «a pochi metri di distanza ci sono i palazzoni di un centro direzionale di Unicredit che da tempo progetta di allargarsi»;

si legge ancora nel citato articolo: «ad agosto 2007 la banca all'epoca guidata da Alessandro Profumo paga 12 milioni al gruppo Fondiaria come acconto per l'acquisto dell'immobile che verrà costruito su quell'area» ed inoltre, «a fine 2007, la banca accorda anche un mutuo decennale di 10 milioni che serve a saldare il conto con il Comune di Milano»;

pertanto, ancora prima di costruire il palazzo che dovrà comprare, «Unicredit ha già versato al gruppo Ligresti, tra prestiti e acconti, ben 22 milioni di euro». Il fatto che Ligresti sia anche azionista e consigliere di amministrazione dello stesso Unicredit potrebbe forse essere, come non, una semplice coincidenza;

«la società Crivelli, proprietaria del terreno per conto di Fondiaria, appalta i lavori alla Marcora, un’impresa di costruzioni milanese che fa capo alla famiglia del finanziere», mentre «la progettazione del palazzo viene invece affidata alla Miprav, un’altra azienda di proprietà di Ligresti. Bilanci alla mano si scopre che Crivelli, cioè Fondiaria, ha pagato alla Marcora, cioè Ligresti, 11 milioni nel 2009 e altri 12 milioni quest’anno. Miprav invece ha ricevuto un compenso complessivo di un milione circa. I soldi, ancora una volta, arrivano in gran parte da Unicredit, che ha concesso un altro mutuo da 10 milioni alla Crivelli. Sono tutti affari che corrono sul filo del conflitto d’interessi. C’è un grande gruppo come Fondiaria che versa decine di milioni a società che fanno capo al suo azionista di maggioranza. Proprio per questo niente viene lasciato al caso. Ci sono perizie *ad hoc* che servono a garantire che gli appalti vengano assegnati a valori di mercato. Sta di fatto che il conto finale, compresi gli interessi sui prestiti di Unicredit, lo paga Fondiaria, quotata in Borsa con migliaia di piccoli azionisti»;

arrivando ad oggi, nei giorni scorsi, come risulta dal citato articolo «Unicredit ha firmato il contratto di acquisto del palazzo di Lampugnano per la somma di 63,5 milioni, con un profitto, come detto, di circa 13 milioni per la compagnia di assicurazioni. Queste risorse fanno più che mai comodo a Fondiaria in rosso di ben 430 milioni nei primi nove mesi dell’anno. La cessione di palazzi e altre attività non basta però a tappare le falle» visto che «la compagnia ha annunciato per i prossimi mesi un aumento di capitale per un massimo di 460 milioni»;

a sua volta «Premafin, la *holding* dei Ligresti, farà la sua parte sottoscrivendo la sua quota di aumento grazie al sostegno fornito dal gruppo francese Groupama»;

il suddetto riassetto messo a punto nelle settimane scorse deve ancora passare l’esame della Consob;

«le banche sperano vivamente nel via libera della Commissione visto che la sola Premafin è indebitata per 322 milioni e il primo della lista tra i creditori è proprio Unicredit»;

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quali siano i motivi per cui non si sia provveduto a finanziare e rafforzare Fondiaria-Sai senza farle vendere gli immobili considerato che gli intrecci affaristici dei Ligresti con Capitalia e poi con Unicredit che l’ha assorbita sono già costati quest’anno quasi 100 milioni di euro di perdite ai piccoli azionisti di Fondiaria;

quali siano i motivi per cui Premafin interessa tanto alle banche quando sarebbe meglio tutelare il patrimonio, i clienti e i creditori di Fondiaria-Sai;

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui Groupama entrebbe in Premafin e non direttamente in Fondiaria-Sai eludendo l’obbligo di procedere all’offerta pubblica di acquisto;

se sia a conoscenza di un eventuale intervento della Consob presso il gruppo Ligresti, al fine di chiedere trasparenza societaria e dei piani industriali;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che i banchieri possano continuare impunemente ad operare favorendo le solite cricche di potere a danno del mercato, delle famiglie, dei depositanti e dei risparmiatori.

(4-04234)

LANNUTTI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'attrice Julia Roberts nelle scorse settimane è stata per un giorno interno sul *set* dell'ultimo *spot* pubblicitario della Lavazza, calandosi nei panni di Venere nel Paradiso pubblicitario dove i protagonisti assoluti sono Paolo Bonolis e Luca Laurenti;

recentemente ha lavorato a Cinecittà anche uno dei nomi più importanti del cinema mondiale: Robert De Niro, impegnato nel film «Manuale D'Amore 3», di Giovanni Veronesi. La «pretty woman» Julia Roberts e il «cacciatore» Robert De Niro sono comunque solo due dei tantissimi attori di primo piano che hanno calcato le scene di Cinecittà negli ultimi anni: fra gli altri da ricordare Leonardo Di Caprio e Daniel Day Lewis, diretti da Martin Scorsese in «Gangs of New York» nel 2002 o Nicola Kidman, protagonista nel 2009 di «Nine», film di Bob Marshall;

da quando Cinecittà è stata privatizzata nel 1997, ha ospitato 28 grandi produzioni internazionali, 44 film italiani, oltre 40 serie tv, 270 *spot* pubblicitari e decine di trasmissioni;

come ha spiegato il presidente Luigi Abete, però, gli Studios, avendo un solo teatro di posa di grandi dimensioni, il numero 5, non possono ospitare più di una grande produzione alla volta e in ogni caso fra una produzione e l'altra vanno programmati dei tempi «cuscinetto» per evitare che i ritardi di una produzione possano mandare all'aria i progetti di quella successiva;

da qui sarebbe nata la necessità di raddoppiare con un nuovo teatro, previsto appunto nella fase 1 del piano di sviluppo di Cinecittà Studios: si tratta di un teatro di circa 2.800 metri quadrati, di forma quadrata rispetto al numero 5 («perché più adatto alle esigenze del cinema») e dotato di tutte le moderne tecnologie;

a giudizio dell'interrogante, con il pretesto del nuovo Teatro, il piano di sviluppo di Cinecittà, presentato dal presidente Luigi Abete, prevederebbe investimenti da 200 milioni di euro, un nuovo grande studio di produzione, un albergo, parcheggi e strutture per le imprese. Il numero uno della *holding*, come si legge in un articolo pubblicato su «La Repubblica» il 27 novembre 2010, che controlla gli Studios ha accompagnato la sua presentazione a un duro attacco nei confronti dei sindacati, che ha definito «i peggiori nemici di Cinecittà». «Il sindacato dovrebbe vergognarsi – ha tuonato – L'impresa non parla col sindacato, ma con le istituzioni e i cittadini»;

l'irritazione del Presidente nasce in risposta alla dura opposizione delle parti sociali al piano di sviluppo del sito, che ha portato a tre scioperi cui però, secondo Abete, avrebbe aderito solo un terzo dei dipendenti;

stando al progetto per la rinascita degli studios (ieri teatro anche dell'occupazione simbolica di un gruppo di attivisti di Action) i primi lavori inizieranno a fine 2011 e prevedono la costruzione di un albergo a 4 stelle da 200 camere, un'area uffici e un teatro di posa grande come lo storico Teatro 5. La seconda fase, a 9 mesi dalla prima, si concentra su altre aree dove sorgerà un distretto multimediale ideato per ospitare 200 piccole imprese, e per le quali Cinecittà Studios dovrà pagare allo Stato, come risulta dal citato articolo, *una tantum* 10,5 milioni di euro;

Abete spiega che in questo modo saranno in grado di dare una sede alle imprese del settore, siano artigianali o espressione di nuovi mestieri, come il virtuale e il multimediale;

l'investimento totale è di quasi 200 milioni su 70.000 metri quadri, tutti fuori dal cuore storico di Cinecittà;

Abete precisa che si trattrebbe di un'area abbandonata che tornerà allo Stato al termine della concessione e si ricorda che proprio allo Stato è pagato già oggi un canone annuo di 2,5 milioni di euro;

Abete parla a nome dell'Italian Entertainment Group (IEG), la *holding* proprietaria dell'80 per cento di Cinecittà Studios di cui sono soci anche Diego Della Valle e Aurelio De Laurentiis: si legge nel citato articolo: «»Dal '97, quando abbiamo preso in gestione il sito – sottolinea – abbiamo investito 87 milioni e mantenuto stabili fatturato e livelli occupazionali, senza mai ricorrere alla cassa integrazione«. Da qui la rabbia di Abete, che non risparmia le polemiche e attacca anche Adriano De Angelis, scenografo di Fellini e di Gangs of New York, simbolo oggi sfrattato delle maestranze specializzate: »Quel signore – tuona – non è in regola con l'affitto da anni. Invece di portare le sue statue in piazza potrebbe stare in laboratorio a lavorare e magari pagare i 1.600 euro al mese che ci deve«»;

considerato che:

Alberto Manzini, segretario generale della Slc Cgil e uno dei sindacalisti finiti nel mirino delle critiche del Presidente di Cinecittà Studios, chiede agli imprenditori di rispettare le regole;

le regole, che secondo il sindacato sarebbero violate da Luigi Abete e l'Italian Entertainment Group, riguardano il mancato confronto con le parti sociali visto che quando un imprenditore varia un piano industriale, confrontarsi con le parti sociali è prassi. In questo caso non solo non è stato fatto, ma all'incontro organizzato dal X Municipio l'unica assente era proprio l'azienda;

per il sindacato la soluzione ai problemi degli Studios non può essere un hotel, ma piuttosto il *management* dovrebbe prima investire per favorire l'arrivo di nuove produzioni, poi pensare a spendere per nuove infrastrutture;

oltre ai livelli occupazionali occorre guardare anche il dato della produzione che dal 2008 ad oggi è crollata come testimoniato dalle ore lavorate dentro Cinecittà per la produzione di film, serie tv e *fiction* che sono passate da 1.525 a 1.017;

a giudizio del sindacato, considerati questi numeri, il piano di rilancio non può fondarsi su un progetto immobiliare basato sulla costruzione di hotel, ristoranti e aree *fitness*,

si chiede di sapere:

se, a quanto risulta al Governo, il rilancio di Cinecittà non nasconde l'ennesima speculazione edilizia mascherata, da parte dell'Italian Entertainment Group (IEG), la *holding* proprietaria dell'80 per cento di Cinecittà Studios di cui sono soci anche Diego Della Valle e Aurelio De Laurentiis;

se per il rilancio di Cinecittà non sia più urgente il recupero del sito storico, patrimonio storico, artistico e culturale per Roma e l'Italia, ridotto in stato di abbandono;

se il Governo non sia d'accordo sul fatto che, prima di costruire *garage* ed alberghi, sarebbe meglio riqualificare la realtà storica di Cinecittà, che ha avuto una funzione primaria nella promozione del *made Italy* nel mondo con la bellezza dei luoghi e di una cultura antica incisa nelle pellicole;

se risponda al vero che, da quando Cinecittà è stata privatizzata nel 1997, in 13 anni abbia ospitato solo 28 produzioni internazionali, 44 film italiani (meno di 4 l'anno), 40 serie tv (poco più di 3 l'anno), 270 spot pubblicitari ed alcune trasmissioni minori, irrilevanti per un luogo ed un marchio storico per l'Italia;

se la necessità di realizzare un nuovo teatro, previsto nella fase 1 del piano di sviluppo di Cinecittà Studios, di circa 2.800 metri quadrati, non nasconde una speculazione edilizia di cui Roma non ha affatto bisogno;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per salvaguardare un marchio storico, come Cinecittà, dalla speculazione predatoria di industriali che si spacciano per mecenati e che, con la scusa di salvaguardare il patrimonio storico ed artistico, perseguono finalità puramente speculative, a discapito dei lavoratori e della cultura della quale non hanno alcun rispetto e del Paese.

(4-04235)

LANNUTTI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in data 24 novembre 2010 i commissari *ad acta*, architetto Lucio Grande ed il signor Dario Perasole nominati dal Presidente della Giunta provinciale con decreto n. 885 del 13 ottobre 2010 e insediatisi il giorno 20 ottobre 2010, rilasciavano in meno di un mese permesso a costruire a favore della ditta Edil Green Srl per la realizzazione di un'autorimessa interrata nel Comune di Sorrento al Vico III Rota n.20;

l'area è, secondo la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Napoli, «un fondo agricolo di circa mq 3.200 coltivato ad agrumeto, con ben 50 alberi, oltre a 4 noci e 4 ulivi di notevoli dimensioni»;

il progetto prevede la realizzazione di tre livelli per un per un totale di 252 box auto, secondo la cartellonistica attualmente apposta in via Rota; nel sito infatti il 29 novembre 2010 sono iniziati i lavori di sbancamento ed è stato praticato un varco di circa tre metri, e con inizio di taglio di alberi;

a giudizio dell'interrogante tale permesso è illegittimo per i seguenti motivi: contrasta con il regolamento di attuazione per la realizzazione di parcheggi da parte di privati adottato dal Consiglio comunale di Sorrento nella seduta del 16 febbraio 2005; contrasta con la deliberazione di adozione del piano urbanistico comunale (PUC) del 16 febbraio 2005 n. 40, ed in particolare dalla cartografia di disciplina d'uso del suolo si evince che nessun intervento era previsto in detta area; contrasta con il parere della Commissione edilizia comunale espresso il 10 novembre 2009, a quanto consta all'interrogante, parere che, recita: « In quanto l'intervento in esame, rivolto alla realizzazione di un'autorimessa interrata su tre livelli risulta in contrasto con il PUT ex legge Regionale 35/87, zona territoriale 6 che richiama la disciplina della zona Territoriale 4, la quale per la zona B del P.R.G. in cui ricade l'area interessata dalla proposta progettuale, impedisce la edificazione delle residue aree libere, fatta eccezione per le sole attrezzature pubbliche che coprono una quota degli *standard* urbanistici di cui all'art. 11 del PUT. Si consideri che secondo quanto disposto dall'art. 9 della legge reg. Campania n. 19/01 come sostituito dall'art. 49 comma 10 della Legge Reg.16/2004, per i Territori sottoposti alla disciplina del PUT ex legge reg. 35/1987, sono fatti salvi tutti i vincoli previsti dalla legge stessa»; contrasta con il decreto di annullamento emesso dal Ministero per i beni e l'attività culturali – Soprintendenza per i beni architettonico e paesaggistici per Napoli e provincia Piazza Plebiscito 1 – 80132 Napoli emesso il 3 agosto 2008 a firma del Soprintendente architetto Stefano Gizzi e dal responsabile del procedimento architetto Catello Pasinetti; contrasta con il diniego espresso dal Commissario *ad acta*, dottorressa Paola Costa, prot. n. 05 del 9 settembre 2008, prot. generale n. 78545 del 9 settembre 2008;

considerato che:

in data 16 dicembre 2009 personale della stazione dei Carabinieri di Sorrento ha provveduto al ritiro della documentazione concernente tale discutibile e deprecabile pratica edilizia;

in data 26 novembre 2010 acclarata al protocollo comunale n. 42102 è stata presentata dettagliata nota a firma del rappresentante locale del partito di Italia dei Valori avvocato Giovanni Antonetti;

in data 1º dicembre 2010 è stata presentata una interrogazione urgente al Sindaco del Comune di Sorrento in ordine a tale speculazione edilizia e devastazione del territorio a firma del consigliere comunale Rösario Fiorentino;

analoghe iniziative di denuncia e di protesta sono state intraprese dai circoli locali delle associazioni ambientaliste;

in data 2 dicembre 2010 è stata depositata denuncia all'autorità giudiziaria con deposito presso il Commissariato di Polizia di Sorrento,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza, alla luce dei fatti esposti in pre-messa, intenda assumere il Governo al fine di fermare lo scempio edilizio ed ambientale in atto;

se non intenda sollecitare la Soprintendenza competente per terri-torio per un immediato sopralluogo atto a scongiurare la continuazione del taglio di alberi;

se non intenda, infine, disporre appropriate indagini volte ad accer-tare le responsabilità.

(4-04236)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.*

– Premesso che:

le farmacie comunali al pari di quelle private non sono sottoposte alle leggi del libero mercato, ma ad un sistema in cui prevale l'interesse pubblico alla salute;

la legge n. 475 del 1968 prevede che le farmacie di cui sono titolari i Comuni possano essere gestite nelle seguenti forme: in economia; a mezzo azienda speciale; a mezzo di consorzi tra comuni per la gestione delle farmacie di cui sono titolari; a mezzo di società di capitali costituite tra il Comune e i farmacisti dipendenti;

considerato che:

in Campania, diversi Comuni stanno avviando procedure per l'affidamento della gestione delle farmacie di cui sono titolari secondo modali-tà diverse da quelle previste dalla legge e che i competenti uffici regio-nali sarebbero orientati ad invitare gli stessi comuni a conformare le pro-prie iniziative alle prescrizioni normative;

in Sicilia, il Comune di Viagrande (Catania) ha indetto una «pro-cedura aperta per la selezione di un concessionario della farmacia comu-nale»;

anche la concessione di servizi ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 non rientra tra le modalità gestionali so-pra riportate;

l'interrogante ha ricevuto notizie informali di diverse regioni che altri comuni stanno assumendo comportamenti analoghi;

preso atto che:

tali modalità gestionali, a parere dell'interrogante, contrasterebbero con la cornice normativa richiamata, ivi incluso il regolamento attuativo dell'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, approvato dal Con-siglio dei ministri nel dicembre 2009 che richiama l'esclusione delle far-macie comunali dall'applicazione delle norme in materia di servizi pub-blici locali;

condotte di tal genere sono altresì lesive delle legittime aspettative dei farmacisti interessati a partecipare a procedure conformi alla legge e comporteranno inevitabilmente l'insorgere, nel tempo, di situazioni di con-tenzioso;

l'interrogante chiede se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se intendano attivarsi al fine di:

1) accertare, nell'ambito dei rispettivi poteri di vigilanza, l'illegittimità dei suddetti comportamenti e provvedere alla sospensione di tutti i procedimenti in corso non conformi alla legge;

2) emanare apposite direttive nei confronti dei Comuni, che chiariscano in modo definitivo le modalità di gestione delle farmacie che gli stessi Comuni possono adottare.

(4-04237)

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.*

– Premesso che:

l'agricoltura pugliese, al pari di quella nazionale, è stata pesantemente interessata dalla crisi in atto, con quattro effetti principali, diminuzione dei prezzi agricoli e del fatturato delle imprese, peggioramento del margine di filiera, allargamento della forbice tra i prezzi al consumo e prezzi agricoli alla produzione e diminuzione dei redditi;

il valore aggiunto del settore è diminuito del 5 per cento, frutto di una contrazione della produzione agricola e di una riduzione dei prezzi all'origine, a fronte di un aumento dei costi di produzione;

il settore dei cereali è in forte contrazione, sia sul fronte dei prezzi sia su quello delle produzioni, per effetto dei minori investimenti;

consistenti flessioni dei listini si sono registrate per il vino e per l'olio, che segna anche un calo accentuato in termini di produzione;

i prezzi agricoli sono diminuiti del 16,3 per cento nel 2008 e del 6,1 per cento nel 2009, con punte del 200 per cento per il grano duro;

la diminuzione dei prezzi nel 2009 è stata causata anche da fattori strutturali, indipendenti dalla crisi, ad esempio, nel settore vitivinicolo lo squilibrio tra domanda e offerta persiste da anni. A ciò si aggiunge una crescente competizione a livello europeo e mondiale, frutto della liberalizzazione degli scambi e della diminuzione dei costi di trasporto, che hanno avuto un ruolo considerevole nella diminuzione dei prezzi agricoli;

il reddito agricolo reale per lavoratore ha subito una notevole diminuzione nel 2009 contraendosi di oltre un quarto (ovvero del 25,3 per cento) rispetto al 2008;

la situazione del credito in agricoltura è peggiorata: il tasso di crescita tendenziale del credito nel settore agricolo si è più che dimezzato, passando dal 5,9 per cento del 2007 al 2,7 per cento dei primi nove mesi 2009;

la situazione di difficoltà delle imprese è generalizzata in tutta l'Italia, ma colpisce più pesantemente il Sud Italia, dove si concentrano i settori più colpiti dalla diminuzione dei prezzi: grano duro, vino, ortofrutta, olio di oliva;

l'agricoltura italiana necessita di politiche strutturali e di imprese che facciano scelte strategiche e coraggiose, in grado di rilanciare la competitività e la produttività del comparto con scelte imprenditoriali basate

su nuove strategie che mettano al centro la ricerca e l'innovazione; è iniziato in sede comunitaria il processo di revisione della Politica agricola comune, che avrà delle ripercussioni sul sistema agroalimentare italiano: è necessario che il Parlamento avvii al più presto una comune riflessione, al fine di creare le condizioni per tutelare l'agricoltura italiana, per rilanciare il settore agroalimentare e per accompagnare le imprese in un percorso di innovazione che favorisca il ricambio generazionale e incrementi la redditività delle aziende agricole;

manca un disegno organico di rilancio e sviluppo del settore agroindustriale, a differenza degli altri Paesi europei, in particolare la Francia, la Spagna e la Germania, che hanno predisposto una pianificazione strategica nazionale e hanno stanziato ingenti risorse per sostenere il settore agricolo;

anche il comparto della pesca sta vivendo una grave emergenza, a causa della normativa europea che inchioda al rispetto di nuove e più rigide regole; se tale processo non sarà adeguatamente governato, guidando il settore verso nuove modalità di gestione dell'attività produttiva e definendo un nuovo ruolo delle imprese ittiche nella filiera, i contraccolpi socioeconomici e occupazionali derivanti da tale cambiamento saranno devastanti;

è comunque auspicabile e necessaria una competizione che inizi con la salvaguardia dei prodotti, tramite maggiori controlli al fine di non far entrare alimenti contraffatti, in concorrenza in termini di prezzo con le nostre produzioni, che si spaccano per prodotti di qualità e che nulla hanno a che vedere con la produzione tipica delle nostre aziende agricole,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza provvedendo:

1) ad un potenziamento dei controlli per il miglioramento del funzionamento dei mercati e una maggiore trasparenza, sanzionando gli abusi di posizione dominante, al fine di evitare posizioni speculative, anche attraverso la definizione di un patto interprofessionale che coinvolga per intero le filiere agroalimentari, al fine di stabilizzare i rapporti dal produttore alla grande distribuzione organizzata;

2) ad una urgente previsione di un piano di gestione per il settore della pesca che consenta alle imprese ed agli altri operatori del comparto di far fronte ai nuovi obblighi comunitari, tutelando allo stesso tempo le specificità e le tradizioni del nostro Paese attraverso investimenti mirati per piani di ristrutturazione, l'ammodernamento delle flotte, l'organizzazione di piani di gestione locale, la diversificazione delle attività e la concessione di ammortizzatori sociali anche agli imbarcati a seguito delle misure relative al fermo di pesca;

3) ad ogni utile iniziativa volta alla proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende che operano in territori svantaggiati e di montagna e dell'«accisa zero» sul gasolio per tutte le imprese, e non solo per le serre, allo scopo di garantire una riduzione dei costi anche attraverso un semplificato accesso al credito per una ristrutturazione finan-

ziaria delle imprese agricole, con la trasformazione del debito con gli istituti bancari dal breve al medio e lungo termine;

4) una maggiore efficienza dei sistemi di certificazione, etichettatura e controllo della qualità e dell'origine dei prodotti.

(4-04238)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

all'ingegner Giuseppe Giumarra, titolare di polizze assicurative con la Reale mutua assicurazioni veniva consegnata nel 2008 una carta di credito *revolving* Fiditalia SpA al fine di poter, fra l'altro, rateizzare senza spese i premi periodici;

verificando successivamente che gli addebiti sul conto corrente bancario erano di ammontare considerevolmente superiori alle spese effettivamente sostenute, l'ingegner Giumarra richiedeva a Fiditalia copia del contratto e l'estratto conto che la stessa aveva sempre omesso di inviare;

Fiditalia provvedeva ad inviare copia di un contratto che all'esame parrebbe – non è chiaro a causa di un lessico particolarmente involuto e criptico – afferire ad una linea di credito accessoria rispetto a quella che dovrebbe essere la «principale», denominata «Multiconto», da cui contratto trarrebbe origine e legittimazione, che la banca ha tuttavia omesso di inviare e che l'odierno esponente peraltro non ricorda di aver mai sottoscritto;

inoltre veniva recapitata la copia dell'estratto conto da cui si evincono addebiti sistematici e grotteschi come quelli mensili a titolo di «rimborso rata gratuito» (106,70 euro) e, contradditorialmente, da «rata commissioni» (6,40 euro). Peggio ancora quelli, sempre mensili, per «spese accessorie (invio e/c)» (3,81 euro) considerando che all'istante non è mai pervenuto alcun estratto conto e quello espressamente richiesto ha comportato un addebito ulteriore di 5 euro;

nel marzo del 2010 l'ingegner Giumarra revocava alla propria banca l'autorizzazione permanente all'addebito su conto corrente;

da quel momento veniva fatto oggetto di telefonate intimidatore e di *sms* minacciosi sul suo numero di cellulare, come quello pervenuto il 31 maggio 2010, dei cui contenuti l'interrogante è venuto a conoscenza, in cui si imponeva al signor Giumarra di pagare entro il 4 aprile; o come quello del 23 novembre 2010, con il quale si segnalava che la pratica Fiditalia aveva iniziato l'*iter* stragiudiziale con aggravi a carico dell'utente, nonché verifica domiciliare e sull'attuale posto di lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se siano a conoscenza che la Procura della Repubblica presso il tribunale ordinario di Trani, distintasi per il procedimento contro American express e Diners per truffa, usura, e riciclaggio, abbia esteso le sue indagini per gli stessi fatti anche a Fiditalia SpA;

se non ritengano di dover sollecitare l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, che ha già emesso 19 provvedimenti, l'ultimo dei

quali il n. 21255 del 16 giugno 2010 relativo al procedimento n. PS4391 – Fiditalia-Condizioni Finanziamento afferente a pratiche commerciali scorrette, ad assumere iniziative che comportino oltre che l'applicazione delle sanzioni amministrative per reiterazione delle stesse anche la sospensione dell'attività d'impresa ai sensi dell'art. 27, comma 12, del decreto legislativo n. 205 del 2006 (codice del consumo);

se non ritengano di dover sollecitare la Banca d'Italia (dopo il provvedimento sanzionatorio a firma del direttore generale dottor Fabrizio Saccomanni pubblicato sul Bollettino di vigilanza n. 2, febbraio 2010, a carico di Euro Fiditalia SpA nelle persone del Presidente del Consiglio dei ministri di amministrazione e Amministratore delegato in carica Villarosa Massimiliano (euro 95.000), del Presidente del Consiglio dei ministri di amministrazione e Amministratore delegato in carica fino all'8 maggio 2008 Zappia Giovanni (euro 65.000), dei componenti del consiglio di amministrazione Ciucci Francesco, Cairo Emanuele, Campagna Ruggiero (euro 45.000 ciascuno), per i componenti del Collegio sindacale Paolella Carlo Maria, Giordano Massimo, Cigala Saverio (euro 25.000 ciascuno) per un totale complessivo di euro 370.000), in considerazione del reiterarsi delle condotte in danno dei consumatori, a disporre la sospensione dell'attività d'impresa di Fiditalia SpA;

se non ritengano di attivarsi affinché l'Autorità garante dei dati personali – dopo ben 119 procedimenti, tanti ne risultano pubblicati sul sito istituzionale www.garanteprivacy.it a carico di Fiditalia SpA (il primo dei quali risalente addirittura al 2005, con una media dunque di circa 24 l'anno), molti dei quali, pur avendo accertato gravi illeciti (illegittime iscrizioni nelle famigerate banche dati dei cattivi pagatori), si sono conclusi senza comminazione di sanzioni a carico dell'impresa ma solo, al più, raramente con forme di ristoro ad avviso dell'interrogante insufficienti, per le vittime (fino a 500 euro) – ai sensi dell'art. 150 del decreto legislativo n. 196 del 2003 proceda a disporre il blocco di tutte le attività di trattamento dei dati personali da parte di Fiditalia SpA, in analogia a quanto è stato disposto nei confronti del fotografo Luigi Zappadu, a seguito delle fotografie nella villa del Presidente del Consiglio dei ministri a La Maddalena.

(4-04239)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

l'articolo 6 (rubricato: «Rapporti tra Servizio sanitario nazionale ed Università») del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421» prevede, al comma 3, che l'abilitazione all'esercizio della professione sanitaria di Infermiere si consegue con il conferimento di «laurea in infermieristica» rilasciata dall'Università nell'ambito delle facoltà di medicina e chirurgia dopo non meno di tre anni di studi, il superamento dell'esame «abilitante» e l'iscrizione all'albo professionale;

la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione avviene in sede ospedaliera ovvero presso altre strutture del Servizio sanitario nazionale e istituzioni private accreditate. I requisiti di idoneità e l'accreditamento delle strutture sono disciplinati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica d'intesa con il Ministro della sanità. Il Ministro della sanità individua con proprio decreto le figure professionali da formare ed i relativi profili. Il relativo ordinamento didattico è definito con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica emanato di concerto con il Ministro della sanità. Per tali finalità le regioni e le università attivano appositi protocolli di intesa per l'espletamento dei corsi. La titolarità dei corsi di insegnamento previsti dall'ordinamento didattico universitario è affidata di norma a personale del ruolo sanitario dipendente dalle strutture presso le quali si svolge la formazione stessa, in possesso dei requisiti previsti. I rapporti in attuazione delle predette intese sono regolati con appositi accordi tra le università, le aziende ospedaliere, le unità sanitarie locali, le istituzioni pubbliche e private accreditate e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

considerato che:

l'offerta formativa per i corsi di laurea in infermieristica definiti d'intesa tra la Regione Puglia e le Università di Bari e Foggia è di circa mille posti l'anno, mentre le domande presentate sono in media 4.500;

allo stato le immatricolazioni per il primo anno del corso di laurea in infermieristica attivato presso l'Università degli Studi di Bari contano circa 594 studenti mentre quello attivato presso l'Università degli Studi di Foggia ne annovera circa 172;

la Regione Puglia e le Università di Bari e Foggia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa approvato con delibera della Giunta regionale n. 838 del 27 maggio 2008, che definisce le sedi didattiche per il Corso di laurea in infermieristica prevedendo, tra l'altro, ai sensi dell'art. 9, che le spese per arredamento, utenze, strumentazioni, materiali e manutenzione degli ambienti di proprietà delle Aziende sanitarie che ospitano il corso e destinati alla didattica siano assegnati a carico delle stesse;

considerato, inoltre, che all'interrogante risulta che il sistema formativo delle Facoltà di infermieristica attivati nella Regione Puglia presenterebbe diverse criticità. In particolare:

1) le sedi formative sarebbero carenti dei requisiti strutturali minimi di cui al decreto ministeriale 24 settembre 1994;

2) i poli formativi periferici non darebbero la possibilità di fruire del servizio-mensa universitaria, con grave nocimento per le famiglie che sostengono i giovani studenti;

3) gli incarichi di insegnamento per le discipline previste dai piani di studio sarebbero attribuiti, con criteri selettivi discriminanti e assunti tardivamente;

4) il personale infermieristico coordinatore teorico pratico responsabile, infermiere – *tutor* e di supporto, impiegato nello svolgimento delle

attività didattiche, sarebbe individuato e incaricato senza nessuna procedura selettiva e in alcuni casi è carente o del tutto assente;

5) il numero di studenti assegnati per ogni sede sarebbe eccessivo rispetto alle potenzialità delle sedi in termini di aule, banchi, sedie, spogliatoi eccetera;

6) in particolare, il polo formativo di Bari-Ospedale di Venere non avrebbe a disposizione strutture e risorse umane adeguate per le esigenze funzionali, organizzative e didattiche al punto che più corsi di laurea condividerebbero aule e risorse organizzative;

7) una recente ispezione del dirigente medico del Servizio di igiene e sicurezza della Azienda sanitaria locale di Bari avrebbe formalizzato un rapporto in cui afferma che «le strutture e i mezzi dedicati al polo formativo del corso di laurea di Bari – Di Venere e relative pertinenze sono »inidonee« sia in ordine ai requisiti strutturali minimi previsti dalla normativa vigente (decreto ministeriale 24 settembre 1994 – Requisiti d’idoneità delle strutture per i diplomi universitari dell’area medica), sia alle norme in materia di sicurezza;

8) le sedute e i banchi delle aule preposte all’insegnamento, ad esempio, sarebbero del tutto insufficienti rispetto al numero di studenti assegnati ai singoli poli e sarebbero disattese perfino le elementari regole relative all’igiene e alla sicurezza sui luoghi di lavoro nonché le normative antincendio;

9) per gli studenti, infine, non vi sarebbe alcuna possibilità di eseguire verifiche sulla attività di tirocinio prevista dal piano degli studi;

preso atto che:

la legislazione vigente impone rigore nell’osservanza dei piani di studio regolamentati per ogni corso di laurea dai singoli ordinamenti didattici poiché l’infermieristica è una professione sanitaria intellettuale determinata da una formazione di eccellenza che deve essere garantita dalle Università;

gli infermieri che conseguono il titolo di studio nella Regione Puglia possono, al pari degli altri colleghi italiani, esercitare la professione di infermiere su tutto il territorio italiano e comunitario;

i professionisti sanitari, e dunque gli infermieri, devono rispondere ai bisogni sanitari primari dei cittadini e pertanto l’offerta formativa deve essere improntata al rispetto assoluto dei contenuti didattici previsti dalla vigente normativa, poiché da essi dipende il conseguimento del patrimonio di saperi scientifici che garantisce adeguati livelli di appropriatezza delle prestazioni erogate;

qualora venissero meno i citati presupposti i cittadini potrebbero ricevere prestazioni sanitarie dannose o addirittura letali;

le carenze tecnico – strutturali e organizzative e le gravi lacune dei percorsi didattico – formativi relativi ai corsi di laurea in infermieristica, attivati presso le Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università di Bari e Foggia nella Regione Puglia potrebbero determinare per gli infermieri, che ivi conseguono il titolo, la perdita di competitività nel mercato del lavoro con evidente pregiudizio per i livelli occupazionali,

l'interrogante chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, risulti quanto sopra riferito e, in particolare:

1) se il protocollo di intesa firmato dalla Regione Puglia e dalle Università di Bari e Foggia contenga tutti gli elementi normativi necessari a garantire una formazione di qualità coerente con gli ordinamenti didattici;

2) se risultino gli impegni sottoscritti nel protocollo di intesa tra la Regione Puglia e le Università e, in caso affermativo, se detti impegni enunciati siano stati effettivamente rispettati;

3) se risulti che l'offerta formativa dei corsi di laurea in infermieristica delle Università della Regione Puglia sia conforme agli *standard* previsti dalle normative vigenti o, in caso negativo, se e quali provvedimenti intendano porre in essere;

4) se risulti che gli strumenti e gli insegnamenti a disposizione degli studenti delle Facoltà di infermieristica dei poli formativi della Regione Puglia e, in particolare, del polo formativo di Bari-Ospedale di Veneri, siano sufficienti e adeguati a fornire loro la preparazione necessaria per l'esercizio della professione di infermiere;

5) se e quali iniziative siano state intraprese al fine di garantire i necessari livelli formativi per gli studenti delle facoltà di infermieristica garantendone l'omogeneità su tutto il territorio nazionale.

(4-04240)

BIONDELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

vanto del Dipartimento della protezione civile è sicuramente la flotta, numero uno al mondo, di 19 velivoli Canadair in dotazione alla stessa che vengono utilizzati in maniera efficace per le operazioni di spegnimento di grandi incendi altrimenti difficilmente controllabili;

per le operazioni di soccorso effettuate lo scorso anno in Russia, il Dipartimento della protezione civile ha ottenuto un premio dalle Autorità russe;

recentemente sui giornali è apparsa la notizia di una richiesta di intervento, rivolta dal *Premier* Israiano Netanyahu, al fine di utilizzare i velivoli Italiani per lo spegnimento dei roghi che hanno devastato la zona del monte Carmelo;

la suddetta richiesta è stata negata a causa di una effettiva indisponibilità dei mezzi, costretti a terra per ragioni riconducibili alle recenti indagini legate alle operazioni della società di gestione dei velivoli – SOREM – e all'arresto dell'imprenditore Giuseppe Spadaccini;

la flotta giace negli *hangar* dell'aeroporto di Ciampino e la costante inattività dei mezzi e l'assenza di regolare manutenzione ne accelera il processo di obsolescenza;

a questo evidente spreco patrimoniale, si affianca la delicatissima questione delle oltre 300 famiglie, tra piloti e tecnici, che non ricevono stipendio da circa tre mesi e che vedono lentamente sfumare le prospettive per il loro futuro;

la recente pubblicazione del bando per l'affidamento della gestione della flotta aerea, lascia trasparire un cauto ottimismo che però dovrà essere supportato dai fatti,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale del processo di affidamento della flotta aerea antincendio e quali garanzie si pretenderanno, dall'eventuale vincitore dell'appalto, al fine di assicurare il reintegro del personale in precedenza impiegato;

se siano previsti ulteriori interventi immediati del Governo a sostegno delle numerose famiglie colpite da questa grave vicenda.

(4-04241)

DE ECCHER. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel 1989 a Revere, una cittadina a 35 chilometri da Mantova, hanno avuto inizio i lavori per la costruzione di una Casa mandamentale in grado di ospitare 70 detenuti;

la struttura fu resa flessibile, completata ed ampliata, a livello progettuale, al fine di essere adibita a struttura di custodia attenuata come da progetto di recupero dei detenuti tossicodipendenti presentato dal Servizio per le tossicodipendenze (SerT) di Mantova;

nel 2000 il progetto di completamento dell'opera, già costata 5.000.000.000 di lire, richiedeva un finanziamento di 7.000.000.000 di lire;

i lavori di completamento del carcere non sono mai stati portati a termine;

considerato che:

nel 2000 il Ministero della giustizia ha mantenuto per la sopravvissuta struttura la destinazione penitenziaria;

nel 2006 la Direzione generale del medesimo Ministero ha vagliato l'opportunità di utilizzare la struttura per l'insediamento dell'Istituto di pena minorile e di altri servizi della giustizia minorile;

allo stato, la struttura carceraria sarebbe ancora incompleta e verserebbe in uno stato di totale abbandono;

preso atto che:

il 13 gennaio 2010 il Ministro in indirizzo ha presentato il cosiddetto «Nuovo piano carceri» nel quale è previsto, tra l'altro, l'aumento della capacità carceraria;

il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo il 10 giugno 2010 nel corso dello svolgimento di interrogazioni in Senato riguardanti il «Piano di edilizia carceraria volto alla riqualificazione di strutture carcerarie esistenti, ma non ancora utilizzate», ha dichiarato «Quanto alle case mandamentali di Maglie (che ospita solo 11 detenuti semiliberi) e a quella di Revere (non funzionante perché incompleta), sarà cura di questa Amministrazione provvedere, a breve, ad una disamina approfondita delle loro condizioni, verificando nel concreto la convenienza di un loro mantenimento, stante il basso indice di sicurezza delle strutture attualmente in uso»;

l'interrogante chiede di sapere se a quanto risulta al Ministro in indirizzo si sia proceduto alla verifica delle condizioni della struttura carceraria di Revere, in provincia di Mantova, e, in caso affermativo, con quale esito e con quali prospettive.

(4-04242)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, è stato previsto all'art. 3 che le funzioni concernenti il parco nazionale Stelvio fossero esercitate dalle due province e che la gestione unitaria fosse attuata con la costituzione di un consorzio tra lo Stato e dette province le quali per la parte di competenza provvedono con legge, previa intesa tra i tre enti;

successivamente con l'art. 35 della legge n. 394 del 1991 si è stabilito che l'intesa deve essere assunta anche con la Regione Lombardia. Con l'intesa raggiunta, il 27 marzo del 1992, tra il Ministero dell'ambiente, Regione Lombardia e le due province autonome si è concordato sulla costituzione del Consorzio di gestione, poi attuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993 e con la legge di recepimento regionale e con quelle provinciali;

in questo contesto normativo la Commissione dei 12 ha avuto il compito di istruire, e proporre al Governo che le approva, norme di attuazione dello Statuto delle province autonome. Dalla lettura dello Statuto emergerebbe, in via generale, essere prevista anche la facoltà di trasferimento di funzioni dallo Stato alle province autonome e quindi anche la gestione dei parchi nazionali;

in questo contesto un po' fumoso si apprende, il 30 novembre 2010, dalla lettura dell'Agenzia di stampa «Ansa», che il Presidente della terza Commissione legislativa del Consiglio della Provincia autonoma di Trento aveva chiesto il rinvio della trattazione, prevista per il 30 novembre 2010, in Commissione dei 12 della norma relativa alla provincializzazione del Parco nazionale dello Stelvio. Tale richiesta era motivata dall'esigenza di consentire al Consiglio della Provincia autonoma di Trento di comprendere la portata della proposta avanzata dalle due Province e in particolare da quella di Bolzano;

sempre il 30 novembre 2010, dalla lettura di una successiva notizia di stampa «Ansa», si apprende che non solo la richiesta del Presidente della terza Commissione legislativa del Consiglio della Provincia autonoma di Trento non è stata assolutamente presa in considerazione ma, fatto grave, che il parco nazionale dello Stelvio sarà gestito direttamente dalle Province autonome di Bolzano e di Trento e dalla Regione Lombardia, in collaborazione con i Comuni interessati. Lo prevede una norma d'attuazione, approvata dalla commissione dei 12 a Roma;

secondo la norma elaborata dalla commissione paritetica Stato-Regione che ora è stata inviata ai Ministeri competenti, per poi passare all'esame definitivo del Consiglio dei ministri, il personale del parco nazionale

dello Stelvio passerà a una società di gestione, finanziata tramite l'Accordo di Milano che prevede un contributo delle Province autonome per i Comuni limitrofi. Nell'ente di coordinamento del parco sarà anche rappresentato il Ministero;

secondo Legambiente, questa norma d'attuazione mette a rischio l'integrità del parco nazionale e la tutela prevista da leggi nazionali per la più grande area protetta dell'arco alpino italiano, un bene naturalistico che da 75 anni è protetto come parco nazionale e che custodisce un patrimonio di foreste, pascoli e ghiacciai di valore straordinario, ben al di là degli stessi confini nazionali italiani. La sfida della conservazione della natura nella catena alpina – continua Legambiente – non ha bisogno di confini né di spezzettamenti amministrativi. Occorre, invece, saper guardare al valore che questa straordinaria regione montuosa racchiude, come fissato dalla Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, un accordo vincolante tra Stati nazionali e regioni confinanti ratificato dal nostro Paese nel 1999 ma di cui tutti sembrano essere inconsapevoli;

è grave che questo attacco all'unitarietà gestionale di un'area protetta importante per la tutela di *habitat* e specie prioritarie avvenga nell'anno internazionale della biodiversità;

ha ragione chi chiede un'azione di governo del Parco più efficace di quella che vi è stata finora, ma certamente lo spezzettamento del parco dello Stelvio non è la direzione per raggiungere questo obiettivo perché in questo modo non si otterrà, certo, una maggior tutela ma solo un lento e inesorabile declino del ruolo di un parco nazionale che, fino a oggi, nonostante i suoi molti oppositori, è riuscito a custodire ambienti e popolamenti di fauna e flora tra i più preziosi dell'intero arco alpino,

si chiede di conoscere:

se a quanto risulta al Ministro in indirizzo la Commissione dei 12 abbia tra i suoi compiti quello di istruire e proporre al Governo delle norme di settore, assolutamente specifiche, come la gestione dei parchi nazionali, che peraltro riguardano anche una Regione terza quale la Lombardia;

nel caso di risposta affermativa, come il Ministro in indirizzo intenda urgentemente intervenire per evitare che questo provvedimento possa significare una diminuzione degli attuali livelli di tutela di un'area ad alto valore ambientale;

quali azioni intenda intraprendere per difendere e potenziare l'integrità del parco nazionale dello Stelvio, che è la più grande area protetta dell'arco alpino italiano, un bene naturalistico che da 75 anni è protetto come parco nazionale e che custodisce un patrimonio di foreste, pascoli e ghiacciai di valore straordinario, ben al di là degli stessi confini nazionali italiani, come fissato dalla Convenzione internazionale per la protezione delle alpi, un accordo vincolante tra Stati nazionali e regioni confinanti ratificato dalla legge n. 403 del 1999.

(4-04243)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:
all'Istituto tecnico commerciale, per geometri e turistico (ITCGT) «Leonardo Pisano», sito a Guidonia Montecelio (Roma), retto dal dirigente scolastico Lucia Caggiola e dal suo Vicario Gabriella Franchi, lavorano circa 80 insegnanti per circa 600 alunni;

nelle ultime elezioni del consiglio di istituto, che si sono svolte il 15 novembre 2010, la lista facente capo alla dirigente scolastica e alla sua collaboratrice Gabriella Franchi (che, a quanto risulta, governerebbero l'Istituto con metodi poco ortodossi, spesso arbitrari), dopo una sottoscrizione che sarebbe stata imposta in modo spesso ricattatorio agli insegnanti, ha subito una sconfitta ottenendo 21 voti, mentre la lista contrapposta, che aveva nel suo programma la «legalità innanzitutto», che reclamava diritti e non favori, trasparenza e pubblicità degli atti, rispetto delle prerogative degli organi collegiali per far sì che legalità e democrazia siano pratica diffusa nella scuola, per formare con l'esempio cittadini solidali e responsabili, ha ottenuto, al di là di ogni aspettativa, 24 voti;

per commentare il successo elettorale, conseguito su un programma di correttezza e trasparenza nella delicata gestione dell'insegnamento, gli insegnanti eletti hanno affisso l'avviso di convocazione di una riunione per il 24 novembre 2010, volta a riflettere sull'affermazione del principio di legalità che, risulta all'interrogante, sia spesso vilipeso dalla dirigenza e in particolare dalla Franchi: non appena informata della convocazione la dirigenza scolastica, per impedire che i professori potessero riunirsi, senza alcun congruo preavviso, ha chiuso l'edificio, con il pretesto di urgente derattizzazione, che peraltro risulta essere già stata eseguita nel mese di settembre;

sono stati seguiti metodi sbrigativi e intimidatori da parte della dirigenza scolastica dell'Istituto, per esempio, attraverso l'emanazione di circolari con effetto immediato affisse alle ore 20 ma datate il giorno precedente, o il diniego di fornire il numero di protocollo sulle istanze e le lettere presentate in segreteria, che secondo una personale interpretazione, devono essere richieste con ulteriore domanda in spregio alla legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza amministrativa ed alla recente legge di riforma 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione del lavoro pubblico ed efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni; inoltre ad alcuni professori sono stati riconosciuti vantaggi e favorismi, incompatibili con la rigorosa e trasparente gestione di un servizio pubblico nel delicato settore dell'istruzione; ad altri che non fanno parte della «cricca dirigenziale», sono state assegnate attività in orari disagiati al punto da produrre ben 93 ore di buco tra una lezione e l'altra, assegnati d'arbitrio a circa 15 professori su 80;

considerato che:

a quanto consta sarebbe normale prassi dell'Istituto usare scarsa trasparenza sulla disponibilità di cattedre, per favorire insegnanti, spesso neolaureati, residenti a Monterotondo (Roma), città natale della dirigente

scolastica, a danno di insegnanti ai primi posti in graduatoria dopo aver svolto persino 20-22 anni di supplenze, in palese violazione della normativa vigente; almeno negli ultimi 7 anni, supplenti non titolari di cattedra, che risulterebbero amici della professoressa Franchi, prendevano infatti servizio all’Istituto Pisano dal 1° settembre fino alla fine dell’anno scolastico, prevaricando insegnanti con un punteggio superiore che avevano maturato il diritto alla supplenza annuale;

già nel precedente anno scolastico alcuni docenti titolari si sono visti negare l’orario di cattedra, pari a 18 ore, in presenza di abbondante disponibilità e costretti a completare l’orario, quando possibile, in altri Istituti, con l’evidente finalità di favorire qualcun altro;

quest’anno, in una analoga situazione, erano state inizialmente attribuite solo 7 ore, invece di 27, di matematica, con l’evidente finalità di favorire qualche «protetto»; poi, a fronte del reclamo scritto presentato dal titolare agli inizi di novembre agli uffici del Centro servizi amministrativi (CSA), dottoressa Calleri, sono state riconosciute anche le 20 ore sottratte con intenti apparentemente fraudolenti;

al 10 giugno 2010, giorno di chiusura della scuola, ossia dell’attività didattica, nell’anno scolastico 2009/2010, erano già state effettuate tutte le sessioni degli scrutini, con grave lesione dei diritti degli studenti, nell’eventualità di ricorso avverso la mancata ammissione;

anche nei servizi amministrativi si registra un *turnover* preoccupante con una turnazione di segretari che non resistono più di un anno, date le difficoltà e gli ostacoli della dirigenza nell’espletamento della normale attività lavorativa;

al nuovo dirigente dei servizi amministrativi, Ivano Chicca, che ha preso servizio all’Istituto nei primi giorni di settembre 2010, dopo oltre 3 mesi dall’insediamento come dirigente dei servizi generali e amministrativi (DSGA), non è stato consentito l’accesso al sistema informatico, per il normale espletamento di alcune funzioni, compresa la ricostruzione della carriera dei docenti, la visione dei flussi finanziari dell’Istituto ed il loro corretto utilizzo;

preoccupanti episodi di bullismo, comprese alcune scritte minatorie nei confronti dei docenti all’interno della aule o di teppismo, come atti di vandalismo sulle auto dei professori nei parcheggi adiacenti il plesso scolastico, non sembra vengano presi nella giusta considerazione, al punto che taluni alunni possono liberamente circolare in lungo ed in largo della scuola e della aule, perché protetti dalla vice-preside;

perfino l’impiego delle risorse relative al fondo istituzione scolastica (Fis) ed al relativo accordo con le rappresentanze sindacali unitarie (RSU), di cui al prot. n. 4721/A26 del 4 novembre 2010, certificato dal dottor Chicca del CSA Lazio al prot. n. 4466/A 26 del 19 ottobre 2010, è soggetto ad un gioco di prestigio da parte della dirigenza scolastica dell’Istituto, che sembra abbia omesso un capitolo di spesa nella flessibilità e nella retribuzione dei buchi degli orari,

l'interrogante chiede di sapere:

se, a quanto risulta ai Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, la prassi di gestione delle supplenze, con criteri clientelari ed amicali volti a favorire neo-laureati senza alcuna esperienza scolastica, a danno di docenti con alle spalle 20 anni di insegnamento precario, non configuri, ove accertato, immediati provvedimenti disciplinari, sempre che non vengano rilevate più gravi ipotesi di reato;

se il Governo non ritenga doveroso ed urgente verificare i puntuali episodi di violazioni descritte in premessa, comprese le ragioni delle coperture del CSA in merito a vicende anomale, che configurano una gestione illegale di un servizio pubblico scolastico;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della gestione anomala, al limite dell'arbitrarietà, dell'Istituto, che sembra sia stato segnalato più volte al responsabile del CSA di Roma, per l'evidente contrasto con le corrette regole di trasparenza e l'imparziale conduzione di pubblici uffici;

se la prassi di gestione delle supplenze descritta in premessa, compreso l'occultamento delle ore ai titolari di cattedra di matematica, ove accertata, non sia da contrastare con gli opportuni e immediati provvedimenti disciplinari, ove non ricorrono ipotesi di reato;

se gli episodi ricorrenti di bullismo, all'interno ed all'esterno della scuola, siano stati oggetto di segnalazione, sia al CSA che alle competenti autorità giudiziarie;

se non si ritenga necessaria un'ispezione ministeriale all'ITCGT «Leonardo Pisano» di Guidonia Montecelio, per verificare le violazioni descritte in premessa ed eventualmente le ragioni di quella che sembra una copertura offerta dal CSA del Lazio, in merito alle segnalazioni che da anni denunciano una non corretta gestione di un servizio pubblico scolastico;

se il *turnover* nei servizi amministrativi non sia dovuto anche ad una scarsa trasparenza della gestione economica, alla rendicontazione ed al corretto utilizzo dei flussi finanziari, e se il via vai di segretari, che non resistono più di un anno, non sia ascrivibile alle difficoltà oggettive ed agli ostacoli posti dalla dirigenza nell'espletamento della normale attività lavorativa.

(4-04244)

Avviso di rettifica

Nel resoconto sommario e stenografico della 468^a seduta pubblica del 6 dicembre 2010, a pagina 39, alla quarta riga dell'intervento del senatore Molinari, sostituire le parole: «– tra eletti e 37 nominati –» con le seguenti: «(8 eletti e 307 nominati)».